

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNI' ITALIANO

domenica



Decisiva per Vinicio Napoli-Torino?

Dodicesima giornata del campionato di A all'insegna delle polemiche: le critiche di Campana al gioco espresso sui nostri campi hanno scatenato le reazioni più varie. Il pubblico - in preoccupante calo - si augura che la reazione venga arrivata dai giocatori e che oggi si segna qualche gol in più. Partite «chiara» della giornata Inter-Perugia, Juventus-Roma e Napoli-Torino, quest'ultima forse decisiva per la sorte di Vinicio. **NELLO SPORT**

I diritti del malato

Il 20 ottobre, *Il Giornale* di Montanelli ha pubblicato in prima pagina questo corsivo: «Un ragazzo di Aresse gravemente investito da un'auto è stato ricoverato all'ospedale di Bollate. Qui ha dovuto attendere due ore l'autolegista, che lo trasportasse al Centro cardiocircolatorio di Niguarda per ricevere le cure specialistiche adatte al caso. Ma quando l'ambulanza è arrivata era troppo tardi. Questa è la situazione della sanità in Italia grazie alle nuove riforme. Mancando le barelle, il trasporto dei feriti si fa pesantemente con le bare». Nulla può giustificare la gravissima colpa di chi, persona o sistema, ha fatto mancare il tempestivo trasporto al giovane di Aresse. Tuttavia, la umana pietà del corsivista del *Giornale* è posta in dubbio da due fatti: lo stile, cioè quel macabro scherzare fra bare e barelle; e più ancora il fine politico. Si attribuisce la tragedia alle «nuove riforme», in questo caso alla riforma sanitaria non ancora entrata in vigore: l'avvio è previsto infatti per l'inizio dell'anno prossimo.

Secondo fatto. Il 28 novembre *La Stampa* pubblica in prima pagina un'intervista di Altissimo ministro per la sanità, che preannuncia: tutto sarà rinviato (il giorno dopo dirà il contrario: oltre ai conflitti fra un ministro e l'altro, che sono nefasta abitudine di questo governo, Altissimo ha introdotto i contrasti giornalieri con se stesso). Nelle pagine interne, alla stessa data, *La Stampa* riporta un'ampia pubblicità delle assicurazioni private e di quelle statali che annunciano l'entrata in campo, per proteggere, a pagamento, la salute minacciata. La pubblicità afferma: «Il servizio sanitario nazionale nasce fra mille difficoltà. Prima del 1982 non sarà completamente operante. Quando lo sarà, molti temono che funzioni male. C'è comunque già pronta la soluzione di ricambio. Le società di assicurazioni stanno scendendo in campo massicciamente per offrire una risposta privata, nel segno dell'efficienza, alle temute e per ora non verificabili deficienze del servizio pubblico, ed offrono polizze singole, polizze cumulative per tutta la famiglia, per i dipendenti dell'azienda, e per un gruppo sociale».

Una riforma non è ancora avviata, e già tutte le colpe del passato si attribuiscono ad essa. E a tutti gli inconvenienti del futuro, si propone il rimedio: chi può, paghi, gli altri si arrangino. Si vuol condurre, chiaramente, la politica italiana al punto da far rimpiangere gli anni felici delle mutue, e da alimentare così una nuova spinta verso destra, motivata dal fatto che «prima tutto andava meglio».

Sarebbe facile, sul piano della propaganda, confutare questa tesi ripubblicando le parole di fuoco che gli stessi giornali borghesi scrivevano sull'assistenza mutualistica. E argomentare che la riforma è stata approvata proprio per correggere quel sistema in sfacelo, per controllare i servizi e la spesa, per assicurare maggiore equità nelle cure, per avviare un'opera di prevenzione delle malattie.

Tuttavia, se è falso, che prima tutto fosse meglio, bisogna avere il coraggio di aggiungere: è vero che tutto, ora, rischia di andar peggio. Lanciamo l'allarme. Per insipienza o per sabotaggio, nessuno per esempio ha ancora deciso chi pagherà, dal prossimo 1. gennaio, le giornate di malattia ai lavoratori. Sarebbe semplice fare come per gli assegni familiari: le aziende anticipano, e trattengono poi le somme dai contributi che devono all'INPS. Ma il governo non ha preso alcuna iniziativa, a poche settimane dalla scadenza. Inoltre: oltre un milione di lavoratori, che usano fruivano delle cure termali, non sanno a chi rivolgersi.

E ancora: i lavoratori assistiti da chi saranno assistiti quando scadranno le convenzioni fra l'INAM e organizzazioni straniere? Ma vi è per tutti la minaccia di

un peggioramento. I farmaci cresceranno di prezzo e il ticket risulterà più oneroso. A questo, il ministro Altissimo propone di aggiungere altri ticket, per ogni visita medica e per ogni ricovero in ospedale. Al redattore del *Messaggero* (7 dicembre) che gli chiedeva: «Ma lei ha intenzione di censurare alcune categorie? Per esempio gli anziani?», il ministro cinicamente ha risposto: «Non dimentichi che spesso sono proprio loro che ricorrono con maggior frequenza al medico, avendo tempo a disposizione». Che siano più ammalati, o più poveri, poco importa. E infine, i pericoli di deterioramento (anzi, il peggioramento in atto) derivano dalle agitazioni del personale sanitario: ciascuna categoria può avere le sue ragioni, ma il danno quotidiano lo subiscono i malati.

Lanciamo quindi l'allarme: non per rinviare una tra le poche grandi riforme che sono il frutto di lunghe lotte del movimento operaio, ed anche, nell'approvazione della legge, della politica di solidarietà democratica. Bensì perché ognuno faccia il suo dovere (il governo, i funzionari, e le Regioni, i comuni, il personale sanitario e amministrativo), misurando ogni passo della riforma, nei tempi e nei modi, sulle esigenze di garantire la continuità e il miglioramento dei servizi. Già molte amministrazioni rosse (e poche bianche) stanno assolvendo ai loro compiti con sforzi tanto più lodevoli, in quanto non sorretti da un impegno del governo centrale. Si estendano e si accelerino questi adempimenti, e si criticino le inerzie, dovunque annidate.

La partita è grossa non solo perché è in gioco la salute, il valore primario della vita umana. Ma anche perché su questo terreno saranno valutate da milioni di cittadini le persone e i partiti, le strategie delle riforme e le capacità di amministrare e di governare. Su questo terreno la politica, le grandi opzioni, il dilemma fra reazione e progresso che insorge nell'Europa e nell'Italia della crisi, assume concretezza e corposità: perché ogni scelta, ogni atto incide per alleviare o per aggravare sofferenze, per affrontare meglio o per nascondere i drammi attuali della società, dall'aborto alla droga, dall'inquinamento agli infartti, dai tumori al colera. Si misura quanto sia distante l'attuale governo, la grezza degli interessi di gruppo o di corrente, dalle esigenze di solidarietà e di trasformazione del paese. Ma si misura anche quanto un partito popolare, quanto un'organizzazione democratica siano vicini ogni giorno alla gente che patisce per malattie, molto spesso evitabili, aggravate nel loro decorso da cure insufficienti ed esasperate da trattamenti disumani.

Avanziamo una proposta: che nelle prossime settimane, e particolarmente nei giorni delle feste di Natale e fino d'anno, si promuovano giornate per i diritti del malato; e chiunque ha una responsabilità pubblica in campo sanitario (parlamentari, sindaci, assessori e consiglieri, amministratori di ospedali e di altri servizi, dirigenti sindacali) vada negli ambulatori e negli ospedali, ovunque vi è da portare solidarietà e da sollecitare un'assistenza più efficace e più umana. I comunisti vi saranno, speriamo con altri. Non è questa, la riforma sanitaria? Sì, è anche questo. Sarebbe un ottimo avvio, per l'anno 1980. Non solo perché gli altri aspetti della politica sanitaria (unificazione dei servizi, avvio della prevenzione, equità nelle cure) partirebbero con maggiore slancio amministrativo e partecipazione popolare, ma anche perché nella politica generale c'è molto bisogno di rapporti diretti fra popolo e partiti. La solidarietà democratica è ostacolata ai vertici, bisogna che sia riproposta ovunque e costruita dalla base.

Giovanni Berlinguer

Mentre la situazione continua ad aggravarsi

Il governo è allo sbando: più aspre le polemiche

Vuoto di direzione politica in ogni campo - Dopo il «sì» ai missili, De Martino attacca Craxi e chiede una verifica della maggioranza all'interno del PSI - Un'intervista di Emanuele Macaluso

Per Andreatta la benzina può andare a 700/800 lire

ROMA — Il ministro del Bilancio Beniamino Andreatta ha dichiarato che in caso di bisogno la benzina può andare a 700/800 lire al litro. Rimane una delle poche manovre possibili. Poiché a creare lo stato di bisogno è lo stesso governo — che non ha voluto nemmeno controllare la durata e l'entità dei contratti di fornitura del petrolio consentendo alle compagnie di ricattare gli italiani con la scarsità — il valore della dichiarazione è evidente. La scelta di Andreatta sembra quella di puntare apertamente sulla inflazione che alcuni ambienti economici, industriali e bancari, troverebbero ora accettabile dopo avere portato gli interessi bancari in prossimità del 20%.

ROMA — Non vi è settore o campo di attività in cui l'Italia non debba fare i conti con il non governo, con la mancanza di una guida sicura. Il governo Cossiga è ormai allo sbando: gli ultimi fatti non fanno che insipire la situazione e rendere più pesanti gli interrogativi che gravano su di essa. Sull'emanazione della posizione assunta dal governo nel dibattito e nel voto di Montecitorio ha «schiacciato» l'Italia sulle tesi statunitensi, senza che venisse lasciato alcuno spazio alle esigenze di un'iniziativa autonoma. La conseguenza è quella del distacco da una vasta area dell'opinione pubblica, mentre all'interno del Partito socialista, dopo il voto del documento governativo, il contrappeso è molto serio (come testimonia un'intervista di Francesco De Martino, duramente polemica nei confronti dell'attuale direzione del partito, e volta a chiedere una verifica della maggioranza interna socialista).

Ma il vuoto di governo è più vasto, i suoi capitoli sono molti. Ci troviamo alle soglie

di una crisi energetica senza precedenti, e il governo — dopo il fallimento del pasticciato decreto energetico — si è impelagato nella scandalosa vicenda che ha coinvolto l'ENI e il contratto con l'Arabia Saudita. E non sono mancate voci e indiscrezioni circa un uso spregiudicato della crisi al vertice dell'ente petrolifero pubblico per regolare partite interne ai partiti governativi o aspiranti governativi.

Nello stesso tempo, nella discussione parlamentare della legge finanziaria, i tre ministri economici Pandolfi, Reviglio e Andreatta hanno prospettato soluzioni diverse dall'altro. Ancora non si sa come potrà concludersi la vicenda, per la quale esistono — con la fine dell'anno — delle scadenze obbligate. E intanto l'inflazione torna a sfiorare il livello di guardia del 20 per cento.

E' evidente che sotto il peso di questi problemi tutto

c. f. (Segue in penultima)

Tangenti ENI

Attesi martedì nuovi sviluppi

ROMA — Quali sbocchi politici saranno impressi ai clamorosi risultati del duplice round di audizioni pronosse dalla commissione Bilancio della Camera per veder chiaro nell'ingrigo messo a nudo dall'affare della tangente da 130 miliardi sulla fornitura all'ENI del petrolio dell'Arabia Saudita? Lo si saprà dopodomani.

Martedì si riunisce infatti il comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista di Montecitorio allargato ai commissari comunisti della «Bilancio». E in quella sede si deciderà quale sviluppo dare ai dati acquisiti, ed in parti-

colare all'accertamento (sul piano politico, che per quello amministrativo è già in moto un'altra inchiesta, che ha tra l'altro portato alla sospensione del presidente dell'ENI Mazzanti e al commissariamento dell'ente) di una serie di gravi responsabilità di dirigenti delle Partecipazioni statali, di ministri e forse anche di presidenti del Consiglio.

Dal punto di vista procedurale-regolamentare sono ipotizzabili due sbocchi: la presentazione di una risoluzione in commissione (non esiste la nozione di censura di cui tera ha parlato «la Repubblica»), o di una mozione la cui discussione compete invece all'assemblea. In ambedue i casi, ad una condanna politica dell'operato governativo, si saldano elementi propositivi, di indicazione sulla linea da seguire per fronteggiare le tanto gravi conseguenze dello scandalo.

In sostanza — e lo ribadisce all'Unità Pietro Gambolara, responsabile del gruppo comunista nella commissione Bilancio —, anche se la commissione non è, e di certo non vuole diventare, una sorta di «Inquisizione» parallela, non è possibile una semplice e astratta presa d'atto delle gravissime responsabilità politiche già emerse o anche solo appena intraviste. «Incapacità, imprevidenza, leggerezza, infedeltà interne tra partiti e correnti e risse all'interno dell'ENI — aggiunge Gambolara — hanno caratterizzato tutte le fasi della vicenda del petrolio saudita, con aspetti inquietanti che hanno già causato danni assai pesanti per l'interesse generale del Paese».

D'altra parte non bisogna sottovalutare la portata dell'attacco furibondo scatenato, in questo contesto, dalle grandi società petrolifere multinazionali (che trovano potenti alleati nel nostro Paese) ricorda Gambolara) contro l'ENI, per indebolire la capacità di presa di iniziativa del governo. **Gioorgio Frasca Polara** (Segue in penultima)

E' in gioco la prospettiva politica del paese

Uscire allo scoperto

Nel corso dell'ultima settimana si sono accumulati tanti e tali fatti negativi nella vita del paese da togliere anche il più blando sospetto di retorica all'attualità, non è solo assenza di autorità e di efficienza ma qualcosa di ancor più grave, come dimostrano gli ultimi giorni: il terreno corrotto su cui le forze della conservazione e della restaurazione gettano i semi della loro rivincita. Lo dobbiamo vedere freddamente: c'è il rischio che vadano compromesse le condizioni di una rimonta rinnoventrice. Siamo ormai faccia a faccia con il problema della prospettiva politica del paese.

Non è possibile mettere tra parentesi fatti come il voto sui missili che segna l'allineamento gratuito e incondizionato dell'Italia su una proposta di riarmo che muta, aggravandolo, il no-

quella parentesi di tregua e di sereno dialogo politico che Cossiga aveva promesso in agosto. Il non governo, di cui tutti parlano riferendosi all'attualità, non è solo assenza di autorità e di efficienza ma qualcosa di ancor più grave, come dimostrano gli ultimi giorni: il terreno corrotto su cui le forze della conservazione e della restaurazione gettano i semi della loro rivincita. Lo dobbiamo vedere freddamente: c'è il rischio che vadano compromesse le condizioni di una rimonta rinnoventrice. Siamo ormai faccia a faccia con il problema della prospettiva politica del paese.

Non è possibile mettere tra parentesi fatti come il voto sui missili che segna l'allineamento gratuito e incondizionato dell'Italia su una proposta di riarmo che muta, aggravandolo, il no-

stro ruolo strategico, che ci isola da notevoli forze di pace in Europa e che è pagato con rischi di frattura all'interno del paese e perfino all'interno di alcune delle sue forze avanzate. Non è possibile considerare episodici e non incidentali sulla salute complessiva della nostra democrazia e sulla condizione economica e sociale della nazione fatti come lo scandalo dell'ENI (perché di scandalo si tratta) o di del sospetto di corruzione, in quanto ha messo in evidenza metodi di lotta politica e di potere in cui l'interesse di parte prevaleva quello nazionale e le fazioni si scatenano senza alcun riguardo alle conseguenze materiali e morali che possono ricadere, come sono ricadute, sulla testa di tutti); o come la decisione sul tasso di sconto che testimonia dell'incapacità di af-

frontare la nuova ondata dell'inflazione e della fuga di capitali senza compromettere non diciamo lo sviluppo ma il livello attuale e critico della capacità produttiva e dell'occupazione; o come la fuga del governo dinanzi a scelte sociali e economiche su cui non è in grado né di confrontarsi con i sindacati né di giungere a ragionevoli soluzioni legislative. (Come dimostra il blocco della legge finanziaria); o, ancora, il permanere e l'aggravarsi quotidiano del terrorismo.

Perché accade tutto questo? La vita politica è inquinata dall'itrocchio tra il gioco protervo di chi punta direttamente a una soluzione conservatrice quale sarebbe il pentapartito, e la **Enzo Roggi** (Segue in penultima)

Dopo il voto dell'Aja anche Bruxelles orientata alla trattativa

Socialisti belgi: no ai missili

La decisione, assunta ieri nel corso di un congresso straordinario, incide sulla posizione governativa — Incerte e divise le componenti democristiane

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — I socialisti francofoni belgi chiedono una moratoria di sei mesi prima di dare il via alla decisione della NATO per la produzione e installazione dei nuovi missili nucleari Pershing e Cruise. Il rinvio della decisione dovrebbe permettere di avviare una seria trattativa con i sovietici sulle armi nucleari in Europa. Questa posizione è stata approvata ieri sera dal congresso straordinario del partito, riunito, per decidere sul problema del riarmo nucleare, verrà sostenuta dai ministri socialisti nel governo di coalizione, a cui essi partecipano insieme ai socialisti fiamminghi e valloni. Socialista è ricordiamo, il ministro degli Esteri, Henry Simonet, che è personalmente favorevole alla installazione dei missili, ma che si è dichiarato pronto ad inchinarsi alla volontà del suo partito. La presa di posizione socialista può spostare completa-

mente la posizione del governo belga, finora incerta, nel campo di coloro che si oppongono ad una decisione immediata della NATO: l'Olanda, la Danimarca (che chiede anch'essa una sospensione della decisione per sei mesi), la Norvegia. Il Belgio è d'altra parte, in questo momento, l'ago della bilancia della NATO, che dovrà essere presa mercoledì prossimo dai ministri della Difesa e degli Esteri dei quattordici paesi (Francia esclusa) riuniti con-

giuntamente in una seduta straordinaria. Il Belgio è infatti, dopo il rifiuto dell'Olanda, l'unico paese del centro Europa che dovrebbe affiancare la Germania federale, ospitando basi per quarantotto missili Cruise. Se la posizione del governo di Bruxelles sarà negativa, come quella dell'Aja, la RET si troverà ad essere l'unico paese nucleare nel settore centrale dello schieramento atlantico. Certo, la decisione socialista di ieri sera non basta in se a determinare la posizione

ufficiale del governo belga: ma essa fa pendere la bilancia a favore di coloro che, all'interno della coalizione, sono favorevoli al rinvio della decisione sul riarmo: su questa linea si sono da tempo schierati i socialisti fiamminghi; i due partiti socialisti-cristiani, il PSC francofono e il CPV fiammingo, sono ambedue divisi al loro interno sulla questione. In particolare, il CVP, il più forte partito del paese, ha al suo interno un'ala importante contraria ai nuovi missili, che comprende tutta la forte organizzazione giovanile.

Nel dibattito dell'altro ieri alla Camera attorno ad una serie di interrogazioni e di interpellanze sui missili, ben due oratori socialisti-cristiani **Vera Vegetti** (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

Dopo l'assassinio di Roma

Perché l'agente di periferia è ora bersaglio Br

Tentativo di suscitare reazioni inconsulte fra i poliziotti e nei quartieri



ROMA — Fiori sul luogo dell'assassinio del maresciallo Romiti

ROMA — Garofani rossi rievocano l'assassinio del maresciallo Taverasio, una decina di giorni fa, era ricoperto quasi per intero dal precedente comunicato, quello diffuso dopo l'uccisione dell'agente Granato. Falciare questi poliziotti di quartiere davanti alle loro case, per i brigatisti è già diventata routine. Hanno promesso che continueranno, perché per loro c'è solo l'imbarazzo della scelta.

La chiamano «logica del bersaglio». **Sergio Criscuoli** (Segue in penultima)

Sabato corteo a Milano nel 10° di piazza Fontana

MILANO e tutta l'Italia si apprestano a ricordare con una grande manifestazione popolare che avrà luogo sabato prossimo il decimo anniversario dello strage fascista di piazza Fontana, atroce capitolo della strategia della tensione e del terrore. Un corteo partirà da piazzale Loreto e raggiungerà piazza del Duomo dove parleranno il sindaco Carlo Foglietti, Franco Lodi, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, Leonetto Amadei, presidente della Corte costituzionale e Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati. **A PAG. 7 - QUEI GIORNI A MILANO**

una lettera ai compagni sconosciuti

modo per ricordarci gli insegnamenti che ci hanno dato. Tuo Agostino Gargiulo - Consigliere comunale - Meta (Napoli)». Caro compagno Gargiulo, ti confesso che ho lungamente esitato prima di decidermi a pubblicare questa tua lettera, perché Fortebraccio non ha autorità né titoli per celebrare commemorazioni. Ma poi mi ha convinto a risponderti e a ricordarti con i compagni di Meta il compagno Aiello, che è mancato a noi tutti, la consapevolezza di compiere un dovere, più che un diritto: il dovere di ricordare che il Partito deve anche a questi compagni silenziosi e fedeli, come fu Aiello, la sua libertà, il suo decoro e la sua forza; tali che lo rendono grande nella storia, che i nostri dirigenti possono discutere e contrastare senza sospetto di personalismi o di basse ambizioni. La dignità, la pulizia dei loro dibattiti sono ereditate non soltanto

dalla loro individuale fama di purezza e di abnegazione, ma anche, in misura certo non inferiore, dalla esistenza di quella che tu chiami «obbedienza del partito, sulla quale sanno di potere in ogni caso contare. Questa «obbedienza» l'abbiamo donata agli Aiello, la dobbiamo agli Aiello che ancora sono tra noi e che hanno vissuto o vivono una ininterrotta obbedienza, liberamente accettata e praticata, non sapendo (o non contando) per personale orgoglio di essere la garanzia della libertà di noi tutti, in una parola: del nostro onore. Ecco perché, cari compagni silenziosi e fedeli, come fu Aiello, la sua libertà, il suo decoro e la sua forza; tali che lo rendono grande nella storia, che i nostri dirigenti possono discutere e contrastare senza sospetto di personalismi o di basse ambizioni. La dignità, la pulizia dei loro dibattiti sono ereditate non soltanto

L'Occidente e la voce della cultura

La barbarie unilaterale

Sul «Corriere della Sera» di giovedì 6 dicembre Adriano Buzzati Traverso rivolge un appello alla «cultura», cioè agli intellettuali, perché levino la loro voce «di fronte alla barbarie».

assunto in questo dopoguerra — dagli Stati Uniti. Buzzati Traverso, come vedremo, ritiene che «gli Stati Uniti d'America, oggi come ieri sono i soli difensori della libertà», ma aggiunge, nella sua obiettività di scienziato, «pur avendo compiuto tragici errori».

malgrado, che — salvo rare eccezioni — il processo di decolonizzazione è stato un fallimento, perché ha prodotto quasi sempre governi autoritari e militari e consentito il trionfo di criminali in numerosi paesi «liberi».

Al di sopra della mischia

Molte cose si potrebbero obiettare sulla possibilità stessa di porsi «al di sopra della mischia», un vecchio mito — o ideale — sempre ritornante, da Platone a Karl Mannheim; ma non è sul metodo, bensì sul merito che vorremmo obiettare a Buzzati Traverso.

Quest'ultima parentesi ci è suggerita da un'altra delle affermazioni di Buzzati Traverso: che si tratta di uscire all'aperto e di mostrare «una coesione morale in difesa dell'Occidente».

Quando «arma» è metafora Buzzati Traverso — o chi per lui — ha titolato il suo articolo: «Il dovere della cultura. Di fronte alla barbarie il silenzio non è «arma».

Scrivete egli dunque che, in opposizione ai valori dei quali ha parlato, e di cui si è detto, è oggi insorta una nuova barbarie. L'occasione gli è offerta dal sequestro dei funzionari della ambasciata americana a Teheran e dal ricatto così esercitato sugli Stati Uniti.

Poiché purtroppo — ed è qui forse il nocciolo della questione su cui interrogarci — noi civilissimi occidentali abbiamo costruito una realtà nella quale su ogni cittadino o no — pendono alcune tonnellate di esplosivo convenzionale. E in questo stato di cose, con maggiore o minore coscienza, viviamo.

Vogliamo noi, «uomini di cultura» rompere, tutti insieme, il silenzio di fronte a questa «barbarie»? Che ne pensa Adriano Buzzati Traverso?

Marlo Spinella

«Boris» d'eccezione, mezzo russo mezzo italiano, alla Scala



Sopra: una scena del «Boris Godunov». Sotto: i protagonisti della serata: Abbado, Ljubimov e Ghiurov

La «via crucis» del potere

MILANO — Quando il gran sipario rosso della Scala è calato lentamente sulla scena buia, mentre la voce degli strumenti sfumava nel pianissimo, si è avuto un attimo di silenzio e poi è esplosa, dalla platea e dalla galleria, quel boato entusiasta che corona le grandi serate.



Straordinaria accoglienza del pubblico per la messa in scena scaligera della coppia Abbado-Ljubimov dell'opera di Musorgskij Inimitabile Nicolai Ghiurov, ma tutta la compagnia di canto ha goduto di una felicissima omogeneità.

Gli applausi, dettati da un'eccezionale serietà, non sono stati inferiori al merito. E il merito, ripetiamo, è stato grandissimo. Abbiamo assistito a decine di Boris; da ragazzi, nel '30 persino a quello mitico di Scialapin, e sempre ne siamo rimasti sconvolti perché sempre la grandezza del capolavoro di Musorgskij supera l'attesa; ma l'emozione suscitata da questa edizione non trova forse paragone nella memoria.

Tornando al testo «autentico» di Musorgskij, senza gli abbellimenti del revisore, Abbado, Ljubimov e Borovskij hanno voluto restituire anche il senso più profondo: quello di un oratorio tragico in cui la tragedia del potere appare in tutta la sua grandezza e attualità.

Musorgskij scrivendo cento anni o sono, pensava al passato e al futuro: attraverso la Russia medioevale di Boris vedeva quella dello zar Alessandro, e al pari di Verdi, vedeva l'eterna solitudine del potere.

logica di una tragedia d'anime. La tessitura del racconto è affidata al monaco Pimen che, nella povera cella, annota le cronache dell'impiego, ed esse ritornano davanti allo spettatore come momenti della narrazione di cui i fratelli stessi del convento del Miracolo sono i protagonisti.

Questa logica corrisponde perfettamente alla realizzazione musicale. Nella totale coordinazione sta la potenza dello spettacolo. Come Ljubimov scava tra i fatti della cronaca, così Abbado scava all'interno della partitura per ritrovare l'esatto colore sonoro della tragedia.

Il direttore è fattorino anche in questo da un allestimento che, genialmente sobrio, non svia l'attenzione dai fatti principali sopraffatti dalla musica. E qui, di fronte a un testo di immensa grandezza, Abbado rivela il prodigio di una lucida intelligenza artistica unita ad uno stupendo temperamento drammatico e sempre da una tecnica incomparabile.

La compagnia ha avuto il vantaggio di alcune grandi voci, ma soprattutto di una più ticsissima omogeneità. Nicolai Ghiurov ha creato un Boris inimitabile nella sofferenza, Ruggero Raimondi, che abbia ammirato altre volte, era qui sin troppo ricco nei panni di Varlaam. Nicola Ghiusev (anch'egli altrove un Boris di classe), ha realizzato un Pimen di terribile grandezza.

Ottimi, nei ruoli «viscidi», John Shirley-Quir (Rangoni) e Philip Langridge (Suiski). Una gradita sorpresa è stata offerta dal bulgario Mihail Svetlev, chiamato all'ultimo momento per la parte di Dimitri e rivelatosi un tenore squillante, con un timbro un po' pungente non scontento al personaggio di un ex chierico. Al suo fianco, Lucia Valentini-Terrani è stata una meravigliosa Marina.

Un assieme, insomma, di prim'ordine cui vanno aggiunti, nella lode, i ballerini della polacca (coreografia da Ivan Marko). I bravissimi tecnici del Teatro Carlo Cino che crea un innocente drammatico e per nulla tagno.

Rubens Tedeschi

E' arrivato il guaritore

Per capirlo, basta ascoltare la radio: l'Italia è malata assai, e forse nessuno ha ricette pronte in tasca. Ma il professor Luciano Pellicani — intellettuale, ricercatore, e, di rendere inusuale anche le buone idee che gli capita di incontrare — è certo di avere trovato il «guaritore». Si chiama Pierre Joseph Proudhon: solo richiemandosi a lui — rievocando il «Proudhon» — si interviene con Pellicani — «la sinistra italiana può uscire dalla crisi».

Ma come, professore: e le tangenti Eni, gli scandali, e le preoccupanti divisioni che investono il Psi, anche sui misili atomici? Elenchiamo Watson, replicherebbe Pellicani: anche tra i socialisti, naturalmente, il torto è di chi non vuole stare «dalla parte di Proudhon».

du. t.

Jurij Trifonov, turista in Italia parla dei suoi romanzi e del suo pubblico

Racconto la vita com'è e qualcuno si offende

Il rapporto con Dos Passos, Hemingway e Moravia - «Il passato è il corpo della coscienza» - Boom di libri e di giovani autori nell'Unione Sovietica

MILANO — Il solito anonimo albergo milanese, arredamento tra velluti e intagli falso Settecento. Tra la curiosità degli scarci clienti, cronisti della radio e operatori della tv muovono microfoni, luci, cineprese. L'intervistato sembra assistere con distacco, rassegnato alla cerimonia.

Dunque, risponde anche a noi, malgrado sia quasi ora di cena e la moglie lo attenda. «Sì, ma parliamo di libri».

«Oh, non è un paradiso... Qui in Italia si parla tanto di alcuni best-sellers. «In Unione Sovietica ogni libro diventa un best-seller. C'è il boom del libro. Tutti sono venduti. Manca persino la carta».

«L'intervistato si lascia accompagnare da una parte dall'altra della sala, una volta con un libro in mano. L'altra volta sorridente, un'altra ancora con la penna in pugno: esigenza di fotografia. L'intervistato è un turista moscovita. Si chiama Jurij Trifonov, è nato cinquantacinque anni fa. Meccanico e redattore di fabbrica, leggendario nella sua biografia. È diventato famoso scrivendo libri. Alcuni sono stati pubblicati anche in Italia negli anni più recenti: La casa sul lungofiume, Il vecchio, Un'altra vita (presso gli Editori Riuniti), Il lungo addio (Einaudi), ed altri ancora.

«Mi piacerebbe. Ljubimov, che conosce bene in Italia e ha curato la regia del Boris Godunov alla Scala, metterà in scena la versione teatrale della Casa sul lungofiume».

«Parliamo dell'Italia. «Non vorrei sembrare il solito turista... C'ero già stato nel '60 a Roma per le Olimpiadi, sono tornato l'anno scorso. Sono ancora qui».

«L'impressione generale è che la vita sia diventata più inquieta. Ma le città, le chiese, i quadri sono belli come prima. C'è tanta storia nel nostro paese, ma sembra far parte del presente di ogni individuo. L'osservatore straniero resta colpito dal ripetersi ciclico degli avvenimenti».

«A Roma ho visto le Olimpiadi... Per lavoro? Lei è stato giornalista sportivo... «Ho scritto qualcosa di sport, per hobby soltanto. So soprattutto un tifoso».



Jurij Trifonov a Milano

«Milano... Una città bellissima. Durante il viaggio da Genova, il treno si è fermato in una lunga galleria scura, nera, paurosa. Credevo di non uscire più. Poi il treno, lentamente, si è rimesso in movimento. E dopo il tunnel nero abbiamo trovato Milano. Una bellissima città».

Oreste Pivetta

Noberto Bobbio ha scritto l'introduzione alla nuova edizione di «L'Unità» di Giulio Bollini e Carlo Rosselli (NUB, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

«Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Così la critica ha accolto il secondo volume degli Annali dell'Unità, a cura di Nicola Chiaromonte, Giuseppe Berletti e Giulio Bollini (L'Unità, L. 7000).

Proposta di legge comunista

Il sesso a scuola studiato non come problema «separato»

ROMA — Il sesso entrerà come materia di studio nelle scuole? E' quanto chiede il Pci in una proposta di legge presentata alla Camera da un gruppo di deputati (prima firmataria Maria Immacolata Barbarossa Voza, eletta a Bari), che contiene più di un elemento di interesse e novità.

Tanto più vi è rifiutato il concetto di educazione sessuale basata sulla prevalenza dell'aspetto biologico del sesso (anatomia e fisiologia degli organi genitali) o sulla mera descrizione dell'accoppiamento umano («come se si trattasse di fatti che avvengono tra appartenenti a qualche specie di insetti o di piante»).

repressione più o meno aperta, non più vergogna o tabù, ma accolta così come è, nella sua interezza e normalità, insostituibile fattore di equilibrio e di felicità; dall'altro, come risposta responsabile alla domanda di conoscenza che viene soprattutto dalle nuove generazioni, al dibattito aperto nel Paese, alle profonde modificazioni in atto nel costume e nella morale collettiva.

La sessualità connessa ai temi psicologici

La sessualità, dunque, non più ridotta a pillole o a formule, ma nella sua unità e globalità, connessa soprattutto ai temi psicologici, ai significati personali, ai rapporti sociali, ai concetti di normalità e devianza, agli aspetti etnici e antropologici.

La, il ruolo del sesso, la condizione delle donne». Liberazione sessuale, dunque, come un aspetto della emancipazione sociale. Dice la compagna Barbarossa: «Intendiamo educare i giovani ad intendere la sessualità come una componente fondamentale della persona, un momento cioè della educazione generale e, in quanto tale, come un fatto attinente alle concezioni di vita, alla morale, alle scelte ideali, agli abiti comportamentali».

Una società che non costringa all'aborto

Per questo, nel programma comunista, non ci sarà una materia a sé chiamata educazione sessuale; bensì, dice sempre la compagna Barbarossa, intendiamo un insegnamento interdisciplinare, a cui tutta la scuola, in tutte le sue componenti, è chiamata a collaborare. Così «nel nostro progetto, è previsto

un corso di aggiornamento degli insegnanti, nonché il coinvolgimento delle famiglie, attraverso gli organi collegiali, che anche per questa via possono essere impegnati a svolgere una funzione di primo piano». Da una parte, dunque, la sessualità, non più colpevolizzata o soggetta a

NAPOLI: fra risse e brogli i congressi democristiani

«Amici dc, le urne son chiuse. E se le buttassimo a mare?»

Gava è tornato saldo in sella - La concorrenza dell'andreattiano Scotti: nella città della disoccupazione il ministro del Lavoro è profeta della terra promessa



Antonio Gava



Vincenzo Scotti

Dal nostro inviato NAPOLI — Alla sezione di Avvocata «due» un socio, fedelissimo, «gullottiano», è stato caricato di botte tanto da dover ricorrere al medico: protestava perché le urne erano già piene di schede prima ancora che si aprisse la votazione. A Pianura, vecchio feudo doroteo insidiato dal rampante gruppo «gullottiano», il segretario si rifiutava di consegnare le tessere e pretendeva dagli iscritti 40 mila lire a testa «per contributi alla sezione».

Così, per la maternità consapevole. «Ci siamo battuti per combattere con una legge che la piaga dell'aborto clandestino, ma ci battiamo soprattutto per una società in cui le donne non siano costrette all'aborto»: quindi, informazione sul sesso come conoscenza, come strumento per arrivare a un modo diverso di vivere il rapporto di coppia, come base per una famiglia nuova, come mezzo di uguaglianza e armonia nel rapporto uomo-donna.

Sono anche firmatari del progetto di legge, i compagni: Adriana, Adriana Seroni, Adriana Lodi, Giovanni Berlinguer, Asor Rosa, Romana Bianchi Beretta, Giovanna Bosi Marotti, De Gregorio, Ferrini, Masello, Carla Nespolo, Occhetto, Morena Pagliai Amabile, Tortorella.

mise Antonio Gava, perenne incarnazione del potere doroteo a Napoli, quasi alle corde: «c'è stato un «cartello di alternativa» grazie al quale almeno per breve tempo la sinistra del partito, coagulata, poté sperare in un ricambio dirigenziale; c'è stato il mito del rinnovamento e anche qualche sprazzo di realtà come il tesseramento commissariato per espellere defunti e fantasmi; e c'è stato, prima e al fondo di tutto questo, la batosta di un partito cacciato in città da quei luoghi di potere amministrativo su cui aveva regnato assieme al vibrone e allo sfascio. Qualcosa dunque doveva cambiare, qualcosa avrebbe potuto cambiare. E invece no».

Antonio Gava ha ripulito la sua immagine dalle macchie più vistose impresse da una spregiudicata gestione del potere, ha reso più duttile la sua politica, sposta al progetto Giannini per la legge sul pubblico impiego (mentre in città anima verso il Comune una linea di «sfascio sommerso»), gode perfino dell'investitura dell'onore Zaccà alla carica di responsabile nazionale degli Enti locali. E' di nuovo in sella, un po' indebolito dalla perdita dei fedeli amministrativi cittadini, ma saldo nel controllo della Regione e dei centri di potere finanziario. Può osservare beffardo che «il fronte degli antagonisti si è spappolato»,

e ha ragione; e aggiungere con sicurezza che «rispetto all'altro congresso c'è meno lotta, c'è il riconoscimento contestato del nostro ruolo di maggioranza relativa: il 40 per cento dei voti è suo».

Dipingere un quadro veritiero. Il cartello di alternativa «mese dopo mese si è andato frantumando. E al congresso la sinistra del partito, i gruppi che a vario titolo si richiamano a Zaccagnini non sono riusciti nemmeno a presentarsi con una lista unica, né a Napoli né nel resto della Campania. L'on. Grippo, capo degli «amici di Gullotta» (che confluiscono nell'area Zaccà) ne dà la colpa ai patteggiamenti che i «basisti» di De Mita e i «forzanovisti» dissidenti di Baldassarre Armato preferiscono intavolare con Gava (vedi giunta regionale) piuttosto che sforzarsi di promuovere un coagolo delle sparse forze zaccagniniane. Michele Viscardi, un giovane deputato luogotenente di Armato, replica che la colpa è della «sperequazione» esistente tra i gruppi della sinistra, visto che a Napoli i «basisti», forti nel resto della Campania, e i morotei sono in pratica irrilevanti: di conseguenza, la scelta di arrestarsi sulle vecchie caratteristiche di corrente serve se non altro a prendere più voti. Da «questione morale» il rinnovamento diventa «questione aritmetica».

Il risultato, come ammette Viscardi, è che «il partito lo governano gli stessi gruppi dirigenti di 10-15 anni fa: ed è un partito percorso in profondità dall'anticomunismo, con scarse attitudini al dialogo, al confronto». Gava e i dorotei, che hanno perduto il punto di forza rappresentato fino a pochi anni fa dal Comune, riescono comunque agevolmente a conservare un ruolo egemonico nella Dc grazie a un reticolato di potere estesissimo e non toccato dal cambiamento: la Collettività Diretta, l'Associazione dei commercianti e la Camera di Commercio, certi settori imprenditoriali, il Banco di Napoli e le Casse di Risparmio, le strutture economiche, come il Consorzio del Porto o quello per lo sviluppo industriale, trasformato — dice Grippo — in «pensionati politici», per vecchi notabili che ancora conservano qualche pacchetto di tessere.

Con un congresso trasformato in mercato azionario, si può immaginare che cosa sia stato il dibattito: è tutto riassunto negli episodi citati all'inizio. Tra le risse, le truffe, le urne trafugate un'assemblea sezionale almeno di gullottiana come quella di Mergellina, dove il cronista «estraneo» viene ammesso dopo qualche obiezione rischia di passare alla leggenda. Non che si sia realmente discusso, ma almeno i rappresentanti delle venti liste (cinque dorotee, cinque andreattiane, due gullottiane e due fanfaniane, una a testa tutti gli altri gruppi) hanno potuto esporre le rispettive posizioni e quantomeno polemizzare tra di loro se non con il pubblico, presente ma silenzioso. E il Ugo Grippo, che giocava in casa (la sezione lo segue compattamente) ha usato toni crudi per dipingere lo stato del partito. «Nelle sezioni non si discute più, anche l'iniziativa politica è morta, in questi anni a Napoli non siamo stati capaci di produrre assolutamente niente». Se non un'ansia spasmodica di rivincita, l'attesa di una rivalse sulle sinistre alimentata non con una battaglia di idee, di programmi ma facendo «cucco» e «cucco» la giunta comunale a fuoco lento, anche cavalcando senza scrupoli la miseria di Napoli. Alle ultime elezioni non è servito molto alla Dc: ma almeno nelle lotte interne può ancora essere efficace contigore la disperazione con il clientelismo.

Scompare un manager dell'industria

È morto Valerio ex presidente Montedison

Dalla sconfitta della nazionalizzazione elettrica allo scandalo per i «fondi neri»

MILANO — L'ex presidente della Edison prima e della Montedison poi, Giorgio Valerio, è morto ieri a 76 anni in una clinica di Milano, dove era ricoverato da un mese per disturbi cardiocirculatori.

Figlio di un ingegnere e ingegnere lui stesso, giocatore di tennis in gioventù come la sorella Lucia, campionessa italiana, Valerio entrò alla Edison nel 1926 e spese qui tutta la propria vita lavorativa. Direttore generale nel 1942, consigliere delegato dieci anni dopo, vicepresidente nel '61, divenne presidente nel 1965 alla vigilia della fusione con la Montecatini e quindi della creazione della Montedison e tale rimase presidente fino al 1970.

Valerio fu certamente un personaggio centrale della vita economica italiana, ma verrà ricordato soprattutto come protagonista di una sconfitta storica e di un tracollo di epoche. La sconfitta fu, nel 1962, quella della nazionalizzazione dell'industria elettrica, strutturata in precedenza in pochi gruppi, di vertice ciascuno di un pieno monopolio nella fetta di territorio nazionale che aveva avuto in concessione. La fetta più fruttuosa era quella monopolizzata dalla Edison.

Il tracollo di cui Valerio fu ad un tempo protagonista e vittima fu quello delle vecchie e nuove consociate destinate a dominare il panorama delle attività economiche nel nostro paese: da quella conservatrice, fascista prima e liberale poi (di cui la Edison rappresentava un sicuro punto di riferimento) e il Corriere della sera la voce, a quella caratterizzata dall'ascesa del monopolio automobilistico degli Agnelli e dai nuove leve dei boiardi di Stato di estrazione democristiana.

La nazionalizzazione del monopolio elettrico, pur essendo stata una sconfitta politica, aveva posto nelle mani di Valerio, sotto forma di indennizzi pagati dallo Stato, una disponibilità finanziaria da investire in impegni produttivi quali non si era mai conosciuta nella storia dell'industria italiana. Dopo il 1970 Valerio si ritirò a godersi i quattrini personalmente accumulati e sarebbe rimasto nell'ombra fino alla morte se, a tradimento, non avesse rivestito il suo successore alla presidenza Montedison, l'ex presidente del Senato Merzagora. Merzagora era l'uomo che aveva già deciso di anteporre la causa dell'onestà, sia pur capitalista, alle accendiscandali di una carriera politica sviluppata nella scia della Dc; e in quella occasione con inattesa chiarezza fece sapere alla magistratura che, da certe carte consegnategli con gran segretezza da Valerio, risultavano cospicui «fondi neri» fuori bilancio spesi per finanziare i «partiti italiani» con la sola eccezione del Pci.

Ogni tentativo di soffocare lo scandalo fu inutile.

q. b.

Inchiesta della magistratura per i contributi al «Kirner»

ROMA — La vicenda del Kirner, l'istituto di previdenza per insegnanti è finita nelle mani della magistratura. L'apertura di una indagine ministeriale era stata sollecitata dai sindacati ed è stata posta all'investigazione anche in Parlamento con una interrogazione dei deputati comunisti, dopo l'operazione di liquidazione del Kirner. La conclusione del procedimento e la decisione di inviare gli atti alla Procura della Repubblica è stata annunciata venerdì sera dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione, in un comunicato congiunto emanato insieme a Cgil-Cisl-Uil.

Al centro dell'inchiesta, come è noto, è stata la costituzione dell'Associazione Kirner, figlia dell'Associazione Kirner, del più noto ed onomastico istituto, per legge destinato allo scioglimento e di conseguenza al trasferimento dei beni agli enti locali. La nascita dell'Associazione Kirner, organismo altro non è stato che un escamotage per evitare proprio quel passaggio e, quindi, la perdita di decine di miliardi.

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana-Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per 1 posto di

OPERAIO SPECIALIZZATO MOTORISTA DIESEL inquadrato nel IV gruppo del C.C.N.L. 17-5-1978.

REQUISITI: alla data del 24 novembre 1979 deve aver compiuto il 18. anno di età e non il 35., salvo le elevazioni di legge.

TITOLO DI STUDIO: licenza della scuola dell'obbligo. TERMINI: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli 6 - Bologna.

ENTRO LE ORE 12 DEL 22 DICEMBRE 1979

Tutte le domande di assunzione presentate in precedenza sono ritenute prive di qualsiasi valore.

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e copia del bando di selezione presso il Servizio del Personale dell'Azienda.

IL PRES. DELLA COMMISSIONE AMMINIS. Antonio Bolzan

CONSORZIO NAZIONALE SETTORE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE CERCA FUNZIONARIO MARKETING

REQUISITI RICHIESTI: - Età compresa tra 25-35 anni.

- Diploma di ragioneria e/o laurea in economia e commercio, statistica, scienze economiche.

- Esperienza anche breve maturata preferibilmente in settori commerciali di industrie alimentari e/o di aziende di distribuzione nel settore alimentare.

- Facilità e propensione al contatto e rapporto umano.

- Completa disponibilità alle trasferte con auto propria, impegno di lavoro flessibile negli orari.

Verranno prese in considerazione anche candidature nei neo-laureati. Sede di lavoro Roma.

Telefonare Bologna 051 - 508271/516366 ore ufficio 9-12 / 15-17

Ospedale Generale Provinciale L. SACCO - Milano

Sono indetti concorsi pubblici per la copertura di n. 1 posto di CAPO RIPARTIZIONE PERSONALE

n. 1 posto di VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO I termini per la presentazione delle domande scadranno rispettivamente alle ore 12 del 22 dicembre 1979 e alle ore 12 del 13 gennaio 1980.

Per ulteriori informazioni e copia dei bandi rivolgersi all'Ufficio concorsi dell'Ente ospedaliero in Milano, telefono 35.73.61.

IL DIRETTORE AMM.VO dott. F. Carcatera

Dura presa di posizione al congresso degli ambulatoriali a Chianciano

I medici: con questa riforma non ci stiamo

« Si rischia la vanificazione di tutte le finalità innovative della riforma » — La legge delega sullo stato giuridico

Dal nostro inviato CHIANCIANO TERME — Il congresso di un sindacato medico è un buon osservatorio, in questi giorni, per valutare malumori e lacerazioni che attraversano tutto il corpo sanitario italiano. All'appuntamento con la riforma, al suo varo «ufficiale», mancano tre settimane o poco più. E' un tempo che si misura in spiccioli, entro il quale ogni decisione porta la taglia stretta della fretta, dell'approssimazione, quasi dell'affanno.

Si rincorrono i problemi; e non c'è dubbio che uno dei più spinosi, è quello, a prima vista, più ovvio e naturale per gli scopi di una riforma sanitaria: cioè, la sistemazione del personale medico, di quella giunta in cui si sfacciano funzioni, ruoli, figure, (e corporazioni) del medico italiano. E' appena terminato uno sciopero di quattro giorni. Vi hanno preso parte, sulla carta, almeno nell'ultima giornata, centotrentamila medici di ogni tipo: prima i dipendenti - condotti, ospedalieri, medici d'istituto, ufficiali sanitari; e poi, insieme a loro, i medici convenzionati. Perché la protesta è così generalizzata?

Una risposta, qui a Chianciano, è stata data dai medici del SUMAI (il sindacato degli ambulatoriali), che hanno iniziato il loro congresso nazionale proprio al termine delle giornate di sciopero. Si tratta di quegli specialisti convenzionati con le strutture a diretta gestione pubblica. Sono in pratica i radiologi, gli oculisti, gli analisti, che prestano la loro opera negli ambulatori degli enti (come l'INAM o l'ENPAS) e non nei loro studi.

Il SUMAI ne rappresenta oggi circa 40mila. Il fatto di essere a «convenzione», vuol dire che essi sono pagati in base all'impegno orario, a differenza dei funzionari delle Regioni, degli enti e anche degli specialisti ospedalieri, che sono a contratto di dipendenza. Naturalmente, con l'avvento della riforma sanitaria, questi medici ambulatoriali passeranno alle Regioni e agli enti locali. In questa nuova sistemazione, il sindacato propone di utilizzare i presidi ambulatoriali come «filtro» tra la medicina di base, domiciliare, e quella di ricovero. L'idea è di realizzare centri diagnostici, anche multinazionali, e strutture di ricovero diurno (hospital day), per alleggerire il carico economico e di lavoro legato al ricovero in ospedale.

Al di là, però, delle discussioni e delle incertezze che riguardano il destino di questa categoria di medici, c'è una considerazione di carattere più «politico» che richiama l'attenzione su questo congresso. Il presidente del SUMAI, Eolo Parodi, è a capo della stessa federazione nazionale degli ordini dei medici, che in questi giorni ha appoggiato le manifestazioni di sciopero.

Dunque, quali sono le ragioni di fondo di un malcontento che porta con sé perfino il rischio di provocare la rottura entro brevissimo tempo? Ci sono innanzitutto dei motivi già largamente espressi in varie occasioni. In sostanza, i medici lamentano il fatto che nessuna loro proposta sia stata accettata in sede di riforma, dalla quale anzi si sentono esclusi per non essere stati chiamati ad una sua «coestensione».

Il punto dolente riguarda, fondamentalmente, l'emancipazione da parte del governo di una legge delegata per regolare lo stato giuridico del personale dipendente dal servizio sanitario nazionale. I medici chiesero (e chiedono) di essere immessi in un «ruolo sanitario» esclusivo, che vedesse accanto a loro i farmacisti e i veterinari, riaccolando così altri operatori sanitari (chimici, biologi, fisici, psicologi) in un «ruolo tecnico».

Convegno sull'agricoltura venerdì a Roma

ROMA — Un importante convegno promosso dal Pci per la terra e lo sviluppo della agricoltura si svolgerà a Roma venerdì 14 dicembre. In detto dalla sezione agraria centrale e dal comitato regionale del Pci avrà luogo alle 16.30 alla Fiera di Roma. Sarà relatore il compagno Nicola Cipolla, presidente dell'Ente di sviluppo del Lazio, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Gaetano Di Marino.

Seminario PCI sulla riforma sanitaria

ROMA — Dal 17 al 21 dicembre presso l'Istituto Togliatti si terrà un seminario sui problemi dell'applicazione della riforma sanitaria e sui compiti delle organizzazioni del nostro partito che operano nel settore.

Martedì manifestazione a Roma con Luciano Lama

ROMA — Convocazione straordinaria della Giunta nazionale per lunedì, stato di agitazione nelle redazioni, appello ai giornalisti perché partecipino martedì 11, alla manifestazione con Luciano Lama, in piazza Verdi, indetta in occasione della giornata di lotta di poligrafici e cartai; allo studio iniziative — non si escludono scioperi — per sollecitare i partiti a trovare soluzioni perché la riforma dell'editoria non subisca altri rinvii che potrebbero condurre a un suo nuovo, se non definitivo affossamento; queste le ultime decisioni del sindacato dei giornalisti dopo che è stato reso noto il calendario dei lavori della Camera per le prossime settimane.

Poligrafici e giornalisti in lotta

ROMA — Convocazione straordinaria della Giunta nazionale per lunedì, stato di agitazione nelle redazioni, appello ai giornalisti perché partecipino martedì 11, alla manifestazione con Luciano Lama, in piazza Verdi, indetta in occasione della giornata di lotta di poligrafici e cartai; allo studio iniziative — non si escludono scioperi — per sollecitare i partiti a trovare soluzioni perché la riforma dell'editoria non subisca altri rinvii che potrebbero condurre a un suo nuovo, se non definitivo affossamento; queste le ultime decisioni del sindacato dei giornalisti dopo che è stato reso noto il calendario dei lavori della Camera per le prossime settimane.

Martedì manifestazione a Roma con Luciano Lama

ROMA — Convocazione straordinaria della Giunta nazionale per lunedì, stato di agitazione nelle redazioni, appello ai giornalisti perché partecipino martedì 11, alla manifestazione con Luciano Lama, in piazza Verdi, indetta in occasione della giornata di lotta di poligrafici e cartai; allo studio iniziative — non si escludono scioperi — per sollecitare i partiti a trovare soluzioni perché la riforma dell'editoria non subisca altri rinvii che potrebbero condurre a un suo nuovo, se non definitivo affossamento; queste le ultime decisioni del sindacato dei giornalisti dopo che è stato reso noto il calendario dei lavori della Camera per le prossime settimane.

Poligrafici e giornalisti in lotta

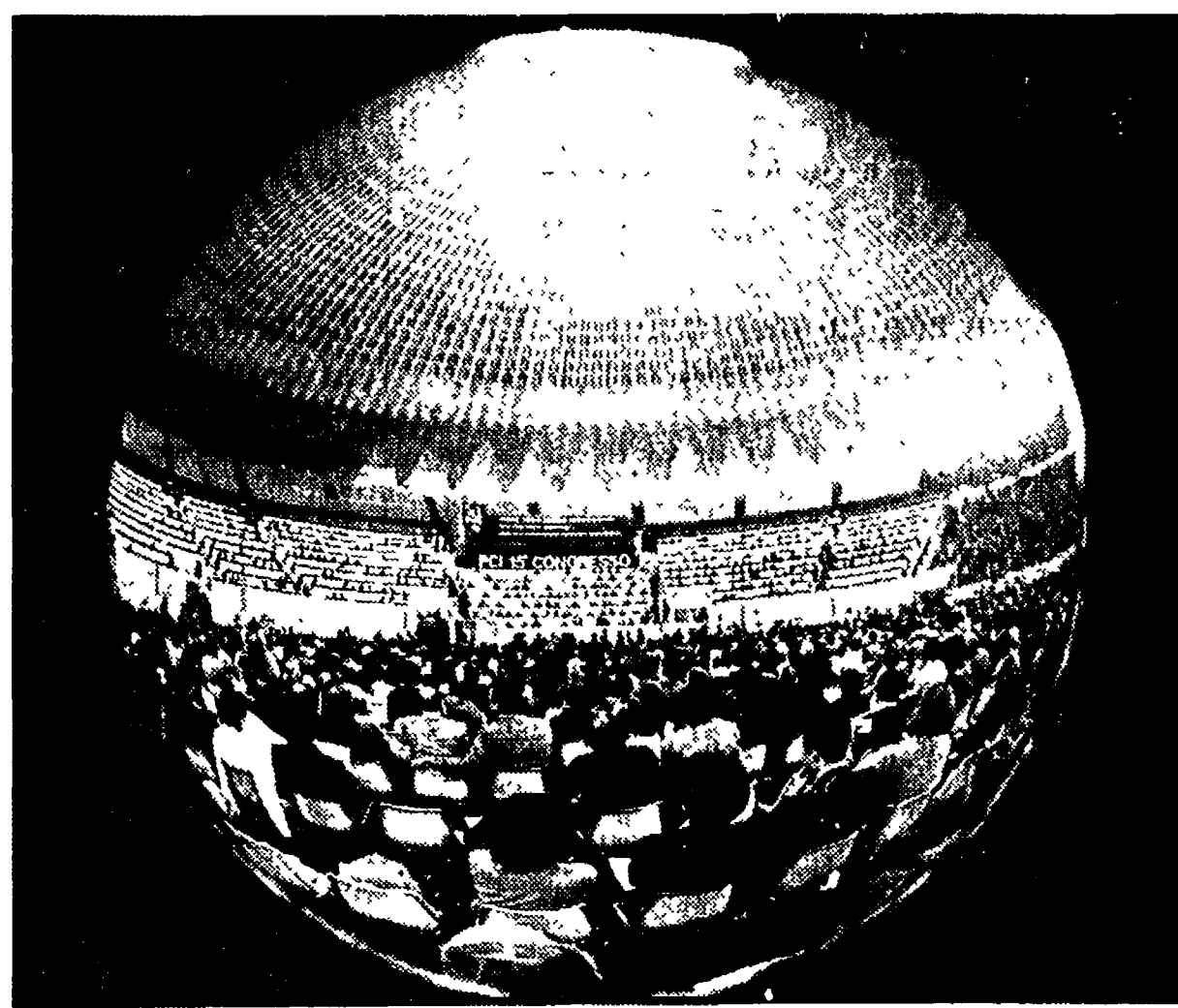
ROMA — Convocazione straordinaria della Giunta nazionale per lunedì, stato di agitazione nelle redazioni, appello ai giornalisti perché partecipino martedì 11, alla manifestazione con Luciano Lama, in piazza Verdi, indetta in occasione della giornata di lotta di poligrafici e cartai; allo studio iniziative — non si escludono scioperi — per sollecitare i partiti a trovare soluzioni perché la riforma dell'editoria non subisca altri rinvii che potrebbero condurre a un suo nuovo, se non definitivo affossamento; queste le ultime decisioni del sindacato dei giornalisti dopo che è stato reso noto il calendario dei lavori della Camera per le prossime settimane.

Quale origine sociale e formazione culturale, che età hanno i quadri dirigenti comunisti

Ritratto del funzionario del PCI

Si può abbozzare un ritratto del quadro dirigente comunista di oggi? La sezione di ricerche sociali del CESPE ha raccolto 1.649 questionari per tentare una risposta a questo interrogativo. L'universo politico e culturale del PCI, forse meno di altri si presta a facili sondaggi sociologici. C'è sempre il rischio di dare veste scientifica a semplificazioni arbitrarie o a conclusioni scontate. Le stesse medie statistiche possono estrarre figure e comportamenti fittizi da una storia complessa e ricca di svolte. L'indagine sociologica può fornire comunque dati preziosi alla riflessione politica senza pretendere di surrogarla. Aris Accornero, responsabile della sezione di ricerche sociali del CESPE, ci spiega come è nato quest'ultimo sondaggio.

I risultati di una indagine della sezione di ricerche sociali del CESPE. Il 30 per cento sono ex operai dell'industria ma questa presenza si è attenuata nelle leve più giovani. Massiccio afflusso di studenti e poche donne - A colloquio con Aris Accornero e Chiara Sebastiani



La base di partenza sono i 16.000 questionari raccolti tra i delegati ai congressi di federazione alla vigilia del XIV Congresso nazionale. Ogni delegato rispose a 78 domande che riguardavano la sua origine sociale, il grado di istruzione, la formazione politica e culturale, gli incarichi organizzativi, le fonti e informazioni. I primi risultati sono stati pubblicati in aprile-maggio. Da questo materiale sono stati estratti 1.649 questionari, con le risposte dei «funzionari politici a tempo pieno» del partito, sui quali la compagna Chiara Sebastiani ha compiuto una indagine specifica. La base documentaria è molto ampia. Gli intervistati costituiscono, infatti, oltre la metà del numero complessivo dei «funzionari politici» del PCI, in sostanza il quadro dirigente intermedio del partito e gli stessi dirigenti nazionali delegati ai congressi delle federazioni.

Materiale di studio

«Il grado di rappresentatività dell'indagine — dice Accornero — è molto alto. Ne consegue una forte «affidabilità» delle conclusioni. Basta pensare che una quota del 10% è considerata alta per una richiesta sociologica. Qualche critico «da sinistra» ci ha rimproverato metodi manageriali, quasi volessimo riempire un vuoto di dibattito politico con i questionari. Questa naturalmente è una sciocchezza. Non sono mancate incomprensioni anche all'interno del partito, tanto è vero che qualche federazione è assente dall'indagine. Il ma-

teriale che abbiamo raccolto e analizzato ci pare confermi l'interesse della nostra iniziativa. Sarà tutto pubblicato e offerto alla più ampia discussione possibile.

Tra l'altro quest'ultima indagine sui funzionari sarà oggetto di un convegno di politici e studiosi italiani e stranieri del PCI ai primi dell'anno venturo».

Che cosa risulta, dunque, dall'inchiesta?

C'è da dire subito che il 90 per cento dei funzionari (inclusi amministratori locali, consiglieri regionali, parlamentari, oltre ai dirigenti di organismi di partito) sono di sesso maschile. La presenza delle donne è quindi molto bassa, anche se di gran lunga superiore a quella di ogni altro partito italiano.

Altro dato di rilievo è l'età dei quadri dirigenti: il 30% ha meno di trent'anni (il 10% ne ha meno di venticinque), un altro 30% è tra i trenta e i trentacinque anni. Questo processo di rapido ringiovanimento appare particolarmente marcato nell'ultimo triennio. Dei compagni che tra il '77 e il '79 hanno incominciato a svolgere un lavoro di funzionari a pieno tempo, oltre un quarto ha meno di venticinque anni e circa il 30% ha un'età compresa tra i venticinque e i trenta.

Questa tendenza caratterizza però tutti gli anni Settanta e coincide con la progressiva espansione dell'influenza politica del PCI. Lo si deduce dai dati sulla anzianità di iscrizione al partito. Tra i compagni diventati funzionari a tempo pieno nel periodo 1970-'74, circa il 48% non superava i cinque anni di iscrizione. Tra quelli che hanno co-

ETA' DEI FUNZIONARI	
Fino a 25 anni	14,18%
da 26 a 30 anni	23,24%
da 31 a 40 anni	27,20%
da 41 a 50 anni	15,80%
oltre i 50 anni	19,07%
senza dati	0,51%

ANZIANITA' DI ISCRIZIONE AL PARTITO	
Fino al 1945	18,22%
dal 1946 al 1953	11,66%
dal 1954 al 1960	8,47%
dal 1961 al 1968	19,63%
dal 1969 al 1973	31,55%
dal 1974 in poi	8,94%
senza dati	1,53%

minciato a fare i funzionari tra il '75 e il '79, quasi il 30 per cento era iscritto al partito da non più di cinque anni.

Qual è l'origine sociale del quadro dirigente? Oltre un terzo dei funzionari sono ex operai dell'industria (30,8%) o ex salariati agricoli (3,5%). Un quarto proviene dalle professioni intellettuali impiegatizie e tecniche, circa il 30% erano studenti, il 2,7% mezzadri, lo 0,7% coltivatori diretti, l'1% artigiani. Più della metà dei funzionari sono figli di operai o braccianti.

«La caratterizzazione operata dal partito rimane marcata — fa osservare Accornero —, se si tiene conto della dinamica sociale del paese, della espansione della scolarità, della crescita dei lavoratori addetti ai servizi ecc. Si manifesta indubbiamente una maggiore «selettività» nei con-

fronti degli operai. Questo fenomeno risulta evidente se si scompongono i dati per fasce di età. Tra i funzionari più giovani la percentuale di operai scende sensibilmente. Qui si riflettono due fattori. Il primo riguarda, secondo me, il livello culturale generale che è oggi richiesto ad un funzionario politico. Il secondo riflette la pressione del mercato del lavoro. Un operaio occupato oggi ha in genere un salario superiore a quello di un funzionario di partito a tempo pieno. Il laureato, il diplomato, che non hanno ancora un lavoro, uno studente possono dedicare molto tempo all'attività politica. Questo li lega all'organizzazione del partito. Così la loro presenza diventa una sorta di apprendistato del futuro quadro dirigente».

Una tendenza negativa si

esprime dunque nella riduzione della percentuale di ex operai fra le nuove leve dei funzionari. Bisogna dire che i dati generali sull'origine sociale dei funzionari erano naturalmente noti al partito e su di essi era stata richiamata più volte l'attenzione negli ultimi anni. Tanto è vero che, a partire dal 1977, quella tendenza negativa è stata parzialmente corretta. La percentuale degli ex operai negli ultimi due anni è salita di circa il 4%.

La compagna Sebastiani, che ovviamente ha analizzato queste cifre in tutte le diverse sfaccettature, incrociandole in ripetuti confronti, considera più preoccupante un altro fenomeno: la presenza tra le giovani leve di una quota rilevante di compagni che non hanno una precedente esperienza di lavoro. Quello di funzionario del partito è il primo lavoro per quasi un terzo dei compagni sotto i trentacinque anni e per il 5-10 per cento di quelli sopra i trentacinque. Lo squilibrio è ancora più netto, quando si constata, scorrendo un altro gruppo di risposte, che «non ha mai cambiato lavoro» circa il 40 per cento dei funzionari tra i 25 e i 29 anni. Queste tendenze sono nettamente più marcate nel Mezzogiorno.

«C'è un riflesso evidente — dice la compagna Sebastiani — della evoluzione sociale e politica del paese, anche se a volte fuori misura. I funzionari più anziani hanno avuto esperienze di lavoro precedenti, hanno bassi livelli di scolarità, sono passati per le scuole il processo di formazione e politicizzazione è

più «esterno», l'assunzione di incarichi di responsabilità molto rapida in coincidenza con l'espansione elettorale del partito. Tanto è vero che i funzionari delle generazioni più anziane sono oggi impegnati in larga misura nelle amministrazioni locali».

Anzianità di partito

Una serie di cifre suggeriscono schematicamente l'itinerario politico dei funzionari.

Innanzitutto l'anzianità di partito: il 42 per cento si è iscritto dopo il 1970, il 25 per cento prima del 1949, solo il 10,2 per cento negli anni cinquanta, il restante 22,3 per cento negli anni sessanta. Ben il 59 per cento è stato iscritto alla FGCI e di questi compagni i due terzi vi hanno militato per oltre quattro anni. C'è perciò da pensare che in parte fossero già funzionari della FGCI. L'11 per cento hanno militato in altri partiti (e qui bisogna tenere conto dell'ingresso dei compagni del PSU).

Il dato più significativo politicamente è però un altro. Oltre un quarto ha militato in precedenza in movimenti o gruppi: il 13,6 per cento in movimenti studenteschi, il 6,7 per cento in gruppi extraparlamentari di sinistra, il 5,5 per cento in organizzazioni cattoliche o gruppi del dissenso (così vengono indicati nel questionario), lo 0,5 per cento in collettivi femministi. L'ultima cifra ovviamente diventa più rilevante se rapportata alle sole donne funzionarie di partito.

Quest'amalgama di genera-

zioni, esperienze e mentalità così diverse è naturalmente il prodotto di un rinnovamento profondo e di una capacità di adesione ai movimenti reali della società, di cui rispecchiano, come si è visto, anche squilibri e tratti negativi. Ma ne risultano alterate le caratteristiche politico-ideali decisive del partito? «Quello che colpisce — dice Accornero — nell'analisi del complesso delle risposte è la persistenza di un modello politico ideale, al di là di differenze di generazione, di origine sociale, di provenienza territoriale. Questo perpetuarsi di un modello è perfino sorprendente se si tiene conto dei mutamenti avvenuti. Tale dato è confermato dal confronto tra le risposte dei funzionari e quelle dei delegati. Prendiamo ad esempio la domanda: quali devono essere le qualità più importanti di un buon quadro comunista? Su due risposte convergono, senza scarti rilevanti, sia i delegati che i funzionari: comportamento morale irreprensibile e solidarietà profonda tra i compagni.

Per il resto, i funzionari insistono di più sull'applicazione della linea, lo spirito di iniziativa politica, la capacità di elaborazione originale: la prima «dotto» esprime, per così dire, una identità di ruolo, ma la seconda e soprattutto la terza non sono certo indizi di burocratizzazione di un quadro dirigente. I delegati, invece, insistono di più sulle doti organizzative e qui si può cogliere una critica. Risulta chiaro che la capacità organizzativa è considerata requisito irrinunciabile del dirigente».

Ma, quali sono le differenze tra funzionari giovani e anziani? «Abbiamo diviso le risposte — dice Accornero — tra i funzionari al di sotto dei trent'anni e quelli che hanno più di cinquant'anni. Su due punti non c'è diversità apprezzabile: la solidarietà con i compagni e il legame con le masse. Tra le altre doti considerate essenziali, gli anziani mettono di più lo accento sull'applicazione rigorosa della linea del partito, i giovani sullo spirito di iniziativa politica. Nel sistema complessivo delle doti di un buon quadro comunista indicate da giovani e anziani c'è un altro piccolo scarto: i primi sottolineano di più le capacità di elaborazione originale, i secondi il comportamento morale irreprensibile. Se poi si dividono le risposte tra Nord e Sud si intuiscono sensibilità dettate dalle condizioni diverse in cui opera il partito: nel Mezzogiorno l'accento cade sul comportamento morale irreprensibile e sulle doti organizzative; nel Nord sullo spirito di iniziativa politica. C'è convergenza per quanto riguarda il legame con le masse».

Un'altra domanda riguarda i temi sui quali le scuole di partito dovrebbero concentrare l'attenzione. Il 45 per cento chiede maggiore impegno su «fondamenti teorici e scelte strategiche del partito», il 20 per cento sui problemi di politica economica, il 18 per cento su «analisi e interventi nelle questioni sociali», il 17 per cento sui problemi di amministrazione locale.

tra funzionari giovani e anziani? «Abbiamo diviso le risposte — dice Accornero — tra i funzionari al di sotto dei trent'anni e quelli che hanno più di cinquant'anni. Su due punti non c'è diversità apprezzabile: la solidarietà con i compagni e il legame con le masse. Tra le altre doti considerate essenziali, gli anziani mettono di più lo accento sull'applicazione rigorosa della linea del partito, i giovani sullo spirito di iniziativa politica. Nel sistema complessivo delle doti di un buon quadro comunista indicate da giovani e anziani c'è un altro piccolo scarto: i primi sottolineano di più le capacità di elaborazione originale, i secondi il comportamento morale irreprensibile. Se poi si dividono le risposte tra Nord e Sud si intuiscono sensibilità dettate dalle condizioni diverse in cui opera il partito: nel Mezzogiorno l'accento cade sul comportamento morale irreprensibile e sulle doti organizzative; nel Nord sullo spirito di iniziativa politica. C'è convergenza per quanto riguarda il legame con le masse».

Un'altra domanda riguarda i temi sui quali le scuole di partito dovrebbero concentrare l'attenzione. Il 45 per cento chiede maggiore impegno su «fondamenti teorici e scelte strategiche del partito», il 20 per cento sui problemi di politica economica, il 18 per cento su «analisi e interventi nelle questioni sociali», il 17 per cento sui problemi di amministrazione locale.

In fine, il tenore di vita non riserva sorprese per chi conosce il partito comunista: la metà dei funzionari guadagna tra le 350 e le 450 mila lire al mese, solo il 7 per cento guadagna più di 600 mila, circa il 13 per cento meno di 300 mila. Tra gli sposati, il 61 per cento ha il coniuge che lavora. Il 41 per cento ha una casa di proprietà. Poco più di un quinto ha redditi supplementari in famiglia, ma nel 76 per cento di questi casi si tratta di pensioni, in sostanza di congiunti a carico.

I funzionari comunisti, oltre a «l'Unità», leggono il 46,3 per cento «La Repubblica», il 37,6 per cento «Il Corriere della Sera», il 20 per cento «La Stampa». Tra i settimanali, oltre a «Rinascita», il 15 per cento leggono regolarmente «L'Espresso» e altrettanti «Panorama». Molti ascoltano regolarmente il telegiornale, solo un quinto ha tempo di seguire «tutte o quasi tutte le sere» i programmi della televisione. Non è stato chiesto se leggano (e quanti) libri e quindi non ci sono risposte. Come si vede il materiale è vasto e non mancano gli spunti di riflessione.

Fausto Ibba

Dal 10 al 20 gennaio il 2° festival dell'Unità sulla neve

ROMA — Il secondo Festival nazionale dell'Unità sulla neve si terrà dal 10 al 20 gennaio prossimo. Dopo il successo della prima edizione di questa originale festa di montagna, il comitato organizzatore ha ritenuto opportuno ripetere la manifestazione a Folgaria, una ridente località in provincia di Trento, tagliata «su misura» per un incontro sulla neve legato ai tradizionali Festival dell'Unità. Il programma, anche se non è stato ancora del tutto definito nei particolari, prevede una serie di gare sportive, spettacoli, iniziative culturali e folcloristiche, manifestazioni politiche che culmineranno con il comizio di chiusura che sarà tenuto, nel pomeriggio di domenica 20 gennaio, dal compagno Adalberto Minucci, membro della segreteria del PCI.

Data la particolarità di questo Festival e la stagione in cui si svolge (le condizioni climatiche non possono ovviamente essere sempre stabili), la festa viene «inventata» di volta in volta, con iniziative nuove. Punto di incontro del Festival è un teatro tenda di duemila metri quadrati, in grado di funzionare in ogni momento e con qualunque clima, anche se nella zona imperversa una bufera di neve. E' qui che si svolgerà il grosso delle manifestazioni, concordate con gli operatori turistici, culturali e sportivi di Folgaria e degli altri comuni dell'Altipiano coinvolti nel Festival. Un programma «aperto» che, però, ha una serie di iniziative stabilite in partenza come le gare sportive, gli spettacoli folcloristici, i dibattiti e tavole rotonde sui vari temi che sono al centro della vita politica del Paese: pace, disarmo, rapporti internazionali, lavoro, partiti politici, scuola, droga, donne e femminismo, radio e televisione, casa.

Fitto di iniziative è anche il programma culturale e teatrale. Dal 10 al 20 gennaio, tutti i giorni, nel teatro tenda, si terranno concerti, spettacoli di cabaret, rappresentazioni teatrali, manifestazioni legate al folclore locale con la partecipazione di cori e della banca dell'Altipiano. La parte sportiva, con gare sulle piste e a Passo Coe, è stata concordata con la Federazione italiana sport invernali (FIS), l'UISP e l'organizzazione che riunisce i maestri di sci.

Nuovo Braun Micron 2000. Il segreto è nel pettine.

La grande novità di Braun Micron 2000 è un piccolo pettine sulla testina che sembrerebbe del tutto insignificante ed è invece portentoso.

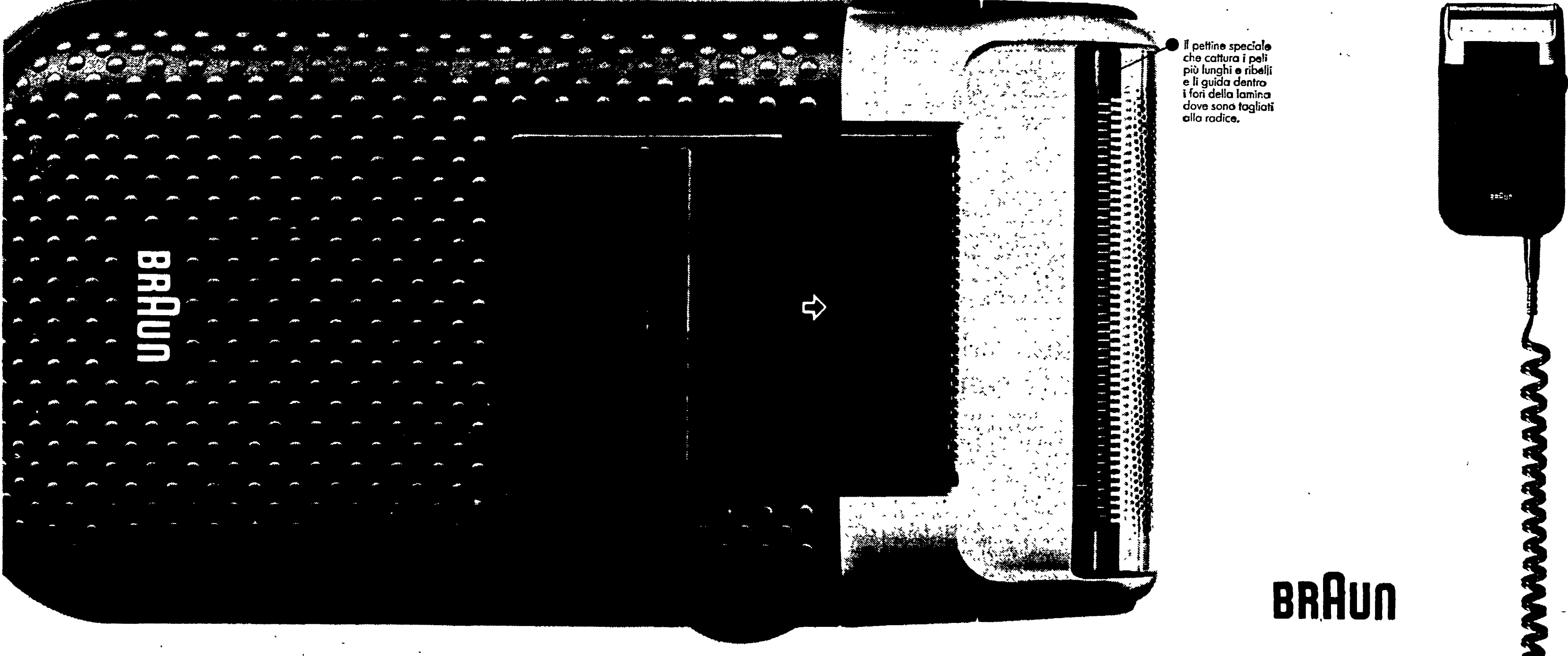
Infatti cattura e distende anche i peli più difficili — quelli più lunghi o attorcigliati sul collo e sotto il mento — e li guida negli appositi fori alla base della lamina, perché siano tagliati

subito alla radice. La rasatura con Braun Micron 2000 risulta facile e veloce nei punti difficili ed è perfetta e a fondo in tutte le aree,

perché assicurata da trenta lame di acciaio temperato che lavorano sotto la sottile lamina al platino. E per renderla ancora più confortevole c'è un'altra

novità: il guscio di Braun Micron 2000 è interamente ricoperto di morbidi punti in rilievo per un'impugnatura più comoda e una

presa più salda. Ecco perché Braun Micron 2000 è il miglior rasoio che abbia mai portato il nome Braun.



Il pettine speciale che cattura i peli più lunghi e fibellati e li guida dentro i fori della lamina dove sono tagliati alla radice.

BRAUN

Piazza Fontana, tragica tappa della nostra storia più recente

A Milano dieci anni fa nei giorni della strage

Sedici morti, un centinaio di feriti nello scoppio della bomba alla Banca dell'Agricoltura - Lo sgomento, l'indignazione, la risposta della città - Chi scelse la pista anarchica e chi denunciò subito la logica fascista dell'attentato terroristico

La bomba scoppiò intorno alle quattro e mezza del pomeriggio di venerdì 12 dicembre 1969 nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana, a due passi dal Duomo. L'ignoto attentatore la depose accanto ad una delle sedie disposte attorno ad un massiccio tavolo ottagonale ricoperto da una pesante lastra di cristallo, al centro della sala. Erano sei-sette chili di esplosivo, compressi in un contenitore metallico sistemato in una valigetta. L'esplosione aprì nel pavimento un buco dai contorni irregolari del diametro di ottanta centimetri attraverso il quale si vedeva uno dei sotterranei dove erano custodite le cassette di sicurezza. Il salone era affollato di affittuari, mediatori, assicuratori, clienti, dipendenti della banca. Tredici persone morirono subito, una prima dei funerali, altre due successivamente. I feriti e i contusi furono un centinaio.



Milano, 12 dicembre 1969: il salone della Banca dell'Agricoltura devastato

Al momento dello scoppio una ragazza che frequentava un corso per interpreti in una scuola in Galleria vide tremare il soffitto nel quale stava parlando, scese velocemente dal sopralzo dove si trovava e fra lo stupore dei quaranta presenti che stavano ascoltando la sua traduzione esclamò: «Ma c'è il terremoto!».

Don Corrado Fioravanti, prete di Cinisello Balsamo, stava varcando la soglia della banca. Venne colpito da qualcuna delle migliaia di schegge schizzate tutto intorno dopo il tremendo boato, ma non se ne accorse subito. «Mi sono fatto avanti — disse — calpestando i vetri, mi sono dato forza e sono entrato nel locale devastato. C'era l'inferno. Ho visto una quindicina di persone morte o moribonde. Ho dato loro l'assoluzione. Poi ho assistito come potevo i feriti. Un uomo che rantolava a terra sussurrò al sacerdote: «Sono di Novara, avverta i miei genitori». E morì.

stato uno scoppio nella banca di piazza Fontana. Pare che sia saltata la caldaia. Ci sono dei morti». Mentre i cronisti correvano verso piazza Fontana arrivò un'altra telefonata: «E' una bomba». Segui un breve, stupefatto silenzio. Poi la notizia rimbalzò nel salone tra sgomento, sorpresa, rabbia, tensione: «E' una bomba!». Un compagno disse senza esitazione: «E' una bomba fascista!».

Su per giù alla stessa ora a Roma una bomba esplose alla Banca Nazionale del Lavoro, provocando quattordici feriti. Poco dopo, a distanza di otto minuti uno dall'altro, due altri ordigni scoppiarono sempre a Roma, il primo all'Altare della Patria, il secondo davanti all'ingresso del museo risorgimentale, ferendo due passanti e un carabinieri di guardia.

A breve distanza da piazza Fontana, in piazza della Scala, alle quattro e mezza del pomeriggio un commesso della Banca Commerciale Italiana scorse una borsa di finta pelle nera abbandonata sull'uscensore che scende dal piano terra al reparto cassette di sicurezza. A prima vista conteneva una innocua cassetta simile a quelle depositate nel piano sottostante. Pensando che l'avesse dimenticata un cliente distratto, il commesso portò la borsa in un ufficio della direzione. Si vide che c'era una bomba.



Milano, 15 dicembre 1969: una folla enorme e commossa partecipa ai funerali

plazza Fontana, dove si recava ogni venerdì pomeriggio per il mercato di bestiame e di granaglie. A Milano parcheggiò l'auto vicino al Palazzo di Giustizia e si diresse a piedi verso la banca, affrettando il passo perché era in ritardo. Pietro Dendena entrò nella banca, incontrò un amico che stava uscendo, ebbe il tempo di dire: «Ma qui c'è qualcosa che brucia» che fu l'esplosione, la strage.

La bomba esplose in una città ancora scossa dalla morte dell'agente Annarumma, della caccia all'uomo che i fascisti scatenarono quando ci furono i funerali con Mario Capanna che rischiò il linciaggio. Esplose nella città che si apprestava ai riti festosi e commerciali di Natale.

Dopo l'eco dell'esplosione ci furono sgomento, paura, rabbia, commovente indignazione ma, soprattutto, sorpresa. La città aveva visto esplodere pochi mesi prima le bombe alla Fiera Campionaria e alla Stazione Centrale, ma erano attentati dimostrativi, e ora si trovava davanti a quattordici morti. Chi organizzò la strage, dice Elio Querzoli, che allora era capogruppo del PCI al consiglio comunale, scelse con cura l'obiettivo, una banca, «tempio del potere», e le vittime: mediatori, affittuari, assicuratori, gente lontana dal movimento sindacale. Il tentativo, altrettanto classico che infame, di dare una parvenza di «sinistra» al crimine. Gianfranco Maris, senatore comunista, fu ingiuriato in piazza

Fontana. Ricorda Aldo Aniasi, allora sindaco socialista di Milano: «Quando mi recai a visitare i feriti al Policlinico c'era netta la sensazione di essere ritenuti colpevoli di quanto era successo». La sera, parlando con i giornalisti, il questore Marcello Guida disse: «Non escludo che vi possa essere una connessione anche con gli attentati dell'aprile scorso alla Fiera e alla Stazione», attentati di cui erano stati accusati anarchici poi prosciolti. La stessa cosa disse ad Antonio Natali, allora segretario della federazione socialista: «C'è una pista che porta a gruppi anarchici».

Luigi Passera, attivista sindacale alla SIP, concluse il suo lungo peregrinare fra ospedali in serata all'obitorio, dove trovò la salma del suocero, Carlo Garavaglia, un ex macellaio che arrotondava la pensione di diciottomila lire al mese facendo il mediatore. Su per giù alla stessa ora il procuratore capo della Repubblica, De Toppo, ordinava di far saltare la bomba contenuta nella borsa abbandonata alla Banca Commerciale, distruggendo così un importante corpo di reato.

Dal Consiglio provinciale, ricorda il giudice costituzionale Alberto Malagutti, allora capogruppo comunista, giunse la prima risposta: DC, PCI, PSI, PSIUP e PSU votarono un documento in cui si parlava di «segni distintivi della reazione nazifascista».

Nella sede di via Mascagni, dice Tino Casali, si riunì subito il Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano che sottoscrisse all'unanimità un documento che indicava nel «fascismo comunque mascherato» i mandanti e gli autori dell'eccidio. Al Policlinico i medici amputarono una gamba ad uno dei feriti più gravi, il ragazzo Enrico Pizzamiglio, mandato dai genitori con la sorella Patrizia in banca a pagare una cambiale. Da grande avrebbe voluto fare il calciatore, il suo idolo era Sandro Mazzola. Fu proprio Mazzola insieme a Facchetti che cercò di consolare il povero ragazzo.

«Il nostro giudizio fu chiaro, preciso» dice Aldo Tortorella, allora segretario regionale del PCI: «Chiunque avesse ordito e compiuto la strage l'avevo buttato nella logica di destra che aveva una spogonata si delinea chiaro lo identikit della strage: un delitto fascista: stava per essere conosciuta l'esplosione destinata a diventare celebre: «Strategia della tensione».

Non tutti naturalmente erano disposti ad accettare la definizione di crimine «neofascista» che aveva avuto dal PCI. Ricorda Aniasi: «Non fu tutto semplice: all'interno della maggioranza che allora reggeva il Comune ci furono aspri scontri con la destra dc e con quella repubblicana».

Il nodo centrale era il tipo di risposta da dare, fin dove spingere l'impegno, anche organizzativo, dei sindacati, delle istituzioni, del movimento democratico. «Non vogliamo dubbi» ricorda Guido Vagnoni allora segretario della Camera del Lavoro: «Sciopero generale e partecipazione di massa ai funerali». Ci furono titubanze, peraltro comprensibili, tendenze ad accentuare più il momento difensivo che quello dell'intervento aperto. «Ma ricordano Tortorella, Querzoli, Cerretti, allora vice segretario della federazione, Bollini, che della federazione era segretario, si affermò la linea dell'intervento in prima persona, pur senza nulla concedere a chi chiedeva una manifestazione fortemente «politizzata».

Fu in quel momento che sulla sponda moderata, anche in ambienti non lontani dal prefetto Mazza, prese corpo il tentativo di far svolgere i funerali alla chetichella. Nei corridoi di Montecitorio Pietro Nenni, ricordando il '22, si chiedeva preoccupato: «Milano terribile? Milano teneva, e l'avevano capito anche i mandanti e gli autori della strage, l'avevo capito il blocco di centro-destra che aveva visto fumare la possibilità di fare dei funerali dei poveri 14 morti la occasione per una grande mobilitazione contro la sinistra».

Al fallimento del disegno autoritario contribuì, fra l'altro, anche l'atteggiamento della Dc milanese. «Molti erano pronti a buttarsi sulla sinistra», ricorda Carlo Ferrari che era allora segretario provinciale dc, «ma noi capimmo che si trattava di un tremendo capitolo della strategia della tensione diretto contro il sistema democratico e quindi la scelta politica fu quella della solidarietà. Fu una scelta che si esprime anche in seguito nella nostra linea». «Non è un'idea antifascista e che dovremo più volte difendere all'interno del nostro partito».

Il 15 dicembre 1969, giorno dei funerali, Milano era una città grigia, avvolta in una cappa di smog, di pioggia, era una di quelle giornate senza luce, le auto che circolano a mezzogiorno con i fari accesi, in mezzo al buio, si fermò per lo sciopero generale indetto dai sindacati.

Ricorda Giuseppe Fiori, oggi direttore di Faese Sera, che realizzò per TTT il servizio sui funerali: «Tutta quella gente, tutti quegli operai avevano capito perfettamente che il potere voleva loro nascondere». Dice Francesca Dendena: «Qualche tempo dopo i funerali rividi quella scena e mi ritornarono alla mente tutti quegli operai che erano sulla piazza e pensai: ma allora chi ha ucciso mio padre, chi ha ucciso tutta quella gente, tutti quegli operai avevano capito perfettamente che il potere voleva loro nascondere». E in quel giorno così grigio, opaco, pieno di dolore, avvenne qualcosa che cambiò la storia del nostro paese, perché impedì che dietro quei morti, su quell'abisso di sofferenza e di dolore, avanzasse la corporosa prospettiva di un regime.

Ennio Elena

I giornali: la pista è «rossa» (ma cambiò colore)

Come resse la stampa italiana alla prova di quel 12 dicembre 1969? Proviamo a ridare una rapida occhiata ai titoli, ai commenti, alle cronache dei grandi organi di stampa. 13 dicembre: Il Corriere della Sera, il quotidiano che più di ogni altro verrà utilizzato per avallare l'ipotesi della «pista rossa», riflette il «senso comune» di una opinione pubblica moderata sbilanciata dalla ferocia dell'atto ed ancora traumatizzata dai sovvenimenti sociali che, nelle scuole e nelle fabbriche, stavano scuotendo antiche certezze. E' un atteggiamento contraddittorio: la tesi che la strage sia in qualche modo il frutto del «disordine sociale» provocato dalla «contestazione» è implicitamente presente in tutti gli articoli di cronaca e nei pezzi «di contorno». Nel fondo che campeggia in prima pagina, tuttavia, questi accenti esasperati si traducono in parole più meditate e responsabili. «Non è il momento degli stati d'assedio; non è il momento delle leggi marziali. Esistono nella costituzione repubblicana tutti gli strumenti atti ad isolare i terroristi...».



Pietro Valpreda, il ballerino anarchico arrestato sotto l'accusa di complicità nella strage. Ci volle molto tempo perché fosse riconosciuta la sua estraneità

Al Corriere fa eco sulla Stampa, Carlo Casalegno: «Ci attendiamo — scrive — che le offese alla legalità siano punite come i codici prescrivono, senza uscire dalle norme democratiche e senza giudizi «esemplari» (e quindi ingiusti)».

Ancora più lucida e determinata, sul Giorno, l'analisi di Italo Pietra: «A chi pióra — si chiese — Basta dare un'occhiata in giro per l'Europa per vedere dove portano le strade: quelle della destra pro-indietro, ai «colonnelli»... quelle della democrazia e delle riforme portano avanti e lontano... Non s'illudano, quelli del terrorismo, non passeranno. E non si illudano le forze della destra economica e della conservazione, usate a utilizzare lo spauracchio del disordine per trattare la politica da cassella e per frenare le riforme...».

Ma saranno i fatti successivi a mettere davvero alla prova la «autonomia» dell'informazione, la sua capacità di capire e di riferire i fatti. Il 15 dicembre Giuseppe Pinelli precipita dal quarto piano della questura di Milano e il questore Guida afferma: «I suoi abiti erano crollati». I giornali, fedelmente, riportano. Viene arrestato Pietro Valpreda sotto gli occhi di un cronista sempre particolarmente «bene informato». Ed il suo giornale, ventiquattrore dopo, sentenzia: «Giustizia sarà fatta. L'ordigno strage di Milano, i crimiati attentati di Roma, non resteranno impuniti...».

L'eccidio di piazza Fontana ha il suo «mostro» (così Valpreda sarà chiamato da un quotidiano della sera). E come tutti i «mostri», verrà usato per eccitare e, insieme, per tranquillizzare. Eccitare gli animi della destra più forcaiola e tranquillizzare quanti — spesso in buona fede — speravano che la strage restasse un episodio feroce ma isolato, avulso da un lucido piano di disarticolazione della democrazia. E l'anarchico-ballerino dalla vita convulsa e difficile è in tutto il colpevole ideale: «di sinistra» quanto basta per dare all'occhio il colore desiderato; «balordo» quanto basta per dire: è l'opera di un «diverso», di un pazzo, un episodio unico ed irripetibile.

Scriva ancora Carlo Casalegno sulla Stampa del 17 dicembre: «Dai sospetti di oggi sembra che gli attentati siano opera di anarchici... Delitti quindi maturati in un clima di esaltazione demotica piuttosto che ispirati da un lucido, ancorché mostruoso, piano politico. Nemmeno sembra probabile (ma l'inchiesta dovrà accertarlo) che siano stati voluti da forze occulte, italiane o stra-

nierne nel quadro di un complotto. Meglio così, per la pace del paese e la sicurezza delle istituzioni...».

E Mario Cervi, sul Corriere della Sera: «Il Valpreda... Ha una salute menomata da una infermità grave: il morbo di Burger. La menomazione che lo impedisce, lui ballerino, alle gambe, potrebbe aver contribuito a scatenare una forsennata ed irrazionale avversione per l'umanità intera...».

Ma non tutti, già in quei giorni, si mossero lungo il pericoloso crinale delle «verità ufficiali». C'erano le cronache de L'Unità e del «Avanti!», certo. Ma non solo quelle. Lo stesso 17 dicembre Marco Nozza, sul Giorno, rivelava che c'erano almeno sei persone insospettabili disposte a confermare l'abi e «crolato» dell'anarchico Pinelli.

Un anno più tardi, da Treviso, l'invitato della Stampa Giampaolo Pansa scriverà il primo articolo sulle indagini dei giudici Siza e Calogero. E molti altri, di molti altri giornalisti ne seguiranno. Una strada che porterà fino a Catanzaro, alla sfilata infame dei ministri e dei generali, alla verità ancora parziale di una sentenza che mette sotto accusa settori degli apparati di Stato.

Il «processo» per piazza Fontana si è aperto il 18 gennaio 1977 e si è concluso il 24 febbraio scorso con le condanne all'ergastolo per Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini.

Preceduto da ben quattro istruttorie (Roma, Treviso, Milano, Catanzaro), il dibattimento è stato celebrato non di fronte al giudice naturale, che era incontestabilmente quello di Milano, ma in una sede lontana oltre mille chilometri da dove i terribili fatti si erano svolti.

I magistrati milanesi, erano stati estromessi dalle indagini proprio quando stavano per verificare la tesi dell'uso del terrorismo neofascista da parte di esponenti dei servizi segreti e dello Stato maggiore della Difesa. Questa tesi non è stata smentita dal giudice istruttore di Catanzaro, il quale, anzi, ha affermato, nella propria ordinanza di rinvio a giudizio, che gli autori degli attentati terroristici del 1969 erano rappresentati in seno al SID. Non ha trattato, però, le conseguenze giudiziarie che dovevano discendere da tali gravissime affermazioni. Di tutti i dirigenti del SID, il solo incriminato è stato il generale Gianadelio Malesiti (che è stato poi condannato dalla Corte d'Assise) ma per il reato di favoreggiamento nei confronti di Pizzani, che è stato poi assolto, sia pure con formula dubitativa. Pino Rauti, che il Pozzani aveva indicato come uno dei presenti alla famosa riunione del 18 aprile 1969, tenuta a Padova, è stato prosciolto in istruttoria. I Miceli, gli Henke, gli Aloja, i Rumor, i Tanassi, gli Andreotti, sono comparsi di fronte ai giudici nella veste di testimoni. Hanno deposto in forme vistosamente reticenti quando non hanno mentito, ma sono usciti indenni dalla scena di Catanzaro.

Anche la Corte d'Assise di Catanzaro si è dunque arrestata sulla soglia della verità. Nella motivazione della sentenza, depositata il 9 agosto scorso, le accuse più pesanti sono rivolte ai servizi segreti e a uomini dei passati governi democristiani. «L'apparato del servizio segreto — si legge nella sentenza — fu sistematicamente strumentalizzato in favore di imputati di rilievo...».

I «santuari», dunque, esistevano. I personaggi che fornivano «appoggi autorevoli e potenti» non sono stati però raggiunti dalla spada della giustizia. Gli uomini dei passati governi sono accusati di

Il processo: tutto si ferma alle soglie della verità



Giovanni Ventura



Franco Freda

avere negato «ad ogni costo la collaborazione testimoniale dovuta a questa Corte in un procedimento penale di tanta rilevanza». Perché l'abbiano negato sono gli stessi giudici della Corte di Catanzaro a dirlo in un'altra sentenza, quella di condanna per falsa testimonianza contro il generale Saverio Malizia. Malizia, un uomo che evidentemente sapeva ma che ha voluto «occultare la parte avuta dall'ambiente politico e le relative motivazioni nella procedura di opposizione del segreto» e che ha tenuto celati, quindi, «persone e quali proprio per il fatto di essere interessati a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Sarà possibile accertare anche sul piano processuale queste «inconfessabili verità»? Presso la Procura della Repubblica di Milano, come si sa, è in corso una inchiesta sui retroscena della sporca storia del favoreggiamento concesso a Giannettini. La inchiesta è scattata dopo l'incriminazione in aula dell'ex primo ministro Mariano Rumor per falsa testimonianza. Titolare di questa inchiesta era il PM Emilio Alessandrini, barbaramente assassinato dai terroristi di «Prima linea» il 29 gennaio scorso.

Da allora l'inchiesta è rimasta sostanzialmente ferma e ora tende a concludersi, vedremo come. E' sicuro, comunque, che le pallottole omicide dei «rossi» di Prima linea hanno fornito un contributo prezioso a chi voleva «a tutti i costi» che i depositari di «verità inconfessabili» rimanessero nell'ombra.

L'appello di questo processo si celebrerà nella primavera del prossimo anno, sempre nella sede di Catanzaro. Storia drammaticamente recente, quella di piazza Fontana non è dunque preistoria. Nella requisitoria consegnata al giudice D'Ambrósio, il PM Alessandrini scriveva il 6 febbraio 1974: «... In questo caso si dovrebbe pensare ad un Ventura effettivamente passato su posizioni di sinistra che riprende i contatti con i gruppi di origine per la comune finalità di unire le forze al fine di abbattere il sistema; allora non si è trattato di infiltrazione ma di cooperazione. Infatti Freda, in quel torno di tempo, nella sua libreria, accanto ai testi razzisti e nazisti, esponeva in vendita opere decisamente marxiste e filocinesi. Nella stessa libreria dava ospitalità ad Emilio Verme, leader di Potere operaio... In ultima analisi, sia da destra che da una sinistra filocinese, si temeva fortemente, per opposti motivi, la prospettiva di una partecipazione al governo del PCI, per cui poteva essere quello il punto di coincidenza degli interessi degli opposti estremismi».

Giornata di lotta dei pensionati contro i gravi ritardi del governo

Domani assemblee nelle fabbriche e iniziative di massa per la riforma della previdenza - Scotti promette, poi non presenta mai la legge - Un nuovo più stretto rapporto con i lavoratori attivi

Un silenzio colpevole pagato dagli anziani

Il governo, dunque, non ha ancora presentato il suo progetto di riforma della previdenza e delle pensioni. C'è da domandarsi se non si accarezzi il proposito di rimandare tutto a « tempi migliori ». Ciò provocherebbe l'ulteriore deterioramento del deficit e l'aggravarsi della già precaria situazione di milioni di pensionati. Il governo, dunque, si assume una grave responsabilità. Il ritardo, inoltre, assumerà un carattere persino provocatorio se la proposta Scotti non conterrà la sostanza di quanto già concordato con i sindacati.

Sarebbe altrettanto grave se il governo contrastasse la possibilità di utilizzare la legge finanziaria per disporre subito i miglioramenti delle pensioni sociali, di parte di quelle minime e dei contributi dei raffreddamenti alla dinamica pensionistica attuati quest'anno.

Non si sottraggono a queste responsabilità quei partiti e singoli uomini politici che da mesi piangono demagogicamente sui « costi » dei pensionati, si pronunciano pubblicamente a favore della trimesstralizzazione della scala mobile, ma si dichiarano al tempo stesso impotenti di fronte al passo deficit di fronte a del sistema previdenziale. Eppure, questi mali non sono conseguenza di un accidente e la responsabilità delle basse pensioni investe anche il problema politico delle entrate fiscali e previdenziali, oltreché la ripartizione complessiva del prodotto nazionale.

Questa ipocrisia è offensiva per gli anziani. I pensionati sanno che gli stessi partiti e personaggi politici che ieri non hanno mosso un dito per costringere il governo a varare in tempo utile il progetto Scotti, oggi rifiutano persino di utilizzare la legge finanziaria per porre rimedio al ritardo governativo. Ne volete una prova? Guardate gli schieramenti di questi giorni al Senato nel dibattito sugli emendamenti alla legge finanziaria proposta dai sindacati. E' la conferma che c'è chi punta a rimandare tutto al 1981.

Il silenzio del governo su tutti gli altri temi della vertenza sindacale, non può che rendere ancora più drastico il giudizio negativo dei pensionati. Essi sanno, fra l'altro, che la loro condizione futura dipenderà dai livelli occupazionali e dalla dimensione del reddito generale del paese. Sanno, altresì, che cosa significhi il mancato accoglimento delle richieste sindacali. Ecco qualche esempio di come si rifletterà sulle loro condizioni di vita: 1) dalla prossima tredicesima dei pensionati il fisco preleverà oltre 200 milioni di lire, rispetto ai 1.350 dovuti; 2) in seguito all'ultimo aumento dei medicinali, attraverso il cosiddetto ticket, i pensionati avranno un ulteriore salasso di oltre 20 miliardi complessivi; 3) la sfiducata assegnazione di fondi ai governi locali renderà ancora più problematico il miglioramento dei servizi sociali.

Con la giornata di lotta di domani, dunque, noi vogliamo porre all'attenzione di tutti la drammatica condizione dei pensionati e la responsabilità del governo. Non bisogna dimenticare che per circa il 20% delle famiglie italiane la pensione è il principale mezzo di sussistenza; l'attuale reddito medio complessivo dei pensionati si aggira sui due milioni annui; un cento cittadini con una entrata inferiore al milione annuo, 68 sono pensionati.

Domani i pensionati mostreranno, nei piccoli come nei grandi centri, la loro volontà di affrontare collettivamente questi problemi. Gli incontri e le assemblee organizzate, per la prima volta, in alcune importanti fabbriche e aziende agricole, così come le riunioni previste in diverse province degli attivi sindacati di tutte le categorie confermano l'esistenza di un crescente legame politico tra pensionati e lavoratori attivi. Saranno, inoltre, occasioni per cominciare a discutere delle stesse « forme di solidarietà » che i lavoratori attivi riescono a poter fornire per facilitare la graduale conquista della scala mobile trimestrale per tutti i pensionati.

Renato Degli Esposti

Il ministro Scotti ogni due settimane annuncia la prossima presentazione del progetto di riforma ma gli impegni non vengono mai rispettati. Tuttavia l'unico progetto di legge in Parlamento è quello del Pci.

Il governo — come hanno sottolineato in una recente lettera a Cossiga i sindacati confederali dei pensionati — non ha neppure assolto l'obbligo di legge di emanare il decreto ministeriale per l'applicazione delle misure di perequazione, spettanti ai pensionati dal 1. gennaio 1980. Questo ritardo danneggerà i pensionati. L'Inps, ricordano i sindacati, ha infatti deciso di rinnovare i mandati di pagamento delle pensioni per il 1980 decurtandone l'importo, ed accettando così le proposte governative contenute nel progetto di legge finanziaria. Queste proposte non tengono conto delle richieste dei sindacati. La decisione dell'Inps tuttavia, rilevano i sindacati, « è dovuta alla volontà di

assicurare la tempestiva corrispondenza ai pensionati della perequazione ». Inadempienze, ritardi: ecco la linea generale del governo.

La giornata nazionale di lotta dei pensionati di domani fa parte delle iniziative promosse dalla Federazione unitaria per ottenere dal governo una rapida e positiva conclusione della trattativa sulle richieste avanzate dal movimento sindacale. Fra queste vi è la riforma previdenziale. Comizi assemblee in fabbrica, incontri con i partiti democratici, con i rappresentanti degli enti locali e con i consigli di quartiere: questo è il programma di domani. Le iniziative più significative si svolgeranno a Milano, Mestre, Firenze, Ancona e Napoli. A Pisticci, in provincia di Matera, si svolgerà un'assemblea di lavoratori chimici dell'Anic. Analoga iniziativa a Roma al deposito ATAC del

trasporto.

La giornata nazionale di lotta dei pensionati di domani fa parte delle iniziative promosse dalla Federazione unitaria per ottenere dal governo una rapida e positiva conclusione della trattativa sulle richieste avanzate dal movimento sindacale. Fra queste vi è la riforma previdenziale. Comizi assemblee in fabbrica, incontri con i partiti democratici, con i rappresentanti degli enti locali e con i consigli di quartiere: questo è il programma di domani. Le iniziative più significative si svolgeranno a Milano, Mestre, Firenze, Ancona e Napoli. A Pisticci, in provincia di Matera, si svolgerà un'assemblea di lavoratori chimici dell'Anic. Analoga iniziativa a Roma al deposito ATAC del

trasporto.

La partecipazione dei pensionati alla lotta articolata promossa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, è « una riprova dell'unità di classe » realizzata dalle rivendicazioni che caratterizzano la vertenza col governo. Lo afferma Luciano Lama, in una dichiarazione sulla giornata di mobilitazione degli anziani. A sua volta Giorgio Benvenuto sottolinea come gli obiettivi del sindacato « urtano contro una realtà di sprechi, di egoismi e di ambigui ritardi che accentuano le ingiustizie sociali ». Ma nel mondo del lavoro — lo rileva Pierre Carniti — c'è la consapevolezza della necessità « di scongiurare una volta per tutte la violenza perpetrata in vario modo contro gli anziani ».

Il sostegno di Lama, Carniti, Benvenuto

ROMA — La partecipazione dei pensionati alla lotta articolata promossa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, è « una riprova dell'unità di classe » realizzata dalle rivendicazioni che caratterizzano la vertenza col governo. Lo afferma Luciano Lama, in una dichiarazione sulla giornata di mobilitazione degli anziani. A sua volta Giorgio Benvenuto sottolinea come gli obiettivi del sindacato « urtano contro una realtà di sprechi, di egoismi e di ambigui ritardi che accentuano le ingiustizie sociali ». Ma nel mondo del lavoro — lo rileva Pierre Carniti — c'è la consapevolezza della necessità « di scongiurare una volta per tutte la violenza perpetrata in vario modo contro gli anziani ».

« I problemi di emarginazione e di esposizione della violenza più o meno istituzionalizzata di cui soffrono gli anziani sono — afferma Carniti — la testina di un problema di fondo, il fallimento del nostro modello di civiltà ». Sono le attuali strutture del Paese — rileva Lama — a spingere sempre più gli anziani « verso l'emarginazione e l'isolamento ». Ecco perché — come sostiene Benvenuto — « sul terreno scivoloso della ingovernabilità non debbono cadere i problemi più urgenti », primo fra tutti quello della condizione dei pensionati. La riflessione si sofferma anche sulla iniziativa del sindacato sulle politiche del lavoro. Carniti, infatti, parla della esigenza di una « migliore ripartizione del lavoro nelle diverse età della vita », così da mantenere una parte degli anziani sul lavoro « con orari e compiti adatti ».

Il consumatore consumato dalle frodi alimentari

Iniziativa delle cooperative e dei sindacati - Le leggi non applicate - Quanti veleni contrabbandati dalla pubblicità?

ROMA — Se il trucco c'è si deve vedere, se il vino contiene più zucchero che uva, se i prodotti chimici sono quelli che colorano di rosso la conserva, se l'olio di vergine ha soltanto il nome, se gli spinaci surgelati uccidono perché scaduti, qualcuno deve pagare. Questa volta anche i consumatori, stanchi di essere oggetti-vittime di un meccanismo consumistico pubblicitario che privilegia la forma rispetto al contenuto, il profitto rispetto alla salute, hanno deciso di diventare soggetti. E 500 mila persone da marzo in qua hanno firmato la petizione popolare promossa dalle cooperative di consumo aderente alle tre centrali cooperative, appoggiata dai sindacati confederali e dall'Uidi, per sollecitare l'emanazione di un regolamento che applichi la legge 283, approvata nel 1977 e mai resa operante.

Ed eccoli qui, a migliaia, provenienti da tutta Italia al cinema « Augustus » in corso Vittorio, striscioni sotto il

braccio, per partecipare alla manifestazione conclusiva nel corso della quale ha parlato Ivano Barberini delle cooperative di consumo. Ma di « conclusivo » la manifestazione ha solo il nome. La battaglia è ancora tutta da condurre con un esercito che si ingrossa di giorno in giorno. I soldati siamo tutti noi, consumatori « consumati » dalle frenesie degli acquisti, cittadini « liberi » di scegliere tra tanti prodotti, senza sapere che a scegliere per noi sono già stati gli altri con gli insinuanti meccanismi della pubblicità, della moda, delle suggestioni di massa.

L'operazione verità sulle etichette, così come viene proposta dalle cooperative di consumo, oltre che adeguarsi alle direttive comunitarie vuole incidere su questo meccanismo di falsificazione del prodotto, « che comporta sprechi anche a livello economico, vuole portare i consumatori a capire — come afferma il professor Giorgio Nebbia, docente di merceolo-

gia all'università di Bari — che si chiama acqua e che non vale niente, l'ingrediente che il fabbricante fa pagare come merce ». Quante volte, dietro l'apparente verità delle etichette, si nascondono gli infiniti trabocchetti delle formule chimiche? Quante volte, il meccanismo pubblicitario esalta le doti di un prodotto che neppure conosce e del quale neppure sa gli effetti sulla salute della persona? In Italia è vietata la pubblicità delle sigarette, giustamente: non si può reclamizzare un veleno. Quanti « veleni » vengono contrabbandati da immagini patinate come gustosi piatti da mettere sulla nostra tavola? Un « contrabbando » per il quale nel '76 si sono spesi 500 miliardi.

Non soltanto alcuni degli aspetti toccati dalla proposta delle cooperative di consumo; una proposta che il ministro Altissimo non ha neppure considerato, visto che ha delegato i tecnici a incontrarsi con le cooperative. Come se un ritardo di 17 anni nell'applicazione di una legge sia imputabile solo a problemi « tecnici ». Ben altri sono gli interessi economici da colpire e gli intralci sono tutti a livello politico.

Ma una proposta che punta a difendere la salute a tavola e non sul tavolo operatorio soltanto, non può che essere sgradita a un ministero che sembra essersi posto da sempre come obiettivo l'incremento dell'industria del malato.

Anche questa, insomma è una battaglia per migliorare la « qualità » della vita, per « riprendersi » qualcosa, in questo caso la possibilità di un'alimentazione sana. Lo hanno ricordato tutti coloro che sono intervenuti, il compagno Giovanni Berlinguer, il dc La Rocca, il liberale Ferrari, il repubblicano Mauro Dutto, gli esponenti sindacali. Uno schieramento unitario, al quale dovrà corrispondere un'identica capacità di pressione sulle istituzioni.

Un telegramma di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al comitato promotore presso l'associazione nazionale cooperative di consumo il seguente telegramma: « A nome del Partito comunista italiano esprimo la piena adesione alla vostra iniziativa unitaria per la tutela dei consumatori. Consideriamo anche noi inammissibile che a tutt'oggi non si sia riusciti a far sì che una legge importante come quella che regola la produzione e la commercializzazione delle sostanze alimentari — approvata fin dal 1962 — potesse esplicare tutti gli effetti voluti dal legislatore a protezione dei consumatori ». ENRICO BERLINGUER

A colloquio con un dirigente FS

Quando tre aghi inceppano le ferrovie



ROMA — Un funzionario delle FS ci ha raccontato un episodio di vita aziendale che potremmo intitolare « Storia di tre aghi ». Un giorno di alcuni anni fa arrivò all'ufficio di questo funzionario la richiesta di un compartimento del nord per la fornitura di tre aghi da materasso. Si « istruisce » la pratica, « girando » la richiesta al magazzino centrale. La risposta è che la domanda non può essere « evasa » perché il magazzino è sprovvisto di aghi e perché per acquistarli è necessario ordinare un grosso stock (non ricordiamo bene se con regolare gara di appalto o meno), ma che ciò era impossibile per tutta una serie di norme regolamentari. Si intraccia una filza di corrispondenza fra compartimento, ufficio centrale e magazzino e dopo sei mesi la vicenda si risolve nell'unico modo possibile, l'acquisto di tasca propria da parte del funzionario di tre aghi da materasso presso la più vicina merceria e l'invio al compartimento richiedente.

Riferiamo la storia al dottor Augusto Salvati, segretario generale del Sindifer (il sindacato dei dirigenti e del personale direttivo delle ferrovie). Non c'è niente di in verosimile. Potrebbe, ma conviene, essere presa « la storia di tre aghi », come esempio emblematico dei « mostri » che può generare una struttura burocratica quale quella dell'amministrazione dello Stato e quindi anche delle ferrovie.

Niente di scandaloso, dunque, almeno sotto il profilo delle disposizioni e dei regolamenti. Basta pensare — dice Salvati — che l'azienda è costretta a ricorrere ad apposite leggi, ad esempio, per modificare anche di una sola unità le proprie dotazioni di personale, per abolire servizi o istituirne di nuovi, per revisionare, senza variazioni di spesa, le strutture del trattamento economico accessorio del personale; per adeguare alle esigenze emergenti le norme sullo stato giuridico e sull'orario di lavoro del personale, per variare, in rapporto ai costi dei lavori e delle forniture, le competenze finanziarie e contrattuali del personale dirigente, e così via.

Insomma nelle FS — paralizzando un vecchio detto popolare — non si muove foglia che legge o leggina non voglia. Il dottor Salvati ci avverte di un fatto recente. Si tratta di questo: da decenni i

ferrovieri in Sardegna usufruiscono di una speciale « indennità malarica » di ... 24 lire al giorno. Un anacronismo dopo che da molti lustri la malaria è debellata. Per togliere l'indennità c'è voluta una leggina ad hoc.

Ci sarebbe da chiedersi, se non concessimo lo spirito di sacrificio e l'obbedienza dei ferrovieri, se il fatto che i treni ancora viaggiano (chi non ricorda i 20 mila carri bloccati l'estate scorsa?) per intasamento delle linee o per l'insufficienza di carri efficienti: « Anche i tremila che dovranno entrare in servizio entro l'81, previsti dalla legge sul materiale rotabile — ricorda Salvati — non potranno risolvere il problema dovendo sostituire i 4.500 dichiarati obsoleti e quindi inutilizzabili ».

Si fa presto a dire riforma, ma in concreto cosa deve determinare? « Quel che deve realizzare — è la risposta del segretario generale del Sindifer — è la trasformazione dell'azienda ferroviaria, in modo da conferire alla sua presenza sul mercato dei trasporti la necessaria competitività anche attraverso la possibilità di adeguarsi, in tempi brevi, alle esigenze continuamente

capacità di spesa dell'azienda. Sono ancora lettera morta, come numerose altre misure legislative che il governo non ha ancora approvato. I sinistri, nella vertenza per la riforma appena avviata, hanno riproposto con forza questi problemi. Sia chiaro che non c'è tempo da perdere. Se non si completano, ad esempio, le opere di potenziamento e di ammodernamento avviate con i precedenti piani di finanziamento, non solo questi avranno assorbito ingenti stanziamenti, ma per la loro frammentarietà e per non essere ultimate, finiscono con l'essere elementi di disturbo e intralcio per il già più che congestionato traffico. E allora addio miglioramento dei servizi merci e viaggiatori, soprattutto per il trasporto dei pendolari, in termini di puntualità, di frequenza, di qualità ».

Se non si superano, però, le attuali « costrizioni burocratiche » — precisa il dirigente del Sindifer — è « illusorio pensare che l'attuale struttura aziendale possa sostenere l'impatto dei nuovi finanziamenti ». Essi prevedono, infatti, una « quintuplicazione della capacità di spesa per cui dobbiamo ancora una volta riaffermare che se non si deliberano i provvedimenti per aumentare questa capacità, i puri indici «spensabili stanziamenti» finiranno con l'ingrossare i residui passivi e il contribuente, ancora una volta, avrà sostenuto pesanti sacrifici senza alcuna contropartita nella efficienza del servizio ferroviario ».

Si chiede, in definitiva, che prima ancora di aver attuato la riforma dell'azienda si rendano più « snelli gli iter procedurali di affidamento e di gestione dei lavori e delle forniture e si ristrutturino uffici e servizi cominciando, intanto, a colmare le carenze d'organico dei dirigenti e scopere 50 unità sulle 550 previste, che sono, poi, esattamente la metà di quelle esistenti nel precedente organico ».

Questi sono solo alcuni degli ostacoli che con la riforma dovranno essere rimossi. «L'opinione pubblica e i viaggiatori debbono sapere — conclude Salvati — che i costi che oggi si sostengono per la "non riforma" sono senz'altro superiori a quelli che comporta una sana riforma dell'azienda ».

Ilio Gioffredi

Philip Watch

Siamo obiettivi è un grande orologio



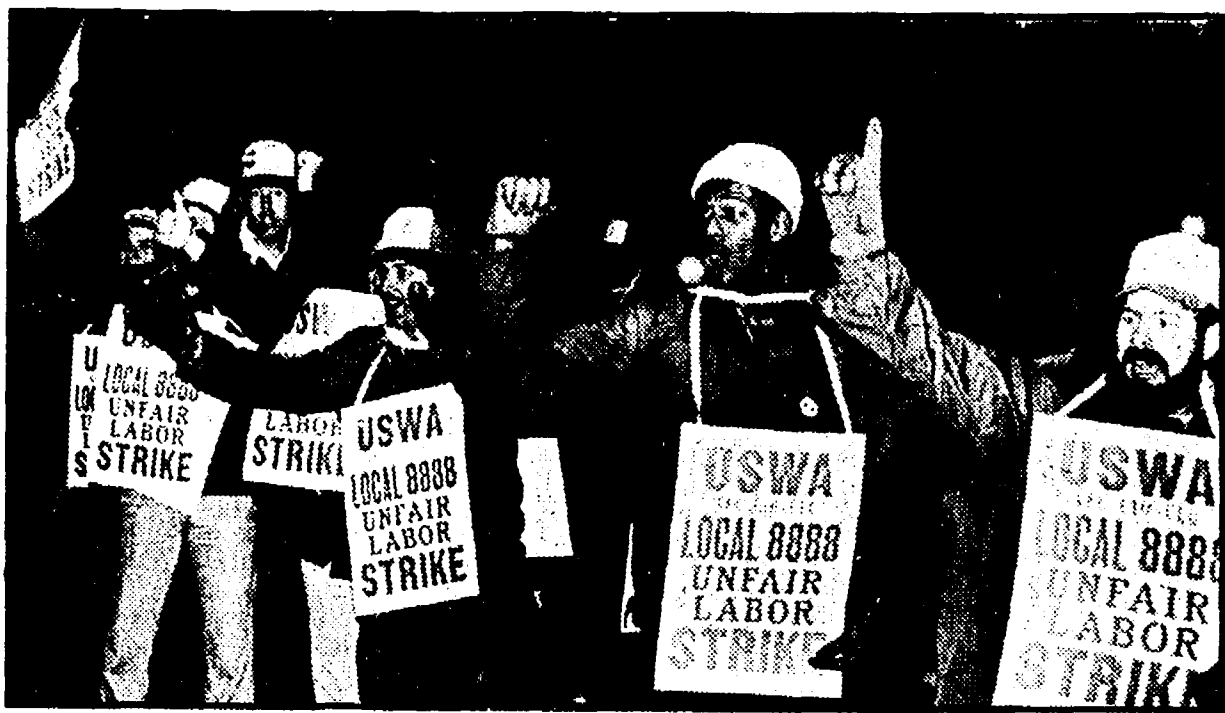
Scegli la qualità, la precisione, la durata del Philip Watch Caribbean Quartz. Philip Watch Caribbean Shark Tre, con «propulsione al quarzo» precisione quasi assoluta, pila con autonomia di tre anni, cassa impermeabile, corona a vite. Philip Watch Caribbean Shark Tre Quartz obiettivamente quello giusto!

Philip Watch CARIBBEAN SHARK TRE con propulsione al quarzo

Shark Uno e Due con movimento automatico

Fine di un modello e mutamenti nell'economia e nella società

La crisi storica del sindacato USA



Nostro servizio WASHINGTON — Sono passate tre settimane dalla conclusione della tredicesima convenzione biennale della American Federation of Labor and Congress of Industrial Organization (AFL-CIO), la più grande confederazione sindacale americana.

lenta, ma costante perdita di iscritti negli ultimi trent'anni. Mentre il numero degli iscritti complessivi ha raggiunto la cifra record di 21,7 milioni, la percentuale dei lavoratori americani rappresentati da sindacati è passata dal 34 per cento all'inizio degli anni cinquanta al solo 22 per cento oggi.

Alta difficoltà di organizzare i lavoratori di questo settore, si aggiunge anche quella di mantenere le iscrizioni nel settore industriale. Si è visto negli ultimi anni un continuo trasferimento dei mezzi di produzione all'estero da parte delle multinazionali, con conseguente chiusura di fabbriche negli Stati Uniti.

Meany ha lasciato dietro di sé la AFL-CIO più debole del dopoguerra - Solo il 22% dei lavoratori sono organizzati - Il calo dell'industria e la crescita del terziario - Nelle nuove fabbriche del sud manodopera non sindacalizzata

I salari reali, tenendo conto dell'inflazione, sono diminuiti. E' un fatto particolarmente grave, quando si considera che lo scopo della AFL-CIO come è stata guidata nell'ultimo quarto di secolo da George Meany è stato centrato quasi esclusivamente su rivendicazioni salariali e migliori condizioni di lavoro per i propri iscritti.

Nella Montefibre autogestita i bimbi di Verbania disegnano le nuove lotte

Manifestazione inedita dei figli degli operai mobilitati contro i provvedimenti di cassa integrazione - Si prepara la manifestazione nazionale a Roma

Dal nostro corrispondente PALLANZA — Anche la giornata di ieri è stata per l'intera città di Verbania un'occasione di lotta al fianco dei lavoratori della Montefibre. Da quando la direzione ha comunicato che la sua presenza in azienda è da considerare solo in rapporto alle questioni di sicurezza è entrato in funzione il programma di autogestione da parte degli operai.

Un'altra manifestazione abbastanza inedita, invitando tutti i bambini ad una mostra estemporanea di pittura e disegni sul tema «I bambini di Verbania disegnano le lotte di Montefibre».

I comunisti con i chimici per risolvere la crisi

ROMA — Si è svolta presso la direzione del PCI una riunione con la segreteria nazionale della FULC. Nel corso dell'incontro (cui hanno partecipato i compagni Bergini e Macaluso della direzione, Birardi della segreteria, Allievi vice presidente del Gruppo alla Camera dei deputati, Gravano e Macciotta, della sezione Industria, Simula del dipartimento economico e per la FULC, Beretta, Coldagelli, Degni, Trucchi) è emersa —

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 7% 1971-1986 DI L. 200 MILIARDI

«Il governo non può più oltre rinviare — afferma la nota — le decisioni in merito agli aspetti finanziari ma anche e quelli della prospettiva produttiva senza la quale si rischia una irreversibile caduta della presenza italiana in un settore determinante dell'economia».

Rinascita IL CONTEMPORANEO CHI PARLA A CHI Il sistema delle comunicazioni di massa in Italia, oggi e domani con una nota introduttiva di LUCA PAVOLINI ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE

Natale! ciccibello il gioco dell'affetto

BIMBAMBOLE una nuova generazione di bambole

Quanti giochi di creatività nei sogni dei più piccoli nella fantasia dei più grandi bambole e giochi SEBINO

Alt al ladro con Megablok nella tua porta.. MEGABLOK trasforma la debolezza naturale del legno in una barriera contro ogni attacco del ladro grazie alla quadruplicazione dei chavestri d'acciaio che chiudono i quattro lati della porta.

Un film di Luigi Faccini per la TV sugli avvenimenti del '21

Quei giorni di Sarzana letti come un «western»

La città lunigiana oppose una fiera resistenza al fascismo nascente «Faccio parlare i fatti» dice il regista



Franco Graziosi e Riccardo Cuccia interpreti del film

ROMA — «Ho preso per i capelli Bonomi, Mussolini, l'inflazione e la disoccupazione...»

Niente meno di più (1971) e Garofano rosso (1975), riassunto del lavoro appena concluso.

sto leggenda: la tradizione orale tramanda l'immagine delle donne che infornano i fascisti, degli uomini che si preparano alla resistenza...

ne delle Camere forte dell'appoggio del centro-destra ed occhieggiando i socialisti.

Il «Dossier» del TG 2 parla gitano

ROMA — Da una parte ci sono loro, i rom, gli zingari insomma, dall'altra i gagé, tutti noi, il resto del mondo.

ra sulla vita, sulla cultura, sui costumi di questo popolo nomade e antico.

poteva un popolo senza patria essere bene accetto in una patria in cui la patria gli uni doveva divorare la patria degli altri?

fibra sintetica ha preso il posto dell'esotico broccato; i cavalli in cui la patria italiana nutrono assai meno di quelli veri...

Martin Eden sulle montagne e Alberto Sordi al telex

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 MESSA, 12.30 NAVIGAZIONE A VELA SUL GHIACCIO, 13 TO LUNA, 13.30 NOTIZIE DOMENICA IN...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 12, 19, 21, 23, ORE 6: Rievolo musicale; 7: Scritto di re...

E' approdato a questo film perché la storia di «Sarzana l'invitta» fa parte anche della sua storia personale...

Luigi Faccini ora si lascia prendere dalla storia nascosta del film, spiega d'impulso come si inventa una regia:

«I documenti sono il meccanismo, lo spunto. Ho tentato la strada del film dei fatti, delle cose che accadono.

Eppure è un film tutto parlato, tutto ritmato, con fugacità, sezzottate, tensioni violente: «Per questo» ho scelto le scansioni del western...

«Faccini rifiuta di chiamarlo protagonista» è Franco Craxi, che impersona il ruolo dell'ispettore generale Trani.

«E ancora nomi del teatro (Ennio Flaiano, Elio Marano, a Daddi Savagnone) hanno accettato di buon grado fugaci apparizioni caratterizzanti tra le 1800 presenze di comparsa del film.

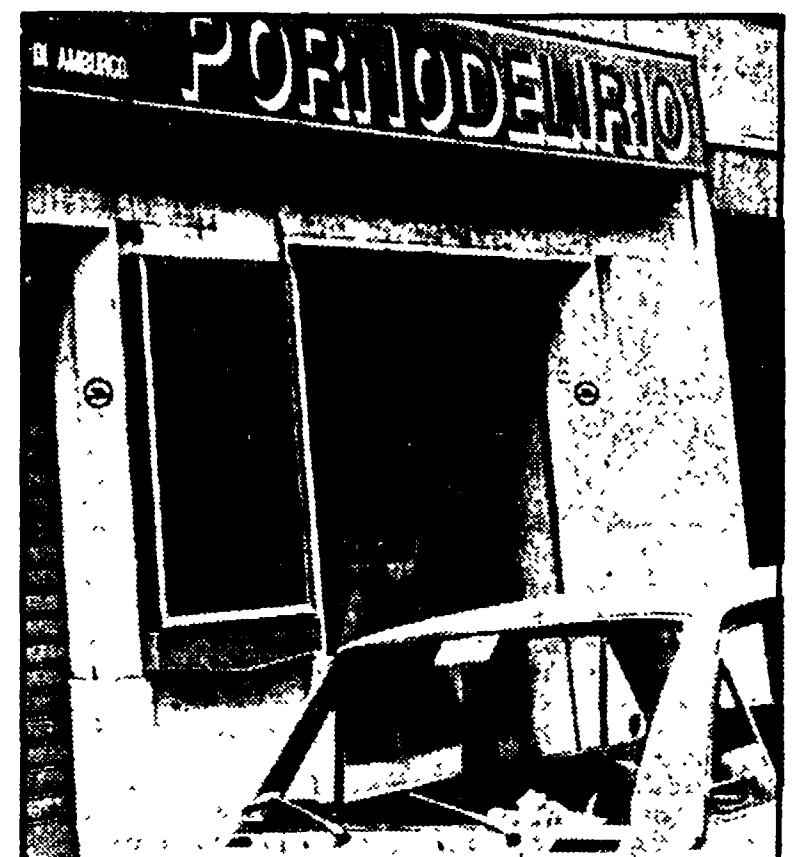
«Bonomi, per esempio, l'ho sempre letto come Andreotti» spiega — con tutte le licenze possibili e senza analogie storiche, ma per il suo trasformismo.

Le comparse, del resto, sono tutte della zona, ed hanno recitato la storia dei padri. Ad aprire sarà tutto pronto, Faccini spera di portarlo a Venezia, anche per spronare la Rai a trasmetterlo in tempi brevi.

Le inchieste giudiziarie sui locali a «luce rossa» Chi sono i padroni del pornomercato?

Una piccola guerra privata tra i gestori - La vera crociata dei censori di turno

MILANO — Le dieci comunicazioni giudiziarie inviate dal sostituto procuratore Cerrato ai gestori di quattro sale cinematografiche milanesi...



a giungere a destinazione. In quanto al secondo punto, questo Paese ha dovuto assistere troppe volte a manovre vergognose e inquisitorie verso forme di espressione sgradite alle organizzazioni cattoliche più ottuse...

Ma c'è, sul fronte opposto, anche un'altra persona che ha i suoi buoni motivi per gioire del provvedimento: si tratta del signor Francesco Laminara, che da parecchi mesi conduce una sua piccola guerra privata in nome della tesi agguagliata tra lavoratori del film porno.

La magistratura, nella persona del procuratore Cerrato, interveniva costringendo il Laminara a chiudere la strada del film dei fatti, delle cose che accadono.

«A quanto pare, Laminara ha avuto giustizia: le comunicazioni giudiziarie dei giorni scorsi, del resto, non sono che l'ultimo segnale di un clima politico e culturale sempre più incline all'intervento repressivo nei confronti del sesso «a luce ocular».

«In questa situazione esistono due elementi di pericolo: in primo luogo che si affermi il principio, gravemente errato, che l'intervento giudiziario riesca a scoraggiare i padroni della pornografia; in secondo luogo (e questa è l'insidia più grave) che nell'ambito della crociata antiporno i censori di turno, o

perché troppo stupidi o perché troppo furbi, riescano a sferrare pesanti attacchi alla libertà d'espressione, come del resto si è già verificato nei casi della Luna e del libro di Moravia Io e lui.

Per quanto riguarda il primo punto, osserveremo che: decidere che la pornografia in sé e per sé sia un fenomeno disdicevole e da combattere è cosa troppo legata a un criterio soggettivo per poter essere accettata come linea di tendenza generale; se a un tale piace contemplare natiche e scentate da macelleria, sono affari suoi.

Ma tutte queste cose comportano un'azione energica contro piccole mafie che nessun notevole del Ministero ha voglia di disturbare. Per questo prepariamoci a vedere il trionfo del progresso dei venditori di sogni erotici e il trionfo regresso dell'intelligenza e del buon gusto di D'Arezzo e soci.

«Decidere, invece, che sia necessario combattere il mercato della pornografia, vale a dire le speculazioni ciniche che sul bisogno (reale o indotto poco importa) di «vedere sesso» vengono praticate da gruppi commerciali che realizzano introiti colossali magari frodando il fisco, è un altro discorso, senz'altro condivisibile: ma pensare che l'intervento censorio sia utile in questo senso, è semplicemente assurdo. L'unico effetto è di attirare ancora di più l'attenzione del potenziale cliente sul prodotto censurato, che in un modo o nell'altro riesce sempre

perché troppo stupidi o perché troppo furbi, riescano a sferrare pesanti attacchi alla libertà d'espressione, come del resto si è già verificato nei casi della Luna e del libro di Moravia Io e lui.

«A quanto pare, Laminara ha avuto giustizia: le comunicazioni giudiziarie dei giorni scorsi, del resto, non sono che l'ultimo segnale di un clima politico e culturale sempre più incline all'intervento repressivo nei confronti del sesso «a luce ocular».

«In questa situazione esistono due elementi di pericolo: in primo luogo che si affermi il principio, gravemente errato, che l'intervento giudiziario riesca a scoraggiare i padroni della pornografia; in secondo luogo (e questa è l'insidia più grave) che nell'ambito della crociata antiporno i censori di turno, o

perché troppo stupidi o perché troppo furbi, riescano a sferrare pesanti attacchi alla libertà d'espressione, come del resto si è già verificato nei casi della Luna e del libro di Moravia Io e lui.

San Paolo Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche ed Impianti di Pubblica Utilità. 200 miliardi di obbligazioni 9% 1979-89 ancorate all'ECU ("scudo europeo"). Il valore nominale delle obbligazioni e gli interessi saranno soggetti a revisione annuale in base alla variazione del valore in lire dello "scudo europeo".

Un'intervista a due registi sperimentali superstiti

Il cinema impossibile dei coniugi Straub

Una produzione del tutto slegata dall'industria - La collaborazione con la TV

Parlando con Roberto De Simone



Ritratto di Madonna in nero

A caccia delle tradizioni in Campania: quindici anni di ricerche e di indagini sul campo, cinque anni di registrazioni e di sintesi del materiale, ed ora il risultato. Sette L.P. e un libro racchiusi in un cofanetto parlano del lavoro su La tradizione in Campania di Roberto De Simone illustrato dalle foto di Mimmo Jodice. Ora De Simone ha «trattato» parte del suo lavoro di ricerca anche in uno spettacolo teatrale, Piedigrotta di Raffaele Viviani. E' sulle scene che lo troviamo per indagare sulle sue indagini. Innanzitutto, perché questa opera di ricerca esce solo oggi, quando De Simone ha portato giù in giro per tutta Italia, anche attraverso la direzione artistica della Nuova Compagnia di Canto Popolare, la cultura tradizionale campana «rivisitata» in chiave di spettacolo? «E' un po' il vizio della nostra società», risponde, «quello di accontentarsi con maggiore facilità più il "riproposto" che l'autentico. E' questo il presupposto su cui si basa tutta l'industria cinematografica. Del resto, sono riuscito ad ottenere i finanziamenti, lo spazio e la fiducia necessari per portare a termine il mio lavoro di ricerca, perché alle spalle avevo il successo della Compagnia di Canto Popolare, della Gatta Cenerentola, conferme "rassicuranti" per l'industria di scenografia, gli enti pubblici, i mezzi d'informazione».

Da questo lavoro viene fuori l'immagine non tanto di una cultura alternativa quanto di una vera e propria «seconda cultura», i parossismi, fatta di un modo diverso di intendere ed interpretare una realtà dove predomina la fantasia. Una cultura fatta per affrontare un mondo ancora imprugnato di magia, ritualità, religiosità: una realtà che si lega a una natura primigenia e che agli occhi dei cittadini urbanizzati appare invece surreale. Perché, dunque, i cantatori ed i musicisti sono stati estrapolati dal loro habitat naturale e portati tra le asettiche mura di uno studio di registrazione?

«Gli elementi esterni quando avviene il rituale», dice De Simone, «non riescono a disturbare e cessano di essere interpreti della cultura popolare: è per questo, ad esempio, che le registrazioni sono state fatte nei loro reali tempi di ricorrenza, le canzoni sul carnevale a carnevale, quelle della quaresima a quaresima».

«Gli interpreti, poi, vengono messi al massimo a proprio agio, niente cuffia di registrazione, familiarizzazione con la sala, via scotto della propria voce. Anche per questo, il lavoro è durato cinque anni».

I sette L.P. sono contraddistinti ognuno da una Madonna, ed infatti la collana si chiama anche «del 7 Madonne».

«Non ho voluto fare solo un'opera scientifica o bibliografica. Ho voluto dare una forma a questo lavoro e ho fatto un'opera fantastica collegata al mito ed alla favola delle Sette Madonne in Campania, di cui sei sono bianche e belle ed una, la Madonna di Montevergine, è nera. Dovrebbe essere la più brutta, e invece è la più bella».

«All'origine di tutto il mito c'è la bellezza del diverso», il riscatto del nuovo (simbologizzato dal nero) della morte stessa, e di tutti i significati negativi attribuiti da sempre al colore nero. Proprio nel primo L.P. della raccolta una comundina canta la favola e dice «La più brutta è la più bella...»; è il rovesciamento del segno».

«Registrare questi canti tradizionali in una sala d'incisione tecnicizzata al massimo è stato proprio creare un nuovo "diverso", un nuovo elemento che la stessa cultura popolare contempla».

«Mi sono preoccupato», prosegue De Simone, «non tanto di fare un'antologia perché restasse un documento della tradizione, quanto approfondire il linguaggio popolare. I testi cantati sono analizzati nella forma verbale, in quella musicale, sono stati tradotti in italiano e corredati di note esplicative sul linguaggio simbolico. Ne è risultato un linguaggio interiore legato alla concezione della contrapposizione: non esiste una realtà che elimina un'altra realtà, ma entrambe fanno parte di una realtà "totale"».

«Manca assolutamente, in questa cultura, il concetto di moralità creato dalla nostra civiltà alienata. I due opposti, invece, si scontrano e si fondono nello stesso tempo, per cui non esiste più un baratro tra brutto e bello, bianco e nero, anche se rimane la contrapposizione. L'esistenza è lo scontro quotidiano tra la realtà e la fantasia, tra il sogno e la realtà».

«Come un musicista che, da un testo scritto ricava del "lieder", un'opera. L'importante è non aver pietà del testo, sottoporlo a un piccolo terremoto, ridurlo a un blocco narrativo che poi va riscoperto, parola per parola, insieme agli interpreti».

«Voi costituite una delle pochissime scoppie di autori del cinema contemporaneo come vi dividete il lavoro?»

«I film li concepivamo e li elaboravamo insieme», dice Straub, «poi io mi occupo più della sceneggiatura, mentre Daniele cura il lato produttivo. Il lavoro con gli attori è però comune, mentre in fase di ripresa io curo maggiormente l'inquadratura, e Daniele il suono».

«Cosa state preparando dopo il film da Pavese?»

«Un documentario geografico, senza interpreti, da girare in Francia e in Egitto. Il testo sarà costituito da statistiche sulle lotte contadine in questi due paesi».

«Queste sono otto domande, scelte tra le cento cui Jean-Marie Straub e Daniele Huillet hanno risposto durante la rassegna pavese. Domande che potrebbero essere materiale per un intero volume, ma soprattutto, domande che si condensano in un unico interrogativo: cosa aspetta la Rai a trasmettere i loro film (e non ci riferiamo solo a quali prodotti in Italia)?»

«La frase di Engels riferita all'inizio, Straub ce l'ha mostrata scritta su un foglietto verde a forma di cuore, con questa immagine lo salutiamo».

«Possiamo dire che noi abbiamo scoperto il cinema, la lotta di classe proprio attraverso la nostra attività di cineasti, attraverso le nostre lotte per poter fare qualcosa che non ci volevano far fare».

«E per quanto riguarda la vostra attività italiana?»

«I produttori italiani sono tutti ruffiani, senza eccezione, per lo meno in base alla nostra esperienza. In quanto alla Rai, ci ha aiutato a fare dei film con dei soldi che per loro sono pochissimi. Per la Nube, noi ne avevamo chiesti 40, quando per un film se ne danno minimo 100-150. Ce ne hanno dati 25, a condizione che gli cedessimo i diritti di distribuzione nei cinema. E' la prima volta che lo abbiamo fatto, ma siamo stati costretti. Sia il Fortini che la Nube, prodotti per la Rai, attendono ancora di essere trasmessi».

«Straub ha idee molto precise sulla realizzazione di un film: sostiene che l'autore deve controllare la propria opera in ogni fase della sua esistenza. Per questo lui e la moglie hanno i diritti di distribuzione di tutte le proprie opere, e chiunque voglia può acquistare direttamente da loro le copie dei loro film. E all'interno dell'industria, è proprio impossibile realizzare film validi, dignitosi?»

«E' possibile forse per quelli della generazione precedente, per Bergman, per Fellini, per Visconti. Oggi non ci crediamo più».

«Del cinema italiano, cosa vedete e cosa apprezzate?»

«Ci sono diverse possibilità: ci piace molto Peter Dal Monte, e il lavoro del gruppo video base di Anna Lajolo, Alfredo Leonardi e Guido Lombardi. Tra i "grandi", ci piace solo Antonioni, per lo meno fino a Zabriskie point apprezzavamo sia Rossellini che Bertolucci, ma le loro ultime cose non sono più valide».

«Quali sono le influenze che hanno maggiormente segnato il vostro lavoro?»

«Il cinema americano, soprattutto Ford e Hawks. Fritz Lang, Renoir, che aveva capito come la realtà sia molto più ampia e stimolante della piccola immaginazione di un singolo individuo, soprattutto Mizoguchi, che è il più grande cineasta marxista anche se forse non aveva mai letto Marx».

«Il vostro, secondo una vostra definizione, è un cinema a struttura musicale. Come lavorate sui testi letterari come ad esempio i cani dei Sinai di Fortini?»

CINEMAPRIME



Civiltà sepolte sotto certi film

AMICI E NEMICI — Regista: George Pan Cosmatos. Interpreti: Roger Moore, Telly Savalas, David Niven, Elliott Gould, Claudia Cardinale, Stefanie Powers, Richard Roundtree, Sonny Bono. Drammatico-avventuroso. Statuniese, 1979.

Siamo nel 1944, nell'Esco, su un'isola greca (gli esterni sono stati girati nella stupenda Rodi, fra selvagge rupi, antichi ruderi e inaccessibili monasteri) dove i tedeschi occultano una base di rifornimento per sommergibili, nascondono qualcosa di molto misterioso fra le montagne, e mantengono un campo di prigionieri allentati. Lo «Stalg» è comandato da un archeologo austriaco (Roger Moore), che si preoccupa soltanto di arraffare, più per conto proprio che per conto della «patria nazista» reperti archeologici. Nella bisogna, viene aiutato da un prigioniero inglese (David Niven), anch'esso esperto in materia, che però tenta continue e inutili fughe in compagnia di un cuoco italiano (Sonny Bono) e di un atletico ufficiale di colore (Richard Roundtree). Allo sfortunato terzo si aggregano poi due americani: una soubretina (Stefanie Powers) e un fantasista (Elliott Gould), caduti casualmente in mano nazista.

Lo strano gruppetto viene sollecitato da un sanguigno capo partigiano (Telly Savalas), che promette loro un tesoro favoloso nascosto in un quasi irraggiungibile monastero, se l'altare dell'impresa di liberare l'isola dai tedeschi prima dello sbarco alleato. Base operativa dei partigiani, il «bordello» (gestito dalla nostra Claudia Cardinale), aperto nella più grossa cittadina dell'isola.

Il regista greco, George Pan Cosmatos, reduce dai fasti catastrofici di «Cassandra Crossing», pieno di dollari da sprecare, con una sceneggiatura zoppicante, ma con un ottimo operatore, arrangia uno spettacolo interminabile dove solo poche movimentate situazioni (la fucazione e l'inseguimento motociclistico) si fanno ricordare. A noi già piacciono poco i registi motorizzati: Cosmatos sale addirittura sull'elicottero per eseguire i suoi piani sequenza lunghissimi ed elaboratissimi. Ma tocca la iniziale, drammatica panoramica sull'isola e la successiva presentazione a volo del campo prigioniero, l'impiego dell'elicottero fa venire il mal di mare. Dei tanti (non necessari) attori che ripetono monotonamente le loro maschere abituali, si salva, forse, il solo Roger Moore.

NELLA FOTO: Claudia Cardinale

l. p.

Parigi riscopre lo spettacolo di strada

Due passi di danza aspettando il metrò

Esibizioni di ballerini in sette punti della «sotterranea»

Nostro servizio

PARIGI — Mentre su decine di schermi Don Giovanni mette a disposizione la sua casa a nobili e contadini per la gran festa, «è aperto a tutti quanti, viva la libertà», l'amministrazione parigina cerca di trasmettere lo stesso senso di gioia «appropriazione» di spettacolo per tutti, senza distinzione di luogo, orari, lavori. Si è appena conclusa, negli accoglienti anfratti delle nuove stazioni sotterranee della metropolitana (metrò) una sorta di maratona di danza offerta da professionisti e «amatori» al pubblico frettoloso delle linee a scorrimento veloce.

In sette punti della città sotterranea, per cinque giorni gli spettatori occasionali, menati dai loro negozi in giro per la città, hanno potuto «ricrearsi» lo spirito con le simpatiche esibizioni di gruppi di danza classica e contemporanea, di folklore francese e straniero, di coppie amatoriali.

Cinquecento ballerini hanno dato vita all'iniziativa «Danza, danza, il metrò». Dopo anni di politiche di avvicinamento del cittadino allo spettacolo è cominciata la corsa inversa dello spettacolo che si mette al servizio del cittadino, lo lusinga, lo insegna nei luoghi più o meno deputati, lo seduce senza lasciargli respirare. Più la città si espande e più lo spettacolo si sdoppia e moltiplica i suoi tentacoli, per giungere ad ogni terminale, sotto forma di servizio pubblico, di ecologica animazione, di sospensione o trasgressione nel tempo espropriato dal lavoro. Ma poiché è bene che anche la trasgressione abbia

una sua funzionalità, ecco che lo spettacolo, disciplina, si piega alle esigenze di un tempo contratto e non troppo «indipendente».

La chiesa e la piazza un po' fuori mano nella organizzazione di un efficace smistamento cedono allo scambietto ferroviario, all'incrocio di linee del metrò, ed è là che lo spettacolo si annida, elastico, scattante, insinuante ma implacabile. Nell'immensa città sotterranea la funzione si espande, al binari si aggiungono le boutiques, i telefoni i bar, i negozi, i cinema, i teatri; l'iniziativa di giovani che nei lunghi corridoi o nelle vetture danno vita ad estemporanee esibizioni musicali ha fatto comprendere alle istituzioni che ogni incrocio può divenire sede di più organizzate manifestazioni.

Il metrò ha così assunto diversa vita, con ordinati cerchi di spettatori a rompere la frenesia abituale degli spostamenti, per una volta circondati da suoni disciplinati e a volte entro luci ammorbidite. Protetto dal cerchio attono del pubblico hanno danzato instancabili, tra i molti altri, il Balletto nazionale di Cuba e quello di Joseph Rusillo, Cristiane De Rougemont e l'Ensemble Arlet Bonn, il Kaleidense e la compagnia di Michel Kallel-Egayam, quella di Peter Goss, il Kathakali del Karunakaran e la Quartana.

Le coppie amatoriali sventagliavano in danze competitive di stile inglese e latino, e tra i volentieri anonimi si affacciavano ogni tanto visi resi più scaltri da partecipazioni televisive, che accuavano l'interesse di un pubblico niente affatto occasionale.

Se un casuale viaggiatore avesse, infatti, voluto affacciarsi su pista, avrebbe dovuto superare il muro degli spettatori a pieno titolo, quelli che con determinazione e pazienza, muniti del programma fornito dalla società della metropolitana, attendeva da ore l'inizio della performance.

Attrezzati di macchine fotografiche, in tutto simili agli spettatori professionali del teatro di piazza, costoro non lasciavano spazio a curiosi, isolando con la loro compattezza i danzatori dalle contaminazioni con il flusso del pubblico normale. E di fronte a tanta attenzione, la danza in pillole somministrata dalla municipalità risultava un po' deludente, stroncando nella brevità delle esibizioni uno slancio di più lunga portata. Ma non era qui la completezza dell'opera ad avere valore, bensì il suo campione, un assaggio che permette di conoscerne il gusto, rinviando a più tranquille e compiute occasioni, delibazioni che il tempo non concede in realtà forse mai.

Comunque, i gruppetti che si disfacevano alla fine sembravano proprio contenti di aver trovato, ancora, spettacolo. Per la loro fame, il nuovo Forum delle Halles non si ferma alle esibizioni estemporanee, ma provvede con oculata lungimiranza: la rete di librerie, teatri, cinema aperti a tutte le ore, è integrata da più aperte strutture dove, chi lo voglia, può esibire o almeno esprimere i propri slanci: atelier per grandi e bambini, sale con pianoforti, sono a disposizione.

Sara Mamone

Natale... io regalo

VECCHIA ROMAGNA

Per la marca, per il contenuto, per la tradizione. Per le 43 possibilità di scelta.

Vecchia Romagna, il dono che crea la magica atmosfera dei giorni di festa.

NELLA FOTO: Roberto De Simone (a sinistra) con Concetta Barra (a sinistra) e Fausta Vetere nella «Cantata dei pastori»

Lunedì mattina i funerali del maresciallo Romiti assassinato dalle brigate rosse

«Io, prima di sparare ci penso mille volte. Loro no»

I funerali del maresciallo Mariano Romiti, assassinato dalle «br» a Torrespaccata, si svolgeranno domani mattina. La salma verrà esposta nella cappella dell'obitorio al Verano dalle 8,30 alle 10,30. Da lì verrà trasportata nella chiesa di Santa Maria Regina Mundì, in Via Augusto Lupi a Don Bosco. Subito dopo partirà per Vejano dove verrà tumolata nella tomba di famiglia.

Leri pomeriggio il presidente della Repubblica Sandro Pertini e il presidente del consiglio Cossiga sono andati a rendere omaggio alla salma del maresciallo, insieme con altre autorità di polizia e a centinaia di cittadini. Sempre ieri sono stati resi noti i risultati dell'autopsia. Quattro sono stati i colpi mortali, degli otto sparati dal terrorista; sono penetrati tutti nella schiena, perforando i polmoni.

Torrespaccata. La sera dopo. Anche qui la giornata di festa ha svoltato le strade. Nei vicoli grigi che tagliano in due gli edifici, nemmeno le poche macchine sembrano far rumore. Tra case, asfalto e prati brulli non si sente nulla. I pochi negozi hanno le saracinesche abbassate. Ad un tratto, imboccando via Cassoli, sembra di entrare in un altro

quartiere. Pieno di gente, bambini, auto. Sono tutti riuniti lì, all'incrocio con via Marini, dove grosse transenne bianche e rosse recitano mucchi di garofani, gladioli, «stelle di Natale», lettere. Il marciapiede dove il corpo del maresciallo Mariano Romiti è caduto orivellato di colpi non si vede ormai più. La gente arriva, si ferma a guardare, commenta.

Quelle transenne impediscono perfino di posare i fiori. Qualcuno allunga il braccio e lancia un altro mazzo di garofani rossi. Cadono sugli altri, centinaia. Dall'altra parte della strada c'è una specie di campo senza erba, ritagliato tra i palazzi. Una frotta di ragazzini gioca a pallone, ogni tanto le madri li sgridano. Fa freddo a stare fermi

e la sera è ormai calata dopo questa prima giornata senza sole. Avvolti nei cappotti uomini e donne si avviano verso casa, o salgono sull'auto. Davanti alle transenne rimangono piccoli gruppi. Un uomo dice di essere venuto apposta da Ciampino. «Qui stasera doveva esserci mezza Roma. E invece. La gente dimentica presto...». «Sì, però qualcuno è andato all'obitorio — gli risponde una signora — eppoi Torrespaccata è lontana da Roma, sembra quasi di essere fuori dal mondo». «Non solo, ma anche gli abitanti di qui oggi se ne sono andati via approfittando della giornata di festa. Chi vuoi che resti da queste parti, a fare che cosa?».

ULTIM'ORA

INCENDIATA L'AUTO DI UN POLIZIOTTO A TORRE SPACCATA

L'auto di un appuntato di PS, Antonio Ferreri in servizio all'UCIGOS è stata incendiata stanotte a poca distanza dal luogo dell'attentato al maresciallo Romiti, in Via Gipi a Torre Spaccata. La macchina una Simca, è andata completamente distrutta. Secondo i primi accertamenti, alcuni sconosciuti l'avrebbero copersa di benzina e poi hanno appiccato il fuoco.

Sul luogo sono accorse ventanti e funzionari della Digos per le prime indagini.

che non potevano essere lasciati abbandonati. Quella mattina invece la gente si è riversata sul luogo dell'assassinio. In Camptidoglio si andranno e ci saranno. Ma ci andranno. E saranno presenti anche molte famiglie di poliziotti, carabinieri, guardie di finanza che sono la stragrande maggioranza degli abitanti di Torrespaccata.

Anche davanti ai fiori di via Marini ci sono moltissimi familiari di agenti e una signora che aveva visto la sera prima ripetere un grande striscione durante la manifestazione con i sindacati. «I poliziotti difendono lo Stato. Chi difende loro?». Era di nuovo lì insieme agli altri, ormai non più di quindici, venti persone.

Di lato al marciapiede, affacciata alle transenne, c'è un'auto della PS con due agenti a bordo.

Sono del commissariato di zona. Anche loro abitano nei palazzoni Incis di Torrespaccata. Conoscevano Romiti? «Be', certo. Anche se non lavoravano nello stesso commissariato lo abbiamo ascoltato in moltissime assemblee del sindacato di polizia. Era uno tra i più attivi e discu-

teva ovunque di problemi che ci riguardavano tutti, della struttura del corpo, delle proposte per adeguarlo ai difficilissimi compiti di ordine pubblico».

«Se qualcosa si fosse mosso in tempo — dice l'altro agente — forse Granato, Taverna e Romiti non sarebbero morti ammazzati. Ormai sappiamo che l'unica strada per noi è quella di non cedere. Il nostro mestiere significa anche questo, sappiamo di rischiare. Potete dire che abbiamo paura. D'accordo, è vero. Ma che dobbiamo fare?». Il suo collega scuote la testa, mentre l'auto-radio ripete i soliti messaggi: «Falco 12 recarsi in via...». Si cerca una «128» verde targata Roma... «Poi si volta: «Guardi, ogni momento possiamo finire ammazzati. Adesso siamo qui, magari lei tira fuori la pistola e spara. Non avremmo nemmeno il tempo di estrarre le nostre da queste maledette fondine». «Io, per esempio, prima di sparare ci penso mille volte. Loro nemmeno un istante».

Raimondo Bultrini

L'ENTE OSPEDALIERO EUR GARBATELLA

bandisce un concorso pubblico per l'assunzione di 97 infermieri professionali in prova

Requisiti: età 18/35 e diploma di infermiere professionale.

Scadenza 15-12-1979 ore 12.

Per informazioni rivolgersi alla sezione concorsi dell'Ente - Via San Nemesio 21 Roma tel. 517931.

telemercato radio-tv-elettrodomestici-cine foto. ORA A 36 RATE ANCHE SENZA ANTICIPO ANCHE SENZA CAMBIALI. TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori - Cine foto - Frigoriferi - Cucine - Lavatrici - Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici. 9% anno. esempio: acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 108.800 in dodici mesi SABATO POMERIGGIO APERTO. C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)

Dieci anni dopo la strage di piazza Fontana

Mercoledì al Teatro Tenda manifestazione con Reichlin

L'appuntamento è alle 17,30 - FGCI, FGSI, MLS, PDUP e MFD alle 9,30 a Architettura con i compagni Minucci e Cicchitto

Per mercoledì prossimo, decimo anniversario della strage di piazza Fontana, la Federazione romana del PCI ha indetto una manifestazione con il compagno Reichlin. In una nota emessa ieri dalla federazione si sottolinea come dal '69 in poi «le azioni del terrorismo fascista e di quello brigatista si sono intrecciate, con il medesimo obiettivo che, però, non è stato raggiunto: c'è un Paese maturo, che resiste e sa che solo il rinnovamento può far fallire gli obiettivi della strage».

«I comunisti romani — si legge ancora nel documento — il 12 dicembre, si riuniranno al Teatro Tenda di piazza Mancini (alle ore 17,30) attorno ad alcuni dei protagonisti della storia di questi anni: un operato della Sit-Siemens di Milano, un compagno di lavoro di Guido Rossa.

Sempre mercoledì 12 dicembre una manifestazione si terrà alle ore 9,30, alla facoltà di Architettura, indetta dal coordinamento degli studenti di sinistra dell'università (FGCI, FGSI, MLS, PDUP, MFD).

Corteo di lotta, organizzato dal PCI, nell'area industriale di Pomezia

Domani in piazza (di nuovo) i lavoratori per dire no alla «fabbrica della crisi»

Assemblea al cinema Italia: parleranno l'assessore Spaziani e il compagno Borghini - L'attacco all'occupazione, i ritardi del governo - Un forte impegno

Domani Pomezia scende in piazza, per chiedere impegni concreti per le fabbriche in crisi. Alla manifestazione, organizzata dal PCI, parteciperanno i lavoratori dell'area industriale, quelle che stanno pagando di più i ritardi del governo.

Un corteo partirà alle 17,30 dal bivio con la Pontina e raggiungerà il cinema Italia dove si svolgerà una assemblea pubblica. Parleranno Arcangelo Spaziani, assessore regionale di Giannino Borghini, della Direzione del partito.

L'area industriale di Pomezia, oltre 20 mila operai, circa 4400 piccole e medie fabbriche, un tessuto industriale e produttivo esile e incerto, è venuta su con l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno. La difesa del posto di lavoro è stata sempre la battaglia ardente del giorno.

Ancora una volta, e in modo ancora più pesante, l'attacco è all'occupazione. Ma non solo. Si cerca di colpire in tutti i modi i «diritti» conquistati nel corso degli anni. Si distingue, in questo attacco, il settore pubblico (Eni, Egam, Efim, Iri) che rispetta in pieno gli orientamenti di un governo non solo debole ma che vuole riscoprire il «liberismo» a spese del denaro pubblico.

«Bastano alcuni «flash» per capire e fondo la situazione drammatica di Pomezia. La Gimac, fabbrica in fallimento dal 23 marzo 1979, 350 lavoratori in cassa integrazione, aspetta da anni l'intervento della Gepi, che invece pensa solo ad ottenere fondi dallo Stato senza avanzare alcuna proposta, senza dare risposte concrete. La «Confezioni Pomezia», 561 operai (per lo più donne) è da un anno in lotta per tendere i pesi di lavoro e impedire il blocco della produzione. E l'Eni, che nel suo piano — della prima-

vera del '78 — parlava di «recupero produttivo» oggi non esita a svendere l'azienda da un privato, senza offrire garanzie. Soltanto l'occupazione del «grattacielo Eni» ha consentito di consistere un tavolo di confronto con l'ente e con il governo. Ma l'elenco potrebbe continuare, con la «Metal-sud», la «Orma» in «Comiro», la «Ael», la «Flap».

Stamatina tornerà l'acqua nei quartieri alti della città. Gli stregoni della Società Aeroporti, cacciati via il 31 ottobre (alla scadenza del contratto), sono tornati al loro posto di lavoro su decisione del pretore del lavoro Anna Licenziati. I lavoratori erano assistiti dai legali della Fipa-CGIL. Ora ci sono altri 100 operai che si trovano nelle stesse condizioni.

Le cose sono andate così. La società A.R. alla scadenza del contratto, ha estromesso i 65 lavoratori. Questi hanno presentato ricorso. Così, è scoperto che dentro tutta la zona di Tor Cervara, in via Vannina. Il guasto riguardava il secondo e il terzo acquedotto. Subito dopo l'allagamento sono intervenuti gli operai dell'Acqa e i vigili del fuoco che hanno provveduto a prosciugare la zona.

Copisce, a questo punto, il contratto tra la «svendita», senza garanzie, messa in piedi dal governo e lo sforzo della Giunta regionale per «recuperare e quindi mantenere l'occupazione di questo «pezzo» industriale del Lazio.

Certo, è una battaglia difficile. Ma vediamo, nel lavoro quotidiano, crescere l'adesione alla nostra forza organizzativa. Occorre, però, che cresca l'attività e la elaborazione del partito, che aumenti la qualità e il livello dell'impegno politico. Risultati forti ce ne sono. Ne è prova la mobilitazione delle operai comuniste per l'assemblea di mercoledì sulla legge di partiti nei posti di lavoro e ancora l'assemblea della Sigma-Tau sull'organizzazione del lavoro.

Bisogna andare ancora avanti, però, facendo crescere una mobilitazione più forte e adeguata, dentro e fuori le fabbriche, dobbiamo costruire proposte concrete per cambiare, nell'interesse dei lavoratori e del paese, lavorando di più per realizzare rapporti unitari e per rompere il blocco delle alleanze sociali della classe operaia.

FRANCO OTTAVIANO

ARREDAMENTI COMPLETI A PREZZI FRAZIONATI

soggiorni in stile rustico e moderno, divani, poltrone, componibili, mobili da cucina, lampadari per tutti gli ambienti e... inoltre tutti i grandi e piccoli elettrodomestici, in 4000 mq. di esposizione, a prezzi minimi e rateizzabili fino a 24 mesi



STALLA elettrodomestici "più spazio al tuo risparmio" Via dell'Orto (Frenestina, a 300 mt. dal Raccordo Anulare) - Tel. 223623-224944

il partito

OGGI ROMA. COMITATO DIRETTIVO. Domani alle 9,30 riunione del CP della Federazione, o.d.g.: 1) «Problemi dell'informazione e terza rete televisiva». Relatore il compagno Walter Veltroni. 2) Varie.

COMITATO FEDILE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO. Domani alle 17,30 riunione del CF e della CFC o.d.g.: 1) «Problemi dell'informazione e terza rete televisiva» relatore il compagno Walter Veltroni. 2) Varie.

ASSEMBLEA. CAPEHA alle 10 e 30 unità (Parola); COR-COLLE alle 9 (Sacco); QUARTICIGLIE alle 10 (Pizzotti); TORVAIANICA alle 10 (Di Carlo).

COMIZI: TORLUPARA DI MENTANA alle 10 (Cignoni); MONTEPORZIO alle 11,30. Alle 19,30 al cinema di Testa di Lepre incontro-dibattito su: «I problemi delle terre del Pio Istituto S. Spirito. Intervengono i compagni N. Cipolla, L. Stralardi e Bagnato».

FRANCO OTTAVIANO

FRANCO OTTAVIANO

FRANCO OTTAVIANO

FRANCO OTTAVIANO

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s. ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 250.401 GUIDONIA - V. per S. Angelo Tel. 407742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 Tel. 483.5026 RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA AUTOCARRI. FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI. CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA. Una ditta di fiducia che offre sicurezza!!!



Una ditta di fiducia che offre sicurezza!!!

LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI

MARIO VECCHI. LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PERCAMINETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA. Stabilimento VELLETRI 06/9835419

ENNIO QUADROZZI

invita la spelt. clientela a visitare L'ESPOSIZIONE DI CONFEZIONI NATALIZIE VIA OSTIENSE, 34 - Tel. 576.768 - 57.40.541 VIALE MANZONI, 26/B - Tel. 734.288 - 733.877 VIA ROMAGNOLA, 20 - Tel. 483.509 Liquori - Champagne - Vini - Dolciumi. Prezzi particolari per forniture. Consegna a domicilio - Spedizioni.

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA SORDITÀ

ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO» che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli. Telefonate: 4754076 - 461725 MAICO - Via Venet Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

PORTE CORAZZATE

Via della Balduina, 69 Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

MOTOVINCI YAMAHA CENTRO VENDITE RICAMBI ASSISTENZA OCCASIONI. Via Tacito, 36 Tel. 36.06.711 - 36.07.871 - 36.06.711 - 36.06.711

Ford la giovane, organizzazione Ford in Prati vi invita alla prova delle nuove Ford. Organizzazione Romana Motori s.p.a. CONDIZIONI ECCEZIONALI anticipo 42 rate mensili. PREZZI BLOCCATI dal 30 Giugno '79 sino al 31 Dicembre '79

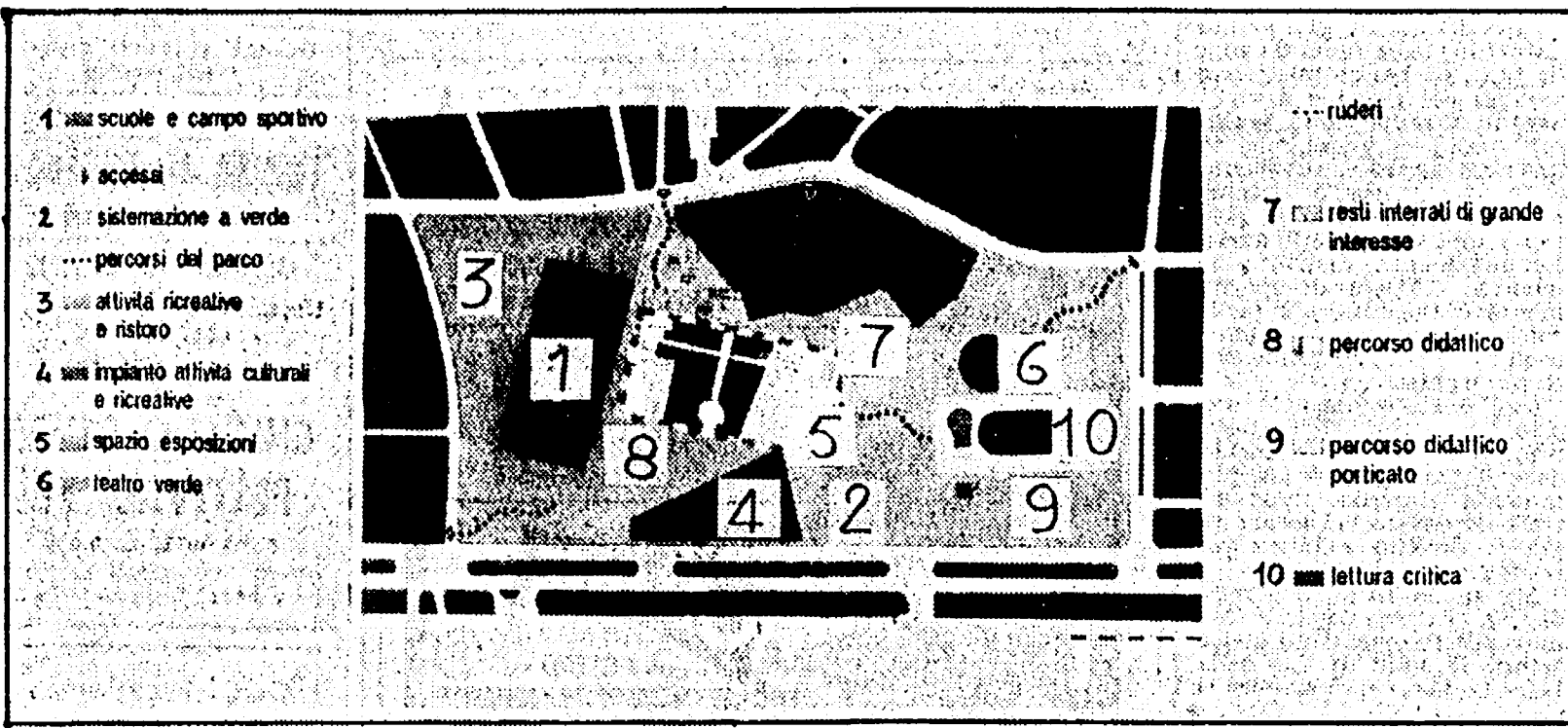
A FORMIA MANIFESTAZIONE PER LA PACE CON VECCHIETTI. Domenica 9, alle ore 16,30 una manifestazione pubblica su tema della distensione, del disarmo e della distensione. Alla manifestazione parteciperanno il compagno Sabino Vona, segretario della federazione, il compagno Tullio Vecchietti, membro della Direzione nazionale del PCI.

MOTOVINCI YAMAHA CENTRO VENDITE RICAMBI ASSISTENZA OCCASIONI. Via Tacito, 36 Tel. 36.06.711 - 36.07.871 - 36.06.711 - 36.06.711

La possibile « metamorfosi » dell'ultimo picchio di verde di Villa Gordiani

Il brutto museo diventò un parco

Il progetto presentato ieri da un gruppo di architetti - Seimila metri quadrati tra ruderi romani, un campo sportivo, una scuola e tanto spazio da «reinventare» - «Baracche-laboratori»



Avete presente il parco di Villa Gordiani? È un tratto di verde, un'area di seimila metri quadrati, scampata alle voraci mascelle dei palazzinari che fino a ieri sono stati i veri padroni della città. Al suo interno, tra il Borghetto Prenestino (un agglomerato di case costruite abusivamente), il campo sportivo e la scuola elementare, suggestivi ruderi romani, alcuni dei quali ancora in buono stato di conservazione, testimoniano l'antica storia sulla quale si innesca la vita di un quartiere già protagonista di molte battaglie: gli abitanti di Villa Gordiani hanno ottenuto una piscina e una palestra per i bambini, una polispportiva di atletica leggera, una scuola di musica. Per loro i ruderi della Villa sono un bene prezioso e hanno deciso di trasformarli da «parco museo» in una struttura che possa soddisfare almeno qualcuna delle tante esigenze del quartiere.

L'idea di ristrutturare l'area (che il piano regolatore destina a parco urbano) è di un gruppo di studenti di architettura guidati dal professor Casciari. Tre mesi fa il primo incontro con i compagni della sezione del Pci per discutere insieme come trasformare il parco. Ieri gli architetti si sono presentati nella sede del comitato di quartiere con le cartelle sotto braccio, le planimetrie e il progetto. Hanno illustrato il loro progetto alla gente, all'aggiunto del sindaco, ai consiglieri circoscrizionali, ma anche ai ragazzini del quartiere, che seduti in prima fila attendevano la proiezione delle diapositive come se si trattasse di un cartone animato.

«È stato un lavoro complesso — dice Lucina Caravaggi che fa parte del gruppo di studio — perché abbiamo cercato di conciliare l'esigenza di struttura ricreative con un intervento sul patrimonio storico-archeologico che offre una chiave di lettura diversa. Con l'aiuto degli archeologi — dice ancora Lucina Caravaggi — abbiamo scoperto che i ruderi facevano parte di un complesso per molti versi simile a quello meglio conservato di Villa Adriana, nei pressi di Tivoli. Così l'abside, quella vicina alla scuola elementare faceva parte della basilica costruita in era cristiana sull'impianto della grande villa di Gordiano III e l'aula ottagonale, la cisterna e i resti delle terme tutte vestigia di un unico grosso insediamento. Nell'ambito del progetto abbiamo pensato ad alcuni percorsi obbligati: dei tracciati attraverso i quali sarà possibile scoprire la complessità del monumento.

Dopo le proposte per la valorizzazione del patrimonio artistico i giovani architetti parlano ora delle attrezzature ricreative. Un grosso spazio verde per i bambini che possa ospitare giochi di ogni tipo e attività didattiche. Ma le sorprese non finiscono qui: ora che i baracconi del borghetto hanno ottenuto la casa, le loro vecchie abitazioni si trasformeranno in laboratori di musica e teatro. Ci sarà anche un circolo per gli scacchi e poco lontano un bar che non è un bar, un'area di ristoro tutta da inventare; i campi da bocce e infine una grossa «O» disegnata sul verde, una viale costruita ad accogliere il grande avvenimento del quartiere: lo spettacolo teatrale, la proiezione dei film, il dibattito. Un'idea e un gruppo di giovani con tanto entusiasmo. La trasformazione del parco di Villa Gordiani può rappresentare un momento importante per restituire un pezzo di città alla gente. Una «Massenzola» decentrata? domanda qualcuno: certo, perché no? L'importante è che gli abitanti del quartiere abbiano un punto permanente di incontro e riferimento culturale.

Raccolti in un museo i tesori scoperti dal metrò?

Ben scavato vecchia talpa

I prati di conchiglie - De Merode e le fondamenta di cartapesta

Si dice sempre, e giustamente, che a Roma basta grattare il terreno che salta fuori un capello, il frammento di un'anfora antica, un mosaico. È talmente vero che si ha quasi paura di scavare, di infilare le mani nel sottosuolo della città. Pensate a quello che è successo al Laurentino, dove si stanno costruendo le case delle cooperative in zona «17». Mentre sbancavano per fare le fondamenta gli operai hanno ritrovato i resti di una necropoli protolaziale e i lavori si sono bloccati. Sono ripresi, dopo l'accordo tra Comune e Sovrintendenza, ma di tempo, inevitabilmente, ce ne è voluto e chi aspetta quelle case dovrà aspettare un po' di più. E poi, cosa non secondaria, dove metteremo tutto quello che salta fuori se già ora migliaia di quadri e di statue antiche sono chiusi in casse sigillate dimenticate nei sotterranei di antichi palazzi?

Il fatto però resta: basta grattare il terreno che... Ebbene la talpa del metrò (della linea A, che dovrà entrare in esercizio nel prossimo febbraio) il terreno non solo lo ha grattato, ma l'ha scavato, sconvolto e rivoltato per chilometri e proprio nella zona, più antica della città. Chissà cosa è venuto fuori? Già, chissà... Si parla di anfore, capitelli, mosaici, appunto, ma anche di interi sistemi fognari, resti di ville romane. Non solo, quei sondaggi hanno anche rivelato dati sulla storia geologica di Roma che fino ad ora, sembra, la scienza ufficiale non conosceva.

Ora, la proposta è questa: perché non organizzare un museo delle scoperte fatte dal metrò, perché non mostrare a tutti i reperti che anni e anni di lavori hanno portato alla luce? Perché non recuperare, catalogare e sistemare in locali appositi tutto quello che ora è sistemato alla meglio nei vari uffici tecnici delle società che hanno contribuito a costruire il nuovo metrò, la Sacop, la Metroroma, l'Intermetro?

La proposta gira da tempo e ultimamente a rilanciarla (ne abbiamo già parlato sull'Unità) è stato il giornalista e «romaniista» Domenico Pertica. Interventato all'ultima delle conferenze stampa sul metrò, Pertica si è rivolto al sindaco Petroselli invitandolo a usare la propria autorità perché tutto quel patrimonio non vada perduto o, comunque, non finisca in case private, che sarebbe poi o meno la stessa cosa. Petroselli si è detto d'accordo, anzi entusiasta, ma non ha na-

scosto le difficoltà che un simile progetto presenta. Ma cosa c'è nel sottosuolo di Roma? Sotto piazza di Spagna, tanto per fare un esempio, tecnici e operai della Sacop, che seguivano la talpa rimasero quasi paralizzati da una visione fantastica: grandi distese (prati, le chiama Pertica, perché così l'immagine più poetica) di conchiglie marine. Questo aggettivo che prima (ma molto prima, in età pliocenica) dove adesso c'è Roma c'era il mare. In luogo vicino a piazza di Spagna, nel sottosuolo di piazza Barberini, la talpa si è trovata a scavare un terreno tutto buchi, un terreno a groviera, si dice in gergo. E anche questo ha un significato preciso: che sul mare in età più recente si sovrappose una distesa di lava, quel terreno infatti è di origine vulcanica.

Ma tutto questo riguarda i tempi in cui l'uomo non era ancora nato. Andiamo avanti, con i millenni... e con gli scavi. Sempre nel sottosuolo sotto piazza Barberini e dintorni è stata trovata una rete fognaria di grandi dimensioni. Tutto lascia credere che si tratti delle fogne che smaltivano le acque spurie delle ville di Mecenate che sorgevano all'Esquilino.

Ringraziamento

La moglie del compagno Carmine Mancinelli, scomparso un mese fa, le figlie e i familiari ringraziano il presidente della Repubblica, il presidente del gruppo parlamentare del Pci, la Federbraccianti, i compagni della sezione del Pci. Lidovica e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Ma tutto questo riguarda i tempi in cui l'uomo non era ancora nato. Andiamo avanti, con i millenni... e con gli scavi. Sempre nel sottosuolo sotto piazza Barberini e dintorni è stata trovata una rete fognaria di grandi dimensioni. Tutto lascia credere che si tratti delle fogne che smaltivano le acque spurie delle ville di Mecenate che sorgevano all'Esquilino.

Dopo anni si sblocca l'area di Pian Due Torri?

Alla Magliana un fatto «strano»: forse arriva il campo di calcio

Ieri mattina è comparsa la ruspa del Comune - I cittadini chiedono che il Coni costruisca le prime attrezzature

Alla Magliana non c'è neanche un'attrezzatura sportiva pubblica. Ieri mattina, a Pian Due Torri, ai bordi della grande ansa del Tevere, i cittadini hanno chiesto che il Coni, nell'ambito della convenzione con il Comune, costruisca proprio lì un impianto polivalente, tanto per cominciare l'amministrazione capitolina ha già messo a disposizione una ruspa per spianare il terreno. La prospettiva di

uno spazio pubblico dove giocare e fare sport non sembra dunque tanto lontana. Per il quartiere-monstre della speculazione nostrana questa è una vera novità. Finora gli unici veri spazi a disposizione sono stati la grande piazza Certaldo e qualche spicchio di terreno fangoso ai margini del quartiere. I cittadini della Magliana sperano che questi siano presto solo brutti ricordi del passato.



Ad aspettare la ruspa c'erano tutti i più anziani per i quali forse il campo di calcio è ormai troppo faticoso da «calcare», e i più piccoli che il pallone di cuoio non riescono ancora neanche a spostarlo. Tutti, tra i rovi e le spine del terreno incolto, abbandonato e per ora davvero inospitale, hanno seguito attenti le evoluzioni del bestione d'acciaio, diventato ben presto familiare. È bastato un attimo di pausa perché qualcuno lo trasformasse in uno splendido «attrezzo per giocare», il primo forse che a Pian Due Torri sia mai comparso.

Il quartiere (e la legge) lo hanno fatti altri. Naturalmente a Pian Due Torri tutto è arrivato fuorché il verde, e il campo di calcio. Poi le cose sono cambiate. O almeno hanno cominciato a cambiare. E ieri mattina l'arrivo della ruspa del Comune è stato salutato come qualcosa di più di un semplice segnale. I compagni e i soci della «Rinascita Magliana» (Uisp) del centro e Pier Paolo Pasolini» (Arci) hanno, perfino, organizzato una piccola manifestazione. Sono partiti da piazza Certaldo e con cartelli e striscioni hanno simbolicamente occupato l'area su cui sperano prima o poi (più prima che poi) arriveranno le tante attese piste di atletica, le spianate per pattinatore, per giocare a pallavolo, a pallacanestro, per muoversi e fare sport, finalmente, in piena regola.

Una volta scrivemmo (e qualche compagno ce ne vuole ancora) che Villa Gordiani è una delle zone «più brutte» di Roma. Facciamo l'autocritica: era un'affermazione retorica, anche se retorica ai ripresi. Certo che Villa Gordiani bella non è, solo che non è «più brutta», è solo brutta, più o meno quanto è brutta quasi tutta la periferia romana. E brutta vuol dire disumana, meglio «disumanizzata», cattiva, cresciuta su se stessa, ghettizzata o dispersa, disorganizzata, disperata e incoerente del suo essere e dolorosamente cosciente del suo non essere, cioè dell'esistenza di un quale che sia disegno urbanistico ispiratore.

Il disordine di aggettivi e sostantivi che si inseguono — quando uno pretende di descrivere — offre una qualche misura del disordine dell'esistente: case, strade, piazzoni, baracche e borghetti, campagna che compare e scompare, città che inghiotte e non digerisce. Chi vuole cambiarla, questa realtà, è costretto a conoscerla, e riconoscerla senza timidezze di certo pare al pane e vino al vino. È — scusate — brutto al brutto.

Ma un certo Gramsci inventò una formula che in questo caso cade proprio a pennello. Per cambiare il mondo — disse — ci vogliono il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà. Prociamo, allora. E per rendere la cosa meno noiosa, personalizziamo un po' la strada dialettica dei concetti. Immaginiamo che due amici (come il vogliamo chiamare? Giuseppe Vedonero e Serafino Sepoffà, va bene?) si trovino a chiacchiere, in una giornata senza sole e senza pioggia, in uno di quei posti proprio brutti della periferia più brutta. Non c'è che l'imbarazzo della scelta

quello che la gente vuole. Fantasia, Vedonero, fantasia. Freni Villa Gordiani, che è così brutta (lo dice Sepoffà, n.d.r.). Bene, la gente ha scoperto che in mezzo alle case c'era una cosa bellissima: un parco quasi dimenticato e pieno di cose importanti. Son quelle inezie che sfuggono ai palazzinari e ai democristiani, ma alla gente no. E quel parco se lo sono preso, studiato in lungo e in largo e adesso lo trasformeranno in un pezzo di «città vera». Verde, cultura, spazio per passeggiare, panchine per fidanzarsi o per mangiare pane e salame.

E la Magliana? Ti devo dire che costà la Magliana? A te, Vedonero che, pure a uccello, come sei, non riesci a capirci di come qualcuno sia riuscito a raggruppare in pochi ettari praticamente tutti gli abusi edilizi possibili e immaginabili? Eppure anche alla Magliana la gente s'è mossa, si muove, fa. E quando si muove, le cose cambiano, e arriva il verde anche lì, e poi magari le scuole, i negozi, quello che serve. E lo sai che con gli esempi potrai continuare (a metterci un po' di fantasia, la «cultura» pure la talpa del metrò). Non so, mi spiego?

Ma deve proprio restare «brutta» questa nostra sterminata periferia

Dialoghetto di Vedonero e Sepoffà

"MOMENTO MAGICO" PER LA Nuova Ford FIESTA 900-1100-1300 c.c.

con sorpresa alla

Ford Internazionale Auto di Eligio Jazzoni

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - Tel. 75.73.741

- VIA PALMIRO TOGLIATTI, 651-657
- VIALE AVENTINO, 62
- PIAZZA PORTA S. PAOLO, 11
- VIA TUSCOLANA, 717-719
- VIA ACCADEMIA DEGLI AGIATI, 65-67
- VIA CRISTOFORO COLOMBO (Fiera di Roma)

UNA «GRANDE FIESTA» ANCHE PER... RISPARMIARE

Rivendicati da «Contropotere femminista» gli attentati a tre sale sexy-movie

«No al porno», e bruciano i cinema

Centinaia di milioni di danni al Majestic, in via Santi Apostoli, dove si è sviluppato un violento incendio. In fiamme anche l'Ambasciatori - Un ordigno inesplosivo scoperto al Jolly, in via della Lega Lombarda



A Primavalle

Per irregolarità

Dodici «autonomi» arrestati per occupazione abusiva

Arrestati, ieri, dodici giovani, tutti appartenenti a collettivi e comitati «autonomi». Sono stati sorpresi dalla polizia mentre occupavano lo scantinato di uno stabile di Primavalle, l'accusa, per tutti, è di violazione di domicilio.

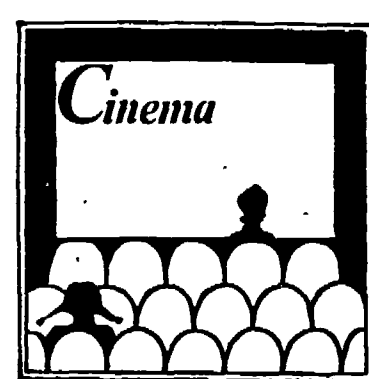
Sospese le licenze a sei armieri

Da ieri nei negozi per la vendita di armi hanno dovuto sospendere ogni attività. Il provvedimento è stato preso dalla sezione amministrativa della questura romana dopo una serie di indagini che hanno portato a scoprire molte irregolarità nella gestione degli esercizi.

Sarebbero state le «compagne organizzate per il contropotere femminista» - come è stato rivendicato all'Ansa - a compiere tre attentati ad altrettanti cinema romani, tutti famosi per le loro pellicole ricche di nudità di scene di sesso, di erotismo, di nudità. Intanto gli inquilini dei piani superiori sono stati fatti evacuare mediante autoscale.

Cacacensì, si è addirittura fratturata una gamba, colpito da un frammento di intonaco. C'è voluta circa un'ora per circoscrivere le fiamme, quando i vigili sono riusciti ad introdursi, attraverso un passaggio in mano, nel locale.

Termini, in via Montebello L'allarme è stato dato un'ora prima di quello al Majestic, da alcuni passanti che hanno visto filtrare il fumo da una finestra, ed hanno telefonato a un vigile del fuoco e a un vigile urbano.



Il giovane Nicholson in un doppio western

«Doppio programma» all'Archimede, come ai vecchi tempi: al prezzo di un unico biglietto (massimo 2.000 lire) si possono vedere due film di grande qualità.

alla leggenda, riportandoli alla misura del vero, materiale di fatidiche, di privazioni, di disagi, di sfruttamento e poi anche di violenza.



Settimana di cinema tedesco al Filmstudio

Dopo qualche settimana in surplus, il Filmstudio torna ad essere il centro nevralgico del cinema tedesco.



Musica nuova tra concerti e dibattiti

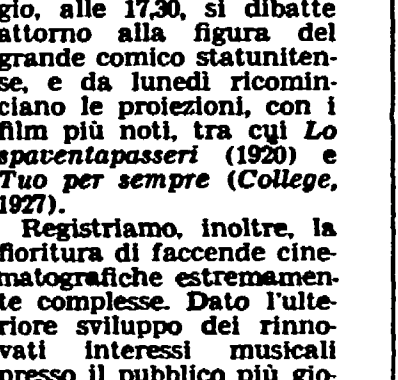
«Nuova Consonanza» alterna nel suo XVII Festival di musica contemporanea, concerti a conferenze.



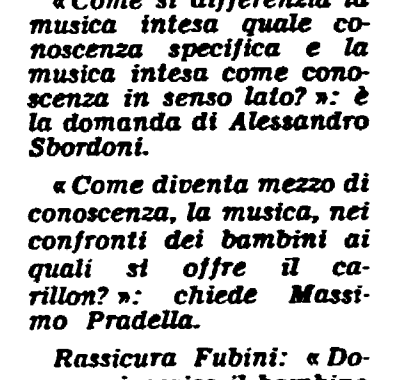
Pirandello «minore» Machiavelli traduttore

È una «prima» rimandata, ad aprire la settimana: domani, lunedì, debutta, nell'allestimento di Giuseppe Patroni Griffi, «O di uno o di nessuno» di Pirandello.

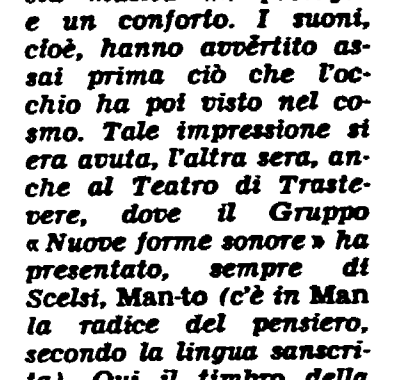
al Teatro Argentina s'iniziano le rappresentazioni per molto tempo, esso gettate di un'improvvisa fortuna circa dieci anni fa, quando fu allestito da due diverse compagnie.



perci fino a notte tarda. Venerdì, infine, «prima» della creazione del regista americano Richard Foreman, «Luogo-bersaglio».



«Come si differenzia la musica intesa come conoscenza specifica e la musica intesa come conoscenza senza limiti».



«Come diventa mezzo di conoscenza, la musica, nei confronti dei bambini ai quali si offre il carillon?».

Autocentri Balduina advertisement featuring a cartoon character and the text 'LA GRANDE COMPAGNIA DELLA SCENeggiATA ROMANA'.

Teatro Trianon advertisement listing the play 'Georges Dandin' and the director Bruno Cirino.

Cinema Teatro Espero advertisement listing the play 'Il marito scornato' and the director Bruno Cirino.

Empire-America advertisement for the film 'La Patata Bollente' featuring Renato Pozzetto, Edwige Fenech, and Massimo Ranieri.

Advertisement for the Moto Guzzi V35 Imola motorcycle, showing the bike and technical specifications.

Tenda Strisce advertisement for a concert by Chicago Blues Festival '79.

Garden Rex Balduina advertisement for a contemporary film.

Casablanca Passage advertisement for a film by Lee Thompson.

Advertisement for the Moto Guzzi V35 Imola motorcycle, focusing on performance and reliability.

Amaro Cocco advertisement for a liqueur, featuring the brand name in a stylized font.

Advertisement for Ricompensa plastic containers, highlighting their durability and variety.

Large advertisement for Radionittoria, featuring a Telefunken television set and promotional text about monthly payments and warranty.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 453641)
Alle ore 16.30 (in abbonamento alle «Dinamiche») rec. 3), terza rappresentazione de «L'air d'amour»...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci - tel. 6753617-6753996)
Oggi alle 17.30 e domani alle ore 21. Concerto diretto da Georges Pretre, pianista Alexis Weissenberg...

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ore 18 (ultimo giorno)
La Coop. La Piantina presenta la divertentissima novità assoluta: «Allegro con cadavere»...

Cinema e teatri

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - tel. 5892997)
«L'onda verde» di Aldo Nicolai. Regia di Mario Donatone.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Ore 17.15
Anita Durante, Lella Ducchi, Enzo Liberti...

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• «Mi voleva Strahler» (Delle Arti)
• «Il barretto a sonagli» (Quirino)
• «Molly cara» (Delle Muse)
• «Tropico di Matera» (Politecnico, Sala B)
• «...Maskaras...» (Teatrino Club)

CINEMA
• «Fuga di mezzanotte» (Alcyone)
• «La spartoria» e «Le colline blu» (Archimede)
• «Hair» (Antares, Ariel, Farnese, Doris, Verbano, Broadway)
• «Una coppia perfetta» (Capitol)
• «La merlettina» (Capranichetta)
• «Sindrome cinese» (King)

PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori tel. 6784838-854459)
Ore 22.30 e 0.30
Superspettacolo musicale: «Fantasia» di Paco Rappa

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 585121)
Ore 19.30
Carlo Loffredo non annuncia l'apertura per il giorno 11 dicembre.

Attività per ragazzi

ALBERICHO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE POLIVALENTE DI BORGIO (Via G. Galvani, 20)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, lingua e fotografia...

Cineclub

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Riposo

Cinema e teatri

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90, tel. 350584) L. 2500
Ambrascanti con P. Franco - Satirico (16-22.30)
DEL VASCELLO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
Supernic man (prima) (16-22.30)

AVORIO D'ESSAI (v. Maccarese 10, t. 753527)
Il laureato con A. Bancroli - 5
BOITO (v. Leonavvato 12-14, t. 8310198) L. 1200
Il paradiso può attendere con W. Beatty - 5

AMBROGINI (v. Maccarese 10, t. 753527)
Il laureato con A. Bancroli - 5
BOITO (v. Leonavvato 12-14, t. 8310198) L. 1200
Il paradiso può attendere con W. Beatty - 5

Cinema-teatri

AMBROGINI (v. Maccarese 10, t. 753527)
Il laureato con A. Bancroli - 5
BOITO (v. Leonavvato 12-14, t. 8310198) L. 1200
Il paradiso può attendere con W. Beatty - 5

Fiumicino

TRAIANO - tel. 6000115
Labirinto con L. Ventura - G

Ostia

SISTO (Via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Agente 007 Moonraker operazione speciale con G. M. Ventura

Sale diocesane

AVILA (Corso d'Italia 37-A, tel. 856583)
L. 2000
Belle Arti (Via della Belle Arti, tel. 360184)
Amor pensami con L. Iglesias - 5

I programmi delle TV romane

GBR
Roma UHF 33-47
PROGRAMMI A COLORI
13.40 FILM: «Mata Hari»
15.20 Domenica in... piccolo, con Viana

23.55 Proibito.
0.20 FILM: «Il mostro dell'obitorio». Con Paul Naschy (72).
LA UOMO TV
Roma UHF 55
PROGRAMMI A COLORI
19.00 FILM: «I quattro bersagli»

21.45 TELEFILM. Della serie «Agenzia Rockford».
22.45 Telex.
23.00 FILM: «L'assassino di...»
23.30 SpQR
Roma UHF 46
PROGRAMMI A COLORI
18.30 FILM: «Canoni, canzoni, canzoni»

21.45 TELEFILM. Della serie «Agenzia Rockford».
22.45 Telex.
23.00 FILM: «L'assassino di...»
23.30 SpQR
Roma UHF 46
PROGRAMMI A COLORI
18.30 FILM: «Canoni, canzoni, canzoni»

Quinta Rete

Roma UHF 57
PROGRAMMI A COLORI
14.05 TELEFILM. Della serie «Il berone»

Seconde visioni

ABADAN (via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Primo film con B. Spencer - A
ACILIA (tel. 6030049)
Nel mondo del giuocatore, con J. Wiseman - G

CINEMA PALAZZO
Lawrence d'Arabia
biglietto d'ingresso L. 1.300
ridotti e studenti L. 1.000

Prove ardue per il Perugia e la Roma contro Inter e Juventus (ore 14,30)

Lazio umile con l'Udinese per risalire?

Il parere di GIANNI DI MARZIO



Al «San Paolo» un big-match fra due deluse

Il clou di questa dodicesima giornata va in scena a Milano dove si affrontano Inter e Perugia. Incontro indubbiamente interessante, nel corso del quale i nerazzurri cercheranno di confermare il loro nuovo corso castigo, e il Perugia e il suo contrattivo, l'ormai fin troppo chiacchierato Paolo Rossi, cercheranno di mettere a tacere intemperie e poco produttivi polemiche.

Non penso di fare un torto ad interpretare e perugini se, però, sposta la mia attenzione sull'incontro in programma al San Paolo tra Napoli e Torino.

Sotto il profilo psicologico, emozionale ed umano è questo, del resto, il vero big-match della giornata per le componenti altamente drammatiche — il termine ovviamente va interpretato nella giusta misura, trattandosi di calcio — che lo caratterizzano. Sono di fronte due squadre deluse. Il Napoli più del Torino.

Fino a questo momento nessuna delle due squadre ha tenuto fede alle promesse del campionato. Partita dalle intense emozioni, il Napoli deve a tutti i costi conquistare almeno un punto. Viceversa finirebbe col trovarsi veramente

immerato nei guai fino al collo: la classifica diventerebbe oltremoda critica, la contestazione del pubblico, finora soltanto verbale, potrebbe rischiarare di degenerare.

Mi auguro da sportivo e da napoletano, che al San Paolo ogni fitt tutto liscio. Il pubblico deve dimostrare la sua maturità sostenendo nei momenti difficili la squadra del cuore, portando pazienza, non chiedendo la luna. La realtà per il Napoli purtroppo è quella che è. E' soprattutto l'ambiente, perciò, che oggi deve fare quadrato attorno alla formazione di Vinicio. Tengono presente i tifosi napoletani che la loro squadra non è più abituata a ledere nei quartieri bassi della classifica. E' handicap psicologico, questo, che alla lunga potrebbe rivelarsi oltremoda dannoso qualora il Napoli non riuscisse ad uscire dall'attuale e pesante impasse di gioco e di classifica. Atutino il Napoli, quindi, i veri tifosi e, almeno per ora, lascino da parte contestazioni e polemiche. Non è tempo.

Gianni Di Marzio

Anche il Milan in trasferta a Bologna - Il Napoli fuori della crisi con il Torino? - Ascoli-Avellino e Catanzaro-Pescara scontri per la salvezza

CLASSIFICHE A CONFRONTO

STAGIONE 1978-1979					STAGIONE 1979-1980				
Squadre	Punti	R. F. S.	Medi. Inglese		Squadre	Punti	R. F. S.	Medi. Inglese	
Milan	17	18	7	0	Inter	17	15	4	+1
Perugia	16	12	4	0	Milan*	14	10	4	-4
Inter	14	16	9	-2	Torino	13	9	5	-4
Juventus	14	14	8	-2	Ascoli	13	9	5	-4
Florentina	12	8	3	-3	Perugia	12	10	8	-5
Torino	13	13	9	-3	Avellino	12	5	5	-5
Catanzaro	12	7	6	-3	Juventus	12	11	11	-5
Napoli	12	9	8	-5	Lazio	11	11	9	-5
Lazio	12	13	12	-5	Bologna	11	12	15	-6
Ascoli	10	12	12	-5	Roma	11	12	15	-6
Avellino	7	6	9	-8	Udinese	9	7	9	-7
Venezia	7	10	18	-8	Ascoli	9	5	5	-7
Roma	7	8	11	-8	Napoli*	8	5	5	-7
Roma	7	5	12	-9	Florentina	8	9	11	-8
Verona	8	8	16	-9	Catanzaro	8	7	7	-8
Atalanta	5	5	14	-11	Pescara	5	5	15	-11

meno che nella passata stagione (142 rispetto al 168). Domenica scorsa sono stati soltanto otto, ma oggi dovrebbero essere in campo. Lo sciano presagire gli stessi incontri in programma.

Fanno spicco Inter-Perugia, Juventus-Roma e Napoli-Torino. I primi sono prevedibili, lo sciano presagire gli stessi incontri in programma.

Fanno spicco Inter-Perugia, Juventus-Roma e Napoli-Torino. I primi sono prevedibili, lo sciano presagire gli stessi incontri in programma.

tanti candidati un solo President

ci sono tanti spumanti ma il President è sempre inimitabile: per il suo nome importante per il suo gusto extrasecco.

fa un gesto importante, offri...
PRESIDENT RESERVE RICCADONNA

ASCOLI

1. Pileri
2. Perico
3. Anselmino
4. Bellotto
5. Gasparini
6. Scorsca
7. Trevisanolo
8. Moro
9. Mazoni
10. Iorio
11. Valente
12. Anastasi
13. De Ponti

ARBITRO: Egidio Ballerini

Oggi giocano così

JUVENTUS

1. Tancredi
2. Maggiora
3. De Nadi
4. Rocca
5. Pecennini
6. Santarini
7. E. Conti
8. Di Bartolomei
9. Pruzzo
10. Benetti
11. Anselotti
12. Marocchino

ARBITRO: Paolo Casarin

BOLOGNA

1. Albertoni
2. Collovali
3. Maldera
4. Bachschner
5. De Vecchi
6. Paris
7. Suvani
8. Baresi
9. Zuccheri
10. Bigon
11. Novellino
12. Romano
13. Chiarugi
14. Chioldi

ARBITRO: Rosario Lo Bello

CATANZARO

1. Pinotti
2. Chinellato
3. Zanini
4. Negriolo
5. Pellegrini
6. Nicolini
7. Borelli
8. Orzi
9. Chimesi
10. Majo
11. Palanca
12. Cinquetti

ARBITRO: Paolo Bergamo

LAZIO

1. Gallini
2. Osti
3. Fanesi
4. Wilson
5. Leonarduzzi
6. Cattellani
7. Fellet
8. Vagheschi
9. Montesi
10. Bon
11. Giordano
12. Todisco
13. Del Neri
14. Viola
15. Olivieri

ARBITRO: Giancarlo Redini

CAGLIARI

1. Corti
2. Galli
3. Lamagnani
4. Longobucco
5. Calbiati
6. Ciampoli
7. Zaganò
8. Brugnera
9. Sacchetti
10. Ouliane
11. Bellini
12. Restelli
13. Selvaggi
14. Pagliari
15. Marchetti
16. Antonognoni
17. Piras
18. Desolati

ARBITRO: Carlo Longhi

INTER

1. Bordon
2. Daresi
3. Nappi
4. Paucheri
5. Orlandi
6. Della Marina
7. Dal Fiume
8. Bagni
9. Butti
10. Atobelli
11. Becattoli
12. Casarà
13. Muraro
14. Tacconi

ARBITRO: Riccardo Lattanzi

NAPOLI

1. Castellini
2. Bruscolotti
3. Marino
4. Caporali
5. Ferrario
6. Tesser
7. C. Sala
8. Capone
9. Venzano
10. Spezzini
11. Musella
12. Zaccarini
13. Filippi
14. Pulici

ARBITRO: Massimo Ciulli

Tutto da rifare per il titolo mondiale dei massimi leggeri

Parlov e Camel pareggiano

Dal nostro inviato SPALATO — L'incontro per il titolo mondiale tra Mate Parlov e Marwin Camel disputato al palazzetto Gripe si è concluso in parità e quindi la neo costituita categoria dei massimi leggeri nella versione WBC non ha ancora il suo primo campione.

Il verdetto, dopo quindici dure riprese, è stato atteso al fiato sospeso dagli 8 mila spettatori, e quando è stato reso noto il risultato, nel Palazzetto si è levato un'enorme bordata di fischi da parte dei tifosi di Mate Parlov che avrebbe voluto una vittoria del loro beniamino. Un risultato discutibile che non ha voluto assegnare la vittoria al pugile che Marwin Camel più aggressivo durante la maggior parte dell'incontro.

Si sono trovati di fronte due pugili molto simili. Parlov non ha vinto perché si è trovato al centro di un attacco combattivo con una grande capacità di incassare e che si è portato costantemente avanti anche se fatto con più foga di quanta fosse la tecnica. Parlov non ha vinto anche perché è apparso incapace di far lavorare il suo famoso sinistro lasciando che l'americano imponesse una volta Parlov come più avvertito dal fatto di essere più leggero e quindi più veloce, più capace di avere le braccia più lunghe.

Nella seconda parte dell'incontro Nello Barbadoro ha insistito e lungo nel perdersi al suo pugile di andare avanti e di addeperare il sinistro, ma tutti i suoi incitamenti sono rimasti inascoltati perché Parlov ha continuato a difendersi, ed anche male.

Con un risultato di parità, i giudici hanno voluto salvare ancora una volta Parlov come più avvertito e Barbadoro quando con uno scendoleo verdetto, egli conserverà il titolo mondiale di campione di Contak che in verità aveva vinto.

Anche per terra abbiamo dovuto constatare tutti i tentativi di rimonta, la carriera di Mate Parlov è ormai giunta nel viale del tramonto.

Primo del clou si erano svolti altri quattro incontri di contorno. Il belga Jean Van Dam (Belgio) ha vinto per KO il francese (di Cagliari) di recuperare. All'andata vinse i tre pugili ma in Marwin Camel di oggi è dovuto tutt'altro cosa.

Anche la Pannozza rischia grosso andando a trovare la Mercury, i belgiani sono stati capaci di una splendida rimonta dopo un avvio in scordina, e per i pugili di Marwin Camel l'insuccesso sarà un'altra sconfitta. In tutto ciò la Canon se la ride sotto i baffi e sogna, vincendo a Cagliari, di riprova la volta stavano a vedere.

Mocap-Henry Warr, Pustatobelli-Ducoroma, Nobbian-Dario e Roberto-Sarino sono gli altri incontri che vedono favoriti i pugili di cui, tenendo d'occhio, però, restando e rimandando, sempre capaci di trattenersi in corner.

Lo sport oggi in TV

- RETE 1**
- ORE 14.15: Notizie sportive
 - ORE 15.15: Notizie sportive
 - ORE 16.30: 90. minuto
 - ORE 18.10: Notizie sportive
 - ORE 18.15: un tempo di una partita di «B»
 - ORE 21.40: «La domenica sportiva»
- RETE 2**
- ORE 15.15: «Diretta sport» (G.P. lavoro di notte)
 - ORE 18.40: «Cin flash»
 - ORE 19.00: un tempo di una partita di «A»
 - ORE 20.00: «Domenica sportiva»

Inizia nel basket il girone di ritorno

Solo l'Arrigoni in casa fra le grandi

Il basket imbocca oggi le strade del ritorno: la prima giornata si vede in casa i secondi e i terzi e i grandi che guidano la classifica, ma in cambio le porta tutte giocano fuori casa. Nella seconda giornata si vedranno i secondi e i terzi e i grandi che guidano la classifica, ma in cambio le porta tutte giocano fuori casa.

Cartamonte qualcosa di più rischioso, invece, a Mestre i campioni d'Europa si sono trovati contro una squadra reduce dalle belle vittorie di Padova, e anche in questa occasione il risultato è stato atteso al fiato sospeso.

Infine l'Emerson: sulla carta ha l'impressione più dura, nel campo invece di Bologna. Emerson non ha la rinascita dei verucoli con la Gabetti ha detto la verità sulla sua squadra e ha detto la verità sul suo pubblico. Per la Grimaldi di Gamba c'è a Milano l'Insubelle, il campionato è una corsa ma i giocatori sono di punti e quindi, presumibilmente, decise a vender cara la pelle. Infine a Forlì l'altolombardi e a Sesto San Giovanni il secondo equilibrato, ma con lieve favore per i padroni di casa.

In A/2 almeno due gli incontri che meriterebbero l'attenzione della classifica. Libertini e Marignoni se la vedono a Treviso: non sapremo da due punti, ma i triestini sono una pura e propria macchina (Cagliari) di recuperare. All'andata vinse i tre pugili ma in Marwin Camel di oggi è dovuto tutt'altro cosa.

Anche la Pannozza rischia grosso andando a trovare la Mercury, i belgiani sono stati capaci di una splendida rimonta dopo un avvio in scordina, e per i pugili di Marwin Camel l'insuccesso sarà un'altra sconfitta. In tutto ciò la Canon se la ride sotto i baffi e sogna, vincendo a Cagliari, di riprova la volta stavano a vedere.

Mocap-Henry Warr, Pustatobelli-Ducoroma, Nobbian-Dario e Roberto-Sarino sono gli altri incontri che vedono favoriti i pugili di cui, tenendo d'occhio, però, restando e rimandando, sempre capaci di trattenersi in corner.

Lo sport oggi in TV

- RETE 1**
- ORE 14.15: Notizie sportive
 - ORE 15.15: Notizie sportive
 - ORE 16.30: 90. minuto
 - ORE 18.10: Notizie sportive
 - ORE 18.15: un tempo di una partita di «B»
 - ORE 21.40: «La domenica sportiva»
- RETE 2**
- ORE 15.15: «Diretta sport» (G.P. lavoro di notte)
 - ORE 18.40: «Cin flash»
 - ORE 19.00: un tempo di una partita di «A»
 - ORE 20.00: «Domenica sportiva»

PRIMULA Confezioni

LA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO

PRIMULA Confezioni

Vestire è facile e conveniente nei negozi

PRIMULA Confezioni

A PADOVA P.zza Garibaldi 8
BOLOGNA
MANTOVA

RIMINI
CESENA
PESARO
RANO
ANCONA

LES CIVITAVECCHIA
MACERATA
ASCOLI PICENO
PESCARA

PRESIDENT RESERVE

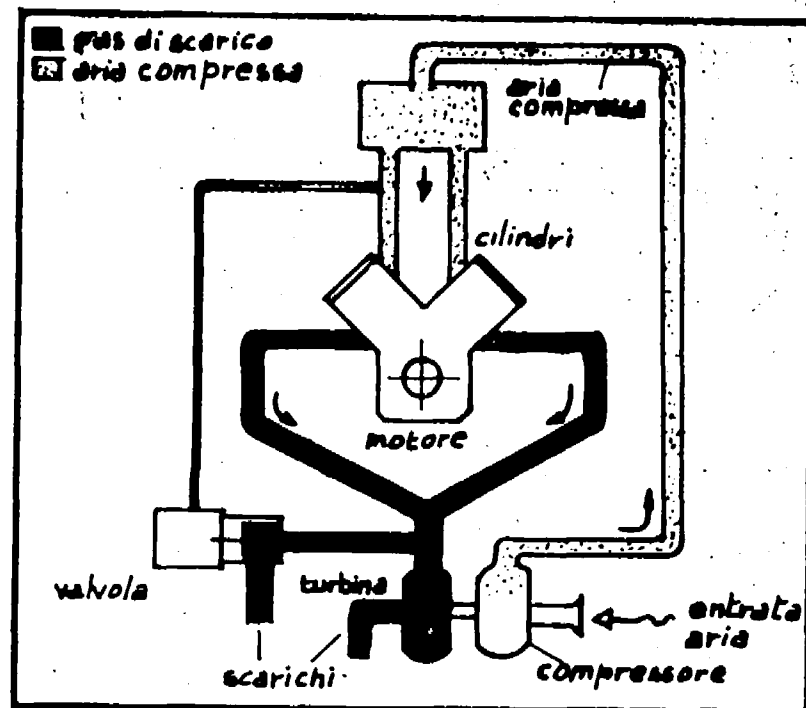
Crystal Extra Sec

RICCADONNA

PRODOTTO IN ITALIA

La Renault «RE 20» punta a strappare il titolo alla Ferrari

Il turbo, motore del futuro



Uno «spaccato» del motore turbo

Abbiamo chiesto all'ing. Luigi Marmiroli, ex progettista Ferrari, titolare assieme a Giacomo Calici del Fly Studio, specialista nella progettazione di vetture da competizione, di illustrare ai nostri lettori il motore turbo i suoi vantaggi e svantaggi. L'ing. Marmiroli ci ha cortesemente inviato l'articolo che pubblichiamo:

Da tanto, troppo tempo, la vettura di Formula 1 si è allontanata dal campo delle vetture stradali. C'è però un elemento che sta riavvicinando i due campi e appunto il turbo compressore, diventato ormai di stretta attualità per il suo impiego sempre più frequente sia nelle vetture stradali sia in quelle di competizione. Vediamo in poche righe e in modo comprensibile a tutti di spiegarne il funzionamento, magari facendoci aiutare da uno schematico. Possiamo innanzitutto dividere i motori sia a benzina che diesel in due grandi categorie: quella degli aspirati e quella dei sovralimentati. Negli aspirati l'aria che serve alla combustione dei gas nei cilindri entra naturalmente dalle valvole di aspirazione, richiamata dalla discesa rapida nel pistone. L'aria è così quasi alla pressione atmosferica. Nei motori sovralimentati invece viene, con un sistema opportuno, compressa e forzata nei cilindri del motore. L'aria quindi non entra più nel motore a pressione ambiente, ma con una certa sovrappressione. Tralasciando le disquisizioni tecniche diremo solamente che questa operazione, migliorando la combustione della miscela aria-benzina, aumenta notevolmente, a pari cilindrata, la potenza del motore.

Ora i sistemi per creare questa sovrappressione e quindi per sovralimentare i motori sono numerosissimi e soprattutto non sono una novità di questi ultimi anni. Tutti ricordano le ormai leggendarie P1, P2, P3 dell'Alfa Romeo, tanto care ai nostri padri. In queste magnifiche vetture, come del resto, anche per altre motivazioni, nei motori d'aviazione, il sistema di sovralimentazione era decisamente diverso da quello attuale ai giorni nostri. Anche in questi, l'aria veniva compressa all'aspirazione dei cilindri, l'operazione era svolta da compressori, simili in tutto a quelli che ancor oggi vengono utilizzati nell'industria, posti in rotazione però dallo stesso albero motore. In sostanza il compressore che inviava aria nei cilindri, era mosso dal motore stesso; chiaramente questa operazione richiedeva di sacrificare un po' di potenza utile del motore. Anche se il risultato finale era buono, restava sempre il problema che buona parte della potenza ottenuta in più a motivo della sovralimentazione veniva poi purtroppo consumata nella stessa operazione, senza così poter essere utilizzata. La novità allora di questi ultimi anni, sta appunto nel risolvere il problema della sovralimentazione dei motori, ma di produrre l'aria in pressione necessaria, con altri sistemi, soprattutto evitando di consumare potenza che deve passare integralmente all'utilizzazione, ricorrendo cioè ad energie di recupero. Nasce così il turbo compressore, ancora una volta, sviluppato in casa di tedeschi e americani. Per grandi linee la sovralimentazione dei motori col turbo compressore avviene in questo modo. I gas combusti che nei motori normali attraversano le marmitte e vengono poi dispersi dai tubi di scarico nell'atmosfera, escono dai cilindri con una certa velocità e ad una data pressione e temperatura, posseggono cioè due tipi di energia: cinetica e termica. Tale energia però in questi sistemi viene dispersa nell'aria con i gas di scarico. Il turbo compressore non è altro che un meccanismo che sfrutta anche questa energia altrimenti inutilizzata. I gas combusti, uscendo dai cilindri entrano appunto alla periferia della turbina e co-

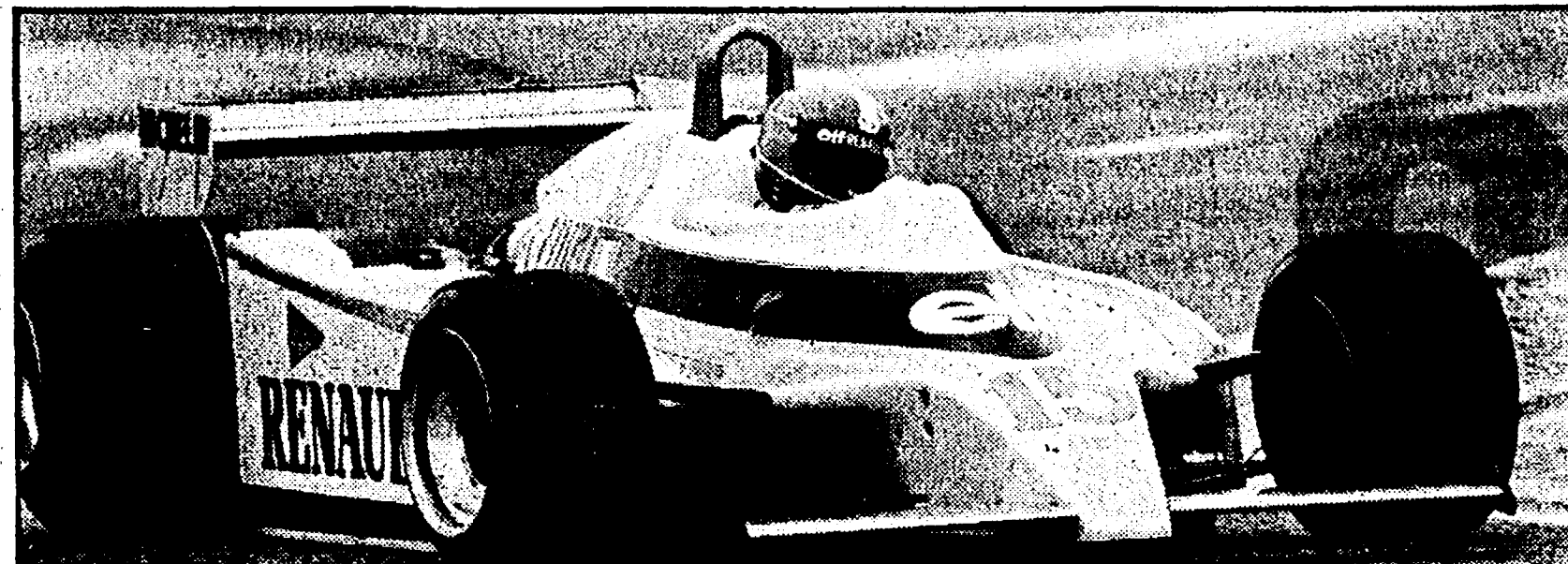
La nuova monoposto francese alleggerita di 30 kg. rispetto alla RS 10 - Gli studi nella galleria Eiffel. Anche la casa di Maranello ha in fase di avanzata realizzazione una macchina con motore turbo

La nuova «Ferrari 312 T5» è già sinonimo di primato. Pilotata dal canadese Gilles Villeneuve ha strabillato. Con l'44'41 Watson e la Brabham Alfa detenevano il primato del Paul Ricard. Gilles, che la critica accosta sempre più frequentemente a Nuvolari. L'ha polverizzato, fermando i cronometri su 1'42"9. Anche con tutte le riserve che si possono fare per i tempi ottenuti in prove Ma c'è di più: il direttore dell'autostrada, Francois Chevalier, ha detto che mai prima di questa performance di Villeneuve e della Ferrari aveva visto un pilota passare alla «esse» della Verrière senza alzare il piede dall'acceleratore. Dunque è la conferma che dal lavoro nella galleria del vento la Ferrari ha ottenuto quanto si attendeva: passaggio in curva di gran lunga più veloci.

La galleria del vento è stata protagonista di grande rilevanza anche nei piani di aggiornamento della Renault turbo che quest'anno - a Viry Chatillon, dove 151 specialisti preparano l'assalto, lo sbandierano ai quattro venti - punta decisamente a strappare il titolo alla Ferrari. Svolto nella passata stagione un necessario lavoro di rodaggio i francesi puntano adesso a sfruttare il vantaggio che il motore turbo può assicurare loro. La nuova RE 20, rispetto alla RS 10, si è presentata in pista all'leggerità di 30 chilogrammi e con notevoli differenze aerodinamiche (studiate alla galleria Eiffel) tali da far prevedere - con lo stesso coefficiente di penetrazione - un notevole miglioramento di aderenza al suolo. In condizioni d'impiego più favorevoli il turbo potrebbe rivelarsi dunque l'arma

vincente. Che sia ritenuto valido è confermato implicitamente dal fatto che anche la Ferrari ha in fase avanzata la realizzazione di una macchina con motore turbo. E anche l'Alfa Romeo, che ha appena presentato il nuovo modello (motore aspirato dodici cilindri), col quale Depallier e Giacomelli disputeranno il mondiale, è pronta all'evenienza. Quella che si aprirà il 13 gennaio a Buenos Aires potrebbe insomma essere la stagione del turbo. Le caratteristiche tecniche di questo motore le spiega in questa stessa pagina ai nostri lettori l'ing. Marmiroli, attualmente impegnato, con Calici, alla costruzione di una «Formula 2» per conto del team-manager Minardi, sulla quale correrà l'argentino Guerra.

Eugenio Bomboni



La nuova Renault turbo si propone di strappare il titolo alla Ferrari

ndendosi la loro energia - fanno ruotare ad altissima velocità (anche 100.000 giri al minuto). Sullo stesso asse della turbina è collegato un compressore centrifugo, il quale, opportunamente posto in rotazione dalla turbina stessa, aspira l'aria dall'ambiente esterno la comprime e la immette nelle tubazioni che portano aria alla aspirazione del motore, così sovralimentato. Naturalmente come in ogni campo le cose non sono così semplici. I problemi costruttivi, funzionali e tecnologici non sono ancora stati del tutto risolti. Accenniamo brevemente ad alcuni di questi problemi, quelli che appunto servono a capire meglio il funzionamento. Innanzi tutto l'aristocrazia problema del «riscaldamento», che, trascurabile in una vettura da strada, diventa di fondamentale importanza nelle vetture da competizione. Supponiamo che un pilota all'uscita di una curva o in un sorpasso o in una manovra di emergenza schiacci a fondo il pedale dell'acceleratore, per avere tutta la potenza del motore a disposizione dal momento della schiacciata al

momento in cui avrà disponibile tutta la potenza intercorreranno alcuni istanti preziosi. Questo perché all'apertura della farfalla il motore comincia a girare, ed a produrre quindi i gas di scarico che, a loro volta, devono porre in rotazione la turbina ed il compressore, il quale potrà così pompare aria in pressione all'aspirazione. Solo in questo istante finalmente l'aria e spesso molto violentemente tutta la potenza del motore. Il pilota a motivo di questi ritardi è costretto quindi in un certo qual senso a prevedere le difficoltà e gli ostacoli. Ci sono poi numerosissimi elementi che creano seri problemi e costi elevati. I gas combusti dal motore escono ad elevata temperatura, la turbina gira ad altissima velocità, tutti gli organi quindi sono soggetti a forti sollecitazioni sia meccaniche che termiche, richiedendo per la tenuta nuove tecnologie e materiali specialissimi. Inoltre, la pressione dell'aria che esce dal compressore e che poi alimenta il motore, deve essere opportunamente regolata: se entra nei cilindri a pressione trop-

po bassa non compie l'effetto di sovralimentazione, se entra a pressione troppo elevata crea grossi inconvenienti di tenuta di tutti gli organi meccanici del motore. Ciò implica una serie di valvole regolatrici che complicano ulteriormente il sistema. La sovrappressione di alimentazione del motore nelle vetture normali da strada assume valori da 0,5 a 1 atmosfera, mentre nelle vetture da competizione arriva anche a valori di 2,5 atmosfere. Da ciò ne derivano i guai seri che la Renault di Formula 1 ha avuto durante le ultime due stagioni sportive. Come sopra si è accennato quindi il fatto che il sistema introduca aria in pressione nei cilindri del nostro motore migliora notevolmente il ciclo di combustione della miscela aria-benzina, senza richiedere potenza per farlo funzionare. Ciò si traduce, e con i tempi che corrono non è poco, nel fatto che a pari consumo di carburante le prestazioni ottenute da un motore sovralimentato dal turbo compressore sono senz'altro superiori a quelle di un normale motore aspirato. Vediamo ora come si può sfruttare questa caratteristi-

competizione invece le cose stanno in un modo diverso. Innanzi tutto è ovvio che la richiesta al motore turbo compresso di formula è quella della massima potenza. Questo sistema di sovralimentazione, solo omologato nella Formula 1, ha trovato nel recente passato largo impiego negli Sport-Prototipi dell'ormai trascurato Campionato Mondiale Marche, ma ha avuto e ha tuttora la sua massima esaltazione nelle gare americane tipo Indianapolis, anche se il carburante utilizzato in queste competizioni non è la comune benzina super delle Formula 1. Naturalmente la Renault che per prima e giustamente pensò di partecipare al Campionato Mondiale Conduitori di Formula 1 con un motore turbo compresso, ha scelto una strada irta di difficoltà, tant'è che solamente ora dopo due anni sembra aver ottenuto quella affidabilità necessaria a rendere competitiva la sua vettura. Innanzi tutto il regolamento impone che la cilindrata dei motori sovralimentati, che entrano in pista nella Formula 1 con i motori aspirati, debba essere esattamente la metà. In sostanza al motore aspirato di 3000 centimetri cubici è contrapposto un motore sovralimentato di 1500.

Inoltre questo sistema di sovralimentazione come si è detto, implica regolazioni e raffreddamenti specie dell'aria che essendo molto calda si riscalda, con notevoli cali di rendimento; ciò implica apparecchiature e scambiatori d'aria, di dimensioni notevoli e quindi di notevole sistemabile su una piccola vettura di formula. Ciò nonostante la Renault ha fatto un buon lavoro, soprattutto per quanto riguarda la strada che anche le altre case più serie (Ferrari, Alfa Romeo etc.) fenteranno di percorrere, vedendo giustamente in questo motore un futuro nel campo della Formula 1. Senonché i costruttori inglesi che come è noto più che costruttori sono assemblatori (utilizzano tutti infatti lo stesso motore Cosworth aspirato) nel fondato timore di una futura supremazia dei motori sovralimentati sul loro aspirato, hanno tentato con strane alchimie di penalizzare il sistema del turbo compressore. Ma per fortuna, almeno una volta, ha prevalso il buon senso ed è di pochi giorni fa infatti la notizia da Parigi che saranno mantenuti i motori turbo compressi nella Formula 1 almeno sino al 1983.

Ciò permetterà a Ferrari, Alfa Romeo, e ad altri che lo vorranno, di continuare nei loro studi e nella loro ricerca, cosa estremamente utile ed interessante specialmente ora, in cui forti interessi economici e di spettacolo tendono ad allontanare sempre più la Formula 1 dal suo tradizionale compito di essere il laboratorio esasperato delle normali automobili da strada. Luigi Marmiroli

Concluse col «gigante» le gare di Val d'Isere

Grande Stenmark piccoli piccoli gli «azzurri»

Subito vittoria per lo svedese - Bernardi 14° e Gros 19° - Si prospetta una «valanga slava»

Dal nostro inviato VAL D'ISERE - Ancora lui, ingombrante Stenmark, con una seconda «manche» prodigiosa che ha stretto il capitano della prima, l'austriaco Hans Enn, a una corsa disperata e seppia di errori. Ma non è questa la notizia, perché Stenmark vinca non la più notizia. Essa sta nel clamoroso successo collettivo degli jugoslavi: tre atleti (Bojan Krizic, Boris Strel e Jozse Kurati) - nella prima discesa - hanno fatto notizia, purtroppo, nemmeno la disfatta degli italiani, sibilanti e pessime figure tra i pali del tragico dello slalom gigante. I ragazzi di Beal Messner in effetti sono passati inosservati: nessuno li ha accorti che fossero in gara. Il «lalom gigante» di ieri era molto importante: doveva fornire indicazioni sulla consistenza della squadra italiana, doveva spiegare le condizioni di Ingemar Stenmark, precitare a che punto sono gli atleti jugoslavi. La prima «manche» molto difficile e velocissima, ha subito dato le risposte: gli azzurri non ci sono, Stenmark è ancora il grande campione che tutti conosciamo, gli austriaci raccolleranno buoni frutti dal rinnovato impegno verso la più difficile delle discipline alpine, gli jugoslavi sembrano avviati a diventare «valanga».

La prima discesa ha visto gli azzurri su posizioni di totale mediocrità: Mauro Bernardi 15. a 2'37" dell'austriaco Hans Enn, Piero Gros 17. a 2'48", Bruno Nockler 24. a 3'01", Maurizio Mucchetti 28. a 3'34", Silvano Furlù 29. a 6'35". Dopo cinquanta discese si contavano solo quattro atleti fuori gara e due di questi erano italiani: Alex Giorgi e Tiziano Ballester. A vendere più grave il disastro ha contribuito anche il ritiro di Herbert Plank, che era ben piazzato per far punti in compagnia di Stenmark. Molte emozioni nella prima discesa. Scende Hans Enn che scrive un tempo sottovoce: 12"11. Peter Luescher (1'23"44) e Phil Mahre (1'23"33) sono lontani. Ma Piero Gros, che prima della gara sembrava caricato come rammante gli era accaduto nella scorsa stagione, è addirittura lontanissimo. Bojan Krizic, capofila della «valanga jugoslava» a sfiorare Enn (1'21"16), mentre Boris Strel fa il quarto tempo. La seconda discesa sconvolge i risultati della prima. Wenzel, secondo per primo, conferma quanto sia difficile allenarsi sia per la discesa libera che per gli slalom. Boris Strel e soprattutto Krizic confermano, invece, che la scuola jugoslava è la più dinamica e la più ricca. Stenmark è recita a una «manche» difficile da descrivere. Pensate, al rilavamento Intermedio aveva due secondi e mezzo di vantaggio su Wenzel e cioè un dei favoriti per il successo finale in Coppa del mondo.

Mauro Bernardi, appena discretamente, mantiene il quattordicesimo posto che aveva nella prima prova, mentre Piero Gros peggiora la pessima prima discesa. Con il successo di ieri il grande «Ingo» ha raggiunto quota 22. Sono infatti ventidue i «giganti» che l'imbottibile aterra ha vinto nella sua breve e ineguagliabile carriera. Quello di ieri è pure l'undicesimo slalom gigante consecutivo di Wenzel.

Remo Musumeci
LA CLASSIFICA
1) Stenmark (Svezia) 2'37"81;
2) Krizic (Jug.) 2'38"12; 3) Enn (Austria) 2'48"24; 4) Strel (Jug.) 2'39"03; 5) A pari merito Kurati (Jug.) e Luehry (Sv.) 2'40"71;
6) Mahre (Austria) 2'41"47; 7) Wenzel (Liech.) 2'41"75; 8) Woernli (Sv.) 2'42"07; 9) Orinsky (Ucr.) 2'42"17.

La popolare gara podistica dell'Uisp
«Corri per il verde» oggi a Villa Gordiani
ROMA - Oggi corri per il verde», la popolarissima manifestazione di sport con la quale l'Uisp di Roma ha vivacizzato le giornate della città e della gente che nella «saloppatina» sui prati e sui verde salumi della speculazione ha trovato un valido motivo di svago e parimenti un'occasione per rafforzare la propria salute, chitima e recede per le «tagge» a sorpresa» a Villa di Gordiani. Gli orari non cambiano: ore 9 appuntamento a ore 10 il partenza. Ma ciò che cambia è, Beh, c'è in più la sorpresa, che naturalmente per essere tale non deve essere conosciuta. In occasione della prima giornata a sorpresa, a Villa Torlonia, i concorrenti trovarono un ambiente divertente con numeri di spettacolo e di animazione folkloristica. C'è da credere che oggi nel parco del popolare quartiere di Roma sulla Via Prentina la sorpresa saranno altrettanto ed altrettanto gradite. L'animazione insomma sarà valida e tale da allietare la mattinata. Naturalmente visto il costante successo che le precedenti tappe di corri per il verde hanno avuto anche per oggi sono previsti partenti a migliaia di ogni età e sesso.

Ben 53 giornalisti europei l'hanno eletta. Oltre 65.000 acquirenti, solo in Italia, lo confermano:

HORIZON È L'AUTO DELL'ANNO 78-79



Simca Horizon l'ha spuntata sulle altre, per sicurezza, confort, prestazioni, innovazione tecnica e rapporto qualità/prezzo.

La Simca Horizon è disponibile nelle seguenti versioni:
LS (1118 cc.) - GL (1118 cc.)
GLS (1294 cc.)
"Performance" (1442 cc.)

SX (1442 cc.)
A partire da L. 5.140.000 (salvo variazioni della Casa).
IVA e trasporto compresi.
Garanzia totale 12 mesi.

RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE



Simca ha scelto

Vederci chiaro è un vostro diritto.

Giglio Oro ve lo garantisce.

L'olio di Semi Vari Giglio Oro Carapelli è stato il primo, ed unico per anni, ad indicare sulla lattina, a chiare lettere, i propri componenti.

Oggi

continuando una seria azione di informazione alimentare, una etichetta informativa sulle lattine indica le caratteristiche pratiche e dietologiche anche del:

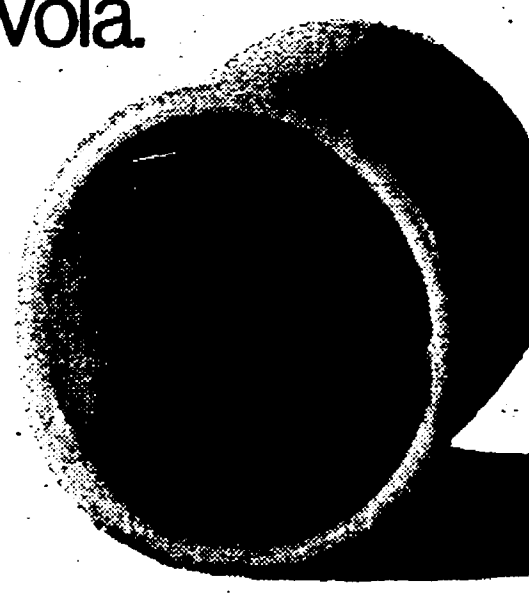
- Olio di Girasole Giglio Oro
- Olio di Mais Giglio Oro
- Olio di Arachide Giglio Oro
- Olio di Vinacciolo Giglio Oro



Noi della Carapelli vogliamo che i consumatori dei nostri prodotti sappiano sempre quello che portano in tavola.

Carapelli

FIRENZE



Qualcosa forse si muove nella vicenda dell'ambasciata USA

Gotbzaden propone di istituire una commissione internazionale

Un documento del ministero degli esteri che fa pensare alla ricerca di una via d'uscita - Resta esplosiva la situazione a Tabriz - Il presidente Carter esclude ancora una opzione militare

Dal nostro inviato

TEHERAN - Qualcosa pare muoversi, nella vicenda dell'ambasciata USA a Tabriz, nel « processo agli ostaggi », l'accento sembra spostarsi verso un « processo all'ingerenza americana ». Solo in apparenza si tratta della stessa cosa. Il ricatto iniziale: scia in cambio degli ostaggi, finora evidentemente in un vicolo cieco. La minaccia di processare gli ostaggi pure, con l'aggravante di concentrare l'attenzione sulle presunte « spie » dell'ambasciata anziché sui criminali dello scia. Il trasformare la vicenda in un'offensiva dimostrativa e propagandistica, evidentemente non la toglie, di per sé, dai vicoli ciechi in cui era stata cacciata, ma apre forse la possibilità che finiscano in secondo piano sia la questione dell'estradizione in cambio degli ostaggi, sia la questione di un processo ai funzionari dell'ambasciata (e tra questi ai dipendenti della CIA) in quanto singoli individui.

La cosa che fa emergere la possibilità di un simile spostamento di accento è un documento diramato dal ministero degli esteri iraniano in cui si prospetta la costituzione di una commissione internazionale, composta da personalità indipendenti. Lo scopo è: 1) « indagare e studiare » la documentazione relativa all'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni dell'Iran; 2) « porre la commissione a conoscenza » delle attività svolte dalle « spie americane »; 3) far conoscere in tutti i modi tutto ciò al mondo intero; 4) perseguire con i mezzi legali i delinquenti come lo scia, ovunque si trovino; 5) Colpire l'istituzione il fatto che nel comunicato di Gotbzaden non ricorra nemmeno una volta il termine « processo ». Non solo quando vi si parla di « indagare e studiare » i documenti, ma anche per quanto concerne le « spie » detenute nell'ambasciata. Significativamente poi si aggiunge che « non si tratta più semplicemente di detenzione di ostaggi, ma di una iniziativa per rivelare le cose al resto del mondo ». Altro passaggio interessante del documento è quello in cui si propone l'istituzione dell'autorità dell'Imam, affermando che essa risponde all'invito di Khomeini a « svegliare la nazione e tutti gli oppressi del mondo », sulla reale natura dell'imperialismo americano.

Non sarebbe ingiustificato il dubbio che ancora una volta si tratti di un escamotage volto a dirottare l'attenzione degli studenti che occupano l'ambasciata. E che come tale si tratti di una « correzione » destinata ad essere successivamente smentita - come più volte è successo alle dichiarazioni di Bani Sadr e dello stesso Gotbzaden. - dagli studenti islamici o magari dallo stesso Khomeini. Ma la cosa sorprendente è che anche un comunicato degli studenti pone l'accento sull'obiettivo di « mostrare al mondo intero » la situazione a Tabriz per la prima volta da parecchio tempo non usa il termine « processo ».

Ci sono differenze rispetto al tipo di soluzione perseguita da Bani Sadr, cioè trasformare la vicenda dell'ambasciata e il « processo » all'Iran da parte dell'opinione pubblica mondiale in una violazione delle norme sacre della diplomazia in un processo internazionale ai criminali dello scia a livello delle Nazioni Unite. Ma ci sono anche punti di convergenza. Lo stesso Bani Sadr aveva del resto dichiarato nei giorni scorsi che bisogna « fare qualcosa finché si è in tempo ». « Non c'è via d'uscita - aveva detto - se non si riesce a separare la questione dello scia da quella degli ostaggi. Non si può indefinitamente minacciare il processo agli ostaggi. O si passa all'azione della minaccia, con tutte le conseguenze, o bisogna liberarli. Nessuna delle due ipotesi ci è favorevole, mentre al contrario dovremo spiegare a tutti quello che è stato il regime dello scia, rivelare tutti i documenti che dimostrano quanto sia stato zaffo il sostegno delle nostre risorse, processare l'America dinanzi agli occhi di tutto il mondo ».

Fin qui l'esegesi di questo comunicato di Gotbzaden. Potrebbe significare un punto di svolta nella vicenda degli ostaggi oppure - grazie agli elementi di ambiguità che contiene - potrebbe anche semplicemente significare un'impasse (ricatto sull'estradizione, minaccia del processo) precedenti.

Intanto, in vista dello stretto di Ormuz incrociato da navi americane, talmente da rischiare di essere sorvolate da

gli aerei iraniani. La situazione resta poi sempre esplosiva a Tabriz. Non si registrano scontri. Ma è certo che un numero abbastanza elevato di edifici pubblici, oltre la sede della Radiotelevisione - c'è chi dice anche l'aeroporto - sono in mano ai sostenitori di Shariat Madari. Per il resto le informazioni su Tabriz sono molto contraddittorie. Alcuni fonti riferiscono di reparti delle forze armate, della gendarmeria, dell'aviazione passati a fianco dei rivoluzionari di Shariat Madari. « Guardiani della Rivoluzione » inviati da Teheran, cui è stato impedito di atterrare. La BBC riferisce di un episodio inquietante anche per

quanto riguarda Teheran, dove sarebbero stati effettuati arresti nell'ufficio del partito di Shariat Madari. Tutte queste voci, mentre la radio iraniana parla invece di manifestazioni « khomeneiste » che si sarebbero svolte sempre a Tabriz ieri al grido di « Un solo partito, il partito di Allah ». « Un solo capo, Ruhollah (Khomeini) ». Ma la situazione non deve essere così tranquilla se, in serata, a Qom, Khomeini e Shariat Madari si sono nuovamente incontrati nel corso di un colloquio che - sempre secondo la radio iraniana - sarebbe stato definito da quest'ultimo « buono e utile ».

Sigmund Ginzberg

WASHINGTON - Parlando, venerdì sera, con i familiari dei cinquanta americani detenuti come ostaggi all'interno dell'ambasciata USA a Teheran, il presidente Carter ha riaffermato di voler usare la massima « moderazione e cautela » nella vicenda ed ha escluso la possibilità di risolvere con una azione militare. « Non intendo ricorrere ad azioni militari », ha detto testualmente Carter, « che possano mettere in pericolo la vita degli ostaggi oppure indurre gli studenti islamici a ritorsioni contro i prigionieri. Voglio essere molto cauto e moderato ». Carter non ha comunque escluso il

ricorso alla forza qualora agli ostaggi venisse « fatto del male ». Poco prima dell'incontro, in ogni caso, il dipartimento di Stato aveva ancora una volta ripetuto che un processo agli ostaggi « sarebbe considerato con la massima gravità » e che « nessuna base legale o morale esiste per un processo del genere ». Malgrado la « contraddittorietà delle dichiarazioni » rilasciate dai dirigenti iraniani e dagli studenti islamici, il portavoce americano ha ritenuto che nelle ultime 24 ore si siano registrati a Teheran « alcuni interessanti segni ».

Il governo allo sbando: aspre polemiche

(Dalla prima pagina)

di Montecitorio, sia la differenza di atteggiamento tra segretario vice-segretario del partito sull'ENI. Egli giudica la conclusione della partita dei missili in contrasto con la tradizione storica socialista (« non era mai accaduto » dice nell'intervista a Repubblica - che fosse accettato dal PSI un principio classico della destra, e cioè che la pace si garantisce con le armi »), e ritiene che nel documento approvato dalla Camera le concessioni date ai socialisti siano state puramente formali. La « clausola » proposta dal PSI, nella risoluzione finale, « è stata trasformato in un modo casuale, tanto sfumato quanto ovvio. Chi è che non "auspica" una trattativa che renda rimovibili le armi? A quel punto - osserva De Martino - manteneva la nostra mozione autonoma era una scelta obbligata ». Da questo giudizio, l'ex segretario del PSI fa discendere due conseguenze. Anzitutto, si interroga sul mutamento di posizione del PSI, che - proprio su di un tema come questo - è passato dall'astensione nei confronti del governo al sostegno pieno e pentapartitico. E così si accentua la pressione nei confronti del PSI, proprio nel momento in cui il « si » ai missili ha aperto nel partito una polemica e un confronto politico. De Martino e Craxi riguarda sia il voto

« sterminio delle minoranze ». Craxi risponderà oggi sull'Avanti!, sostenendo che la linea « non è nata all'improvviso », e svolgendo un discorso in negativo, cioè immaginando che cosa sarebbe accaduto se il PSI non avesse votato per gli euromissili. In primo luogo, afferma, sarebbe caduto il governo e si sarebbe aperta una crisi dalle conseguenze incalcolabili; in secondo luogo, la socialdemocrazia tedesca si sarebbe trovata con le « spalle al muro » (e questo argomento risulta francamente incomprensibile, alla luce soprattutto degli orientamenti che stanno emergendo nel movimento socialista europeo); e infine - sostiene Craxi - « dato il peso dell'Italia, « avremmo provocato un grave sbandamento e una grave crisi nell'ambito dell'alleanza atlantica ».

Allo stato attuale del governo Cossiga, la esigenza di aprire una prospettiva nuova, è dedicata un'intervista di Emanuele Macaluso all'Espresso. Il punto di partenza è ancora una volta quello della « fotografia » della situazione del governo di tre giorni trascorso in governo allo sbando. In queste condizioni - chiede l'intervistatore - non pensate che sia un errore « rimandare » la crisi di governo a dopo il congresso democristiano? Macaluso risponde: « Certo. Lo pensiamo da

tempo. Tanto più che il congresso dc non darà affatto risposte certe. Allora tagliamo corto: più presto si costituisce un governo di unità nazionale con un programma concordato da tutti i partiti e con ministri che rappresentino tutti i partiti, meglio è ». I comunisti, afferma Macaluso rispondendo a una domanda, voteranno in avvenire « contro tutti i governi che non siano quello di unità nazionale », basato sulla pari dignità delle forze politiche e sul superamento di ogni preclusione.

PCI e PSI di Bologna per un governo che comprenda i due partiti

Bologna - E' necessario far pesare in modo più adeguato la forza complessiva dei lavoratori di fronte ai problemi aperti dalla crisi, comunisti e socialisti della DC e favorire una soluzione nuova per il governo del Paese, che veda la partecipazione di entrambi i partiti della sinistra comunista nell'ambito di una attiva solidarietà delle forze politiche democratiche. Lo hanno affermato i dirigenti delle federazioni bolognesi del PCI e del PSI al termine di un incontro sui problemi del Paese.

Vigilanza più stretta per l'ex-scia

Doppia rivendicazione per l'uccisione del nipote, Mustafa Chafik, a Parigi

PARIGI - Pur se la doppia rivendicazione (da parte di un fronte di liberazione musulmano) e da parte dei fedayin islamici dell'ayatollah Khomeini) non lascia dubbi sulla matrice dell'agguato nel quale è stato ucciso l'ex-scia, il presidente francese, il nipote dell'ex-scia, Shariat Mustafa Chafik, rimangono aperti gli interrogativi sul perché proprio lui sia stato il primo a cadere sotto i colpi dei « giustizieri ». Se è vero, infatti, che il tribunale rivoluzionario islamico presieduto da Khomeini aveva, fin dalla primavera scorsa, emesso sentenza di morte non solo contro lo scia, ma anche contro buona parte dei

suoi familiari, va detto che Mustafa Chafik non era certo fra i primi della lista, in ordine di importanza; anzi, secondo alcuni non sarebbe stato nemmeno incluso nell'elenco dei « giustiziandi ». Un oppositore sia dello scia che di Khomeini che vive a Parigi ritiene che il killer possa aver sbagliato uomo, e che la vittima designata fosse non già Shariat ma suo fratello Shahram, definito « uno dei più corrotti tra i parenti dello scia, coinvolto anche nello scandalo Lockheed »; ma sembra difficile che un « esecutore » che ha agito con tanta freddezza e precisione possa aver commesso un errore così grossolano.

In ogni caso, l'uccisione del nipote dello scia ha avuto come ripercussione immediata un irrigidimento delle misure di sicurezza non solo intorno ai familiari, ma anche per l'ex-scia. Le autorità americane, invece, escludono ufficialmente un legame di causa ed effetto con l'uccisione di Parigi; ma è un fatto che da venerdì gli ingressi della base aerea nel cui ospedale Reza Pahlevi è ricoverato, l'intero complesso è illuminato a giorno anche nelle ore notturne e pattugliato e gli uomini del FBI sono stati sostituiti da quelli dei reparti di sicurezza dell'aeronautica.

Nel mondo c'è ancora questo Sud America

(Dalla prima pagina)

ROMA - E' in Italia in questi giorni, per il segretario generale della CGT, con l'incarico di promuovere la solidarietà verso i sindacalisti e i lavoratori argentini costretti all'esilio dalla dittatura. L'insediamento delle missioni di solidarietà del Videla ha infatti determinato una consistente ondata di juarascisti, in grande parte dirigenti sindacali, che hanno dato vita ad un organismo internazionale, il TYSAE (Lavoratori e sindacati argentini in esilio). Figurano, tra i promotori, molti nomi illustri del sindacalismo argentino, rappresentanti di tutte le tendenze di sinistra e di tutte le correnti sindacali di quel paese, a testimoniare di un elevato livello di unità raggiunto, in questa fase, dal mondo del lavoro argentino: Ramundo Ongaro, uno dei massimi dirigenti della CIOA, e capo della corrente sindacalista « indipendente »; Partecipano all'attacco ai salari operai, in Argentina, non solo da un livello estremamente basso. Basti pensare che il volume dei monti salari è, secondo le stesse fonti ufficiali, inferiore al 40 per cento del prodotto nazionale lordo, con un livello di inflazione che

pur troppo, si coniuga con la drammatica realtà degli scomparsi, prelevati a migliaia dalla polizia, dai servizi di sicurezza, da corpi di intervento semi privati (ma d'accordo con le autorità militari) e, in grande parte, liquidati fucilamente. Il regime di Videla - uno dei più apertamente fascisti di tutta l'America latina - non sembra tuttavia godere della migliore salute. Sarebbe in corso una dura lotta interna - di cui testimonianze evidenti è stato il tentativo di colpo di stato dello scorso primo settembre - tra alcune correnti militari, legate a settori della borghesia imprenditoriale, che intenderebbero seguire l'esempio brasiliano di João de Figueiredo, di una apertura, cioè, graduale e controllata, e i « desarrojistas », ai quali si opporrebbero i settori più ottusamente fascisti delle gerarchie militari. Gli uni agenti e dei capi militari, accumulati dalla paura della risposta popolare.

In Argentina caccia ai sindacalisti

loni, statali; Gutierrez, pubblicista; Badou, telefonici e molti altri. Quasi tutti costretti ad uscire dal paese negli ultimi due anni, dopo che il varo della legge sindacale del governo ha cominciato a produrre i suoi effetti e in ogni punto che, in molte occasioni il padronato è costretto a svolgere trattative clandestine con le maestranze per risolvere i più elementari problemi della conduzione aziendale senza incorrere nei rigori della legge. La trattativa avviene dunque ugualmente, ma in maniera indiretta, attraverso lettere e messaggi anonimi in modo da impedire l'individuazione dei « rappresentanti » pubblici. Una situazione che sfiora i limiti dell'assurdo e che,

quest'anno ha già raggiunto il 170 per cento. Di fronte a ciò si assiste ad una crescente opposizione operaia che, però, fatica a trovare adeguati canali di espressione perché ogni attività sindacale è rigidamente interdotta ad ogni livello. Si è ormai giunti al punto che, in molte occasioni il padronato è costretto a svolgere trattative clandestine con le maestranze per risolvere i più elementari problemi della conduzione aziendale senza incorrere nei rigori della legge. La trattativa avviene dunque ugualmente, ma in maniera indiretta, attraverso lettere e messaggi anonimi in modo da impedire l'individuazione dei « rappresentanti » pubblici. Una situazione che sfiora i limiti dell'assurdo e che,

In Uruguay si vuole uccidere i detenuti

tecipato i comandanti delle forze armate, il ministro degli esteri Martinez e tutti gli ambasciatori in Europa. E' chiaro che l'isolamento internazionale in cui si trova il regime che governa l'Uruguay comincia a diventare oneroso per il paese. La dittatura è riuscita a collezionare una serie impressionante di sconfitte diplomatiche e di condanna in sedi internazionali, al punto da dover temere che queste possano, alla lunga, riflettersi anche all'interno del paese. Denunce durissime sono già emerse dalla riunione di Roma del Parlamento europeo-latino americano, da quella di Caracas dell'Unione interparlamentare mondiale, dall'Organizzazione internazionale del lavoro, da decine di parlamenti e governi di tutto il mondo e, infine, pri-

parazioni di eventi assai gravi. Giunge insistente dalla clandestinità, dagli ambienti degli esiliati, soprattutto da insospettabili fonti internazionali, la voce che la dittatura sarebbe preparata a seguire l'esempio brasiliano di João de Figueiredo, di una apertura, cioè, graduale e controllata, e i « desarrojistas », ai quali si opporrebbero i settori più ottusamente fascisti delle gerarchie militari. Gli uni agenti e dei capi militari, accumulati dalla paura della risposta popolare.

Una nuova interpretazione della storiografia africana

ROMA - In occasione della pubblicazione del volume « Storia dell'Africa », curato da Alessandro Triulzi, si svolge domani a Roma alle ore 16.30 presso l'Istituto Italo-Africano un dibattito sull'Africa dalla prima alla seconda indipendenza. Partecipano Salvatore Bono, Calisto Tanzi, Teobaldo Pilelli, Vittorio Lanternari e Alessandro Triulzi. Il volume curato da Triulzi, che fa parte dell'opera « Il mondo contemporaneo » diretta da Nicola Tranfaglia, intende portare un contributo ai dibattiti sui temi della storiografia africana lungo direzioni del tutto nuove rispetto a quelle della storiografia coloniale e immediatamente post-coloniale; dibattito che non rinuncia a svolgere un ruolo critico nei confronti della realtà politica e sociale del continente, con un costante intreccio tra interpretazioni teoriche e prassi sociale.

L'OUA invita il Marocco a ritirarsi dal Sahara

MONROVIA - Il « comitato dei saggi » dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) ha invitato il Marocco a ritirare immediatamente tutte le sue truppe dal Sahara occidentale e ha raccomandato la creazione di una forza militare africana incaricata di mantenere la pace nella regione per consentire lo svolgimento di un referendum di autodeterminazione con la cooperazione delle Nazioni Unite. Alla riunione di Monrovia hanno partecipato i presidenti del Mozambico, del Sudan, del Mali, della Nigeria, dell'Algeria e della Liberia, il ministro degli Esteri della Mauritania e il segretario generale del Fronte Polisario. Assente invece il re del Marocco Hassan II che all'ultimo momento ha disdetto la sua partecipazione alla riunione. Il « comitato dei saggi » ha anche invitato tutte le parti a osservare immediatamente un cessate il fuoco.

L'agente di quartiere bersaglio delle Br

(Dalla prima pagina)

l'ampietamento ». Hanno deciso di muoversi, d'ora in poi, attaccando, disarmando, espellendo le truppe d'occupazione dai quartieri e dalle fabbriche ». Si delineava così un preciso cambiamento di rotta del terrorismo. Puntano all'omicidio diffuso, di quartiere. Le vittime che scelgono - contrariamente al passato - sono esemplari proprio perché quasi sconosciute, peccato nella massa degli agenti e dei carabinieri. « Obiettivi militari » come i tre poliziotti ammazzati a Roma, i terroristi li hanno a tiro ovunque, in ogni strada delle grandi metropoli. E sono vittime « facili », povera gente senza scorta e con scarso allenamento all'uso delle armi sulla quale sperimentare vere e proprie « lezioni di terrorismo »; per uccidere il maresciallo Taverna (58 anni, a un passo dalla pensione, un « killer di Stato ») si era sparato in dieci; tre sparano, gli altri guardano. E allora si abbassa il « livello

Attesi nuovi sviluppi per le tangenti ENI

(Dalla prima pagina)

senza sul mercato internazionale e anche per tentare di modificare sostanzialmente gli orientamenti. E c'è ancora un altro dato politico al quale non si può sfuggire: il senso della sospensione del presidente dell'ENI Mazzanti. « Non c'è dubbio - osserva ancora Gambalotto - che al punto in cui erano giunte le cose, il provvedimento si imponeva. Al proprio la sospensione di Mazzanti sottolinea ulteriormente, anziché attenuarla, la gravità dell'atteggiamento del governo nel suo complesso, e dei singoli ministri, in particolare delle Partecipazioni statali e del Commercio con l'estero, che

hanno funzioni specifiche di orientamento e di vigilanza sulla gestione e sull'operato dell'ENI ». Da qui la decisione di una valutazione conclusiva dei risultati del lavoro della commissione Bilancio nel corso della riunione promossa dal PCI. Sul piano degli esiti dell'ultima sessione di lavori della commissione, c'è da rilevare poi un paio di significativi elementi relativi alle sconcertanti conferme che i primi sospetti sull'oscuro affare della tangente vennero formulati - sempre e solo in via riservata - dal segretario del PSI, Bettino Craxi.

Con evidente carattere ufficioso avviene l'Avanti! »

conclude De Martino - L'unica cosa da fare è scoprire finalmente la verità e vedere se ci troviamo di fronte ad un vero fenomeno di corruzione o a una manovra ». Da registrare infine una nuova conferma - da parte di quello stesso ministro delle Partecipazioni statali Lombardini che aveva pubblicamente preso le distanze dalle prime, tranquillizzanti dichiarazioni ufficiali del governo - che non si escludono le possibilità di una tangente per attivare la fornitura del petrolio dell'Arabia. « Allo stato degli atti - ha dichiarato ieri alla radio - appare che le trattative hanno potuto essere facilitate dal pagamento della provvigione ».

Uscire allo scoperto

« La linea del PSI in questa vicenda è stata costantemente quella di chiedere chiarezza su un'operazione estremamente importante ». Ma di questo PSI si parla in un negativo « posto dall'ex segretario socialista Francesco De Martino in una intervista a « La Repubblica ». « Che cosa sappiamo? », si chiedeva De Martino: « Che il segretario del PSI è andato dal presidente del Consiglio per prospettare i certi fatti, nella gestione dell'ENI, che gli appartengono irregolarmente ». D'altra parte il vice-segretario del PSI (Claudio Signorile, ndr) che difende l'operato del presidente dell'ENI e respinge le accuse mosse dal segretario? A questo punto

« Solo le incertezze, i timori, le riserve mentali delle forze democratiche e di sinistra fanno forte lo schieramento conservatore. Esso sta danneggiando il paese, la gente lo capisce e chiede di uscire da questa fase malsana e incerta. Si abbia, dunque, il coraggio di fare l'unica operazione risolutiva. L'avventura non è nel coraggio ma nell'opportunità e nell'irrisolutezza. Se ci sono questioni politiche da chiarire e traguardi programmatici da precisare, lo si faccia. Ma premessa a tutto è volere davvero la unità delle forze democratiche e un governo di rinnovamento ».

Socialisti belgi: no ai missili

« Fino a ieri avevamo semplicemente consentito con la nostra astensione che il paese avesse un governo. Qual è oggi la nostra posizione? ». In sostanza, come si intende nei fatti marciare in coerenza con l'obiettivo della solidarietà democratica che ha nell'unità a sinistra la sua condizione non surrogabile? Ci chiediamo e qui noi se i rapporti e sinistra si sviluppano in quel senso positivo che aveva fatto sperare la convergenza sancita due mesi fa nei documenti comuni PCI-PSI. Certo sentiamo che è il momento della maggior chiarezza, del più limpido impegno pratico, di lotta.

« Ma ora la decisione dei socialisti francofoni cambia tutte le carte in tavola, rivelando che il governo non ha dietro di sé una maggioranza disposta a sostenere un suo alleamento sulle tesi atlantiche. Che cosa succederà nei prossimi giorni all'interno della coalizione non è dato sapere. Quello che è certo è che, anche se si tenterà qualche compromesso dell'ultimo minuto, il governo belga non sarà fra i sostenitori più entusiasti della decisione sui missili ».

Una nuova interpretazione della storiografia africana

ROMA - In occasione della pubblicazione del volume « Storia dell'Africa », curato da Alessandro Triulzi, si svolge domani a Roma alle ore 16.30 presso l'Istituto Italo-Africano un dibattito sull'Africa dalla prima alla seconda indipendenza. Partecipano Salvatore Bono, Calisto Tanzi, Teobaldo Pilelli, Vittorio Lanternari e Alessandro Triulzi. Il volume curato da Triulzi, che fa parte dell'opera « Il mondo contemporaneo » diretta da Nicola Tranfaglia, intende portare un contributo ai dibattiti sui temi della storiografia africana lungo direzioni del tutto nuove rispetto a quelle della storiografia coloniale e immediatamente post-coloniale; dibattito che non rinuncia a svolgere un ruolo critico nei confronti della realtà politica e sociale del continente, con un costante intreccio tra interpretazioni teoriche e prassi sociale.

L'OUA invita il Marocco a ritirarsi dal Sahara

MONROVIA - Il « comitato dei saggi » dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) ha invitato il Marocco a ritirare immediatamente tutte le sue truppe dal Sahara occidentale e ha raccomandato la creazione di una forza militare africana incaricata di mantenere la pace nella regione per consentire lo svolgimento di un referendum di autodeterminazione con la cooperazione delle Nazioni Unite. Alla riunione di Monrovia hanno partecipato i presidenti del Mozambico, del Sudan, del Mali, della Nigeria, dell'Algeria e della Liberia, il ministro degli Esteri della Mauritania e il segretario generale del Fronte Polisario. Assente invece il re del Marocco Hassan II che all'ultimo momento ha disdetto la sua partecipazione alla riunione. Il « comitato dei saggi » ha anche invitato tutte le parti a osservare immediatamente un cessate il fuoco.

Stipendio ALFREDO RICHLIN Condirettore GIANNINO PISTROCCOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

I missili e il bilancio CEE: una settimana di scelte

«Pershing» e «Cruise» dividono i paesi della Nato

ROMA — Settimana estremamente importante per il futuro dell'Europa. Domani a Strasburgo si vota il bilancio della CEE, e le prospettive sono più che mai incerte. Mercoledì, a Bruxelles, inizia il Consiglio dell'Alleanza Atlantica per discutere e decidere sulla produzione e l'installazione degli «euro-missili», i «Pershing 2» e i «Cruise».

Sempre domani, si apre a Palazzo Madama la discussione sui missili nucleari a media gittata. I senatori del PCI hanno presentato una mozione in cui ribadiscono l'esigenza di avviare subito trattative per la riduzione degli armamenti nucleari sia ad Est che ad Ovest.

Il programma si arricchisce poi per l'intensa consultazione diplomatica in corso sull'intera vicenda degli «euro-missili». Il voto del Parlamento olandese ha sconsigliato la vendita della vigilia e il quadro che si presenta agli osservatori è sempre più interessante. Consultazioni, incontri e colloqui si intrecciano a ritmo costante avendo come punto di riferimento sia Mosca che Washington. Il primo ministro olandese Van Agt è rientrato ieri all'Aja dopo un breve viaggio negli Stati Uniti. Egli ha illustrato ai responsabili della politica estera americana le novità che vengono dal suo paese dopo il voto contrario all'installazione in Olanda dei nuovi missili nucleari.

Carter si è impegnato a convincere il premier olandese della bontà del progetto USA di riarmo nucleare. Il capo della Casa Bianca ha dovuto fare la stessa opera di convinzione sul capo del governo norvegese, anch'egli a Washington per discutere di missili. Secondo il presidente Carter, il dislocamento dei missili Pershing e Cruise in Europa non impedirebbe agli Stati Uniti di proseguire sulla strada degli armamenti.

Per la Casa Bianca, il progetto USA di riarmo nucleare dell'Europa deve essere considerato una iniziativa tesa ad un maggiore controllo delle armi. La tesi del presidente è che non sembra un convincente. E difatti i suoi interlocutori, a quanto pare, hanno reagito con freddezza.

Da parte sua, il ministro degli esteri danese, anch'egli a Washington, si è incontrato ieri con il segretario di Stato americano Vance cui ha ribadito la richiesta di rinviare la discussione sul progetto missilistico di sei mesi per poter affrontare un esteso riserbo, ma prima della partenza, chiarendo il senso del viaggio, egli aveva dichiarato che andava al Cremlino «per far presente quanto sia importante in questo momento avviare trattative sui problemi sollevati dalla vicenda missilistica». Intanto, sempre agli inizi della settimana, è atteso l'arrivo di Cyrus Vance che, prima del vertice atlantico, farà un breve giro nelle maggiori capitali europee.

Perché Strasburgo dice «no» alle decisioni dei governi

Per la prima volta nella storia della Comunità, il Parlamento ha deciso di bocciare il documento di previsione per il 1980 - Ultimi tentativi di compromesso - Il problema dei poteri dell'assemblea

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La guerra del bilancio si farà. Il Parlamento europeo ha raccolto la sfida che il consiglio dei ministri (espressione dei governi della CEE) gli ha lanciato il 23 novembre scorso respingendo in pratica tutti gli emendamenti votati dall'assemblea al bilancio di previsione per il 1980. E ora, nella sessione che si apre domani a Strasburgo, l'assemblea europea sembra decisa a un rifiuto in blocco del bilancio che dovrebbe esprimersi per la prima volta nella storia della CEE con un voto negativo sull'intero documento di previsione. Questa è, almeno, la linea adottata a grandissima maggioranza dalla commissione bilancio del Parlamento, e approvata nei giorni scorsi dai gruppi parlamentari socialista e democristiano (ad eccezione dei rispettivi eletti francesi), dai comunisti italiani e dai conservatori; contro si sono schierati invece i gruppi gollista e liberale.

Secondo uno scenario prevedibile e salvo manovre o cedimenti dell'ultima ora, l'assemblea sarà dunque chiamata a votare la risoluzione approvata mercoledì scorso dalla sua commissione

bilancio, in cui si decide di respingere il documento previsionale per il 1980 e si chiede alla commissione esecutiva di presentare un nuovo progetto preliminare, di ricominciare da zero cioè la complicata procedura di formazione delle previsioni finanziarie.

Risposta politica dell'Assemblea

Il voto negativo viene proposto all'assemblea come risposta politica al consiglio che — dice la risoluzione — «non ha soddisfatto alcuna delle condizioni che il parlamento aveva posto» e ha respinto le proposte di spostamenti interni alla spesa agricola che costituiscono «i primi tentativi di controllo» da parte dell'assemblea.

E' proprio questa volontà di controllo e di indirizzo, sintetizzata negli emendamenti votati dal Parlamento, che è stata interpretata dai governi come un'insopportabile «interferenza» dell'assemblea nelle scelte politiche — e non solo di bilancio — della comunità.

E' a questo punto che è scattata la reazione del consiglio — con l'esclusione del-

la rappresentanza italiana — una reazione che è suonata come lo sbattere di una porta che si chiude davanti ad un postulante importuno. L'obiettivo dello sforzo e della battaglia che il Parlamento, o almeno la maggior parte delle forze che in esso sono presenti, sta conducendo, è proprio quello di sfondare, o almeno di soechudere, quella porta. Attorno a questa battaglia generale si è formata una larga unità che abbraccia forze politiche diverse e lontane tra loro. Nell'assemblea di Strasburgo è presente, e lo abbiamo constatato con rammarico all'indomani del 10 giugno, un grosso blocco di forze moderate di centrodestra, e le sinistre vi sono rappresentate per motivi diversi, al di sotto della loro reale consistenza di nove paesi. Ciò provoca tensioni, scontri, remore nelle singole scelte che il Parlamento è chiamato a compiere. Ma sul terreno della battaglia per l'affermazione dei poteri del Parlamento nei confronti degli esecutivi, convergono spesso anche forze, come i conservatori inglesi, o una parte dei democristiani, non certo di progresso, ma comunque legate alla tradizione della demo-

crazia parlamentare borghese, di cui sono figlie.

Non è un caso che da questo terreno unitario si distacchino invece nettamente i gollisti francesi, una forza che non affonda certo le sue radici in una lunga tradizione di democrazia.

Una battaglia su due fronti

La battaglia che si apre domani a Strasburgo si contrarrà dunque su due fronti: uno, quello che passa dal Parlamento e consiglio, l'altro, all'interno delle forze politiche rappresentate nell'assemblea. Per affermare la sua dignità e la sua volontà di contare, l'assemblea dovrebbe saper trovare al suo interno una maggioranza capace di respingere un bilancio indegno, e insieme l'umiliazione che le si è voluta imporre rigettando tutte le sue proposte. Tale maggioranza, che deve rappresentare i due terzi dei votanti, sulla carta esiste, e largamente. Ma occorre fare i conti con le tentazioni al compromesso che non mancano né nelle file dc né in quelle socialiste. Potrebbero approfittarne i go-

verni che hanno già deciso di convocare una riunione straordinaria del consiglio mercoledì a Strasburgo, a poche ore dal voto del Parlamento, dopo che la commissione CEE si sarà a sua volta riunita lunedì forse per preparare una piattaforma di compromesso. I nove (con la eccezione del governo italiano che si spera manterrà la posizione corretta mantenuta finora in appoggio all'Parlamento) offriranno certamente qualche briciola, più o meno consistente, per venire incontro alle richieste parlamentari, e soprattutto per non dover affrontare la grande questione politica istituzionale che un voto contrario dell'assemblea sull'intero bilancio porrebbe alla Comunità.

Non si può per ora prevedere quale sarà lo svolgimento successivo delle cose. C'è nelle forze più conseguenti della sinistra europea la volontà di non scendere a una contrattazione su qualche milione in più o in meno, ma di sollevare clamorosamente il problema dei poteri dell'assemblea. E' una battaglia vera, e dunque di esito incerto. I comunisti italiani ne saranno, come è avvenuto fin qui, una delle forze decisive.

Vera Vegetti

Il PCI e le forze emergenti dell'Africa

Incontri in Angola e in Mozambico

I colloqui con Frelimo e MPLA della delegazione guidata da Pajetta - Storia di lotte comuni - Il rapporto nord-sud

ROMA — C'è una storia di lotte comuni che lega i comunisti italiani alle forze emergenti dell'Africa: in questo salca vi è il recente viaggio che una delegazione del PCI, guidata da Gian Carlo Pajetta e composta da Bruno Ferrero e Antonio Bernardi, ha compiuto in Mozambico e in Angola per uno scambio di opinioni sui principali nodi mondiali — dal rapporto nord-sud alla questione dell'Africa australe — e per rafforzare quei legami profondi che esistono tra un partito, quello italiano, che lotta per trasformare una società a capitalismo maturo e due partiti, il Frelimo e il MPLA, impegnati con tutte le loro energie in realtà ex coloniali, sottosviluppate, in un'area — inoltre — dove è acuto e sanguinoso lo scontro con il neo colonialismo e l'imperialismo.

In Mozambico la delegazione del PCI è giunta il 27 novembre e vi ha soggiornato fino al 1. dicembre: ha avuto incontri politici con i massimi dirigenti del Paese ed ha compiuto visite in diverse realtà locali, in particolare

un distretto distante 150 chilometri dalla capitale, un quartiere, nella «bidonville» di Maputo, la scuola di formazione dei quadri del partito Frelimo.

Gli ospiti italiani sono stati accolti con viva simpatia e da parte mozambicana si è voluto sottolineare il particolare interesse che caratterizza i rapporti con il PCI e con il nostro Paese. E' determinante in questo, il riconoscimento di quanto fu fatto in Italia per sostenere la lotta di liberazione contro il dominio coloniale portoghese. Esperienze concrete di solidarietà, come la conferenza svoltasi a Roma nel 1970 e conclusa dall'incontro dei tre leaders della lotta di liberazione, Agostinho Neto, Amílcar Cabral, Marcelino Dos Santos, con Paolo VI; o come il gemellaggio tra l'Arcivescovo di Reggio Emilia e quello di Cabo Delgado, nelle zone controllate dai partigiani del Frelimo, sono ancora ben visibili nei ricordi non solo dei gruppi dirigenti, ma anche di ampi settori popolari e alimentano correnti di simpatia verso l'Italia e le sue forme democratiche.

Le larghe convergenze su molte questioni

L'importanza della visita della delegazione del PCI è stata segnata dal lungo incontro con il presidente Samora Machel, cui era presente gran parte del gruppo dirigente mozambicano ai massimi livelli di governo e di partito. Tra gli altri era presente Marcelino Dos Santos, oggi ministro per il Piano economico, e rappresentante all'estero del Frelimo al tempo della lotta di liberazione. Le conversazioni politiche, da parte mozambicana dirette da Joaquim Chissano, ministro degli esteri e responsabile dei rapporti esteri del Frelimo, hanno consentito di approfondire sia i problemi riguardanti i rapporti tra Italia e Mozambico, sia le questioni internazionali di più viva attualità.

Su tre questioni in particolare sono state approfondite l'informazione reciproca e il confronto di orientamenti, constatando larghe convergenze su: i rapporti interni al movimento operaio internazionale e tra esso e i movimenti di liberazione; le relazioni tra l'Europa comunitaria e il Terzo Mondo, per costruire un nuovo ordine internazionale, fondata sulla pace e la lotta al sottosviluppo; la situazione dell'Africa e in particolare quella dell'Africa australe, in cui sempre più urgente diviene la necessità di una solidarietà attiva con il Mozambico e con l'Angola, oggetto di aggressioni feroci da parte dei regimi dell'Africa del Sud e della Rhodesia, due paesi nei quali — inoltre — è necessaria una lotta più serrata contro l'apartheid, che miri a raggiungere primi risultati in una conclusione positiva della Conferenza di Londra sulla base del riconoscimento dei diritti del popolo Zimbabwe, legittimamente rappresentati dal Fronte patriottico (ZANU e ZAPU), e dei diritti di indipendenza e sovranità nazionale della Namibia.

L'ampiezza del confronto tra la delegazione del PCI e quella del Frelimo, la reale e solida convergenza di giudizi e orientamenti, ha trovato preciso riscontro nel comunicato congiun-

L'SPD negli anni della maturità

Il giudizio dell'onorevole Fabrizio Baduel Glorioso che ha assistito al congresso dei socialdemocratici tedeschi — Il dibattito interno e le preoccupazioni verso gli USA e l'URSS

ROMA — La sbaracca, la baracca, è la sede della socialdemocrazia tedesca, della SPD. Nella capitale federale la chiamano ancora così, anche se un modernissimo complesso di uffici ha sostituito la vecchia sede. Il nuovo palazzo si trova a metà strada tra Bonn, la capitale, e Bad Godesberg, una piccola cittadina sul Reno che evoca fantasmi di un recentissimo passato: è qui che la socialdemocrazia tedesca, nel 1959, avrebbe ripudiato ufficialmente il marxismo, «tradito» le sue origini, «abbandonato» la sinistra europea. A vent'anni da quello che avrebbe dovuto essere il momento di un deciso svincolo, i socialdemocratici tedeschi si sono riuniti in congresso a Berlino Ovest per mettere a punto la loro linea politica anche in vista della prossima scadenza elettorale. Il nostro giornale ha seguito i lavori del congresso, ma per precisione e completezza del contenuto delle discussioni che in quella sede si sono svolte abbiamo chiesto all'on. Fabrizio Baduel Glorioso, parlamentare europea eletta nelle liste del PCI come indipendente, di parlarne.

L'on. Baduel Glorioso ha partecipato, in veste di osservatore, ai cinque giorni di dibattito e ne ha tratto l'impressione che «Bad Godesberg è ormai lontana; al di là del giudizio della storia, la SPD, la socialdemocrazia tedesca, è e resta parte integrante della sinistra europea, dei suoi dibattiti, della sua tradizione». Inoltre — aggiunge — questo partito è oggi per la sinistra un punto di riferimento importante, se non determinante dopo la caduta di molti governi a direzione socialdemocratica e laburista (Svezia, Gran Bretagna, ecc.).

Ma al congresso di cosa si è discusso? si è parlato della «grande paura», dell'«ombra»

di Strauss che avrebbe condizionato il dibattito, qual è la sua impressione? «Il congresso ha discusso di molte cose, «euro-missili», disarmo e dialogo con l'Est, rapporti tra Nord e Sud, problemi energetici e comunitari. Certo — dice l'on. Baduel Glorioso — le elezioni che si svolgeranno nell'80 hanno, almeno in parte, condizionato il dibattito e soprattutto il contributo che in un'altra occasione avrebbe potuto dare la forte minoranza di sinistra, che rappresenta oltre il 40 per cento dei delegati. Ma, secondo me, il timore della SPD non è tanto rivolto alla possibilità di un successo elettorale dei democristiani della CDU-CSU e di Strauss, quanto alla eventualità di una erosione a sinistra della SPD e a destra dei liberali a favore della coalizione dei verdi, come si definisce il partito di ecologisti. E' questo che, mi sembra, impensierisce i socialdemocratici».

Ed è in questo quadro — prosegue — che l'opposizione di sinistra ha aiutato il can-

celliere Schmidt, accreditando, proprio nella prospettiva elettorale, la sua immagine di leader della SPD. Difatti su «euro-missili» e problemi energetici il consenso della sinistra socialdemocratica ha permesso al cancelliere di vincere la sua battaglia, non rinunciando però a porre le sue condizioni che sono: una coalizione della sinistra nell'equilibrio strategico, un rinvio della decisione sulla produzione e l'installazione dei missili a media gittata, l'apertura immediata di un negoziato con Mosca, un riequilibrio per l'affermazione della società socialista nell'alto». Ma che cosa è questa storia di Schmidt filoamericano di cui si è parlato in questi giorni?

«Il problema — ci dice la Baduel Glorioso — mi sembra mal posto. La questione è un'altra. Schmidt ha difeso, anche se economicamente forte, non può agire da solo nel contesto occidentale. Non può perdere i suoi contatti con Parigi, Londra e soprattutto Washington. Per questo, anche sui

missili, il cancelliere ritiene che ogni decisione contraria alla NATO può contribuire a chiudere la strada per portare gli Stati Uniti alla trattativa con Mosca; e la RFT non può trattare sul disarmo senza gli americani. Nei fatti — aggiunge — la vera paura che ha dominato il dibattito di Berlino per quanto riguarda la politica di pace, e che ha convinto anche la sinistra a votare per Schmidt, è stata quella che gli USA possano rifiutarsi di proseguire sulla strada del dialogo e della distensione, paura di mettere in crisi il rapporto dell'America con la Germania federale e con l'Europa».

«Dell'Italia — prosegue l'on. Baduel Glorioso — non si è parlato. Anche perché, a mio avviso, il governo italiano è privo di una politica estera autonoma e di una politica economica incisiva. Al contrario, pur se solo ufficiosamente, ho avvertito che la politica del PCI è seguita con attenzione, e che il Partito comunista italiano viene giudicato anche in questa sede come il rappresentante più im-

portante della sinistra in Italia».

Anche i problemi comunitari sono stati dibattuti. E' noto il ruolo che la RFT gioca nella CEE e le prossime scadenze di Strasburgo, la discussione e il voto sul bilancio, hanno imposto alcune decisioni per il prossimo futuro. «Per quanto riguarda il bilancio della Comunità — dice la Baduel Glorioso — il congresso ha impegnato il partito a votare a Strasburgo contro le proposte del Consiglio dei ministri della CEE per tre motivi di fondo: mancanza di una riforma della politica agricola, insufficienza dei fondi per la politica sociale, regionale e per il Terzo Mondo, assenza di una politica energetica. Il tutto, naturalmente, accompagnato da una forte sottolineatura sull'esigenza di rafforzare il ruolo della Comunità europea».

«Queste — conclude Fabrizio Baduel Glorioso — sono per sommi capi le mie impressioni sul congresso dei socialdemocratici tedeschi. Certo, la questione dei missili, anche per l'importanza della riunione del Consiglio Atlantico, era quella più importante. Ma al di là delle conclusioni del congresso di Berlino, che abbiamo visto animate da precise preoccupazioni e cantele elettorali, non si può che condividere una linea di pace come quella espressa dal PCI in Parlamento, tesa ad impedire ogni decisione affrettata che potrebbe ostacolare il negoziato per la riduzione degli armamenti dall'una e dall'altra parte. Di fronte ai drammi del Terzo Mondo affamato e bisognoso di aiuti e di finanziamenti adeguati, come potrà contribuire l'Europa se continuerà a destinare quote crescenti dei propri bilanci alla politica di riarmo?».

Franco Petrone

La Europa e l'impunità ai razzisti di Pretoria

Successivamente, la delegazione del PCI è giunta in Angola. Fu troppo il tempo a disposizione, estremamente ridotto, non ha consentito un ampio dispiegarsi degli incontri. E' indubbiamente la situazione che vive l'Angola richiede grande attenzione e possibilità di conoscenza.

Il lungo incontro avuto con Lucio Lara è stato comunque di grande utilità. Si è riscontrata la necessità che i rapporti tra il PCI e l'MPLA-Partito del lavoro devono essere intensificati, dopo un relativo affievolimento seguito alla conquista dell'indipendenza. In verità, si avverte a Luanda la pesantezza di una lotta per l'indipendenza passata attraverso un tragico ben più drammatico che altrove, sulla quale ha inciso una tragica guerra civile fomentata dall'esterno e su cui incombe tuttora la minaccia quotidiana delle feroci e terroristiche aggressioni dell'Africa del Sud. In una così difficile situazione pesa la scomparsa improvvisa di Agostinho Neto, leader di cui prestigio e la cui indiscussa autorità erano in grado di portare a sintesi lo sforzo complessivo tendente, in primo luogo, alla costruzione dell'unità nazionale.

E in tutta la sua urgenza è emerso il problema che le relazioni tra i paesi europei e i paesi di nuova indipendenza non possono limitarsi solo all'intercambio economico, quand'anche esso riuscisse ad evitare tenta-

to emesso alla fine dei colloqui. Va ulteriormente sottolineata la franchezza e l'ampia disponibilità al dialogo da parte dei compagni mozambicani. Questo è risultato chiaro sia nei colloqui ufficiali, sia negli incontri informali avuti con vari dirigenti del Frelimo.

Non sono state nascoste né sottovalutate le difficoltà che incontra la ricostruzione di uno Stato mozambicano indipendente. Difficoltà politiche generali, come quelle provocate dall'Africa del Sud e dalla Rhodesia; difficoltà nella ricostruzione economica, in un paese che è stato dominato da uno dei colonialismi più rozzi, ancora oggi privo di quadri, con un livello di analfabetismo superiore al 90 per cento; difficoltà nel procedere della vita quotidiana, nel garantire l'approvvigionamento alimentare, nell'assistenza sanitaria. Difficoltà che aprono contraddizioni, che offrono spazi e tentativi di provocazione, a forme di proteste e di reazioni da parte di gruppi nostalgici del passato. Nessuna reticenza a parlare con franchezza di tali problemi.

Ma è anche forte il senso della dignità nazionale riconquistata (questione, questa, che ha un peso rilevante nei rapporti con la Chiesa, e che pone problemi delicati su cui para opportuno evitare forzature e strumentalizzazioni, come qualcuno intende fare in Italia); è poi evidente lo sforzo di organizzare la vita sociale, la partecipazione popolare, di dare risposte concrete alle speranze di chi ha vissuto in condizioni di sfruttamento coloniale.

L'impressione è quindi quella di una direzione politica dello Stato e del Partito solida e unita, con la consapevolezza dei tremendi compiti che si devono affrontare e con una netta determinazione della via da seguire.

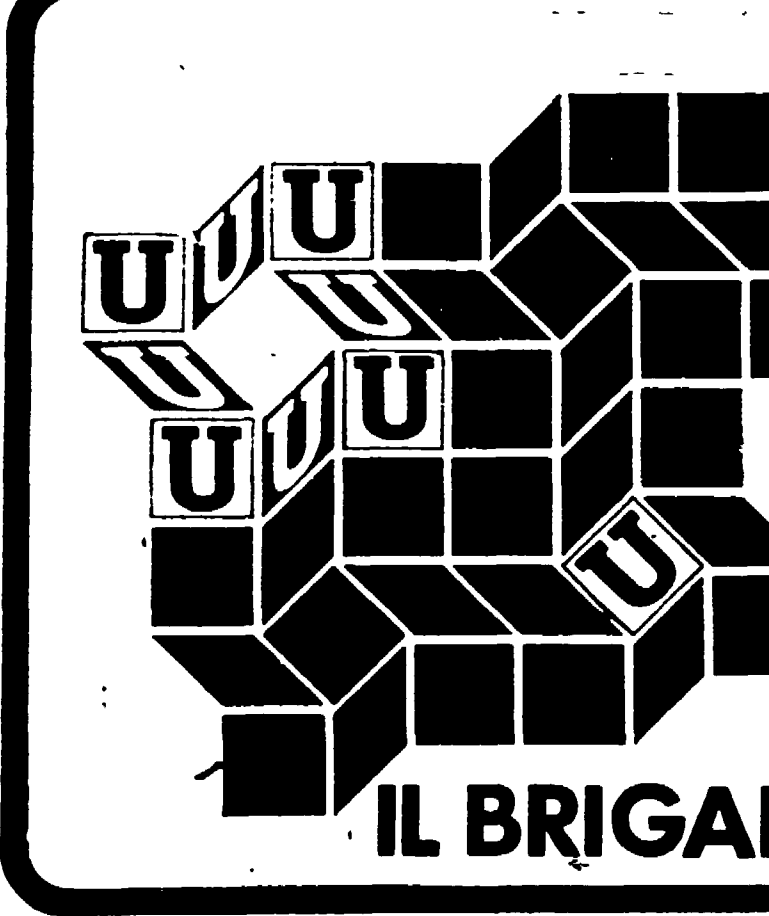
In sintesi, un incontro positivo, che non solo ha riaffermato gli antichi rapporti di amicizia e i vincoli di solidarietà tra PCI e Frelimo, ma che, anche per questa via, può offrire nuovi spazi per relazioni positive tra l'Italia e Mozambico.

Il dibattito sull'autogestione jugoslava

BOLOGNA — Seconda giornata di lavori a Bologna per il seminario di studi organizzato dall'Istituto Gramsci su «Autogestione nell'esperienza jugoslava». I lavori che si erano aperti venerdì con l'intervento del compagno Paolo Bufalini della Direzione del PCI, sono quindi proseguiti ieri con la presentazione delle comunicazioni e il dibattito. Dopo il primo gruppo di relazioni presentato dal professor Francesco Galgano dell'Università di Bologna, Marco Dogo, dell'Università di Padova; Paolo Ereira, economista; Franco Sogliani, direttore dell'ISPI che hanno rispettivamente parlato dell'aspetto istituzionale, storico, economico e internazionale dell'esperienza di autogestione jugoslava, il seminario ha affrontato e approfondito alcuni aspetti particolari della questione. Il professor Carlo Boffito, del Centro studi della Banca Commerciale ita-

liana ha riferito sul sistema finanziario e bancario. Franco Crespi, docente all'Università di Perugia ha parlato del rapporto tra autogestione e marxismo, e il professor Siskovic dell'Ateneo di Trieste della questione nazionale.

Davanti ad un folto pubblico di esperti e studiosi il dibattito si è quindi soffermato sui temi dello sciopero, della conflittualità operaia e sociale nel più vasto quadro di una analisi della stratificazione sociale nella società socialista jugoslava. Su questi argomenti interessanti contributi hanno portato Gabriella Fusi della rivista Aut-Aut, Stefano Bianchini, Darko Bratina dell'Università di Trieste, Tito Gavazzi direttore dell'Istituto di studi ISDEE, i docenti Gaetano Veneto, Ennio Treggiani, Giovanni Garofalo e Maurizio Ricci dell'Università di Bari.



campagna abbonamenti 1980

Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese

Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume:

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco

TARIFFE DI ABBONAMENTO

	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire
7 numeri	76.000	38.500	19.500
6 numeri	66.500	34.000	17.000
5 numeri	56.500	28.500	14.500
4 numeri	46.500	23.500	—
3 numeri	35.500	18.000	—
2 numeri	28.000	14.500	—
1 numero	14.000	7.500	—

E' un centro di aggregazione per tutta Gavinana

Sottoscrizione popolare per ristrutturare il circolo «Vie Nuove»

Una incessante crescita dei servizi resi - La mensa - Un seminterato di 600 metri quadri - Strutture per le associazioni sportive

Cultura, sport, animazione per i ragazzi, attività ricreative per il tempo libero: al «Circolo Vie Nuove», una delle più conosciute case del popolo fiorentine, era molto sentita negli ultimi anni l'esigenza di avere nuovi spazi e maggiori locali a disposizione.

Il circolo, al centro di un quartiere molto abitato e composto in buona parte di famiglie operai e di ceti popolari, vanta una consolidata tradizione nei rapporti con la gente. Per gli abitanti del quartiere di Gavinana «Vie Nuove» non è solo una casa del popolo, un punto di riferimento per stare insieme, per le iniziative collettive. Il circolo, nei periodi più intensi e creativi della vita politica e culturale e sempre stato un centro di discussione importante.

Negli ultimi anni i servizi e le attività che si svolgono nel circolo sono continuamente aumentate. Sono di più i pasti forniti dalla mensa popolare; è cresciuto il numero dei frequentatori della tombola. Ma soprattutto i giovani, anche loro in continuo aumento, hanno chiesto nuovi spazi per incontrarsi, per fare sport, per allestire spettacoli, mostre.

Il circolo stesso ha favorito questi nuovi incontri con la gente e con il quartiere. In un momento di forte caduta di valori, di emarginazione e di disgregazione sociale la funzione aggregativa di questa casa del popolo è venuta via via crescendo.

I lavori per la ristrutturazione di tutto il locale sono iniziati due mesi fa: sono stati progettati due tipi di innovazioni. Nell'area occupata dal servizio mensa e dal gioco della tombola sarà realizzato un seminterato di circa seicento metri quadrati che ospiterà sempre queste attività. Lo spazio sovrastante il seminterato sarà destinato alle attività sportive (è prevista la costruzione di spogliatoi e docce) e nella stagione estiva alle attività

ricreative all'aperto (cinema, feste, spettacoli, ecc.).

Una parte dei locali che saranno realizzati con questo tipo di intervento - si tratta di una costruzione ex novo - sono destinati alle associazioni sportive ed in particolare alla società «Polisportiva Oltrarno» che sarà la maggiore beneficiaria della ristrutturazione.

Il circolo sarà ampliato anche con interventi sugli attuali edifici e locali. Il bar, per esempio sarà trasferito nell'attuale saletta della televisione. In questo modo l'intero piano del circolo diventerà più grande; sarà uno spazio più agevole per la discussione, gli incontri, le mostre, le esposizioni; sopra l'attuale biblioteca sarà costruito un altro piano. Si potranno così ricavare altre sette o otto stanze da mettere a disposizione di circoli e associazioni.

Sono previsti anche particolari accorgimenti tecnici per favorire l'accesso alle persone handicappate: ascensore e speciali rampe per il passaggio delle carrozzine. Se i lavori procedono senza nessun intoppo tutta l'opera dovrebbe essere portata a termine entro giugno; i nuovi locali si potrebbero così utilizzare fin dalla prossima estate.

Per realizzare questo progetto sarà necessario sostenere una spesa non indifferente. Per il reperimento della somma (alcune centinaia di milioni), si preanderanno a questa casa del popolo diverse iniziative.

In questi giorni all'interno del circolo è stata lanciata una sottoscrizione popolare e sono in vendita matricole di vario taglio. Contributi saranno chiesti anche ai fornitori (ditte di prodotti alimentari e di bevande per esempio). Altre piccole entrate sono affidate alle lotterie e agli orari leggermente prolungati del gioco della tombola. C'è inoltre la prospettiva di un probabile contributo della Regione Toscana, e la possibilità anche di contrarre qual-

Convegno all'A.I.D.D.A. su «La bolletta d'accompagnamento merci e la ricevuta fiscale»

L'ASSOCIAZIONE IMPRENDITORI DONNE DIRIGENTI D'AZIENDA delegazione Toscana, propone per il 10 dicembre alle ore 17, al Centro Affari, l'incontro dibattito: «La bolletta d'accompagnamento e la ricevuta fiscale». Grave problema delle imprese da Gennaio 1980.

Relatore Dott. Silvano Berlicchini - Direttore Ufficio Provinciale IVA di Firenze.

Moderatore Dott. Adolfo Fellegli - Pubblicista - Esperto in materie finanziaria-amministrativa.

Parteciperà: Dott. Giovan Battista D'Agostino - Vice Direttore Generale Tasse e Imposte Dirette sugli affari del Ministero delle Finanze.

E' gradita la presenza degli imprenditori nei vari settori.

PASSAVANT IMPIANTI Spa

Ricerca

per la gestione del 1. lotto dell'impianto di depurazione della CITTÀ DI PRATO

Pos. A INGEGNERE INDUSTRIALE capo impianto

Pos. B DOTTOR IN CHIMICA vice capo impianto e capo laboratorio

Pos. C CAPI TURNO periti meccanici o chimici per conduzione impianto

Pos. D ADETTA/O ai servizi di segreteria

Pos. E ANALISTI CHIMICI

Pos. F RESPONSABILI meccanici ed elettromeccanici di manutenzione

Pos. G ADETTI ALLA MANUTENZIONE ED ALLA CONDUZIONE

Per tutte le posizioni la sede di lavoro è Prato ed è richiesta una esperienza di lavoro di almeno 4-5 anni in settori di produzione, manutenzione o servizi tecnici di stabilimento. Si richiede l'indirizzo per esporsi di curriculum personale e richieste economiche a: Passavant Impianti S.p.A. Ufficio del personale - Via Damiano Chiesa 30, 20026 Novate Milanese (MI). Pregasi citare il riferimento sulla busta.

RITMO TARGA ORO

La Ritmo fuoriserie



CONCESSIONARIA: **SCOTTI VASCO EMPOLI** VIA TRIPOLI - Tel. 76.183

MOSTRA MERCATO VEICOLI D'OCCASIONE

AUTOSALONE «SAN ROCCO» - EMPOLI Piazza San Rocco - Tel. 73.120

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15) Ariston 80 diretto da David Lowell Rich, in technicolor, con Alan Deon Susan Blakey, Robert Wagner e Sylvia Kristel.

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 281.332 (Ap. 15) «Prima» sul Tevler di Bruno Corbucci, con Tomas Milan, Marina Lante Della Rovere, Roberta Manfredi e Bombolo. Technicolor (VM 14).

CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Ap. 15) Capitol film del grande regista Peter Weir, vincitore a Parigi, a febbraio e al Festival dell'orrore e della fantascienza dell'ultima ondata, a colori e con il suo stesso tenace con Richard Chamberlain, Oliver Hudson (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

CORCHI SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albi - Tel. 282.687 (Ap. 15) Malabimba, in technicolor, con Katell Lanneau, (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 15) Edison film di Woody Allen Manhattan, con Woody Allen, Doree Keaton, Michael Murphy (15, 05, 17, 18, 20, 22, 24, 25)

EXCELSIOR Via Corchiani, 4 - Tel. 217.788 (Ap. 15) La palata bollente, diretto da Seno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech e Massimo Ranieri. (VM 14) (15, 05, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinguicula - Tel. 270.117 (Ap. 15) Sex & Colette, in technicolor, con Lily Kuball, Daniel Troger, Chantal Nora (VM 18) (15, 30, 17, 20, 19, 20, 22, 24, 25)

GAMBRINUS Via Garibaldi, 10 - Tel. 215.112 (Ap. 15) Assassino sul Tevler, di Bruno Corbucci technicolor con Tomas Milan, Marina Lante della Rovere, Roberta Manfredi e Bombolo - VM 14

METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Ap. 15) L'imbraccio, in technicolor, con Pippo Franco, Laura Trovati, Bombolo, Dullio Del Prete. Per tutti (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.854 (Ap. 15) Oltre le grandi montagne, in technicolor, con Robert Logan, George e Buck Flower. Per tutti (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)

ODEON Piazza Sasseti - Tel. 214.088 (Ap. 15) Dracula, di John Badham, in technicolor, con Frank Langella, Laurence Olivier, Donald Pleasence e Christopher Neill. Per tutti (15, 30, 17, 20, 22, 24, 25)

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15) The Titanus presenta in technicolor: Amici e nemici, con Roger Moore, Elliot Gould, Claudia Cardinale e Dina Saeed. Per tutti (15, 30, 17, 20, 22, 24, 25)

SUPERCINEMA SEXY EROTIC HARD CORE Nuova Cimolai - Tel. 272.474 (Ap. 15) Luca rossa che più rossa non si può, mai nessuno aveva osato tanto: i peccati di una monaca, a colori (VM 18) (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

VERDI Via Ghibellina, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15) James Bond 007 in: Moonraker, operazione spazio. Spettacolare technicolor, con Roger Moore e Corinne Clery. Per tutti (U.S.: 22, 40)

ROMITO Via del Romito (Ap. 15) Il successo dell'anno: Grease (Britannica). Colori, con John Travolta, Olivia Newton John. (U.S.: 22, 40)

NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. 15) Venti rubriche teatrali

S.M.S. SAN QUIRICO Via Pisana, 578 - Tel. 701.035 (Ap. 15) Battaglia nella galassia, colori, con R. Hatch. (U.S.: 22, 40)

CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Ap. 15, 30) Quasi tutti anni di cinema: Lo chiamavano Bilbo B. Luna, con I. Pisanò (S. 1976). Solo oggi. (U.S.: 22, 40)

S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.618 (Ap. 15) Bus 30 (Ore 20,30): Nosterata, il principe delle tenebre, di W. Herzog, con K. Kinski (1978). (Ore 22,30): Brucata cerca sangue di vergine e morì di sete, di P. Morrissey (1976). L. 800/600

CINEMA ROMA (Parotola) (Ore 19,30): La carta della patata con Tommy Polgar, colori. Ultima, con R. Kette, 1978. Dalle 20,45: La contessa, la contessina... le cameriere (VM 18). Solo oggi. (U.S.: 22, 40)

CINEMA D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 223.388 (Ap. 15, 30) Personale di Elliot Gould. La più recente interpretazione in un trilingua di suspense: L'ambasciatore, con E. Gouli, C. Piumazzo, Colori. Per tutti. (Oggi e domani) L. 1.000. (U.S.: 22, 40)

ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 222.157 (Grosso successo) Quasi tutti anni di cinema: Bob Dylan e Joan Baez. (Speit. ore 19, 22) Ingresso L. 2.000 (ridotti AGI 1.500)

LIVRESALE D'ESSAI Via Fiorentina, 17 - Tel. 228.106 (Ap. 15, 30) «Personale di Dustin Hoffman». Violento, drammatico, diretto da Sam Peckinpah: George di paglia, con D. Hoffman e S. George. (VM 18). U.S.: 22, 40

Domani: L'ambasciatore, con E. Gouli. L. 1.000. (U.S.: 22, 40)

SPAZIOUNO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 (Rassegna internazionale del film documentazione sociale. (Ore 21) Convegno donna e informazione. (Ore 16,30) Mostra a sei telefilm francesi: «L'ultima ondata», con R. Kette, 1978. «Mamma, mamma», con R. Kette, 1978. «Naga kuma», con R. Kette, 1977. (Ore 21) Convegno donna e informazione. (Ore 15) Film dei ragazzi: vedine.

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15) Superwoman, in technicolor, con Michael Coby, Cameron Mitchell. Per tutti (U.S.: 22, 40)

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15) Sentenzia il mio mio. Colori, con Julio Iglesias, sa Lorenz. Per tutti (U.S.: 22, 40)

GOLDONI Via dei Serbelloni - Tel. 222.437 (Ap. 15) Buena notte, di Elio Petri in technicolor, con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clement e Omberetta Colli. (VM 14) (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)

IDEALE Via Fiorentina - Tel. 50.708 (Ap. 15) Casablanca passage. Technicolor, con Anthony Quinn, Malcolm Mc Dowell, James Mason. Per tutti

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 15, 30) 10 anni. Casablanca passage, in technicolor, con Anthony Quinn, Malcolm Mc Dowell, James Mason. Per tutti

MANZONI Via Martiri - Tel. 306.808 (Ap. 15) Sabato domenica e venerdì, in technicolor, con Edwige Fenech, Adriano Celentano, Barbara Bouchet, Lino Banfi. Per tutti (15, 35, 18, 20, 25, 24, 25)

MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ap. 15) Allen, diretto da Ridley Scott, in technicolor, con Tom Scherrill, Sigourney Weaver. Per tutti

NAZIONALE Via Nazionale - Tel. 210.170 (Ap. 15) (Locale di classe per famiglie) Proseguimento prima visione. Il più originale film dell'anno creato dal grande regista Marco Ferreri e interpretato dal famoso attore torinese Roberto Benigni: Chiedo scusa, a colori. (14, 30, 16, 30, 20, 30, 22, 45)

IL PORTICO Via Capri del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 15, 30) Divertentissimo: Marito in prova, technicolor, con George Segal, Jackie Jackson. Per tutti (U.S.: 22, 30)

STADIUM Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 15) Un dramma borghese di F. Vancini, con Dalia Lopez, Franco Nero, Lara Wendel, Carlo Buccirosso. (VM 14) (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

VIA M. PANTI Tel. 50.913 (Ap. 15, 30) Un divertimento per tutti: Il maggiolino tutto metallo, di Walt Disney, con Dean Jones, Michele Lee. (U.S.: 22, 40)

VITTORIA Via Vittoriana - Tel. 480.879 (Ap. 15) Buone notizie, di Elio Petri, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clement e Omberetta Colli. (VM 14) (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)

CINEMA LA RINASCENTE

Cineclub del Riccio (Ap. 15) Incontri ravvicinati del terzo tipo. Colori.

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA

Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097 (Ap. 15) Oggi alle ore 16

Il piccolo teatro di Milano presenta: «Articolato» autore e regista padovano, di C. Ardodoni Regia di Giorgio Strehler.

TEATRO COLONNA

Via Giampolo Orsini 32 - Lungarno Ferruccio - Tel. 681.050 (Ap. 15) Giovedì venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 16,30 e 21,30 Ghigo Masino e Tina Vinti presentano: «Le marangole» con gli arrangiamenti di G. Strehler. Prenotarsi al 68 10 550 Valide tutte le riduzioni, giovedì e venerdì, con le eccezioni di coppia e studenti. (Bus: 3 e 23 31 32 33)

TEATRO AMICIZIA

Via il Prato, 73 - 218.820 (Ap. 15) Tutti venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche a festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasolini, presenta: «L'Albero» in miniatura. Wanda Pasolini, G. Strehler, G. Casagrande Regia di Wanda Pasolini (in venerdì solo, 30 mesi di riduzioni compresi 67/21).

TEATRO AFFRATTELLAMENTO

Via Giampolo Orsini, 78 (Ap. 15) Centro Teatrale Affrattelemento. Ore 17 la Società Teatrale «L'Albero» presenta Veneri in pelliccia (incubo del sovranosensu Leopoldo, Cavalleri von Sacher-Masoch) di G. Strehler e Ludovico Modugno. Regia di Marco Parodi, scene di Lorenzo Ghiglia.

Via dell'Ortolano, 31 - Tel. 10.655 (U.S.: 22, 40) I lunedì martedì, mercoledì, il teatro resta chiuso. Oggi giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15 e domenica alle ore 16,30. La Compagnia di prosa «Città di Firenze» Cooperativa Ortolano presenta «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli. Regia di Domenico De Amicis. Il giovedì venerdì sono valide le riduzioni.

L'ultima rappresentazione della «Mandragola» avrà luogo domenica 9 dicembre.

ATELIER TEATRALE

(Dell'Ulivo) (Firenze) Piazza Giuglianotti, 17 (Ap. 15) (Ore 20,15) Il Teatro Rond di Becco (Tel. 210.595) presenta lo Spazio Teatrale in «Pia, della terra». Lo spettacolo termina alle ore 21,45

METASTASIO (Prato)

Ore 21 - «Il cavaliere del pastello ardente», con Edmondo G. Strehler, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Biglietti presso: teatro Metastasio (Tel. 0574/26.202); Agenzia Arno (Fi) Tel. 0574/26.202

TEATRO COMUNALI MANZONI

Città di Pistoia Sabato 15 dicembre (turno A). Domenica 16 dicembre (turno B). Ore 21,15 all'Auditorium Aldini-Dei Prete: «Il cavaliere del pastello ardente», di Beaumont e Fletcher, interpreti Principali: G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Edmondo Aldini.

TEATRO VERDI

Via Ghibellina - Tel. 209.242 (Ap. 15) Ore 17 e 21,30. Rassegna Rascel, presenta Giuglianotti Sallustiana nella favola musicale: in bocca all'UFO, con Gianni Nazario, Anna Campori, I. Pisanò, G. Strehler, G. Casagrande. La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30. Sono in vendita i biglietti per il complesso di teatro, che terranno due uniche eccezionali esibizioni martedì 11 dicembre alle ore 17 e alle 21,30.

MUSICUS CONCENTUS

Piazza del Carmine, 14 - Tel. 287.347 (Ap. 15) Domani, lunedì 10 dicembre, alle 21,15 all'Auditorium del Palazzo dei Congressi Bussotti Organizzato per il ciclo «Il linguaggio della musica contemporanea» con il ciclo «I Buldog».

CANTIERO D'ATTIVITA' MUSICALI

ANDREA DEL SARTE Via L. Manara 12 - Tel. 67.20.43 (Ap. 15) Ore 16,30 e 21,15 il Gruppo Teatrale del Cantiero presenta: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

SCUOLA TEATRO RAGAZZI

Via S. Caterina - Prato Ore 16,30. Una straordinaria favola il teatro della Brucata, presenta: «Il mezz'ora» (Bambini non mancati!). Informazioni: Teatro Metastasio (Tel. 0574/33.047).

SCUOLA TEATRO DELL'ATTORE

Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 (Ap. 15) Ore 16,30 e 21,15. «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

AUDITORIUM EOLO

Borgo San Frediano Ore 21,15: per il quartetto 3: concerto dell'Orchestra dell'AIMEM diretta da Gilberto Serembe. In programma la 4. sinfonia di Van Beethoven e la sinfonia n. 17 di Haydn.

TEATRO TENDA (Bellariva)

Bus 14 Giovedì 13 Dicembre ore 21. Controfferta 93.700, in collaborazione con Centro Valtur presento degli USA, per la prima volta in Italia il celebre Jolk singer «David Bromberg» con Dick Mulick, John Kander, Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO CASA

DELLA CULTURA FORLANINI 94 Tel. 414.925 - Bus 23 Burattini, teatro di teatro per ragazzi. Ore 16,30 i pupi di Pepe presentano: «Cenerentola» tratto da Charles Perrault. Ingresso L. 500.

TEATRO NICCOLINI

Via Riccaioni Tel. 213.282 (Ap. 15) Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa del Patto Elneo presenta diretta da Giuseppe Patroni Griffi, Paolo Scoppa e Pupi Di Maria: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA

Via Matteotti - Sesto Fiorentino Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15: «Disco»

DANCING POGGETTO

Via M. Mercati, 24/B - Bus 18-20 (U.S.: 22, 40) Ore 15,30 Disco (consumazione gratuita). Ore 21,30 Ballo liscio con i Maledetti Toccanti.

E.R.C. DANCING ANTELLA

Via Pulicciola, 52 - Antella. Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO TENDA (Bellariva)

Bus 14 Giovedì 13 Dicembre ore 21. Controfferta 93.700, in collaborazione con Centro Valtur presento degli USA, per la prima volta in Italia il celebre Jolk singer «David Bromberg» con Dick Mulick, John Kander, Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO CASA

DELLA CULTURA FORLANINI 94 Tel. 414.925 - Bus 23 Burattini, teatro di teatro per ragazzi. Ore 16,30 i pupi di Pepe presentano: «Cenerentola» tratto da Charles Perrault. Ingresso L. 500.

TEATRO NICCOLINI

Via Riccaioni Tel. 213.282 (Ap. 15) Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa del Patto Elneo presenta diretta da Giuseppe Patroni Griffi, Paolo Scoppa e Pupi Di Maria: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA

Via Matteotti - Sesto Fiorentino Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15: «Disco»

DANCING POGGETTO

Via M. Mercati, 24/B - Bus 18-20 (U.S.: 22, 40) Ore 15,30 Disco (consumazione gratuita). Ore 21,30 Ballo liscio con i Maledetti Toccanti.

E.R.C. DANCING ANTELLA

Via Pulicciola, 52 - Antella. Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO TENDA (Bellariva)

Bus 14 Giovedì 13 Dicembre ore 21. Controfferta 93.700, in collaborazione con Centro Valtur presento degli USA, per la prima volta in Italia il celebre Jolk singer «David Bromberg» con Dick Mulick, John Kander, Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO CASA

DELLA CULTURA FORLANINI 94 Tel. 414.925 - Bus 23 Burattini, teatro di teatro per ragazzi. Ore 16,30 i pupi di Pepe presentano: «Cenerentola» tratto da Charles Perrault. Ingresso L. 500.

TEATRO NICCOLINI

Via Riccaioni Tel. 213.282 (Ap. 15) Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa del Patto Elneo presenta diretta da Giuseppe Patroni Griffi, Paolo Scoppa e Pupi Di Maria: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA

Via Matteotti - Sesto Fiorentino Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15: «Disco»

DANCING POGGETTO

Via M. Mercati, 24/B - Bus 18-20 (U.S.: 22, 40) Ore 15,30 Disco (consumazione gratuita). Ore 21,30 Ballo liscio con i Maledetti Toccanti.

E.R.C. DANCING ANTELLA

Via Pulicciola, 52 - Antella. Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO TENDA (Bellariva)

Bus 14 Giovedì 13 Dicembre ore 21. Controfferta 93.700, in collaborazione con Centro Valtur presento degli USA, per la prima volta in Italia il celebre Jolk singer «David Bromberg» con Dick Mulick, John Kander, Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO CASA

DELLA CULTURA FORLANINI 94 Tel. 414.925 - Bus 23 Burattini, teatro di teatro per ragazzi. Ore 16,30 i pupi di Pepe presentano: «Cenerentola» tratto da Charles Perrault. Ingresso L. 500.

TEATRO NICCOLINI

Via Riccaioni Tel. 213.282 (Ap. 15) Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa del Patto Elneo presenta diretta da Giuseppe Patroni Griffi, Paolo Scoppa e Pupi Di Maria: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA

Via Matteotti - Sesto Fiorentino Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15: «Disco»

DANCING POGGETTO

Via M. Mercati, 24/B - Bus 18-20 (U.S.: 22, 40) Ore 15,30 Disco (consumazione gratuita). Ore 21,30 Ballo liscio con i Maledetti Toccanti.

E.R.C. DANCING ANTELLA

Via Pulicciola, 52 - Antella. Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO TENDA (Bellariva)

Bus 14 Giovedì 13 Dicembre ore 21. Controfferta 93.700, in collaborazione con Centro Valtur presento degli USA, per la prima volta in Italia il celebre Jolk singer «David Bromberg» con Dick Mulick, John Kander, Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO CASA

DELLA CULTURA FORLANINI 94 Tel. 414.925 - Bus 23 Burattini, teatro di teatro per ragazzi. Ore 16,30 i pupi di Pepe presentano: «Cenerentola» tratto da Charles Perrault. Ingresso L. 500.

TEATRO NICCOLINI

Via Riccaioni Tel. 213.282 (Ap. 15) Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa del Patto Elneo presenta diretta da Giuseppe Patroni Griffi, Paolo Scoppa e Pupi Di Maria: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA

Via Matteotti - Sesto Fiorentino Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15: «Disco»

DANCING POGGETTO

Via M. Mercati, 24/B - Bus 18-20 (U.S.: 22, 40) Ore 15,30 Disco (consumazione gratuita). Ore 21,30 Ballo liscio con i Maledetti Toccanti.

E.R.C. DANCING ANTELLA

Via Pulicciola, 52 - Antella. Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO TENDA (Bellariva)

Bus 14 Giovedì 13 Dicembre ore 21. Controfferta 93.700, in collaborazione con Centro Valtur presento degli USA, per la prima volta in Italia il celebre Jolk singer «David Bromberg» con Dick Mulick, John Kander, Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO CASA

DELLA CULTURA FORLANINI 94 Tel. 414.925 - Bus 23 Burattini, teatro di teatro per ragazzi. Ore 16,30 i pupi di Pepe presentano: «Cenerentola» tratto da Charles Perrault. Ingresso L. 500.

TEATRO NICCOLINI

Via Riccaioni Tel. 213.282 (Ap. 15) Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa del Patto Elneo presenta diretta da Giuseppe Patroni Griffi, Paolo Scoppa e Pupi Di Maria: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA

Via Matteotti - Sesto Fiorentino Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15: «Disco»

DANCING POGGETTO

Via M. Mercati, 24/B - Bus 18-20 (U.S.: 22, 40) Ore 15,30 Disco (consumazione gratuita). Ore 21,30 Ballo liscio con i Maledetti Toccanti.

E.R.C. DANCING ANTELLA

Via Pulicciola, 52 - Antella. Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO TENDA (Bellariva)

Bus 14 Giovedì 13 Dicembre ore 21. Controfferta 93.700, in collaborazione con Centro Valtur presento degli USA, per la prima volta in Italia il celebre Jolk singer «David Bromberg» con Dick Mulick, John Kander, Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.341

TEATRO CASA

DELLA CULTURA FORLANINI 94 Tel. 414.925 - Bus 23 Burattini, teatro di teatro per ragazzi. Ore 16,30 i pupi di Pepe presentano: «Cenerentola» tratto da Charles Perrault. Ingresso L. 500.

TEATRO NICCOLINI

Via Riccaioni Tel. 213.282 (Ap. 15) Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa del Patto Elneo presenta diretta da Giuseppe Patroni Griffi, Paolo Scoppa e Pupi Di Maria: «L'Albero» di G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande, G. Strehler, G. Casagrande. Regia di Massimo Masi. (U.S.: 22, 40)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA

Via Matteotti - Sesto Fiorentino Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15: «Disco»

DANCING POGGETTO

Via M. Mercati, 24/B - Bus 18-20 (U.S.: 22, 40) Ore 15,30 Disco (consumazione gratuita). Ore 21,30 Ballo liscio con i Maledetti Toccanti.

E.R.C. DANCING ANTELLA

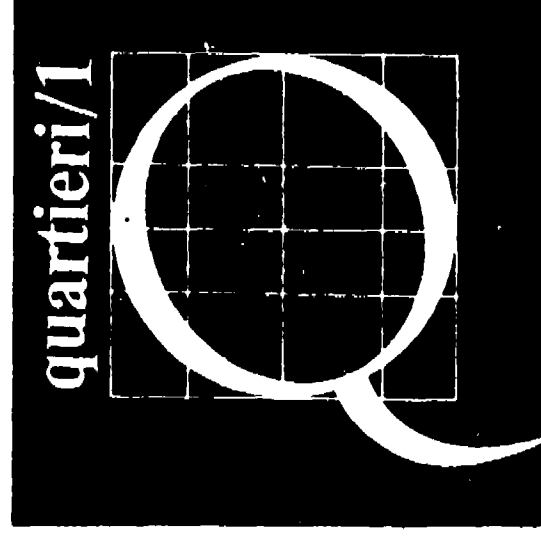
Via Pulicciola, 52 - Antella. Biglietto L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevediamo presso: Controradio, Via dell'Orto 15/r, Città Voltaire, Via dell'Orto 20/r, Controradio, Via dell'Orto 15/r, Verdi 47/r, Dichi Riccardo, Via Calzavara 105/r. Dal 12 al Teatro Tenda, ore 16,20. Per informazioni telefonare a Controradio 055/229.34

Domani giornata di lotta e manifestazione dei pensionati

Domani mattina con inizio alle ore 9,30 al Palazzo dei Congressi si terrà una manifestazione promossa dai sindacati dei pensionati e dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Si terrà il 20-21-22 alla XXV Aprile la Conferenza cittadina del PCI

L'intera organizzazione del partito sta preparando la conferenza cittadina che si terrà il 20, 21 e 22 dicembre alla Casa del Popolo XXV Aprile e al Palazzo dei Congressi. La conferenza, che ha per tema: «Firenze negli anni '80. L'unità della sinistra per lo sviluppo della città e del comprensorio, verrà conclusa al Palazzo dei Congressi dal compagno Alessandro Natta.



Dal documento programmatico presentato dalla maggioranza di sinistra al Consiglio comunale nel luglio del '75: «I gruppi della maggioranza si propongono di promuovere: la più vasta partecipazione popolare al governo della città; una elevata tensione ideale e politica per risolvere i problemi più gravi e urgenti la gestione sociale del territorio e dei servizi.

Consigli di quartiere: un bilancio 3 anni dopo

Come funziona la macchina del decentramento amministrativo. A colloquio con i protagonisti di questa esperienza - La conferenza cittadina e l'iniziativa del PCI - C'è chi parla di delusione, chi prepara il lavoro futuro delle deleghe. La crisi delle pubblica amministrazione



L'assemblea di insediamento del quartiere 1 nel '78

In luce tutti gli aspetti positivi che il decentramento ha rivelato. Le novità che ha introdotto nella vita amministrativa della città, segnando l'avvio di un rapporto tra governo di Palazzo Vecchio e società ben diverso da quello precedente al '75.

Si parlerà però anche, probabilmente, della crisi della partecipazione. Proprio in questi ultimi mesi i Consigli di quartiere sono stati al centro di un dibattito che ha sottolineato più volte le carenze dell'esperienza, le difficoltà in cui essa sembra doversi battere, anche per la lentezza con cui, forzatamente, procede il rinnovamento della macchina comunale. Si è parlato di «delusione», di «logoramento». Inutile nascondersi che fenomeni del genere esistono, che incertezze legislative e il permanere di pesanti pastoie burocratiche generano una diffusa insoddisfazione.

Una denuncia dell'ARCAT

Case coop in pericolo per 6 mila famiglie

La legge approvata al Senato provoca l'arresto dei programmi

Invitano la Targetti a farla lavorare. Solidarietà dei partiti alla giovane handicappata

Alla giovane handicappata che la Targetti rifiuta di far lavorare va tutta la solidarietà delle forze politiche presenti in consiglio comunale. Tutti i gruppi consiliari hanno infatti presentato al sindaco un ordine del giorno in cui si afferma: «Il consiglio comunale, nell'ambito della direzione della fabbrica Targetti - che rifiuta, nonostante la decisione presa dalla giunta di Firenze il 30-11-1979, di assumere al lavoro la giovane invalida Pepi Patrizia, secondo quanto stabilito dalla legge sul collocamento obbligatorio delle categorie protette, esprime la propria solidarietà alla giovane handicappata Pepi Patrizia, ed invitano le aziende a dare corso alla sentenza della pretura, trovando idonea collocazione, possibilmente al piano terreno, in assenza di barriere architettoniche, alla giovane invalida.

Ieri all'Hotel Michelangelo. Si apre tra polemiche il congresso radicale

Fra polemiche e battibecchi si è aperto ieri mattina all'Hotel Michelangelo il sesto congresso regionale del partito radicale. Che i radicali attraversino un periodo di crisi profonda, per le lacerazioni e le divisioni interne, si era già visto a Genova; ieri all'Hotel Michelangelo se ne è avuta la conferma: tutta la mattinata è stata persa per eleggere la presidenza e per stabilire se doveva essere il segretario regionale, dimessosi 15 giorni fa, o un membro della segreteria a svolgere la relazione introduttiva.

Assemblee di cascateggiato, di zona e cittadine sono in svolgimento in tutta la Toscana su iniziativa dell'ARCAT (Associazione regionale cooperativa di abitazione toscane aderenti alla Lega). Iniziative si sono già svolte a Firenze, Prato e Pisa, altre si terranno in questi giorni. In particolare le assemblee dell'ARCAT vogliono replicare alle manovre in atto, tendenti a ridurre e svuotare le conquiste dei lavoratori sul problema casa e per rilanciare un concreto piano territoriale di sviluppo di questo settore finalizzato ad una nuova qualità dell'abitare.



Partigiani per le vie di Firenze nei giorni della Liberazione

Concluso a Palazzo Medici Riccardi il convegno sull'antifascismo

Quale cultura dietro la facciata del regime

L'ultima giornata dedicata all'esame degli enti culturali nel ventennio

La cultura e il rapporto tra storia locale e storia nazionale erano stati gli argomenti affrontati nella giornata conclusiva del convegno. Infatti gli argomenti dei prezzi e le gravi inadempienze del Governo sull'aumento dei massimali di mutuo e dell'adeguato finanziamento del I. biennio, mette in grave difficoltà la stessa possibilità di inizio dei lavori. In Toscana sono 6.000 le famiglie che possono non realizzare una propria abitazione per l'arresto dei programmi in corso.

per questo meno significativa storicamente. E ci sembra che in complesso il convegno, articolato nella presentazione di decine e decine di studi (se mai è mancato il dibattito libero, anche, crediamo, per ragioni di tempo) sia sfuggito al rischio del descrittivismo, della aneddotica, del ricordo personale, utile sì alla ricostruzione di un fatto ma da superare in una più complessa sintesi storica, in un giudizio globale di un'epoca.

CIOMEI LIVORNO

Table listing various food products and their prices, including items like BURRO SORESINA, DASH, BIO PRESTO, DIXAN, etc.

Diventerà un centro per tutto il quartiere « Ferrovia-sud » di Sesto

Pronto il progetto per restaurare Villa San Lorenzo

Si realizza così una esigenza richiesta dalla gente - Ospiterà anche una scuola

Dopo circa cinque anni di intenso impegno di collaborazione della Sezione comunista « Sud-Ferrovia » con il Comune di Sesto Fiorentino è praticamente finito il progetto di ristrutturazione della Villa San Lorenzo al Prato, che la Sezione « G. Di Vittorio » aveva assunto da tempo come obiettivo primario di tutta la cittadina; progetto che l'Amministrazione comunale intende finanziare con la Cassa Depositi e Prestiti.

Le 15 aule previste nel progetto di massima approvato dal Consiglio circosessionale, oltre ad un ampio locale per la mensa ed ad altri spazi per servizi vari (segreteria, sala delle riunioni, biblioteca, ecc.), rappresentano la necessaria premessa strutturale per una scuola moderna aperta al tempo pieno ed alla sperimentazione didattica.



La Villa San Lorenzo di Prato

Un'azienda d'avanguardia

La centrale del latte compie venticinque anni

Il programma dei festeggiamenti - Una dimostrazione con una stalla vera

In due distinti incontri che si sono svolti in Palazzo Vecchio e nella sede della Giunta Toscana gli amministratori della Centrale del Latte hanno presentato il programma dei festeggiamenti per i 25 anni di attività dell'azienda.

Il presidente della Centrale, Marcello Grazzini, ed il vicepresidente Roberto Accardi, hanno illustrato al presidente Leone e al sindaco Gabbuggiani, il significato della manifestazione in relazione all'interesse che la Centrale del latte riveste per la città, per i comuni limitrofi e per altre zone della Toscana.

L'esperienza di un consorzio nell'empolese

Il medico, nella scuola per curare «in tempo»

Bambini tenuti sotto controllo dalle materne fino alle superiori

EMPOLI - L'esperienza insegnata da un comunemente che qualunque malattia, se presa in tempo, è molto più facile da controllare e da curare. È vero. La scuola, in questa ottica, offre l'opportunità per rilevare precocemente affezioni e difetti di bambini e ragazzi.

Ad Empoli, il consorzio scolastico della zona n. 53 si è già preparato a svolgere visite ed incontri nelle scuole di ogni grado. Dalla materna fino alle superiori. Per la materna, appunto, sono previste visite generiche e controlli della vista di tutti i bambini; visite di secondo livello, su richiesta del pediatra, per la cardiologia, l'ortopedia, l'oculistica e l'otorinolaringoiatria.

Gli anni passati, il servizio di medicina scolastica si è dimostrato assai utile. Prendiamo alcuni dati relativi al periodo scolastico 1978-79. L'esame oculistico è stato svolto dagli specialisti dell'Istituto Superiore di Oftalmologia «Vasco Ronchi» di Vinci - ha toccato più di tremila bambini ed ha rivelato vari difetti alla vista: 12 su cento sono stati sottoposti ad ulteriori accertamenti, presso l'Istituto; al 74 su cento sono state prescritte le lenti; lo 0,5 per cento è stato inviato all'ospedale.

Renault - autoshop 1200 cc. FIRENZE - Via G. B. Foggini, 26 Tel. 710875

Pellicceria PERUZZI PRONTO MODA EMPOLI - Via Carrucci 74-78 - Telefono 74.389

MIKI PELLICCE VINCI (Firenze) - Località SPICCHIO Via Machiavelli - Tel. (0571) 509.155

LANCIA DELTA 1300, 1500 NUOVA LANCIA BETA 1600, 2000 CONCESSIONARIA EMPOLI - Tel. 72.654

DISCOTECA JUNIOR DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.218

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255 Venerdì BALLO LISCIO

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento

PEUGEOT 104 c/c 950 c/c 1100 PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1980 AUTOWEGA VIA BARACCA 199 (TEL. 415.575/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

MARIKA Assicuratevi una pelliccia Marika La società Marika per la sola zona di Firenze e provincia prosegue la vendita direttamente al pubblico con gli stessi prezzi praticati all'ingrosso, delle pellicce di propria produzione.

Lo chiedono tre sezioni del PCI Non lasciamo gli ospedali senza energia

Sui problemi del risparmio energetico e delle misure annunciate dall'ENEL pubblichiamo un'intervista alle sezioni aziendali del PCI dell'ENEL, del Gas, e di Santa Maria Nuova di Firenze.

prodotti gravi difficoltà al normale funzionamento interno dei medesimi. È da ritenere, vista la attuale maglia elettrica in cui sono inclusi, che gli ospedali siano stati considerati dall'ENEL, utenti normali.

Riteniamo opportuno fare le seguenti considerazioni: occorre rivedere il concetto di priorità nella soluzione delle utenze; a) gli ospedali sono utenti privilegiati e come tali devono essere considerate le loro linee di alimentazione.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI (orario ininterrotto 8,30-20) Piazza Mercato Nuovo, 4r; Piazza Repubblica, 23r; via Nazionale, 118r; via Guelfa, 84r; via dei Banchi, 182r; via Cavour 141r; Borgo Pinti, 22r; via dello Statuto 9r; via Europa, 191r; via Smerina, 41r; via Argin Grosso, 127r; piazza S. Giovanni, 20r; via Calzavini, 7r; interno Stazione S.M. Novella; via Locchi, 100-104; via Don Minzoni, 5r; via delle Belle Arti, 22r; via Rondinella, 85r; via Arletina, 250r; piazza Frescobaldi, 13r; via Serragli 4r; via Senese, 137r; via Borghesani, 49r; via Tostelli, 10r; via Giannotti, 20r.

«TUTTA CASA LETTO E CHIESA» Domani, ore 21, alla Casa del popolo di Certaldo, il collettivo teatrale La Comune, diretto da Danilo To, presenta «Tutta casa letto e chiesa», con Franca Rame. La regia è di Dario Fo, la musica di Francesco Gargi. I biglietti ad affezioni di 2500 lire.

Bella calda è sempre a vostra disposizione... e vi fa anche risparmiare! (con lo scaldabagno a gas) Con lo scaldabagno a gas si spende meno. E poi l'acqua è calda subito e ce n'è sempre. Ma c'è di più: con il metano si risparmia tanta, preziosa energia elettrica. Una ragione in più per installare in casa lo scaldabagno a gas.

Sciopero generale per quattro ore mercoledì all'Amiata

GROSSETO - Mercoledì prossimo per quattro ore nel pomeriggio tutte le attività produttive dell'Amiata, si fermeranno in occasione dello sciopero generale indetto dal consiglio unitario di zona della CGIL-CISL-UIL.

L'ACIT ha aumentato le frequenze e le linee Più gente nei bus a Livorno con il piano del traffico

LIVORNO - E' aumentato il numero dei cittadini che da lunedì 19 novembre giorno di applicazione della prima fase del piano del traffico ha preferito viaggiare in città con il mezzo pubblico.



Dopo la prima fase di verifica verranno presi ulteriori provvedimenti per adeguare sempre più il servizio pubblico alle esigenze dei cittadini.

Il presidente Cartucci ha ricordato l'importanza del trasporto pubblico per la riuscita di un progetto, il piano del traffico necessario e indispensabile per rispondere sempre di più alle esigenze della collettività.

settimane seguenti. Con il consuntivo del mese di dicembre, dunque, l'ACIT sarà in grado di stabilire se questa utenza si è trasferita all'abbonamento e quindi sia stata definitivamente acquisita dal trasporto pubblico.

tenziando queste linee con nuovi mezzi (cinque dei mezzi ordinati arriveranno la prossima settimana) ma il problema sarà definitivamente risolto con l'applicazione del nuovo modello di rete.

A Pistoia presto un istituto elementare sarà riscaldato dai raggi

E per tetto... un pannello solare

Si tratta di un complesso che sorgerà nel quartiere di San Biagio - Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale - Strutture speciali che servono a catturare l'energia e a produrre calore

PISTOIA - Nei «pensionieri» di elementare memoria il sole fa spesso la parte del leone. Ma questa volta nella scuola i raggi del sole entreranno dalla porta principale.

L'uso pubblico di una energia che presuppone un grosso investimento, ma da cui si aspettano grossi risparmi, spesso rimane sulla carta.

La materna (una ottantina di bambini). Ancora per i ragazzi dell'asilo è stato posto particolare interesse nella progettazione di un sistema di collegamento tra lo spazio in terno e quello esterno.

piccola cronaca Ricordi Nel secondo anniversario della morte del compagno Romeo Balleri di Vada, la moglie Vanda lo ricorda con un affetto e sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

E' stato organizzato a Livorno

Convegno provinciale su scuola e lavoro

Si svolgerà dal 13 al 15 - Una verifica del rapporto tra sistema formativo e sviluppo economico

LIVORNO - Le competenze che la legge affida alla provincia in materia di orientamento scolastico e professionale sono contribuite a qualificarne a funzione?

Manifestazione di solidarietà a Grosseto

Con i popoli oppressi dell'America Latina

Si svolgerà mercoledì contro il fascismo in Cile, Uruguay, Argentina - Concerto del gruppo «Machitum»

GROSSETO - Mercoledì alle ore 21, promossa dalle associazioni ARCI-ENDAS, AICS, ACLI-ENDAS in collaborazione con l'amministrazione comunale e provinciale si terrà una manifestazione di solidarietà a favore dei popoli cileni, uruguayani ed argentini.

Nozze d'oro

I compagni Ernesto Gamberini e Maggiorina Togni di Fornacette, hanno celebrato nel 1984 il loro 50° anniversario di matrimonio.

Nel giorno delle loro nozze d'oro, anche i compagni Amleto Manfroni e Mercedes Campioni di Perticara di Carrara hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.



VIA A. FRATTI - fronte piano 1. nuova costruzione, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio in mansarda ottima costruzione. Lire 85 milioni.

PRESTITI Fidejussori Cessione 5° stipendio Mutui ipotecari 1 e II Grado Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa

FABRE & GIANGIO CENTRO LENTI A CONTATTO LENTI RIGIDE MORBIDE ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE



La Concessionaria PEUGEOT ARETAUTO s.r.l. PRESSO LA NUOVA SEDE Via Galvani, 77-79 - Telefono 381.028 - AREZZO

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

PRESTITI Fidejussori Cessione 5° stipendio Mutui ipotecari 1 e II Grado Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio

Emy Confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO. Via Gramsci, 7 NAVACCHIO - Tel. (0510) 776.024

SEMPRE MENO CARE LE PELLICCE A LIDO DI CAMAIORE VIALE COLOMBO 150 (vicino banca) Tel. 66713

Elettroforniture Pisane Via Provinciale Calcesana 54/60 56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 650/87104

ANNY PELLICERIE CONTINUA LA SUPERVENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON PREZZI VALIDI FINO AL 31 12

Già nominati i rappresentanti del nuovo organismo amministrativo

Nella zona del cuoio la prima associazione intercomunale

Si sono riuniti i consigli di Fucecchio, S. Miniato, Santa Croce, Castelfranco, Montopoli e S. Maria a Monte - Vengono recepite subito le deleghe regionali

La prima associazione intercomunale della Toscana, e forse d'Italia, nasce nella zona del cuoio. Si sono già riuniti i consigli comunali di Fucecchio, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Montopoli e Santa Maria a Monte, che hanno nominato i rappresentanti del nuovo organismo di decentramento amministrativo. L'associazione intercomunale del Valdarno Inferiore, che si insedierà nei prossimi giorni, sarà così in grado di recepire subito le prime deleghe regionali.

Con questa elezione tempestiva dei rappresentanti del nuovo organismo — dice Antonio Marrucci, segretario comunale del PCI di Fucecchio — non abbiamo inteso fare i primi della classe. Abbiamo voluto semplicemente creare le condizioni per l'avvio immediato di alcune riforme, prima fra tutte quella sanitaria, la quale non può essere concretamente attuata senza il decreto costitutivo dell'associazione intercomunale. Inoltre, il

nuovo organismo potrà immediatamente gestire altre importanti deleghe della Regione. Penso, per esempio, alla recente legge che regola la composizione e il controllo dell'albo degli artigiani, che affida alle associazioni intercomunali compiti e funzioni fondamentali. Credo, insomma, che il nuovo organismo amministrativo potrà affrontare subito numerosi problemi che riguardano la vita economica e sociale di questa zona.

Secondo la ripartizione prevista dalla legge, i 57 consiglieri dell'associazione intercomunale del Valdarno Inferiore sono stati assegnati nel seguente modo: 30 al PCI, 7 al PSI, 2 al PSDI, 14 alla DC, 3 alle liste di centro ed uno al MSI-DN.

Se la zona del cuoio arriva per prima alla creazione della associazione intercomunale non è un caso. A Fucecchio, San Miniato, Castelfranco, Santa Croce, Montopoli e Santa Maria a Monte, l'idea di una struttura sovracomunale

nasce da molto lontano. Già a partire dagli anni sessanta, quando lo sviluppo industriale trasformò questa zona in uno dei poli economici più importanti della Toscana, gli amministratori di questi sei Comuni, a maggioranza di sinistra, si resero subito conto che la dimensione comunale non era più sufficiente per programmare e regolare la crescita produttiva e territoriale della zona, dove in un'area di alcune decine di ettari sono concentrati oltre centomila abitanti ed una miriade di piccole e medie aziende legate alla produzione della conceria, delle calzature, della pelletteria e altre attività collaterali.

L'aggregazione, quindi nacque quasi spontanea. Cominciarono per primi i Partiti e le organizzazioni sindacali, che crearono comitati intercomunali; seguirono subito i Comuni che si associarono in forme consorziali per affrontare e discutere alcuni problemi che interessano tutta la zona.

La Regione Toscana, in tutti questi anni di preparazione della legge per la creazione dell'associazione intercomunale, ha trovato sempre nella zona del cuoio un interlocutore pronto a recepire l'importanza che rivestono le strutture sovracomunali nella vita amministrativa. L'associazione intercomunale, quindi, nasce nel Valdarno Inferiore con un lungo periodo di collaudo.

Non va dimenticato, a questo proposito, il ruolo che ha svolto negli ultimi mesi l'assemblea consorziale dei sei comuni per quanto riguarda tutta la delicata questione dell'inquinamento e dell'applicazione della Legge Merli, molte posizioni delle forze politiche ed economiche sono state mediate proprio all'interno di questa assemblea, che ha costruito sul problema dell'inquinamento una piattaforma in larga parte raccolta dal Parlamento in sede di modifica della Legge Merli.

f. g.

Incontro con Pajetta a Livorno

In seimila hanno manifestato per la pace

Ripercorse le fasi del dibattito parlamentare Preoccupazione espressa anche da altri paesi

LIVORNO — Il più grande cinema di Livorno non è stato capace di accogliere tutti i livornesi che ieri mattina hanno partecipato alla manifestazione per la pace indetta dalla Federazione comunista.

Cinque-seimila persone, ma c'è chi è convinto che siano state molte di più, hanno sfilato per la città, passando prima dal popolare quartiere di Fiorentini, accolte da espressioni di entusiasmo, da bandiere appese ad ogni finestra e perfino dal lancio di fiori rossi da una fiorala che ha alleggerito i suoi contenitori.

Il lungo corteo si è snodato poi nel centro cittadino, anzi, contemporaneamente, visto che quando il bellissimo striscione della FGCI che lo apriva è giunto in piazza della Repubblica molti compagni in coda al corteo erano ancora al punto di partenza.

Per tutto il percorso sono stati scanditi slogan per la pace, contro i missili e contro l'atteggiamento del governo che non si preoccupa di garantirli. C'erano alcuni cattolici e alcuni socialisti, ma è stata soprattutto una manife-

stazione di comunisti. C'erano i compagni di tutte le sezioni della provincia, sotto gli striscioni cuciti dalle donne di Cecina, dalla FGCI di Rosignano e poi dai comunisti della SPICA, della CMB, del Cantiere, Decine e decine di scritte che è impossibile elencare. Al cinema Odeon ha parlato il compagno Pajetta, più volte interrotto dagli applausi di chi ha potuto trovare un posto.

Pajetta ha definito sciagurato il voto e squallido il dibattito che c'è stato in Parlamento, e il governo italiano e le forze che si sono rese complice di una decisione così grave non hanno fatto altro che aggravare la preoccupazione dei comunisti, che sono da sempre i primi difensori della pace e che intendono continuare con tutte le loro forze a lottare per essa.

Dopo aver ricordato la solidarietà dei comunisti italiani verso tutti quei popoli che hanno combattuto per la libertà e per la pace, Pajetta ha ripercorso alcune fasi del dibattito parlamentare.

Stefania Fraddanni

A Massa il convegno dei comunisti sull'ambiente e l'inquinamento

Alla Montedison nuove concessioni ma solo se sono date certe garanzie

MASSA CARRARA — Nel gran valzer di voci che, periodicamente, si levano intorno alla « questione Montedison » e ai problemi posti dalla presenza di questo stabilimento, sono ancora una volta i comunisti ad esprimersi con chiarezza e senza sotterfugi sul problema.

Questo nuovo intervento si è reso necessario per l'impressionante disparità di atteggiamenti che, su una questione tanto delicata, emergono tra le forze politiche e sociali, all'interno degli stessi partiti politici, delle varie associazioni e leghe (troppe?) sorte più o meno spontaneamente per la tutela dell'ambiente.

Chi vuol chiudere la Montedison, chi vuole riconvertirla ma senza specificare in quale modo e verso quali altre produzioni, chi tace perché sa di avere la coscienza non proprio pulita e chi invece tace, ma non troppo, per non bruciarsi in vista delle amministrative del prossimo anno.

L'occasione per offrire in maniera ancora più esplicita la posizione dei comunisti in merito, è venuta da un convegno organizzato a Massa dalla federazione provinciale del PCI, sul tema « ambiente, salute e territorio » al quale era presente il compagno Paolo Pecile, responsabile re-



Lo stabilimento della Montedison di Massa messo sotto accusa per l'inquinamento

gionale del PCI per l'assetto del territorio.

Il discorso, come si intuiva dal tema trattato, non era specificamente imperniato sulla Montedison, ma parlava di inquinamento non si poteva non farvi riferimento. E così il documento, approvato alla fine del convegno, partendo dall'assunto che non è più possibile

e giusto esprimere parere e giudizi di carattere settoriale, invita a collocare il problema dello stabilimento Montedison nel quadro delle posizioni complessive da assumere « nella trattazione delle tematiche ambientali così come è già stato fatto con il documento che i comunisti hanno sottoposto al vaglio delle forze politiche,

sociali e sindacali di tutta la provincia ».

« Analizzando infatti cronologicamente tutte le fasi — prosegue il documento — che hanno portato alla situazione attuale, come dato sempre presente si rileva una capacità costante della Società Montedison di realizzare gli obiettivi precedentemente fissati, sui quali si basarono le

autorizzazioni degli enti locali per la messa in opera dei vari impianti produttivi.

A conferma di tutto ciò si deve rilevare che gli impianti autorizzati hanno fatto registrare manchevolezze e limiti che hanno causato una serie di incidenti gettando segni di profonda preoccupazione tra i lavoratori e le popolazioni. Logica conseguenza di tali considerazioni è una puntuale e severa critica nei confronti della società Montedison, per le responsabilità che porta di fronte ad un insediamento produttivo di così imponente rilevanza.

Il documento fa anche un esplicito riferimento alla funzione e al ruolo del comune di Massa (costretto a fronteggiare un colosso della chimica) e dopo aver fatto la sua posizione esplicita con « grande senso di responsabilità » dal sindaco di Massa nella conferenza stampa del 13 novembre ribadisce che il Comune « bene ha fatto a pretendere che gli impianti autorizzati andassero in completo esercizio secondo gli impegni assunti e fossero rispondenti a tutti quei requisiti di sicurezza che un tale insediamento richiede, anche per la sua particolare ubicazione ».

L'ultima parte del documento è riservata al problema occupazionale in quanto « sarebbe sbagliato e velleita-

rio farne astrazione » come qualcuno pare abbia intenzione di fare. Se è vero che in ogni produzione, in particolare quella chimica, ci sono dei rischi — prosegue il documento — in noi, « insieme alla legittima e necessaria volontà di difendere i livelli occupazionali e la possibilità di sviluppo economico nella nostra provincia, deve essere ancora più profondamente presente l'esigenza assoluta di difendere la sicurezza dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente in cui viviamo ».

Per quanto riguarda poi le concessioni future « questo potranno essere scabate solo dopo un parere approfondito di tutti gli organi tecnici competenti locali, regionali e nazionali e in presenza di una volontà della Società di perseguire assieme al movimento dei lavoratori l'obiettivo della più ampia garanzia di sicurezza "dentro" e "fuori" la fabbrica ».

« In assenza di questa garanzia — termina il documento — le conseguenti e necessarie limitazioni che potrebbero assumere i programmi delle aziende e in modo particolare della Montedison non comportano una diminuzione della potenzialità produttiva in modo tale da mettere in discussione i livelli occupazionali ».

Fabio Evangelisti

Severa critica nei confronti del colosso della chimica - L'obiettivo è la massima garanzia all'interno e all'esterno della fabbrica Il problema occupazionale non deve però passare in secondo piano

Il mistero della donna svanita senza lasciare alcuna traccia dietro di sé

Una vita difficile e poi la scomparsa

Palmeria Loru manca da casa da più di due mesi - Maghi, fuga d'amore, delitto? Molte ipotesi ma nessuna certezza - E' stata trovata solo la sua auto - Dopo la separazione dal marito alla ricerca di nuove conoscenze

Dal nostro inviato

PISTOIA — Maghi, fattucchiere, sortilegi, fuga d'amore, delitto, tante ipotesi, ma nessuna certezza. Ancora si cerca disperatamente di capire. Sono ormai trascorsi due mesi da quando Palmeria Loru, la giovane pistoiese madre di due figli si è dispersa come nel nulla la notte tra il 67 ottobre scorsi.

Tante piste che sistematicamente si arenano. Nessuno l'ha più vista dopo che quella notte ha lasciato la sala da ballo del Kursaal di Montecatini. Un solo indizio la fissa: 127 di colore beige, intestata al marito, Mario Baldini di 41 anni, trovata con una gomma a terra ed i fari accesi, di fronte allo stabilimento della Breda in via delle Cilegole.

Dall'auto al momento del ritrovamento mancano un orologio e le cinghie del seggiolino che serviva per trasportare il figlio minore. Fra i sedili uno scialle al quale Palmeria Loru sembra essere particolarmente affezionata. Come ha raccontato agli inquirenti la figlia diciassettenne Alessandra, dopo la separazione dal marito, avvenuta ufficialmente nel maggio

scorso, nonostante la coppia continuasse a vivere sotto lo stesso tetto, la giovane donna, che forse dimostrava meno dei suoi trentanove anni, sembra avesse cercato di rifarsi delle amicizie, incominciando da capo la propria vita. Ciò giustificerebbe la sua voglia di vivere, di ballare, di incontrare gente nuova e diversa.

I suoi stessi contatti con maghi e fattucchiere, che proliferano in abbondanza nella provincia di Pistoia, sembrano siano da mettersi in relazione con questa sua ansia di trovare certezze per il futuro. Palmeria Loru si sentiva nuovamente giovane, nonostante avesse alle spalle una esperienza matrimoniale non certamente felice.

Ormai i dissapori con il marito duravano da diversi anni, poi c'era stato un aborto ed infine la nascita di un figlio handicappato che aveva messo a dura prova la sua resistenza psicologica. Forse Palmeria Loru in questa ricerca di novità ha trovato qualcosa che ha abitato di questa sua voglia di « nuovo », trascurando in un gioco più grande di lei?

Gli inquirenti hanno setac-

ciato anche diversi ambienti di Montecatini ma senza risultato. Con chi si è incontrata Palmeria al Kursaal? Per ora sembra si trattasse delle solite conoscenze da discoteca, amicizie che nascono e muoiono in una sera. Ed anche questa pista si blocca.

I maghi, le fattucchiere che la Loru avrebbe frequentato possono avere qualche legame con la sua scomparsa? Del resto questo mondo magico di provincia richiama alla mente del pistoiese la scomparsa di altre due donne, Isora e Emanuela Innocenti, madre e figlia svanite nei nulla cinque anni orsono. Ma anche in questa direzione le indagini, sembra, per ora non trovano alcuno sbocco concreto. I contatti di Palmeria con questo mondo si sarebbero limitati a qualche « lettura della mano e niente più ».

Restano aperti altri interrogativi perché soltanto su cui viaggiava la donna sono scomparse la coperta ed al cane cinghio? Perché poi la giovane madre è andata proprio in quella zona vicina alla Breda notoriamente frequentata dalle coppie? Era

in compagnia di qualcuno? Palmeria Loru aveva molta voglia di vivere e se qualcuno fosse riuscito a coinvolgerla in qualcosa di poco chiaro, carpando la sua buona fede, e poi fosse successo un incidente?.

Gli inquirenti si mantengono sul vago. Non sono in grado di dare risposte certe. Anche questa è una ipotesi, ma se si ammette che la Loru è rimasta vittima di un incidente si riesce forse a spiegare la scomparsa della coperta e dei lacci. Del resto se la donna avesse deciso di fuggire di propria volontà molto probabilmente avrebbe portato con sé lo scialle a cui teneva tanto.

Un delitto quindi, una morte « scomoda »? E' difficile dare una risposta. Un cono scente della donna fa comunque notare che dal luogo dove è stata trovata la fiat 127 è facilmente raggiungibile la montagna pistoiese, dove anche poche settimane fa sono stati trovati i resti di uno scheletro che sembra appartenesse ad un uomo scomparso tre anni or sono.

Piero Benassini

La vicenda degli aborti a Siena

Interrogazione del PCI sulle donne schedate

SIENA — E' finita in Parlamento la vicenda degli accertamenti compiuta dalla polizia sulle circa novanta cartelle cliniche del reparto di ostetricia dell'ospedale di Siena. I senatori comunisti Aurelio Ciacci, Gigliola Tedesco, Marina Rossanda e Enzo Sparano hanno infatti rivolto una interrogazione al ministro della Sanità.

Gli interroganti chiedono di sapere in base a quali accuse si siano mossi i magistrati di Siena e di Città di Castello dove si è verificato un caso analogo a quello senese e anzi lo ha preceduto e se siano state schedate le donne che hanno praticato l'aborto avvalendosi della legge 194. In quale fra l'altro, sancisce in modo preciso e inequivocabile la riservatezza e il segreto professionale.

« Quale significato può essere attribuito — chiedono gli interroganti — alle iniziative di certi magistrati che obiettivamente si affiancano, incoraggiando, all'attacco che certe forze stanno conducendo contro la legge che tutela il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e, in caso di necessità, quando sia un compromesso alla salute fisica della donna, il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza ».

FINE COLLEZIONE

a tutti gli acquirenti un tappetino omaggio

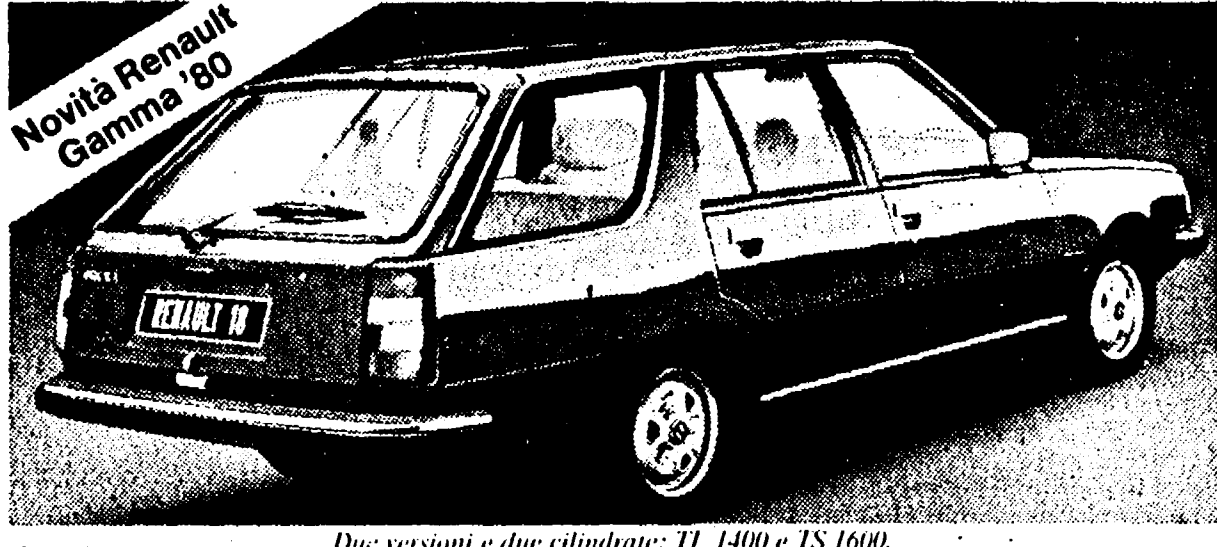
MOQUETTES

50% DI SCONTO

rimanenze tappeti tappeti da bagno scampoli di moquette

Centro ceramiche & Moquettes
di VERONI MARIA TERESA

Via Prov. Pisano 639/a - 57100 Livorno - Telefono (0586) 408147



Alla nostra Concessionaria il nuovo break Renault 18: più spazio alla bellezza

• 4,45 metri di lunghezza, 5 comodi posti più 475 dm³ di spazio utile oppure, abbattendo il sedile posteriore, 2 posti più 1560 dm³ di spazio utile; • equipaggiamento di serie completo, che comprende, secondo le versioni: lunotto termico, tergicristallo posteriore, orologio al quarzo, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta anteriori, ampie tasche alle porte anteriori.

ORGANIZZAZIONE

ANGELI-RENAULT

LIVORNO - VIALE BOCCACCIO 21 - TEL. 30010 / VIA FIUME 53 - TEL. 37889

Una FIAT la scegli per l'assistenza, la garanzia, il comfort ed oggi anche per... un televisore

Se vuoi saperne di più rivolgiti dal 29 di Novembre al 20 di Dicembre alle concessionarie FIAT di:

CECINA - S.I.C.A. Via Susa, 68
FOLLONICA - F.lli Ricceri, Via Bicocchi, 149
PIOMBINO - Gino Volpi, V.le Unità d'Italia, 37

Tappetterie **Priori**

DICEMBRE MESE DEL TAPPETO PERSIANO

CON CERTIFICATO DI GARANZIA

UN COMPLETO ASSORTIMENTO A PREZZI PROMOZIONALI

S. MINIATO BASSO (PI) Via Tosco Romagnola 413-C - Tel. (0571) 43386

A FIRENZE

primo centro di

Crioterapia

Chirurgia del freddo

opera da tre anni senza ricovero e senza anestesia

EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHIE
CONDILOMI - ACNE - ANGIOMI - POLIPI NASALI

UROLOGIA

ipertrofia prostatica benigna consulenza Prof. F. WILKINSON

TERAPIA DEL DOLORE

di origine tumorale, artrosica, nevralgica

FIRENZE - Viale Gramsci 56 - Telefono (055) 575.252

Aut. sanit. 27-7-77

Con l'obiettivo di riqualificarlo e salvarlo dalla degradazione

Proposta globale dei comunisti per il centro storico di Lucca

Fino ad ora le amministrazioni dc hanno riservato alla parte vecchia della città solo noncuranza o si sono limitate a prendere iniziative « esemplari »



Lucca — I sintomi sono chiari e si fanno sempre gravi: espulsione di una gran parte della popolazione, prevalentemente appartenente ai ceti produttivi, e conseguente invecchiamento degli abitanti; inizio di un'ondata speculativa; degrado di interi quartieri; trasformazione di una parte consistente del patrimonio edilizio da abitazione all'uso terziario e ancora lento ma inesorabile processo di decadenza del ricchissimo patrimonio di beni culturali; esempi di recupero selvaggio; aggressione sempre più pesante del traffico.

Il grande malato è il centro storico di Lucca, al quale le amministrazioni democristiane hanno riservato o noncuranza o iniziative « esemplari » e propagandistiche, nonostante gli impegni più volte rinnovati e contenuti anche in quel programma comune firmato dai partiti democratici nel '77 e che poi è stato disatteso dalla giunta. Solo ora, dopo le numerose pressioni dei comunisti e dei socialisti, l'amministrazione comunale ha approntato un documento che sarà oggetto di discussione nelle prossime settimane.

Su questi temi, cioè su come affrontare in modo nuovo il governo della città in senso complessivo e non solamente urbanistico o tecnico è da tempo al lavoro il comitato comunale del Pci che ha presentato nei giorni scorsi un ampio documento come primo contributo all'impostazione di una problematica non ulteriormente rinviabile

e che deve in primo luogo partire dalla conoscenza scientifica della situazione del centro storico. All'incontro erano presenti il capogruppo al Comune di Lucca Calabretta, il compagno Maruccelli e Paolo Peelle della segreteria regionale del Pci. Ma la conferenza stampa si è subito trasformata in dibattito per la presenza di altre forze politiche e sociali, di tecnici del Comune e dei compagni della sezione cittadina che ha deciso di formare gruppi di lavoro su temi specifici quali l'organizzazione scolastica, quella socio-sanitaria, le attrezzature sportive, ricreative e del verde, i beni culturali, il problema della casa.

«Nostra intenzione — ha affermato Calabretta — è quella di dare un contributo ad un'impostazione nuova dei problemi del centro storico, evitando due errori e tentazioni nelle quali le amministrazioni democristiane si sono invece adagate. Occorre cioè superare da una parte, ogni strumentalismo e posizione propagandistica che puntualmente si conclude nel nulla; e dall'altra un approccio puramente urbanistico e tutto puntato sul lato turistico e culturale. Precisi devono invece essere i riferimenti ai settori produttivi sia industriali (Cantoni) che agricoli; e, in specifico, occorre guardare all'edilizia e all'artigianato, senza i quali è impensabile un

intervento programmato e sistematico». Altri problemi sono poi stati messi a fuoco nel dibattito. E' così emersa la necessità di affrontare contemporaneamente i problemi della città e quelli dei suoi abitanti, con un accento speciale per le condizioni di vita degli anziani; e di guardare al traffico come ad uno dei nodi di fondo per una città diversa, puntando allo sviluppo e al miglioramento del trasporto pubblico estendendo e razionalizzando le zone pedonali e chiudendo al traffico le mura. C'è da considerare, in primo luogo, il centro storico come zona abitativa, qualificandolo con servizi adeguati

e approfondendo il problema del risanamento con interventi pubblici per tenere bassi i prezzi e non mutare la composizione sociale degli abitanti. L'articolata proposta comunale elaborata dal comitato comunale, dal gruppo consiliare e dalla sezione cittadina contiene anche una precisa scelta di priorità che la possono rendere immediatamente operativa e che individuano il ruolo e i compiti dell'ente locale chiamato a dotarsi degli strumenti più adatti per attuare un'organica politica del centro storico. Sul punto specifico del lungo documento del Pci torneremo in dettaglio nei prossimi giorni. Il dibattito, del resto, si è appena aperto e aspetta sviluppi e approfondimenti. Da parte comunista c'è, fin d'ora, l'impegno ad organizzare un convegno pubblico con presenze qualificate entro la fine di Gennaio o i primi di Febbraio.

«La presentazione di questo documento — ha detto il compagno Felice concludendo la conferenza stampa — è un fatto politico di grande importanza non solo per il problema in se stesso, ma anche per il modo con il quale i comunisti lucchesi si cercano di farsi carico della complessività e globalità dell'intervento nel centro storico. Questo sforzo si colloca nel dibattito regionale e si collega nello stesso spirito, ad altre esperienze avviate in Toscana». Renzo Sabbatini

Un ennesimo allucinante manifesto dello scudo crociato di Borgo

C'era una volta la DC... A Sansepolcro c'è ancora

SANSEPOLCRO — Ognuno di noi si è sentito rivolgere, nella sua più o meno lontana infanzia, la classica domanda: « Cosa farai da grande? » e ognuno di noi avrà dato una risposta un po' molto diversa da quella degli altri bambini. Solo alcuni adolescenti di Sansepolcro, futuri democristiani, fecero anzi un'adattata scelta originale. Risposero a genitori e parenti, con orgoglio e fierezza: « Io dirò e scriverò sciocchezze. E con queste imbratterò i muri della mia città ».

I nostri piccoli democristiani crebbero. Di statura e di peso: cercarono di individuare ogni altra crescita e cosa vana. Il pallino gli rimase, divenne scelta di vita, base dell'impegno e della lotta politica. I primi manifesti passarono sotto silenzio: gli abitanti del Borgo (ossia di Sansepolcro) perdonarono certe esuberanze giovanili. Poi man mano che i nostri giovani democristiani crescevano (sempre di statura e di peso soltanto: non si può chiedere troppo alla natura) il veleno che mettecano nei loro manifesti aumentava. E siamo arrivati ai nostri giorni. Nel consiglio comunale di Sansepolcro la DC è all'opposizione: non sappiamo come esercita questo suo impegnativo compito. I compagni ci hanno detto che non brilla molto. Comunque questo sarebbe mal di poco: per una DC nazionale che non sa governare è naturale che non ci sia una DC locale che sappia fare opposizione.

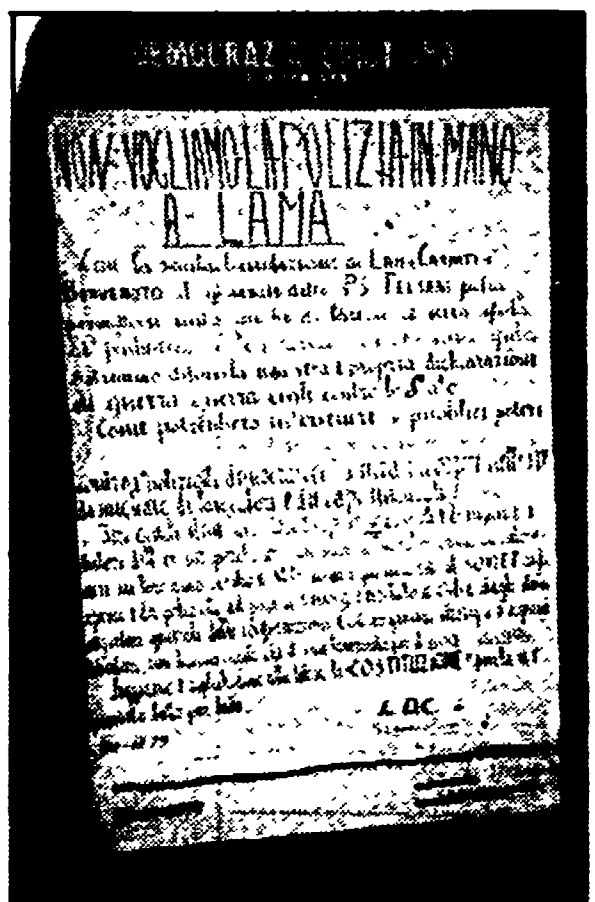
Ma il fatto spiacevole è che alcuni di questi democristiani del Borgo, fedeli all'impegno assunto nella loro infanzia, sono impegnatissimi anche ad occuparsi di politica nazionale. Tempo fa scrissero che Berlinguer era il « ducetto sardo », che aveva una arroganza e una violenza « degne di un Adolfo anno 1939 », e così via. Quel manifesto, dobbiamo ammetterlo, dispiace a molti compagni. Poi ci furono alcuni mesi di pausa.

... e ora il generale Felsani può lanciare una sfida allo Stato

Non vogliamo la polizia in mano a Lama. Con la santa benedizione di Lama, Carniti e Benvenuto il generale della P.S. Felsani potrà permettersi tutto, anche di lanciare la sfida ai pubblici poteri. Anzi più che una sfida potrà definirne una vera e propria dichiarazione di guerra, guerra civile contro lo Stato. Come potrebbero intervenire i pubblici poteri contro i poliziotti democristiani senza incorrere nelle ire di migliaia di lavoratori e dei capi sindacali? Ieri quegli stessi lavoratori ricoprivano di spiumi e di ingiurie i tutori dell'ordine perché servi del padrone, oggi sarebbero pronti ad intervenire in loro aiuto contro lo stato, come è già stato detto ai Sovieti degli operai e dei poliziotti nel porto di Genova e ripetuto a Cortina dagli stessi segretari generali delle Confederazioni. Costoro grandi strateghi o ingenui liberatori non hanno capito che stanno lavorando per il nuovo fascismo. Leggiamo e applichiamo alla lettera la Costituzione perché vi è previsto tutto e per tutti.

« Per pensare », disse qualcuno: per fare cioè un'« esperienza nuova », mai fatta prima. Errore. In questi giorni, affisso sui muri di Sansepolcro c'è il manifesto della « piena maturità » (solo corposa; ripetiamo) di alcuni democristiani. Il titolo del nuovo manifesto è un altro esempio di intelligenza, classe e buon gusto: « Non vogliamo la polizia in mano a Lama ». Il te-

sto, se lo abbiamo capito (sia chiaro che non siamo noi ad avere difficoltà di comprensione, sono i democristiani ad avere difficoltà di espressione) dice in sintesi: « Con la santa benedizione di Lama, Carniti e Benvenuto il generale della P.S. Felsani potrà permettersi tutto, anche di lanciare... una vera e propria dichiarazione di guerra, guerra civile contro lo Stato. Come potrebbero i pubblici poteri intervenire contro i



La DC di Sansepolcro

KOTZIAN

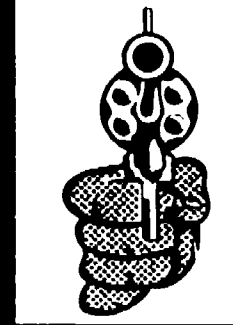
dal 1772

TRADIZIONALE FIERA DEL TAPPETO

FORTI RIBASSI - OCCASIONI

KOTZIAN - Livorno - V. Grande 185 - T. 38.171/72

O la borsa...



...o le scarpe, le cintole, gli stivali, ai

supermercati del carratore TITIGNANO - PISA

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi

SICURAMENTE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA

Vi attende

Via Due Armi n. 22 - PISA

Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

NUOVA GIOVANE SCIOCCANTE

Discoteca CUPOL

non si ferma alla discoteca

CUPOL è di più

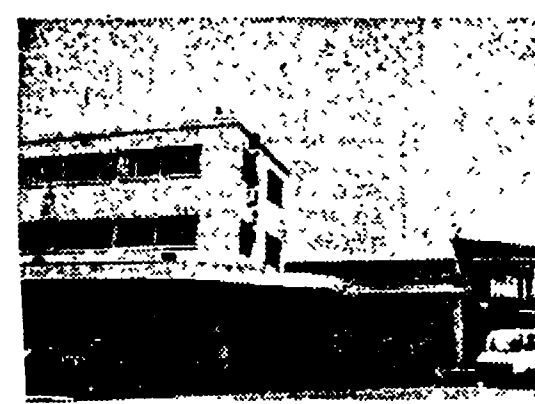
CINEDISCOCA - LUCI FAVOLOSE - LASER 2 PISTE - MILLE POSTI Prossima apertura - VICARELLO (Livorno)

IN TOSCANA, da settembre, PER NON AVERE PIU' FIGLI un metodo sicuro, economico, semplice, indolore:

STERILIZZAZIONE MASCHILE

Scrivere al Consultorio Stopes, via S. Pierino 5, 55100 LUCCA oppure telefonare 0583/584981

Senza impegno, riservatamente, e gratis desidero ricevere informazioni sulla sterilizzazione. Nome Indirizzo



LA STALLA VIAREGGIO



VIA AURELIA SUD, 6

TELEFONO 391-194

ECCEZIONALE VENDITA

Elettrodomestici - TV Color - Mobili - Lampadari - Casalinghi

TV color Philips mod. Manet	466.000	Lavatrice Indesit 5 LI	165.000
TV color Philips mod. Degas	531.000	Lavatrice Indesit 5 SI	165.000
TV color Philips mod. Guardi	550.000	TV Indesit 24"	149.000
TV color Philips mod. Tiepolo	680.000	TV Indesit 12"	103.000
TV color Philips mod. Magnasco	765.000		
TV color Philips mod. Brughei	867.000		

NATALE ALLA STALLA

Grande assortimento di giocattoli delle migliori marche a prezzi imbattibili

Tutti i prodotti sono garantiti con assistenza tecnica a domicilio e comprensivi di I.V.A.

LA STALLA di VIAREGGIO

La moderna risposta al caro-prezzi:

LA STALLA DI VIAREGGIO

QUANTO TI SERVE A PORTATA DI MANO

Claudio Repek

IPPODROMO DI ARDENZA

RIUNIONE D'INVERNO 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

OGGI ORE 14,30

CORSE DI GALOPPO

impianto televisivo a circuito chiuso SERVIZIO BAR



I comunisti discutono i problemi di Pisa

Tre giorni di dibattito il 13, 14 e 15

La Conferenza dei comunisti pisani sarà l'occasione per affrontare un esame critico dell'azione sin qui svolta come forza di governo e partito di lotta.

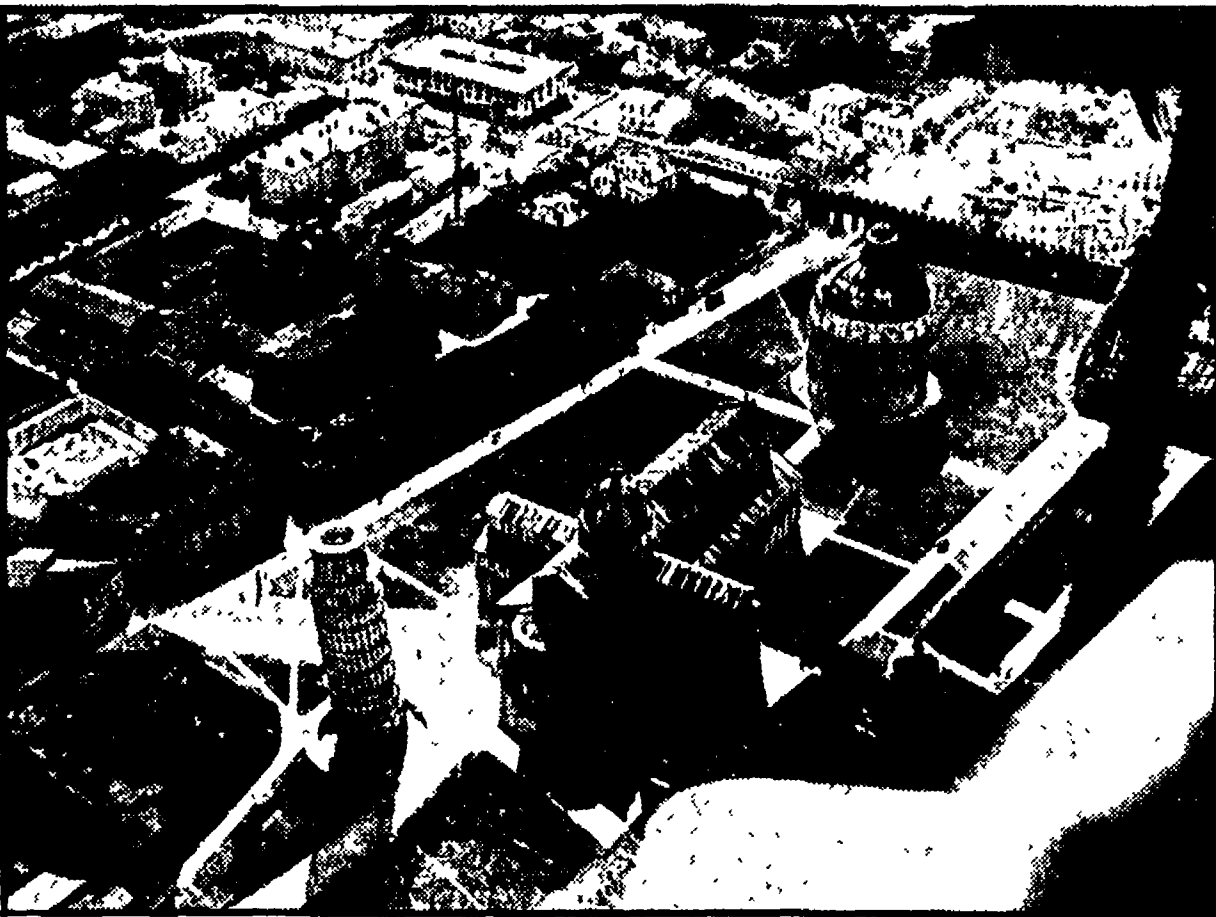
Governare la città negli anni 80

Nove anni di stabilità alla guida del comune hanno posto le basi per il riequilibrio ed un nuovo sviluppo di Pisa

Con la conferenza sul governo della città, i comunisti pisani avviano una riflessione sul significato dell'esperienza di nove anni di governo stabile a Pisa.

La realizzazione delle opere pubbliche finanziate. E' indispensabile proseguire l'iniziativa e l'intervento per la casa ai cittadini ed agli studenti.

La conferenza della finanza locale e del sistema delle autonomie ha gettato i Comuni in una butera finanziaria che ha rischiato per anni di travolgerli.



di sviluppo della città e del suo ruolo. Così come problemi annosi, quali l'acqua e la viabilità, sono ormai risolti.

La stesera delle decisioni e della gestione si è allargata, eliminando clientelismi e chiusure di interessi.

La stesera delle decisioni e della gestione si è allargata, eliminando clientelismi e chiusure di interessi.

Tre interviste

Luciano Pastechi segretario C.d.L.

Occupazione, «economia sommersa» ruolo dei sindacati e degli enti locali nella lotta per il risanamento economico.

del mercato del lavoro. Battere la tendenza dell'Unione Industriale pisana che rifiuta di impegnarsi in una politica di soluzione dei problemi delle fabbriche in crisi.

Ranieri Favilli Magnifico Rettore

Professor Ranieri Favilli, Magnifico Rettore dell'Università di Pisa.

Tutto questo — è bene sottolineare — è avvenuto nel pieno rispetto della autonomia dell'Università.

Rino Ricci della C.d.C.

Quattro domane sull'economia e l'occupazione a Pisa, sul comune e la nuova zona industriale di Ospedaletto.

te di lavoro qualificato. L'amministrazione ora in carica a Pisa ha assicurato un quinquennio di stabilità governativa a Pisa.

Aulo Rossi

«Il problema della "intelligenza" non si risolve con la Piaggio che è una meccanica tradizionale con alta densità di capitale e procedure altamente standardizzate.

I comunisti e le lotte della classe operaia

Aumentare l'occupazione per riequilibrare il tessuto sociale ed economico della città: intorno a questo obiettivo da tempo lotta la classe operaia pisana.

tendente a far rimanere le cose immutate. Anche per questo il Pci ha posto un impegno particolare nella campagna tesseramento che vede elementi incoraggiati nel reclutamento alla Piaggio ed alla Saint Gobain.

Stiamo giunti ad una fase decisiva per la vicenda della Richard-Ginori di Pisa. Nei prossimi giorni la R. Ginori e la Ceramica San Marco di Reggio Emilia dovrebbero costituire una nuova società.

R. Ginori: Fase decisiva

Stiamo giunti ad una fase decisiva per la vicenda della Richard-Ginori di Pisa. Nei prossimi giorni la R. Ginori e la Ceramica San Marco di Reggio Emilia dovrebbero costituire una nuova società.

TERRORISMO: dieci anni di lotta

L'attività delle amministrazioni comunali democratiche, nel quinquennio che sta per scadere, si è scontrata e misurata con una realtà che ha turbato e turbato la vita del paese, il terrorismo.

amministrazioni democratiche negli organi che la esprimono: Consiglio Comunale, Giunta e Sindaco hanno fatto e continuano a fare appieno il loro dovere.

ve, in nessun caso, rallentarsi, sia pure logorato nel suo apparato operativo ed ideologico, esso è sempre meno pericoloso, né fa fede l'attività vile e brigantinesca della quinta colonna delle forze dell'ordine.

Un progetto per rinnovare la rete di distribuzione

La rete distributiva è sotto accusa: il riprendere vigoroso dell'aumento dei prezzi, l'accescersi delle tensioni inflazionistiche, ripropongono e alimentano polemiche e malumori.

La rete distributiva è sotto accusa: il riprendere vigoroso dell'aumento dei prezzi, l'accescersi delle tensioni inflazionistiche, ripropongono e alimentano polemiche e malumori.

Al CEP sorgerà un moderno punto di vendita che troverà sede in una struttura di proprietà del comune e verrà gestito da un gruppo di commercianti del quartiere che chiederanno i propri locali.

I giovani per una nuova qualità dello sviluppo

Il ruolo del partito comunista e della sinistra come forza di governo in una città come Pisa, caratterizzata dalla presenza di una grande università, di scuole medie superiori frequentate da oltre 6500 studenti.

al di là delle scadenze nel dibattito parlamentare e delle decisioni del consiglio della città: intorno a questo obiettivo da tempo lotta la classe operaia pisana.

raggiunti dall'iniziativa dell'Amministrazione comunale sul terreno della promozione dell'attività culturale nella città di Pisa e della creazione di spazi di aggregazione tra i giovani.

Advertisement for COOP with text: Alla COOP i prezzi sono bloccati fino a tutto dicembre. Vieni con fiducia. la COOP è cooperazione.

Advertisement for Soc. Cooperativa VETRAIA PISANA with text: Società cooperativa fra terrazzieri edili e affini. Lavori edili e cemento armato. VETRAIA PISANA.

Advertisement for Dalla nostra terra coop AUSER and Alla vostra tavola coop VAL DI SERCHIO with text: Siamo una cooperativa e sappiamo cosa significa per noi offrire dei prodotti ad un prezzo che non falcidi il salario.

Dieci giornate di lotta del PCI in Campania, iniziative delle fabbriche e dei cattolici

Manifestazione per la pace venerdì a Napoli: cresce una grande mobilitazione

L'emozione sollevata in tutto il paese dalla discussione aperta in Europa sulla richiesta di installazione di nuovi potenti armi atomiche della Nato in questa parte del mondo, sta avendo una eco ampia e partecipe nella nostra città e in tutta la Campania. Cresce sempre più una coscienza di massa: qui si tratta del nostro futuro, del futuro della pace e della possibilità di vivere senza il condizionamento continuo di un'imminente scoppio nucleare. E se si gioca ricorrendo nel riarmo, questo condizionamento diventa ogni giorno di più temibile e pericoloso. E' in una mobilitazione per la pace e contro il riarmo che vede in prima fila i comunisti. Il PCI ha indetto dieci giornate di lotta in tutta la Campania, che si articolano in numerose manifestazioni e vere e proprie giornate di iniziative. Le più varie: cortei, sit-in, spettacoli musicali e teatrali.

Marina Pagano, Antonio Casagrande, capaci di ricercare quel clima di tensione ideale e politica che ha contraddistinto tante battaglie internazionali nella nostra città e nel paese. Analoga iniziativa ci sarà il 16 ad Avellino anche lì con Tortorella.

Qui a fianco pubblichiamo un appello di un gruppo di prestigiosi intellettuali che operano a Napoli per il quale attendiamo (presso la sede del nostro giornale) firme di adesione. Ma si muove anche dell'altro. Le comunità cristiane, per esempio, la consulta antifascista, di cui diamo informazione in questa stessa pagina. E poi, un segnale nuovo e importante: un appello che parte da tre fabbriche, la ICM di Castellammare e di Napoli e la MEB di Castellammare, affinché il governo italiano si faccia promotore di un'iniziativa per livellare al punto più basso gli armamenti dei due blocchi.

Una marcia per la pace da Fuorigrotta a Bagnoli

Stanno nascendo dalla comunità «L'Ulivo» della chiesa di S. Anna dei Lombardi e dal MIR (movimento non violento d'ispirazione religiosa) si terrà in città una marcia per la pace. Il concentramento è previsto per le 9 in piazza San Vitale a Fuorigrotta. La marcia si concluderà a Bagnoli, in piazza Salvemini. L'iniziativa è tesa a sottolineare una immediata trattativa per la soluzione del problema dell'installazione dei missili in Italia.

Intellettuali contro la corsa al riarmo

Nell'attuale situazione politica militare planetaria, in ogni momento una scelta può decidere, per la catena delle sue conseguenze, la vita o la morte dell'umanità.

Nessuno di noi può tacere. Ogni forza civile, in tutti i paesi del mondo, deve sentirsi moralmente mobilitata per combattere giorno per giorno, instancabilmente, la spirale del terrore militare, di cui sono prigioniere le strategie dei blocchi contrapposti.

Proprio in queste settimane, i governi dell'Europa occidentale si trovano a dover compiere scelte di straordinaria gravità e in essi, a cominciare da quello italiano, non appare finora prevalente la volontà di spezzare la spirale del terrore.

Chiunque abbia la chiara coscienza della minaccia che incombe sull'umanità sente il dovere di servire non gli interessi di un gruppo, di un partito o di uno Stato, ma esclusivamente l'interesse dell'umanità e per l'umanità è il primo e fondamentale.

Noi non vogliamo affatto che un blocco resti disarmato dinanzi all'altro armato. Ma crediamo di dover chiedere, in nome di una intelligente buona volontà l'elaborazione di una politica lungimirante ed incisiva, per assicurare la pace.

Politico è non subire ma dominare gli eventi con un progetto coerente. Non sarebbe in alcun modo minacciata la sicurezza del blocco occidentale se, mentre un sia pure approssimativo e instabile equilibrio degli armamenti è ancora in atto, si sospendesse ogni frettolosa iniziativa di riarmo nel quadro di una coerente

offensiva politica del blocco occidentale, la quale:

1) condizionasse la battuta d'arresto del programma rafforzamento armato ad un analogo atteggiamento dell'altro blocco;

2) l'accreditasse col suo gesto di calcolata prudenza una proposta di trattativa seria e rapida, da condursi nel giro di pochi mesi, dal cui malaffare il fallimento soltanto si facesse dipendere la risposta del rafforzamento armato;

3) cogliesse questa occasione per allargare metodicamente, nei rapporti tra i due blocchi, gli spazi della trattativa con l'obiettivo finale di ridurre il sospetto reciproco, abbassare al massimo il livello d'equilibrio degli apparati militari contrapposti, rendere possibile in ambedue i blocchi lo spostamento di enormi energie umane e materiali dalla destinazione di struttura all'utilizzazione pacifica, per aiutare tutti gli uomini della terra a vivere con dignità e senza paura.

In questo spirito, rivolgiamo un appello al governo italiano, a tutte le forze democratiche della nostra società, a tutti i cittadini rispettosi di sé e degli altri, affinché concordino, ciascuno per la propria parte, alla formazione di decisioni politiche veramente utili alla pace.

Aldo Masullo, Edoardo Calanelli, Antonio Cali, Pasquale Colella, Carlo Fiore, Antonio Guarino, Giuseppe Marano, Gustavo Minerchini, Paolo Ricci, Vittorio Silvestrini, Ubaldo Siola, Boris Ulanich, Giulia Villone Belocchi, Mario Colletti, Giorgio Jossa.

Si intensifica la mobilitazione dei quartieri cittadini

Le iniziative dei comunisti contro il dramma della casa

Martedì si riunisce il comitato federale del Pci - Migliaia alla manifestazione dell'altro giorno nella zona orientale

Domani pomeriggio, nei locali della federazione comunista, si riunirà il Comitato Federale. All'ordine del giorno la discussione sulle proposte e le iniziative per fronteggiare il grave problema della casa.

A questa riunione i comunisti napoletani non ci arrivano impreparati. Già numerose sono state le delegazioni ricevute dal Comune, le petizioni popolari, le manifestazioni per sbloccare gli interventi per il risanamento del centro storico.

L'amministrazione comunale — da parte sua — ha già predisposto i piani per il risanamento di migliaia e migliaia di vani; mentre nella seduta del consiglio di martedì si dovrebbe procedere alla approvazione della delibera con cui si darà il via alla «167» di Ponticelli. A questi provvedimenti dovranno però seguirne altri. Da qui la necessità di intensificare la mobilitazione per vincere le resistenze della Regione e del Governo.

questo lo slogan più ripetuto. Una richiesta chiara, insomma, di interventi concreti e rapidi. E prima ancora ci sono state le delegazioni ricevute dal Comune, le petizioni popolari, le manifestazioni per sbloccare gli interventi per il risanamento del centro storico.

L'amministrazione comunale — da parte sua — ha già predisposto i piani per il risanamento di migliaia e migliaia di vani; mentre nella seduta del consiglio di martedì si dovrebbe procedere alla approvazione della delibera con cui si darà il via alla «167» di Ponticelli. A questi provvedimenti dovranno però seguirne altri. Da qui la necessità di intensificare la mobilitazione per vincere le resistenze della Regione e del Governo.

L'ultima in ordine di tempo è stata quella di venerdì nella zona orientale. Centinaia di persone hanno risposto all'appello del PCI. Un immenso corteo si è snodato per le strade e i vicoli di S. Giovanni e Barra, attraversando tutti i quartieri più degradati. «Noi vogliamo missili, ma case»:

Assemblea sul traffico nella sezione PCI di Capodimonte

Questa mattina alle ore 10, nella sezione PCI di Capodimonte (viale Coll'Amnel 12) si terrà una pubblica assemblea sui problemi del traffico e della viabilità.

In particolare si discuterà sulla proposta di chiudere al traffico privato via Capodimonte, nel tratto tra la chiesa dell'Incoronata ed il Tondo di Capodimonte.

All'assemblea parteciperà il compagno Riccardo Antinolfi, consigliere comunale.

In corso una consultazione di massa del PCI sui temi del lavoro e del collocamento

A Pozzuoli parte una vertenza per sfruttare occasioni mai utilizzate

Intanto continua la battaglia per la difesa della Gecom e delle altre fabbriche flegree - Tre progetti presentati dai giovani della legge 282 - Entro il mese di dicembre saranno illustrate le proposte elaborate dal Partito comunista per l'occupazione in città

Una grande campagna di consultazione di massa, con le sezioni, con i consigli di fabbrica, con le zone, col sindacato, con gli industriali. Così, il partito comunista sta conducendo a Napoli la sua iniziativa per preparare insieme con la classe operaia, con i cittadini, le proposte per la riforma del collocamento.

Com'è noto, una bozza di progetto per la riforma, il PCI l'ha già quasi completamente definita a livello nazionale. Idee specifiche i comunisti ce l'hanno per Napoli, dove le clientele, le ingiustizie, le disfunzioni favorite dall'attuale legislazione sull'avviamento al lavoro assumono toni ormai esasperati. L'impegno, adesso, è di raccogliere attraverso il confronto diretto con la gente, i lavoratori, le forze politiche e produttive, il maggior numero di suggerimenti, d'integrazioni, che sono preziose per non assicurare alle proposte di riforma che il PCI intende presentare il più ampio e convinto consenso di massa.

La «campagna di consultazione» sarà conclusa da una manifestazione pubblica a Napoli, dove sarà illustrata la proposta del PCI per la riforma del collocamento e sarà ribadita ancora una volta con forza al ministro Scotti e al governo la proposta di un periodo di sperimentazione del «nuovo» collocamento a partire da Napoli.

Dopo l'iniziativa di giovedì scorso in città, il programma qui di seguito un ampio resoconto — alla «Casa del popolo» di Pozzuoli, per domani mattina è previsto, a Torre Annunziata, un incontro dei compagni Fermariello, Minopoli, Francese e Sandomenico, con la giunta comunale e, in seguito, con i disoccupati di Torre.

In programma per i prossimi giorni ci sono i quattro incontri con i consiglieri di fabbrica dell'Italtro, e degli stabilimenti di Pomigliano con i disoccupati della zona Frattese ad Arzano, con l'Unione Industriali, con la Federazione unitaria Cgil-

Cisl-Uil, con il Psi. E' prevista, inoltre, a Napoli, un'assemblea con i precari della «285», che, come si sa, in tutta la Campania sono circa 6 mila.

Fabbrica e territorio: i compagni di Pozzuoli hanno riempito di contenuti concreti l'inscindibile binomio per rispondere — altrettanto grinta all'attacco in atto ai livelli occupazionali della cittadina flegrea. L'emergenza puteolana si chiama oggi «Gecom». La fabbrica metalmeccanica della GCEPI, con 70 dipendenti (su 237) a casa integrazione dal 1. settembre. La crisi è vecchia di mesi, ma ormai i nodi sono arrivati al pettine. Il provvedimento scade a dicembre: il primo gennaio la finanziaria e l'azienda (mentre il governo si definisce «intenzionato a passare a me di fatto, gli operai dovrebbero passare alla Iberna sud di S. Giorgio. Per gli altri, poi (tutti impiegati) il futuro è ancora più nebuloso.

I lavoratori, il sindacato unitario, le forze della sinistra (il PCI in primo luogo) da tempo respingono la prospettiva che alla città, siano sottratti 70 posti di lavoro, in un'unità produttiva, per giunta altamente qualificata e potenzialmente ricca di prospettive. Lo ribadiscono domani mattina in occasione della manifestazione in programma alle ore 9 presso la sala consiliare del Comune di S. Giorgio, insieme con gli stessi lavoratori della Iberna Sud.

Lo faranno ancora, giovedì prossimo, attraverso uno sciopero irteco-categoriale di protesta, che porrà sul tappeto tutti i problemi produttivi della zona flegrea. Questo perché la difesa dei posti di lavoro oggi esistenti nelle diverse fabbriche di Pozzuoli (Olivetti, Sofer, Pirelli) è essenziale, ma nemmeno basta.

I compagni intervenuti durante l'assemblea di giovedì scorso alla «casa del popolo», cui hanno partecipato parlamentari e consiglieri regionali del PCI (Fermariello, Sonanni, Del Rio e Minopoli)

hanno ripetuto con insistenza. Alle attese dei circa 5 mila disoccupati della città (dicarantisi attraverso un loro rappresentante della Lega lavoratori al progetto di riforma del collocamento proposto dal PCI), non è possibile rispondere con l'unica (e per ora naturale) prospettiva di lavoro in fabbrica.

I comunisti presentano perciò una vera e propria «vertenza-Pozzuoli» che parte dal riequilibrio del territorio, dal recupero produttivo delle risorse ambientali (e i Campi Flegrei ne hanno a vendere) per individuare alcune prime, concrete possibilità occupazionali. I giovani della «285» hanno presentato tre progetti, per la riqualificazione di presistenze culturali e naturali (la Biblioteca, gli Astroni, le Terme) che, a una prima nota, potrebbero tradursi in circa 300 nuovi posti di lavoro. I progetti saranno presentati dal PCI in consiglio comunale. Circa 40 aziende artigiane, si sono riunite in consorzio (il primo del genere in Campania) e

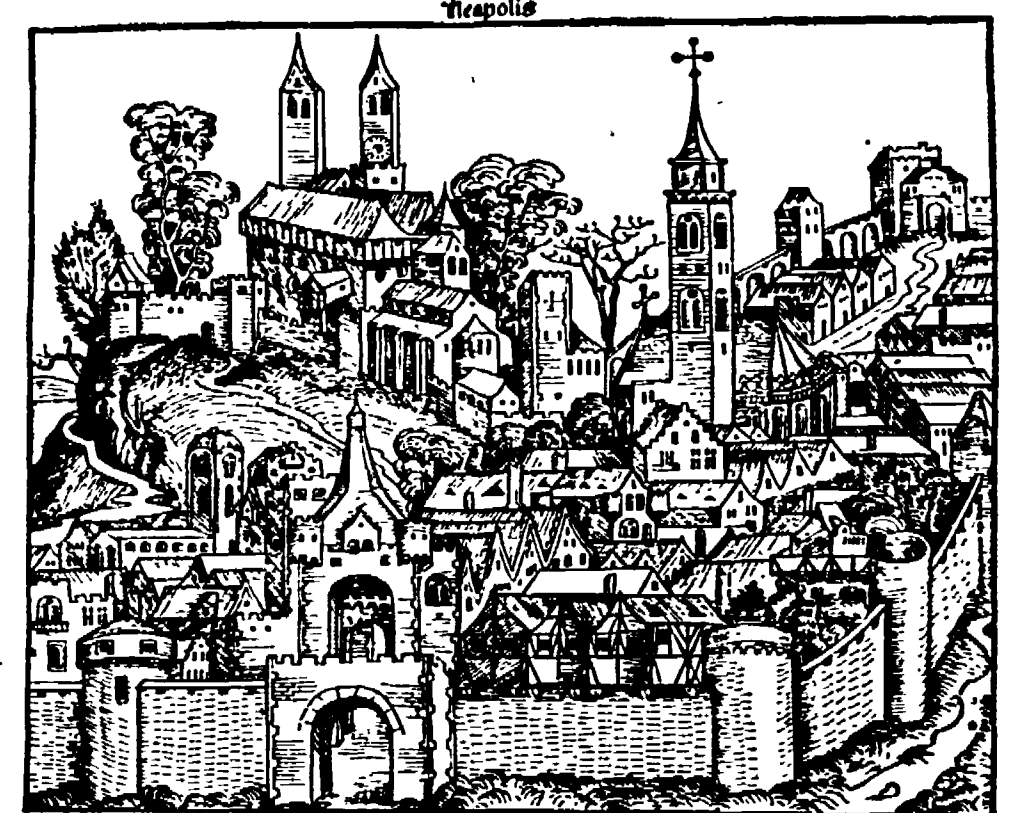
hanno già identificata e richiesto, al Comune e alla regione, l'area necessaria per l'insediamento e i fondi disponibili per le infrastrutture. Nell'arco di due anni, la nuova realtà produttiva potrebbe assumere non meno di 200 giovani apprendisti.

«La battaglia è tutta aperta e nient'affatto semplice» è stato comunque opportunamente ricordato nei vari interventi e nelle conclusioni. Ma il terreno, intanto, la «vertenza» per cui battersi è cercare il confronto e il consenso della gente e ben individuato. Entro dicembre, tale piattaforma sarà illustrata dai comunisti puteolani alla città nel corso di una manifestazione pubblica. Una forte iniziativa di massa è anche in programma nei prossimi giorni sui problemi produttivi del settore tessile occupazione in fabbrica a partire, naturalmente dalle immediate scadenze della Gecom.

p. m.

Cartografia della città di Napoli

di Cesare de' Seta



Edizioni Scientifiche Italiane

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti. Compagne e compagni. Altra telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (megari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Così ogni domenica riserviamo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, state costanti! L'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - Via Cervantes 55 - Napoli.

di darmi la possibilità di spiegare in un pubblico e sereno dibattito, assieme al prof. Raffaello Causa, prof. Nicola Spinosa e al dott. Abita, direttore del museo Pignatelli e alla presenza di una personalità cittadina che abbia funzione di moderatore (come potrebbe essere ad esempio, l'on. prof. Galasso, napoletano e presidente della Biennale di Venezia).

Tutto questo chiedo che sia fatto nel più breve tempo possibile, per evitare che, come sempre, tutto si risolvva in un silenzio che ha sapore di censura.

Gianni Pisani

Non arrivano ancora i miliardi della Cassa

Ci è giunta una lunga lettera dalla Sacep Spa che volentieri pubblichiamo. La lettera dopo un preambolo che ricorda la sua configurazione, la sede dello stabilimento e le realizzazioni effettuate a Napoli continua affer-

mando che «è vero che nella settimana passata da parte della direzione aziendale sono state inviate 15 lettere di licenziamento. Ma ciò è motivato dal fatto che le due scuole in costruzione sono quasi del tutto ultimata.

Anzi per quella del rione Amlicia si sta definendo con l'amministrazione comunale la data della consegna.

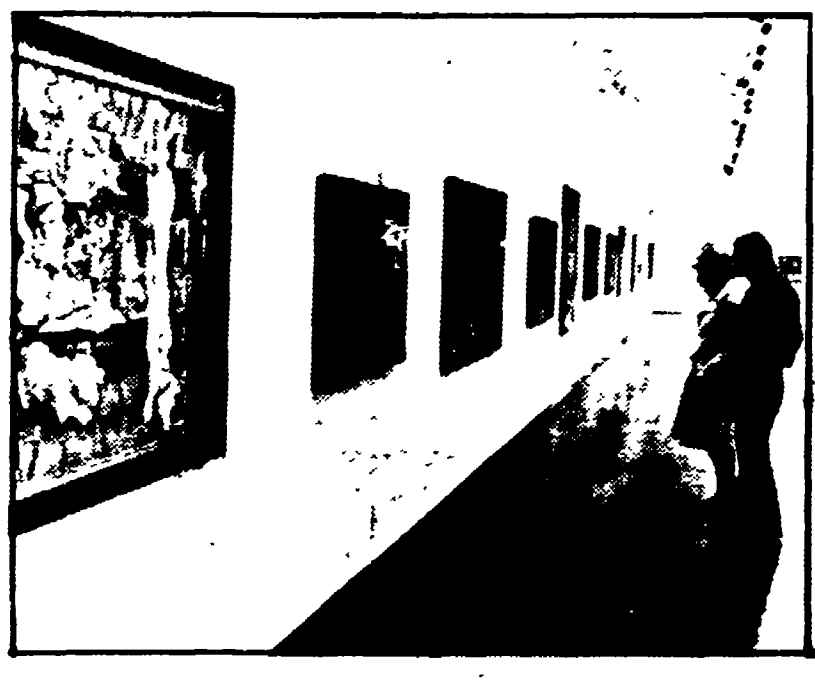
Quanto ai licenziamenti arbitrari licenziamenti, ma solo una normale applicazione di una norma del contratto di lavoro, sono quelli che appunto prevede questa possibilità.

La lettera continua ricordando che mentre lo scorso anno per i cantieri della 167 — di fronte ad un problema analogo — di Secondigliano potè trovarsi una soluzione in quanto la ditta ottenne altri lavori, questo non è stato possibile oggi.

La Sacep non ha mai avuto inoltre — intenzione di impiantare alcun stabilimento né a Caivano né in altra zona dell'area campana.

La Sacep partecipa solo come socio di minoranza ad una iniziativa con altre componenti del settore tessile ad impiantare nella zona di Caivano uno stabilimento per la produzione di elementi prefabbricati e tale iniziativa è un nuovo insediamento produttivo che prevede nella fase finale un'occupazione totale di 100 dipendenti.

Tale iniziativa avrebbe dovuto essere già avviata e i ritardi che accusa derivano solo dal fatto che non sono ancora giunti i finanziamenti richiesti alla Cassa per il Mezzogiorno.



Se cacciano la mostra dal museo

Cara Unità, l'altro giorno è stata inaugurata la mia mostra antologica, comprendente 25 anni di lavoro, nel museo di Villa Pignatelli. La mattina dell'inaugurazione, mercoledì 5 dicembre, fui avvicinato da un custode del museo che mi riferì, che con «una telefonata a lui fatta», il sovrintendente Raffaello Causa, mi ordinava di sgombrare la mia mostra, dopo appena tre giorni.

Questa non è la prima delle assurdità di cui sono stato testimone e vittima. L'elenco sarebbe troppo lungo e incescoso. Ma: 1) il rispetto che devo al mio lavoro di ventisei anni di pittura operato in questa città; 2) la responsabilità che mi è data dall'insegnamento ad una delle cattedre di pittura dell'Accademia di belle arti di Napoli; 3) la considerazione che mi è stata concessa da critici e studiosi di cose d'arte di questa città, mi autorizzano a chiederle

Advertisement for Citroën cars. It features a speech bubble saying 'UN SOGNO DI SEMPRE OGGI REALTA!' and a drawing of a man driving. Text includes 'una sola auto per vacanza-lavoro', 'VISA CITROËN', '650cc 100cc', 'VIENI A PROVARLA!', and 'riceverai un simpatico ricordo di REMO BRINDISI'. At the bottom, it says 'S.A.E. CITROËN' and provides contact information: Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) Tel. 616645/615004, Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965.

Carlo Celano G. Battista Chiarini Bellezze antichità curiosità della città di Napoli



Edizioni Scientifiche Italiane

Nessuna smentita alle denunce di gravi irregolarità nella gestione dei corsi

Scandalo Ancifap: la giunta regionale continua a tacere

Non ancora inviato al comune di Napoli l'elenco preciso di tutti i corsisti - Le pesanti responsabilità della Democrazia Cristiana - Scotti «punisce» Giovine

Milioni Ancifap nelle tasche di galoppini de... Questo titolo lo abbiamo pubblicato il 1. novembre. Accanto, nella stessa pagina, c'era anche una fattura che documentava il pagamento delle tangenti. Da allora sono passati otto giorni, c'è stato cioè tutto il tempo per controllare se quello che dicevamo era vero o falso. Ebbene, non una precisazione, non una smentita, non un chiarimento è venuto sia dall'ente interessato sia dalla giunta regionale che ha il compito di controllarlo. E' un silenzio assai indica-

tivo, una implicita conferma. Ma la cosa più grave è che non una risposta è stata data anche all'amministrazione comunale di Napoli. «Io i giornali non li leggo e quindi non sono tenuto a rispondere...», ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro. D'accordo, possiamo pure su questo - a scanso di equivoci - ha anche sollecitato un intervento della magistratura. Come ha reagito la giunta regionale? Nel modo più sospetto che si possa immaginare: è rimasta immobile e muta. Questi elenchi proprio

te gravi irregolarità. Per questo ha chiesto tutto l'elenco degli iscritti all'Ancifap, per controllare direttamente se i nomi coincidono con quelli degli aventi diritto e se tra questi non ci sia anche qualche «infiltrato». Lo ha fatto due volte nel giro di pochi giorni e la seconda - a scanso di equivoci - ha anche sollecitato un intervento della magistratura. Come ha reagito la giunta regionale? Nel modo più sospetto che si possa immaginare: è rimasta immobile e muta. Questi elenchi proprio

non li vuol far vedere. Perché tanta segretezza? Perché tante resistenze? Ancora un altro silenzio, dunque, e ancora un'altra implicita conferma. Più solerte a modo suo - è stato il ministro del Lavoro, il dc Scotti. Quando ha avuto la sensazione che qualcosa di poco chiaro si stava profilando nella vicenda Ancifap, ha subito provveduto a ritirare la delega al consigliere comunale dc Giovine, l'uomo che doveva rappresentarlo nelle riunioni locali riguardanti i 4.000 corsisti. Al suo posto ora c'è un altro consigliere, Acciario, un amico di Scotti, la stessa corrente del ministro. Perché questa improvvisa sostituzione? Ecco un altro interrogativo che introduce altri dubbi.

Martedì i pensionati tornano in piazza

«La lotta ha già pagato Ora vogliamo continuare»

I pensionati napoletani scendono di nuovo in lotta. Martedì alle ore 9,30 al cinema Corso manifesteranno per l'aumento delle pensioni sociali, per l'aumento delle pensioni minime, per lo scorporo dai minimi per chi ha contribuito per più di 15 anni, per lo sgravio fiscale e l'aumento degli assegni familiari, per la trimestralizzazione della scala mobile. Alla manifestazione parteciperà anche l'amministrazione comunale.

do la legge 285 per il preavvicinamento al lavoro dei giovani - metterà a disposizione degli anziani circa 600 giovani per l'assistenza a domicilio: reperirà 300 zone di verde attrezzate allo scopo di consentire agli anziani il trattamento all'aria aperta; costituirà una commissione con la cura per utilizzare quelle strutture che non servono più al culto come centri culturali e sociali». «A questo - continua Palma - c'è da aggiungere l'impegno dell'amministrazione a verificare la possibilità per gli anziani e i pensionati al minimo di agevolazioni per pagare l'acqua, il gas; l'impegno alla trasformazione degli ospizi in centri aperti... Le sedi sindacali in questi giorni fervono d'attività: i lavoratori in pensione compilano domande per l'applicazione della legge per l'equo canone, per ottenere l'integrazione dei ticket sui medicinali (de 20 mila lire per le pensioni sociali e le 30 mila, per le pensioni al minimo INPS). Intanto venerdì scorso una

delegazione del comitato (*) pensionati del quartiere Chiaia Fosillipo si è recata a Roma per presentare al Senato e alla Camera una petizione firmata da cinque mila cittadini sul problema degli anziani e delle pensioni. Il comitato è stato ricevuto nella sede del gruppo parlamentare comunista dalla compagna Angela Franceschi che ha riassunto le tappe percorse dalle due proposte di legge sulla riforma della previdenza sociale. Successivamente sono stati ricevuti nella sede della sinistra indipendente dai senatori Anderlini e Ulanich. Il senatore Anderlini ha con calore affermato che l'opera dei parlamentari «non può essere svolta nel chiuso della commissione e delle assemblee parlamentari». Il comitato ha inoltre inviato una lettera al Presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera, a Cossiga e al Capigruppo del Partito in cui richiedono che sia al più presto approvata la legge sulle pensioni.

Che cosa c'è dietro al cento per cento raggiunto nel tesseramento al PCI

Comunisti all'Alfasud Tanti, con tanta voglia di discutere

A colloquio con sei compagni della sezione di fabbrica - Le lotte operaie, le donne, i bisogni delle masse, la democrazia

Le cifre, innanzitutto. Quota mille è stata superata nel giro di un mese. All'Alfasud i comunisti che hanno preso la tessera del partito per il 1980 sono 1049, nove in più rispetto al '79. I nuovi iscritti sono un bel gruppo, 104. Le donne invece sono soltanto 14.

«Ma non siamo ancora del tutto soddisfatti. Il nostro obiettivo è di eguagliare il risultato di due anni fa, quando al PCI si iscrissero 1.124 lavoratori. Una parte poi non ha più rinnovato la tessera. Con loro abbiamo già parlato e ci torneremo a discutere. Crediamo che la forza organizzativa del nostro partito in fabbrica possa crescere ancora» ci avvertono i compagni della sezione comunista dell'Alfasud: Mara Malavenda, Massimo Palmieri, Angelo Simula, Peppe Erico, Nicola Parolisi e Genaro Pistaferrì.

Con questi sei compagni abbiamo provato a fare il punto - come si dice - sull'andamento del tesseramento all'interno della più grande industria della Campania. All'Alfasud vivono e lavorano oltre 15 mila persone; qui si concentrano tensioni e contraddizioni presenti nella nostra società: è un osservatorio di tutto rispetto, dunque. La prima a parlare è Mara Malavenda. Accenna ad un certo malessere registrato tra le donne. E' un dato poco noto, forse.

Ma all'Alfasud ci sono trecento donne, tutte impegnate, per lo più adibite a mansioni poco qualificate: segretarie, dattilografe, archiviste, ecc. Qualche anno fa costituirono un «collettivo femminile», protagonista di alcune battaglie (asili nido, trasporti, casa) che coinvolsero quasi tutte le impegnate. Il collettivo, poi, lentamente si è dissolto. Si scontrò col «modo» della organizzazione del lavoro. Le donne non solo sono escluse dal lavoro diretto produttivo (alla Fiat da tempo se ne vedono tante anche alla catena di montaggio), ma anche tra gli impiegati sono costrette a svolgere un'attività marginale e subalterna. L'azienda è stata insensibile su questo terreno, e lo stesso sin-



dacato non ha dimostrato maggiore apertura. «Non nascondiamoci, siamo state sconfitte. E poiché le comuniste erano l'anima del collettivo, è stata interpretata come una sconfitta del PCI», dice Mara Malavenda.

Contraddizioni tra le donne, ma contraddizioni anche tra gli operai. «In alcuni reparti - racconta Angelo Simula - i lavoratori mi hanno risposto - così: non prendo la tessera perché non sono d'accordo con la politica che fa il sindacato. Sul partito insomma si riversano attenzioni e speranze, e perché no? Anche tensioni, che vanno dalle cose più minute alle grandi questioni».

Eppure il tesseramento va bene. Con la gente si discute, molto e in maniera più approfondita rispetto al passato. «Il 1979 è stato un anno "pieno" per il nostro partito - dice Massimo Palmieri - dall'uscita dalla maggioranza di governo al congresso nazionale; le elezioni del 3 giugno e poi il saggio di Amendola e il dibattito all'ultimo comitato centrale. I lavoratori avvertono che è in corso una riflessione approfondita e vogliono parteciparvi».

Un grande successo ha avuto l'iniziativa di far scrivere gli operai a Berlinguer. Sono state compilate più di settecento «letterine». All'inizio c'era un po' di diffi-

denza; alcuni dubitavano che le cose scritte da loro venissero poi lette dal segretario del Pci. Quando domenica l'Unità ha pubblicato un lungo articolo in cui venivano riportate alcune delle lettere, tutti i dubbi sono caduti. Molti hanno riconosciuto le cose da loro scritte. Si aspetta ora l'incontro - che avverrà il 16 dicembre a Roma - tra una delegazione di lavoratori dell'Alfasud e Berlinguer.

«Anche da questo episodio si può dedurre che nel nostro partito, ma più in generale tra la gente, c'è un rinnovato bisogno di discutere - sostiene Mara Malavenda - La stessa adesione al Pci non avviene più co-

me negli anni 1975 e 1976 sull'onda dell'entusiasmo e dei successi elettorali. Quest'anno c'è molta più riflessione, a volte anche un'adesione critica».

«Questa è l'occasione - interviene Nicola Parolisi - per approfondire alcuni punti della nostra linea politica. Alcune questioni, infatti, vanno chiarite. Siamo tornati all'opposizione per starci per sempre? Oppure riproporremo il problema del governo, ma in un rapporto diverso con la Dc? Io credo che in questi ultimi mesi abbiamo riacquisito la fiducia tra ampi strati di popolazione. Non dobbiamo deluderla».

«In fabbrica infatti - aggiunge Peppe Erico - anche i non comunisti; persino chi è iscritto alla Dc, si rivolge a noi, al nostro partito quando si tratta di lottare per il risanamento e la salvezza della Alfasud. Il Pci insomma resta il punto di riferimento certo per chi vuole trasformare e migliorare il paese».

«Secondo me comunque - dice Parolisi - il problema fondamentale è questo: che cosa è oggi il partito comunista; che significa essere comunisti? Siamo un partito che vive essenzialmente sulle lotte e questa nostra identità non dobbiamo perderla?».

«Certo, ma dobbiamo trovare anche forme nuove di fare politica - sostiene Mara Malavenda - Abbiamo sperimentato che anche all'interno dell'Alfasud c'è bisogno di iniziativa più coinvolgenti per far parlare tutti i nostri mille iscritti».

«La democrazia è cresciuta in Italia grazie al Pci - interviene Genaro Pistaferrì - ed ora la gente vuole contare sempre di più nelle scelte politiche. Anche all'interno del nostro partito i compagni vogliono essere sempre più protagonisti».

Luigi Vicinanza

OGGI E' ANCHE AL VOMERO

RENAULT

EUROCAR Consorzio Italia **RENAULT**

via Ribera, 21 abc (Vomero)
Napoli tel. (081) 64.99.64

EUROCAR...ti segue!

NIPAR s.r.l.
RIVIERA DI CHIAIA, 261
NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature per piccole, medie e grandi portate - scaffalature per ricambiati - banchi di vendita e da lavoro - ammezzati - portapalletti

SECCO spa: scaffalature zincate - librerie

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE
MOBILI PER UFFICIO

CASTINA voglia di viaggiare
CAPODANNO AL SOLE O SULLA NEVE

Rio de Janeiro	dal 30/12 al 10/1	L. 1.400.000
Dakar	dal 29/12 al 7/1	L. 900.000
Laceno	dal 27/12 al 3/1	L. 250.000

Informazioni e prenotazioni:
CASTINA TOURS s.r.l. - 43, Via Fonte di Tappia
NAPOLI
315053 - 315054 - 322955

per Natale mi voglio regalare una FIESTA

SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI

da £ 3.581.000

Ford vesuviana motori

CONCESSIONARIA
DIREZIONE E VENDITA Corso Vitt. Emanuele, 38 - tel. 881 43 61
ASSISTENZA E RICAMBI Corso Vitt. Emanuele, 38 - tel. 882 09 59
TORRE DEL GRECO

GIAT arredamenti

Cappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio 20 anni di esperienza.

DOMENICO TURCO & C

dispono di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v.s. disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via s. maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424275

AVELLINO - Conclusi i congressi di sezione

De Mita mantiene la maggioranza ma Bianco gli ruba molte tessere

Il vicesegretario nazionale della DC cala dall'86 al 65 per cento - Il presidente dei deputati (presente con una propria lista) ha ottenuto solo il diciotto per cento dei voti

AVELLINO - Si sono conclusi i congressi sezionali della DC Iri... I risultati conseguiti da ciascuna delle tre correnti in lizza non sono stati resi noti ufficialmente.

ha riportato il 18%, mentre il 17% è andato ai fanfaniani del consigliere regionale De Vito, il quale ha anche aumentato qualche punto in percentuale rispetto al 14% che aveva allo scorso congresso.

si tiene presente che il tesseraio nella DC - lungi dall'implicare una campagna di proselitismo e dal costituire un momento di dialogo con la società civile - viene condotto secondo i più che collaudati metodi per cui ad ogni ras paesano viene consegnato un pacchetto di tessere, di cui si serve per iscriversi al partito suoi amici.

conta di voti, in cui agli iscritti veniva chiesto di testimoniare fedeltà e riconoscenza alla corrente di maggioranza ed al suo capo. Ma questi metodi hanno favorito l'opposizione di Bianco a De Mita...

Ma questi metodi hanno favorito l'opposizione di Bianco a De Mita le cui posizioni conservatrici e rozze anticomuniste non davano certo loro la possibilità di avanzare un discorso nuovo ed avanzato.

Bando pubblico per i corsi

Accordo raggiunto per la vertenza ATI

Accordo raggiunto a Roma, in sede ministeriale, tra i sindacati e l'ATI. La compagnia aerea si è impegnata a ripristinare i corsi di formazione per assistenti di volo (steward) bloccati un mese fa dalle accuse di CGIL-CISL-UIL.

In gravi condizioni al Cardarelli

Noto boss della mala accoltellato in carcere

Ieri mattina, poco dopo le 13, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Cardarelli il detenuto Pasquale Russo, noto boss di Afragola di 32 anni in gravi condizioni, per numerose ferite da punta e taglio riportate in più parti del corpo.

Assise nazionale a Napoli della Lega delle cooperative e mutue

Tre giorni di convegno per decidere quali investimenti per il Mezzogiorno

I lavori si apriranno domani - Dopo il saluto del compagno Valenzi, alle 15 relazione del presidente Prandini - Prevista la partecipazione di 600 delegati

Al Maschio Angioino

Legge delle autonomie domani 3° Congresso

Domani mattina alle 9.30 inizia nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino il III Congresso regionale della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali. Il tema del convegno è: «Regione ed autonomie locali per il consolidamento della democrazia e lo sviluppo del Mezzogiorno».

il partito

OGGI Partecipazione: ore 10.30 festa del tesseramento con Gemma. Secondigliano: alle 10.30 conferenza di zona con Visca e Voza. S. Giorgio a Cremano: ore 10.30 dibattito sulla situazione politica con Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi domenica 9 dicembre 1979. Onomastico: Siro (domani: Loreto).

LINEA SPECIALE ATAN PER IL S. FERDINANDO - L'ATAN, in occasione della stagione teatrale del teatro San Ferdinando, da lunedì istituirà una linea speciale (la 500) sul percorso: piazza Pizzullo piazza Municipio, via Depretis, via Duomo, via Forlì e viceversa.

Compleanno - Oggi nella sezione del PCI di Morcone si festeggiano gli ottant'anni del compagno Luciano Nozzolillo, luminosa figura di militante antifascista.

LUTTI - È morto il signor Davide Milizia, suocero del nostro compagno di lavoro Franco Pelliccioli. Ai familiari tutti e in particolare al compagno Pelliccioli vanno le condoglianze della redazione de "l'Unità".

FARMACIE DI TURNO - Zona Chiaia: via Cavallerizza e Chiaia, 41; Riviera: S. Carlo alle Mortelle, 13; corso Vitt. Emanuele, 74; Posillipo: via Manzoni, 120; piazza Salvatore Di Giacomo, 122; Porto: corso Umberto, 43; Centro: S. Ferdinando, via Roma, 388; S. Giuseppe-Montecalvario: via S. Maria, 49; Avvocata: p.zza Montesanto, 24; S. Lorenzo Musco: via Forlì, 68; Mercato: piazza Garibaldi, 21; Pendino: corso Umberto, 64; Poggioreale: v. Nuova Poggioreale, 45; Vicaria: corso Garibaldi, 255; via Genova, 27; Stella: via B. Celentano, 2; via Arena Sanità, 17; piazza Cavour, 19; S. Antonio: via S. Antonio, 227; Vomero-Arenella: via Palizzi, 85; via Merlani, 27; piazza Muzi, 25; viale Michelangelo, 38; via Simone Martini, 80; Fuorigrotta: via Leopardi, 205; via Nicotri, 220; Bara: via M. D'Azeleglio, 5; S. Giovanni a Teduccio: ponte dei Graniti, 65; corso S. Giovanni, 268; Pianura: via Provinciale, 18; Bagnoli: via Acate, 28; Ponticelli: 52; Soccavo: via Epimaco, 154; Milano: via Liguria, 29; Secondigliano: corso Secondigliano, 57; Chiaiano-Marianellesine: S. Maria e Cubito, 441.

FARMACIE NOTTURNE - Chiaia: p.zza Amedeo, 2; Riviera: riviera di Chiaia, 77; via Manzoni, 26; Posillipo: via Posillipo, 84; via Manzoni 215; Porto: via Depretis, 135; Centro, San Ferdinando, San Giuseppe, Montecalvario: p.zza Augusto, 260; via F. Girardi, 25; Avvocata via F. M.

Imbrani, 93; San Lorenzo - Musco: via Tribuna, 31; Mercato: via Meritima 86; Pendino: via P. Colletta, 32; Poggioreale: via Taddeo da Sessa, 8; Vicaria: San Giovanni a Carbonara, 83; Sant'Antonio Abate, 61; Stella: via Materdei, 72; San Severo a Capodimonte, 31; San Carlo Arenella: via Vergini, 63; via Guadagno, 33; Coll. Aminei: via Lelio Parco Giuliano, 12; Vomero-Arenella: via L. Galderi, 136; via N. Antiniano, 19; via M. Semola, 123; via D. Fontana, 37; p.zza Leonardo, 28; via A. Folzi, 302; San Giovanni a Teduccio: borgata Villa Planura: via Duca d'Acosta, 13; Bagnoli: p.zza Bagnoli, 726; Ponticelli: via Madonna delle N. Soccavo: via Piave, 209; via Cornelia del Gracco, 37; Miano - Secondigliano: cupa Capodichino 22-24; corso Secondigliano, 174; Chiaiano - Martano - Piscinola: p.zza Municipio, 1 (Piscinola).

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA - S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina e Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 49 (telefono 418401); S. GIUSEPPE-PORTO: rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 408813); STELLA: S. CARLO via S. Agostino degli Scanzì, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); MERCATO-PENDINO: via Forcalui, 61 (tel. 297740); VOMERO: via Moschen, 10 (tel. 360081, 370052, 366847, 242010); FUORIGROTTA: via S. Carlo, 51 (tel. 616321, 7594930); S. GIOVANNI a TEDUCCIO: piazza E. Psichieri (tel. 617174); ARENELLA: via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 7520606, 7523059, 7528832); BARA: corso Siro, 205 (tel. 7520246); PONTICELLI: piazza Michele De Iorio, tel. 75.62.082; SECONDIGLIANO: p.zza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983, 7541834); S. PIETRO a PATERNÒ: p.zza C. Guerino, (tel. 7582451); S. GIOVANNI a TUDUCCIO: piazza E. Psichieri (tel. 7382451); PIANURA: piazza Municipio, 12 (tel. 7582451); Bagnoli: via Enea, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Posillipo, 272 (tel. 760444); MIANO: via Lelio, 85 (telefono 7541025, 7548542); PISCINOLA-MARIANELLESINE: piazza G. Tullio, 16 (tel. 7406058, 7406370); POGGIORREALE: via Nuova Poggioreale, 82 (telefono: 7595355).

CENTRO AGOPUNTURA CINESE DOTT. GIOVANNI TAMBASCO - Terapia antinfiammatoria Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatico - Nevralgia - Dolori articolari - Cure dimagranti - Cellulite - Obesità - Metodo Nguyen Van Nghi - Napoli - Tel. 220.492.284.930 - Via Alessandro Poerio, 32

CASA DI CURA VILLA BIANCA - Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI - Crioterapia delle emorroidi - TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE - Prof. Ferdinando de Leo - L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia - Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

PER LA PUBBLICITA' Su l'Unità SPI NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790

I.E.M. - Istituto Estetica DEPIILAZIONE di Annamaria Ventriglia - eliminazione dei peli mediante elettrocoagulazione depilazione ad onde corte cure estetiche. Orario continuo 9-19 - SCUOLA PER ESTETISTE - Palestra ginnastica dimagrante - NAPOLI - Via Roma, 148 Tel. 324122

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO - DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI - Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale - NAPOLI - V. Roma, 41B (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) - SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

ITALCREDITO SUBITO PRESTITI PERSONALI CESSIONI V° STIPENDIO NAPOLI - Piazza Municipio, 84 - Tel. 320.525

La Rai Radiotelevisione Italiana è a disposizione degli utenti per informazioni in materia di abbonamenti e sui programmi radiotelevisivi o per ricevere opinioni e suggerimenti sui programmi stessi. Si può telefonare al 7251316 oppure al centralino 610122 tutti i giorni, esclusi il sabato e i festivi, dalle ore 9 alle 17 (per i programmi, fino alle 21).

COMINT S.R.L. Promozione Immobiliare VIA MARTUCCI 35 NAPOLI TEL. 663533

Rinascita - Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

DAL 1934 LA QUALITA' PORTA UN NOME Caffè Aloia ...bontà e aroma

CAMPAGNA FORD CREDIT SpA E' LA TUA FIESTA! con sole 650.000 lire DI ANTICIPO E 42 COMODE RATE UNIVER AUTO SVAI Ford Via S. Venera, 17/20 - Fuorigrotta - Tel. 611122 (pub) Via Piedigrotta, 31/34 - Tel. 608061 - 608011 SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 200 - Tel. 618295

Lo scontro di interessi legato all'emittente è stato risolto

La farsa è finita: Ferlino e Canale 21 firmano la pace alle spalle dei tifosi

La stazione televisiva legata al «comandante» Lauro, che ha tanto sbraitato di autonomia e di indipendenza dell'informazione, era al servizio di un preciso gruppo di potere - Ora sta buona e zitta perché così vogliono i padroni

Vinicio e Marchesi presentano le gare odierne

Da oggi in sette giorni tre partite: è un momento difficile

Torino, Milan e Lazio, questi gli impegni da non sottovalutare - Il «Toro» ha alti e bassi



Luis Vinicio

Contro il Torino, inizia il ciclo che in una settimana ci vede impegnati per ben tre volte: mercoledì il Milan per il recupero della partita di due domeniche fa, domenica prossima, nuovamente al San Paolo, la Lazio.

Contro il Torino pretendere il massimo impegno e la massima determinazione da parte di tutti. Non tollererò distrazioni, pause, fragilità di

in squadra. Siamo uniti, insomma, nel cercare di riprendere quel discorso improvvisamente smarrito per la strada.

Per la formazione ho ancora qualche piccolo dubbio. Quasi certamente rientrerà Bruscolotti. In questo caso il pacchetto arretrato potrebbe essere costituito dal rientrante capitano e da Ferrario, Bellugi e Tesser. In attacco giocherà la coppia Spigariello - Capone. Demita è candidato per la panchina.

Luis Vinicio



Rino Marchesi

Andiamo ad Ascoli in umiltà, senza troppa presunzione

Anche se il campionato sta andando bene siamo sempre a tre punti dalla retrocessione

Ascoli-Avellino. Le difficoltà per noi sono le solite. Nonostante la lunga serie positiva, sono appena quattro i punti che ci dividono dalle terzultime. Vale a dire che, essendo «corta» la classifica di quest'anno, ogni minima distrazione può metterci nei guai.

Ad Ascoli, perciò, giocheremo come sempre, con la massima umiltà, con la massima determinazione, con la massima concentrazione. Non commetteremo errori di presunzione anche se giocheremo la nostra partita senza rinunciare ai nostri impegni. Avremo di fronte una

ranno in campo Pletti, Giovannone, Boscolo, Bertani, Cattaneo, Di Somma; Figa, Tuttino, Massa, Valente, De Ponti. In panchina Stenta, Claudio Pellegrini e Ferrarino.

A dire il vero ho ancora un dubbio. Sono indeciso tra Tuttino e Claudio Pellegrini. Se infatti irrobustisco con Boscolo il settore arretrato ho bisogno di un uomo in più a centrocampo. Non è escluso però che possa impiegare Pellegrini, affidando a Massa il ruolo di regista arretrato.

Rino Marchesi

Storia di potere e di piccoli uomini. Non è il titolo di un film, né la squallida rappresentazione ideata e diretta dall'omonimo ufficiale laurino con la collaborazione dei padroni di via Crispi. È una brutta storia, ancora più brutta di quella di Lepollo e dei personaggi - tutti escono dalla scena con le ossa rotte.

«Canale 21» - il demagogico accusatore - la macchina indietro. Dopo quello clamoroso della benzina made in Italy, il «Canale 21» è stato messo in un nuovo clamoroso fiasco. Motivi di opportunità sono stati usati per negare ai padroni «vero Mannu» - di «Canale 21».

Il «Canale 21» è un vaso di coccio tra vasi di ferro - cambia maschera, diventa Arlecchino, prende mazzette da tutte le parti. È licenziato dal suo giornale, è scaricato dai «cari» amici laurini, è portato davanti al giudice, è privato del suo carteggio, è distrutta la sua credibilità.

Mannu - piccolo ingranaggio di un meccanismo più grande di lui - diventa la vittima di una logora e crudele di un gioco stiale. Divenuto ormai scomodo, è ignominiosamente «scaricato»: gli tapano le mani, gli tolgono la misera, gli spuntano gli artigli, gli sopprimono la trasmissione, lo mandano in esilio, lo esiliano.

Maiedil 4 dicembre: la data del disastro tra il Napoli e il «Canale 21». A via Crispi si incontrano i rappresentanti delle due parti, le trattative non richiedono virtuosismi diplomatici. L'accordo è bello fatto, lo è una cosa a te e a me. In una parola, il contratto è fatto e si permette di riprendere la partita e le meriti il bagaglio di «Tornemone».

Restano da definire i det-

tagli, si chiede un po' di riflessione. Le parti si accordano per rivedersi nella mattinata di venerdì, 7 dicembre. Il «Tornemone», naturalmente, non va in onda. Dopo circa quaranta minuti di orologio, alle 23,25, la rivelazione è fatta: il «Canale 21» e il «Tornemone» non può andare in onda.

Lo schermo laurino è chiaro di informazioni. Non chiarisce se e quando la rubrica sarà nuovamente trasmessa. Detestazione tra i «maniani», acclusione tra gli addetti ai lavori che da tempo davanti al teleschermo si erano arresi di penne, notes, e registri alla brace.

«Canale 21» annuncia una serata storica. Presenta, per la prima volta insieme in un unico spettacolo, i suoi due oracoli Pietrangelo Gregorio e Angelo Mannu. L'annuncio è dato dallo stesso ingegnere-telefonista.

Il «Canale 21» è un vaso di coccio tra vasi di ferro - cambia maschera, diventa Arlecchino, prende mazzette da tutte le parti. È licenziato dal suo giornale, è scaricato dai «cari» amici laurini, è portato davanti al giudice, è privato del suo carteggio, è distrutta la sua credibilità.

Maiedil 4 dicembre: la data del disastro tra il Napoli e il «Canale 21». A via Crispi si incontrano i rappresentanti delle due parti, le trattative non richiedono virtuosismi diplomatici. L'accordo è bello fatto, lo è una cosa a te e a me. In una parola, il contratto è fatto e si permette di riprendere la partita e le meriti il bagaglio di «Tornemone».

Restano da definire i det-

È stata una manovra grave, pericolosa. Si è tentato ancora una volta di sfruttare per il proprio tornaconto il legittimo naturismo dei tifosi portando avanti proposte demagogiche e falsamente moralizzatrici.

«Canale 21» annuncia una serata storica. Presenta, per la prima volta insieme in un unico spettacolo, i suoi due oracoli Pietrangelo Gregorio e Angelo Mannu. L'annuncio è dato dallo stesso ingegnere-telefonista.

Il «Canale 21» è un vaso di coccio tra vasi di ferro - cambia maschera, diventa Arlecchino, prende mazzette da tutte le parti. È licenziato dal suo giornale, è scaricato dai «cari» amici laurini, è portato davanti al giudice, è privato del suo carteggio, è distrutta la sua credibilità.

Maiedil 4 dicembre: la data del disastro tra il Napoli e il «Canale 21». A via Crispi si incontrano i rappresentanti delle due parti, le trattative non richiedono virtuosismi diplomatici. L'accordo è bello fatto, lo è una cosa a te e a me. In una parola, il contratto è fatto e si permette di riprendere la partita e le meriti il bagaglio di «Tornemone».

Maiedil 4 dicembre: la data del disastro tra il Napoli e il «Canale 21». A via Crispi si incontrano i rappresentanti delle due parti, le trattative non richiedono virtuosismi diplomatici. L'accordo è bello fatto, lo è una cosa a te e a me. In una parola, il contratto è fatto e si permette di riprendere la partita e le meriti il bagaglio di «Tornemone».

Restano da definire i det-

TACCUINO CULTURALE

Che fare?

La settimana si apre all'insegna dell'impegno politico. Organizzato da Amnesty International in occasione dell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, domani alle 18,30 nel Teatro di Corte si terrà il concerto «Abre la muralla» con Giulio Adinolfi e il gruppo musicale «Il Tiglio».

Sempre domani al «Sanazaro» alle 20,15 concerto per «Musica Città» dell'orchestra da camera Paul Kuentz di Parigi. E al Palazzo per i concerti jazz organizzati dall'ARCI dell'Interactions Group.

Passiamo alle mostre. Una sola novità. Allo studio «Oggetti De Bonis» - via Enrico Alivisio, 13 - acquerelli, disegni, incisioni di grandi maestri da domani fino al 20 gennaio.

A Villa Pignatelli

Domani presentazione del libro «Napoli sotterranea»

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

Domani alle ore 17,30 a Villa Pignatelli Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica, Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, Francesco Picardi, assessore ai lavori pubblici, e la giornalista Eleonora Puntillo presenteranno il libro «Napoli sotterranea» di Guglielmo Melluso (prima edizione 1989) ristampato dall'editore Colonnese.

DIFENDETEVI DAL FREDDO CON IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

THERMOSEL

Questi i vantaggi: Non ingombrano, non sporcano, non consumano ossigeno, non sacrificano vani per centralina termica, nessuna rottura di pareti o pericoli di caldaie, installazione rapida, costo impianto contenuto, costo di esercizio competitivo, nessuna spesa di manutenzione, nessuna preoccupazione per carenze di combustibile, garanzia anni 5.

PREVENTIVI GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO

Esclusivista per la Campania:

OERRE

Ponte dei Granili, 67 - NAPOLI Tel. 75.20.954 - 75.32.345

Per i capoluoghi di provincia, cercansi elementi (preferibilmente elettricisti) capaci di organizzare punti di vendita nei vari comuni di appartenenza.

VENDITA PROMOZIONALE. - Fornitura impianto di riscaldamento con pannelli svedesi «ERGO» per due vani ed accessori di mc. 160: lire 275.000 + Iva.



SVAI MOTORAMA

VIALE KENNEDY, 289 TEL. 081/610295 CONCESSIONARIA elnagh

AUTOSALONE ITALIA

Campagna invernale A condizioni eccezionali per il vostro carrello

coarva

SEI MESI SENZA INTERESSI PREZZI BLOCCATI DEPOSITO GRATUITO PERMUTE-DILAZIONI

INGRESSO MOSTRA D'OLTREMARE Tel. 632589-624433-634920 NAPOLI

ANCORA PREZZI AUTUNNO per modelli disponibili in sede

Mini Savana L. 1.950.000 Savana 350 L. 2.350.000 Savana 410 L. 2.730.000 Nevada 1 L. 2.890.000 Nevada 2 L. 3.190.000 Nevada 4 L. 3.590.000 Nevada 6 L. 3.790.000

IVA esclusa - Trasporto compreso FAVOLOSE CONDIZIONI Fino al 15 dicembre

USATO 405 Symbol Deluxe L. 3.900.000 435 Symbol Deluxe L. 3.500.000 475 Symbol Deluxe L. 3.900.000

AUTOCARAVAN BLACK YACK 78 NUOVO AUTO-CARAVAN Briscola S.C. su Fiat 238

IN ESPOSIZIONE

italturist

L'ESTERIO DI VIAGGIARE

TEATRI

GRASC (Via Athi, 36/b) Riposo TEATRO DEI RESTI (Via Bonito) Alle 21 «Bum», favola comica in un atto di Domenico Ciruzzi e Claudio Cappelli CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Casareta, 5) Riposo G7 PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Avila, 15) Riposo CILEA (Tel. 656.265) Alle ore 17,30 «L'ascariello», con Dolores Palumbo. DIANA Alle ore 18 «Sogno di una notte di mezza estate»

VI SEGNALIAMO

● «Amore e magia nella cucina di mamma» (San Ferdinando) ● «Chiedo asilo» (Ambasciatori) ● «Manhattan» (Filangieri) ● «Ogro» (Santa Lucia)

SCHERMI E RIBALTE

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121 - Torre del Greco) Riposo Alle ore 18,30 «La storia di Cenerentola» a la maniera de... CINEMA OFF U'ESSAI RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Riposo CINE CLUB (Via Orsio 77) Riposo MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19) Riposo Una strana coppia di soci, con A. Arkin - (Via M. Rota 5) SPOI CINE CLUB (Via M. Rota 5) Riposo Troncone di R. Altman - DR EMBASSY (Via P. De Mura, 19) Riposo Una coppia perfetta di R. Altman - DR MICRO D'ESSAI (Largo del Chiostro) Riposo Fragole e sangue, con B. Davison - DR (VM 18) CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Panselvo Claudio Tel. 377.057) Riposo Senza timore, con O. Karlatos - C (VM 14) ACACIA (Tel. 370.873) Riposo L'imbarcato, con P. Franco - SA ALGOTON (Via Luomenco, 3) Riposo L'ambasciatore, con J. Lemmon - DR (15.45-22.30) AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Riposo Chiedo asilo, con R. Benigni - SA ARISTON (Tel. 377.352) Riposo Una strana coppia di soci, con A. Arkin - SA ARLECCHINO (Tel. 416.733) Riposo Il venditore di Funes e gli extraterrestri ALGOTON (Piazza Duca d'Atene Tel. 415.361) Riposo Amici e nemici, con R. Moore - A

Successo all' AUGUSTEO

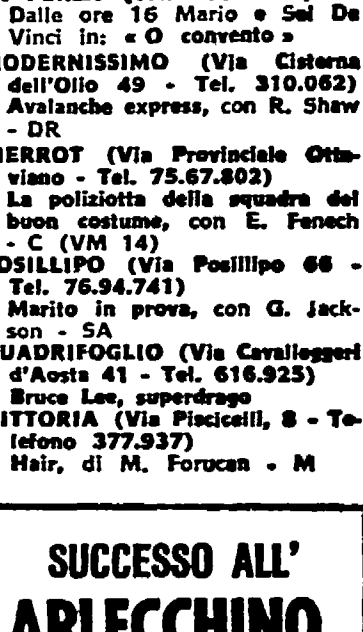
ROGER MOORE - TELLY SAVILLAS - ELLIOTT GOULD colpo su colpo luno contro l'altro erano...



SPETT.: 19 - 18,10 - 20,20 - 22,30 FILM PER TUTTI

AMICI E NEMICI

ROGER MOORE - TELLY SAVILLAS - DAVID NEWEN CLAUDIA CARONALE - STERNE POWERS RICHARD ROBERTS - SONNY BOHO ELLIOTT GOULD



SPETT.: 19 - 18,10 - 20,20 - 22,30 FILM PER TUTTI

EDEN - CASANOVA UN FILM SEXY-COMICO



E.T.I. Teatro San Ferdinando

Tel. 44.45.00 La direzione del Teatro comunica che da martedì 11 dicembre sarà istituita una corsa speciale Atan con partenza da piazza Plebiscito 45 minuti prima dell'inizio dello spettacolo e da via Foria 10 minuti dopo il termine dello spettacolo.

Strepitoso successo al S. LUCIA

L'attentato del secolo: col fiato sospeso dal principio alla fine.

Oggi al BELLINI

PRICKER E' TORNATO PER VENDICARSI!

Successo al FIAMMA

Mia moglie, la mia amante, la mia segretaria, la moglie del mio amico, l'amica di mia moglie...

Strepitoso successo FIorentini ACACIA

PIPPA FRANCO

IL PUBBLICO NON E' IMBECILLE

(R. Benigni) OGGI ALL' AMBASCIATORI

RISATE INTELLIGENTI CON IL «CAPOLAVORO» COMICO DI M. FERRERI!

CHIEDO ASILO

un film di marco ferreri con roberto benigni

ORARI SPETT.: 16 - 18 - 20,20 - 22,30

TEATRO BIONDO Tel. 223.306 Via Vicaria Vecchia, 24 (angolo Via Duomo) (parcheggio custodito)

TEATRO BIONDO Tel. 223.306 Via Vicaria Vecchia, 24 (angolo Via Duomo) (parcheggio custodito)

TEATRO BIONDO Tel. 223.306 Via Vicaria Vecchia, 24 (angolo Via Duomo) (parcheggio custodito)

TEATRO BIONDO Tel. 223.306 Via Vicaria Vecchia, 24 (angolo Via Duomo) (parcheggio custodito)

TEATRO BIONDO Tel. 223.306 Via Vicaria Vecchia, 24 (angolo Via Duomo) (parcheggio custodito)

La mobilitazione culminerà con una manifestazione il 12

In marcia per la pace per le vie di Cagliari contro la corsa al riarmo

Il «no» ai missili dei sindaci del Nuorese - Da piazza Garibaldi all'«Adriano» dove parlerà Giuseppe Fiori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «No ai missili in Sardegna e in Italia»: il movimento di massa per la pace e il disarmo, contro la installazione dei missili atomici Cruise e Pershing nell'intero territorio nazionale, si intensifica in tutta l'isola. Il rifiuto della corsa agli armamenti è netto. Lo esprimono i sindaci del Nuorese, ma soprattutto i giovani, non solo della sinistra, ma anche di altre organizzazioni laiche e cattoliche.

A Cagliari la mobilitazione contro la costruzione dei missili culminerà mercoledì 12 con una «marcia per la pace, il disarmo, la riduzione delle servitù militari». L'iniziativa è dell'ARCI e vi aderiscono il PCI, il PSDA, il PR, il PUP, il MLS, la FGCI, la FCSI e DF.

La marcia ha due obiettivi fondamentali. Da un lato il rifiuto di nuove installazioni missilistiche non solo nella nostra isola, ma in tutto il paese. È assurdo, oltre che contraddittorio, l'atteggiamento tenuto al Consiglio regionale dalla DC sarda, che ha rifiutato l'ipotesi di installazione dei missili nucleari in Sardegna, accettando però che questo avvenga nelle altre regioni italiane. Dall'altro lato viene ribadita la necessità di un immediato ridimensionamento delle servitù militari che gravano sull'isola, con grave danno per diversi settori produttivi e con pericolo per la stessa incolumità delle popolazioni della Sardegna.

Dopo una veglia artistica si protrarrà per tutta la notte. Parteciperanno: i gruppi teatrali «Sa maschera di San Sperate», «Teatro Documentario di Villasor», «Teatro Laboratorio Akroma», «Compagnia «Nuovi» di Quartu», «Cooperativa «Teatro di Sardegna»», i complessi di Suonofficina e Nuova Generazione, il solista Franco Maddu, Gigi e Marco, Mauro e Simonetta.

Collaborano all'iniziativa anche le cooperative culturali «Spazio A», Cuccu, Libreria delle Donne, Cabas.

La marcia ha due obiettivi fondamentali. Da un lato il rifiuto di nuove installazioni missilistiche non solo nella nostra isola, ma in tutto il paese. È assurdo, oltre che contraddittorio, l'atteggiamento tenuto al Consiglio regionale dalla DC sarda, che ha rifiutato l'ipotesi di installazione dei missili nucleari in Sardegna, accettando però che questo avvenga nelle altre regioni italiane. Dall'altro lato viene ribadita la necessità di un immediato ridimensionamento delle servitù militari che gravano sull'isola, con grave danno per diversi settori produttivi e con pericolo per la stessa incolumità delle popolazioni della Sardegna.

Al centro del movimento del Sud la lotta per la casa Migliaia con il fiato sospeso sotto l'incubo dello sfratto

Manifestazione organizzata dal comitato regionale del PCI a Catanzaro con Lucio Libertini - Una battaglia tutta da condurre - Le responsabilità della DC

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Qualcuno in sala di fatto sospeso. Vuol sapere dal compagno Lucio Libertini, responsabile del settore case del comitato regionale del PCI, se l'emendamento presentato dal gruppo di cittadini è stato accolto o se si tratta di una mossa di propaganda. Libertini dice che la proroga imposta al governo e le misure d'emergenza sono un risultato importante, un primo passo, ma che i comunisti non sono soddisfatti. Le cose vanno ancora migliorate; tuttavia non è questa la politica per la casa.

La politica per la casa è ben altro: altro da quello che è stato fatto a questo momento, perché le leggi non sono state applicate, perché il PCI infine si è battuto per garantire a tutti il diritto alla casa dentro una città equilibrata e attrezzata. Il dramma della casa, dunque, esplosivo al nord come al sud, come in Calabria. Nella manifestazione organizzata dal comitato regionale del PCI a Catanzaro e dal comitato cittadino a Cosenza con il compagno Libertini, le cifre

parlano chiaro. «In questo momento quest'assemblea — dice il compagno Costantino Fittante, capogruppo consiliare del PCI alla Regione — a Lamezia Terme una delegazione di cittadini è al Comune per chiedere conto all'amministrazione comunale del perché le case costruite dall'Istituto case popolari non sono state ancora assegnate. A Catanzaro oltre 300 persone occupano le scale di un quartiere perché una tromba d'aria ha squassato vecchie abitazioni; a Fabrizia a Nordopace e in altre decine di Comuni mantuti si aspetta da otto anni il risanamento o il trasferimento di abitanti sconvolti dalle alluvioni del '72».

E poi altre cifre: 30 mila domande per alloggi popolari nelle città calabresi capoluogo, 4000 bassi nella città di Catanzaro; il dramma dei quartieri cosiddetti minimi, l'assurda «qualità della vita» in quartieri grandi e nuovi, ma senza servizi, senza strade, senza acqua né fogni. Una testimonianza è portata a questo proposito dal compagno Dardano, consigliere comunale del PCI a Catanzaro. Nel capoluogo calabrese sono pronte o lo saranno fra poco, ottocento case, quattrocento dell'ACIP, altrettante costruite dal movimento cooperativistico della lega. Ma — dice Dardano — mancano non solo le opere prime di urbanizzazione, ma anche in alcuni casi le strade di accesso agli appartamenti.

«Sono le conseguenze di una politica disennata del territorio e dei meccanismi sperequati che vogliono con l'aiuto della Democrazia cristiana e qui in Calabria con l'aiuto della giunta di centro-sinistra liberarsi dei vincoli e delle leggi di piano», dice Fittante. Come? Semplicemente non applicando le leggi, non spendendo soldi che sono a disposizione per la edilizia sperimentale e per le opere infrastrutturali, bloccando i piani edilizi delle città clientelari della giunta regionale sono stati mangiati dall'inflazione, tanto che per realizzare lo stesso progetto per cui erano stati assegnati devono essere sostituiti. Ma l'esempio più eclatante di come in Calabria la giunta regionale abbia affrontato il problema della casa resta il piano decennale.

«Due socialisti che si sono scontrati all'Assessorato della Regione hanno redatto due piani diversi con un solo denominatore comune: un piano di spesa a pioggia fino alla regola di qualche milione per riparare il singolo appartamento. Il fatto che i criteri fissati dal consiglio regionale per interventi tendenti a condensare la spesa, al rifiuto delle zone intere e a rendere più umani i grossi centri, sono stati disattesi. Nel comportamento della giunta regionale c'è certo un'inefficienza e un'incapacità, ma c'è anche il desiderio mal riposto di riattivare vecchi canali clientelari, alimentare il sistema di potere della DC. Un esempio: nel 1972 si programmano 225 asili nido, dopo sette anni se ne sono realizzati solo 8, e solo 4 funzionano, localizzati nei Comuni retti da amministrazioni di sinistra. Altro esempio: 14 miliardi di lire alla Regione dopo la lotta delle popolazioni calabresi nel '73, per la ricostruzione e il trasferimento di 15 abitanti montani, per le lentezze e i giochi clientelari della giunta regionale sono stati mangiati dall'inflazione, tanto che per realizzare lo stesso progetto per cui erano stati assegnati devono essere sostituiti. Ma l'esempio più eclatante di come in Calabria la giunta regionale abbia affrontato il problema della casa resta il piano decennale.

«Nel piano dell'assessore si privilegia la spesa minima, apparentemente salomonica, che accontenta tutti o quasi tutti ma che non affronta il problema di fondo, un piano complessivo che si colleghi al territorio con recupero del patrimonio abitativo. Parte dei soldi si vogliono dare a cooperative di comodo, tagliando fuori dai finanziamenti le tre centrali cooperative nazionali. In questo quadro c'è poi da considerare il fatto che si impone al territorio la FILLEA regionale Moccia: il bisogno di case in Calabria è di migliaia di appartamenti all'anno, decine di piccole industrie del settore sono allo spasimo.

«Gli operai edili rimangono a casa senza lavoro, i lavoratori del centro c'è l'abusivismo. Il grande abusivismo, quello ad esempio che ha fatto dei centri urbani calabresi di Catanzaro in particolare una grande area per pochi profittatori legati al potere clientelare della giunta, mentre la politica delle «case popolari» centrifuga e disgrega il tessuto urbano tradizionale. Poi c'è il piccolo abusivismo, quello che ha fatto di tanta gente che per costruire una casa deve abitare in case costruite illegalmente.

«Il compagno Libertini dice che non è la linea del PCI fare di tutta, di tutta l'erba un fascio: la sanatoria vale per questo o quel caso, ma per questi il compagno Libertini tira le fila del dibattito. La nostra politica per la casa è un grande terreno di lotta. Il pericolo è, dice Libertini, che di fronte all'inergia governativa e di alcune giunte regionali come quella calabrese la gente davvero creda che lasciare fare al mercato sia l'unica vera soluzione per avere una casa; è vero invece il contrario.

«Si giunge, come è facile notare, al paradosso: gli stessi amministratori della Regione che protestano contro se stessi, si dividono in due fazioni: una che si batte per la casa e una che si batte per il profitto. La lotta per la casa è una lotta per la democrazia, per la libertà, per la giustizia sociale. È una lotta che non si può vincere se non si combatte con la forza della democrazia e della giustizia sociale. È una lotta che non si può vincere se non si combatte con la forza della democrazia e della giustizia sociale. È una lotta che non si può vincere se non si combatte con la forza della democrazia e della giustizia sociale.

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Piazza Cairoli, venerdì sera: un'altra tappa della storia decennale della lotta per la casa condotta in questi anni, con i comunisti in prima fila, si svolge con la partecipazione di centinaia e centinaia di baraccati, di donne, di bambini che chiedono, da sempre, un alloggio civile. Vengono da tutte le zone della città degradate ed abbandonate all'indigenza dalle amministrazioni di centro-sinistra, succedutesi in questi anni, senza essere mai capaci di risolvere un fenomeno storico e vergognoso. Nomi conosciuti anche al di là dello Stretto, poiché da anni riempiono le pagine di cronaca degli organi di informazione: Case Albergo, Fondo Lauritano, Villaggio Matteotti, Fondo Saccà, Fondo Pugliatti, via Taormina, Gazi-Fucile.

In questo zone le baracche è normale. E ad esse vanno ad aggiungersi volta per volta, nuove zone, dove non esistono nemmeno baracche, tanto che si fa fatica a definire tuguri, i luoghi dove questi cittadini vivono. Così per i 200 abitanti della zona «Dicat», una lunga fila di abitazioni fatiscenti margini di un torrente fognario, una realtà «terzomondista», con numerosi casi di epidemie infettive e numerosi esempi di rinchiuso fra i bambini.

«L'altra Messina, quella che nessuno ha interesse a raccontare, poiché rivelerebbe l'incapacità colpevole della Democrazia cristiana e dei suoi alleati a risolvere questa piaga cittadina e che solo noi comunisti abbiamo il coraggio di portare alla luce», afferma il compagno Giuseppe Mangiapane, capogruppo comunista al Consiglio comunale, nel corso della manifestazione.

«Senza casa messinesi questa sera in piazza Cairoli sono venuti per denunciare inoltre i nuovi scandali della DC, le nuove truffe che questo partito vuol tentare nei confronti degli strati più bisognosi della città: a Camaro, per esempio, sono stati terminali da tempo circa cento alloggi popolari. Ma, grazie ad un assurdo gioco che vede protagonisti il sindaco, l'assessore all'Urbanistica, il presidente dell'IACP, tutti democristiani di grido, gli alloggi non vengono consegnati. Perché? E il compagno Mangiapane a rispondere: «Perché questi cento alloggi verranno utili in campagna elettorale, quando una casa servirà alla DC per avere più suffragi, più forza elettorale, nuovo potere. Ecco il gioco scoperto di questo partito».

Sul piatto vi è un altro punto forza, ottenuto dalla lotta per la casa dei messinesi. È una conquista recente, di pochi mesi fa. È la delibera che dà vita ad un nuovo piano di risanamento e di sbaraccamento, frutto di una lunga lotta dei comunisti nelle piazze e nell'aula del Consiglio comunale. La delibera che porta delle radicali innovazioni in casa bloccata dall'IACP, il quale lo giudica in contrasto con le norme in vigore. Da qui una nuova iniziativa del PCI, che vuole investire nella «vergenza casa» messinese l'assemblea regionale siciliana, organizzando per il 18 dicembre una manifestazione nelle vie di Palermo con conclusione a Palazzo dei Normanni per impegnare l'ARS a discutere ed approvare in tempi brevi una legge che consenta la applicazione della delibera per lo sbaraccamento nella città dello Stretto.

«Ecco l'impegno che i comunisti si assumono nei confronti degli strati popolari e bisognosi di Messina — afferma a conclusione della manifestazione il compagno Nino Messina, deputato all'ARS — occorre però anche l'impegno delle altre forze sincerenamente democratiche, senza sotterfugio alcuno che poi alla fine si ripercuotono ai danni dei cittadini».

Roberto Consiglio

Enzo Raffaele

Sedici mesi di governo della giunta di sinistra a L'Aquila. Si è fatto «molto» (e scusate se è «poco»!)

La DC da tempo ha aperto lo scontro elettorale con tutti i mezzi a disposizione - Un'esplosione di trovate pur di parlare male dell'amministrazione comunale - Scuola, Piano Regolatore e concreti interventi nel territorio

Venerdì sera a Montedoro

Per l'agricoltura i comunisti occupano il Comune

Dal corrispondente

CALTANISSETTA — I consiglieri comunisti di Montedoro un centro di 5 mila abitanti in provincia di Caltanissetta hanno occupato venerdì sera l'aula consiliare per sollecitare l'impegno della amministrazione di tutte le forze politiche sui problemi dell'agricoltura. Un settore che, qui, anche se siamo in una delle zone più interne e tradizionalmente più povere della Sicilia, il costo detto «valore» significa innanzitutto tutto vigneto specializzato: 350 ettari solo a Montedoro che diventano 1500 se si considerano i Comuni vicini e cioè Milena, Bonpensiere, Campofranco, Serradifalco e parte del territorio di Mussomeli.

Una spaccata insomma di quel processo di trasformazione agraria che ha visto nel giro di pochi anni a ridosso delle prime esperienze realizzate nel Caltanissettense centinaia di ettari coltivati a grano e fave o addirittura abbandonati diventare delle fonti principali di reddito di interi Comuni che erano considerati ormai condannati alla desolazione. In questa zona però la prevalenza dell'uva da mosto sull'uva da tavola è netta: di questi 1500 ettari mille sono di questa ultima con quello che significa in termini di necessità assoluta di cantine sociali al momento della vendemmia.

Ed è questo uno dei principali obiettivi che la lotta iniziata da tempo si pone e che l'occupazione della sala consiliare vuole accelerare, considerata l'urgenza della realizzazione e considerato che finora centinaia di cantine e di piccole e medie imprese hanno dovuto fare la spola tra questi Comuni e le cantine di Grotte Cacciatte e Castrolibero.

Michele Geraci

Il Agrigentino con notevole «gravidità» economica. Certo questo è un obiettivo concreto e i consiglieri comunisti di Montedoro ci tengono a sottolinearlo, ma il respiro della lotta — ci chiarisce il compagno Messina, capogruppo del PCI — è molto più ampio: è la rinascita di una intera zona, il recupero di un territorio che si è visto privare di ogni speranza e non soltanto dei coltivatori: interessa i braccianti innanzitutto che hanno acquistato una notevole specializzazione e centinaia di giovani che nell'assenza di qualsiasi altra prospettiva di occupazione hanno riscoperto tutta l'importanza della agricoltura.

Questa realtà che è stata costruita grazie al coraggio e all'imprescindibile e con l'assistenza di un serio intervento di sostegno da parte della Regione, non si vuole ora vedere ricacciata indietro per il permanere di questa colpevole assenza o per il permanere di un intervento regionale che proprio in agricoltura è guidato da criteri scandalosi di clientelismo.

L'occupazione del Comune che si concluderà con un'assemblea pubblica vuole mettere in evidenza questa volontà di sviluppo e di rinnovamento dell'intera zona del Vallone. La Conferenza viene anche dalle delegazioni di contadini e di giovani dei Comuni vicini che hanno portato la propria solidarietà ai compagni di Montedoro e della proposta che questi ultimi avanzano alle amministrazioni comunali vicine di intervenire unitariamente e in tempi ravvicinati a sostegno degli interessi delle popolazioni della zona.

Usare gli «strumenti del governo» è cosa ben diversa che esercitare il governo stesso. Il gioco (neanche troppo sottile e, a dire il vero, abusato) è sempre il solito: spostare l'attenzione delle genti dalle cose concrete alle questioni di schieramento. Quali sono state, invece, le realizzazioni della giunta? Nel campo della scuola, è la prima volta che una amministrazione comunale si pone l'Aquila il problema di svolgere una seria politica scolastica che vada al di là dei provvedimenti lampadina di piccolo cabotaggio che hanno, invece, caratterizzato i passati governi comunali. Trentasette sono le scuole elementari che, attualmente, svolgono lezioni a tempo pieno, in precedenza erano appena tre; 7 le sezioni di scuola materna che così sono aumentate di sette unità. Di-

verse le scuole di vario grado in costruzione. Di questo intervento in materia scolastica va però tenuto conto il privilegio con cui sono state trattate le scuole maggiormente disgregate ed emarginate: perlopiù quelle dei quartieri e delle frazioni. Non meno significativi gli interventi in materia economica e nel campo delle opere pubbliche. È stato, infatti, il Comune ad avviare il piano regolatore, definito il piano per le aree produttive artigiane e con esso la disposizione di 97 ettari di terreno in zone periferiche. Non c'è bisogno, certamente, di richiamare l'importanza che una realizzazione di questo genere riveste per l'intero sviluppo economico della città e il volume degli investimenti produttivi che, anche in altri settori, può essere messo in moto. Il problema di sviluppo di questa amministrazione è stato finalmente affrontato. Si è ribaltato, nella logica degli interventi, il meccanismo che privilegiava il centro storico a scapito delle zone periferiche. Si tratta, oltre che di una necessità pratica, anche di una grossa acquisizione di carattere culturale. Di fatto, sia la ridimensionazione dell'abitabilità cittadina che il piano di recupero del centro storico hanno avuto alla base questi criteri. E ancora, proseguendo nell'excursus, si potrebbero citare l'istituzione del consultorio comunale (il primo nella regione); un servizio sociale fondamentale; la realizzazione del TUSAL, una struttura per l'intervento negli ambienti di lavoro che ha subito, in un primo momento, seri ritardi ed è ancora bloccata; ma che adesso sembra avere concrete possibilità di intervento con diverse strutture sanitarie locali.

Decine di interventi sono poi stati approntati (e realizzati) anche in fase di realizzazione) nel campo dello sport, delle questioni ambientali, della gestione amministrativa del personale comunale.

Scusate se è poco. A noi sembra abbastanza, al di là della propaganda e dei ricuperi elettorali, per qualificare positivamente l'operato di questa amministrazione del centro-sinistra. E per questi altri partiti (tranne la DC e il MSI, naturalmente) hanno dato un giudizio positivo. Sulla saggiezza politica e sulla capacità amministrativa dell'attuale giunta poggiano le possibilità di reggere un confronto che, al momento, non sembra irresistibile vista la coerenza degli avversari politici.

Umberto De Carolis

Intervento del PCI sulla situazione del gruppo SIR Rumianca

CAGLIARI — Il presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, ha indirizzato un fonogramma al presidente dell'Assemblea sarda, on. Corona e al presidente della giunta on. Ghinami per denunciare la situazione gravissima che si è determinata nei poli industriali della isola, ed in particolare negli stabilimenti del gruppo SIR-Rumianca a Porto Torres e a Cagliari in seguito all'annunciata decisione dell'Italcasse di ritirarsi dal consorzio di banche costituite per la salvataggio della ex società di Rovelli.

Il compagno Raggio ha chiesto che il Consiglio regionale, già convocato per il 18 dicembre, si riunisca all'inizio della prossima settimana con all'ordine del giorno, appunto, la situazione della SIR-Rumianca, che minaccia di precipitare per lo esaurimento delle scorte di materia prima ed in conseguente blocco degli impianti.

Nuccio Marullo

Il PCI si prepara alla consultazione di Torremaggiore del 16 e 17 dicembre

Un programma che non si ferma alle mura del paese

I punti centrali della piattaforma elettorale sono l'agricoltura, urbanistica, servizi sociali e centri socio-sanitari

Nostro servizio

TORREMAGIORE (Foggia) — Sul programma del PCI per il rinnovo del consiglio comunale (si voterà il 16 e 17 dicembre prossimi) si sta sviluppando un ampio dibattito che vede impegnate le forze sociali, culturali ed economiche del Paese. Il tentativo, che viene portato avanti da certe forze, di avvelenare il clima politico con polemiche personali.

Ma veniamo concretamente alle proposte dei comunisti sulle quali le forze politiche e le energie sane del Paese devono confrontarsi in una maniera civile e politica.

AGRICOLTURA — I comunisti hanno sempre lavorato e lavoreranno a che non siano considerati soltanto i problemi ricadenti nella cinta urbana, ma quelli dell'intero territorio. Da questo punto di vista annellano grande importanza alle questioni agricole. Il PCI ritiene che oggi di fronte alle resistenze della DC e dei settori più arretrati del padronato agrario, devono essere completati i progetti irruiti per la trasformazione agraria di Torremaggiore e dell'intero comprensorio dell'Alto Tavoliere.

È necessario battersi perché nel più breve tempo possibile l'Assessorato regionale all'Agricoltura definisca i piani zonali di sviluppo agricolo ed i relativi piani di settore per avviare una seria politica di programmazione. Non va trascurata l'esigenza di dare un forte impulso allo sviluppo bieticolo ed ortofruttilicolo con la creazione di impianti di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.

URBANISTICA — L'impegno del PCI è rivolto in queste direzioni: 1) la redazione di un piano pluriennale di attuazione realistico ed ancorato ai fabbisogni, alle possibilità, agli investimenti reali; 2) l'abbattimento degli oneri di urbanizzazione al fine di non penalizzare eccessivamente la possibilità dei lavoratori di potersi costruire una casa; 3) impedire che vengano stravolti gli obiettivi del Piano regolatore generale a fini speculativi; 4) impegno di tutte le forze politiche perché sia ampliata la gestione degli strumenti urbanistici.

SERVIZI SOCIALI — Asili nido, scuole materne con mensa, verde attrezzato, ampliamento e migliore distribuzione della rete commerciale, parchi-giochi per bambini, assistenza sia domiciliare che non agli anziani, sport e tempo libero, attività ricreative e culturali: tutto deve essere finalizzato perché il cittadino possa vivere meglio.

CENTRO SOCIO-SANITARIO — La gestione di sinistra del Comune si è caratterizzata nel passato con l'istituzione di un centro socio-sanitario, del consultorio, che è stato il primo in tutta l'Italia meridionale. In vista di tutte le forme sanitarie e della costituzione dell'unità sanitaria locale, occorre promuovere iniziative ed atti concreti per attuare la medicina preventiva e finalizzare tutte le strutture, compreso l'ospedale, al servizio della salute del cittadino.

Il programma pone inoltre problemi riguardanti la distribuzione del gas-città, l'igiene pubblica, i problemi della pubblica istruzione.

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Lo stato maggiore del PRI siciliano dal giudice

PALERMO — Lo stato maggiore del PRI siciliano diramò ai giudici per lo «scandalo Cardillo». Cardillo aveva detto che 30 milioni gli erano stati sottratti dalla sua stanza d'albergo lo scorso settembre a Firenze. Ma non sarebbe affatto vero. A Palermo, presidente del PRI siciliano, Antonio Gattardo, che ha in mano l'inchiesta: giovedì ha interrogato per oltre un'ora l'on. Aristide Gunnella, presidente del PRI siciliano, che nei prossimi giorni scollerà altri dirigenti tra cui il segretario regionale, Nino Ciavino.

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Advertisement for 'Centro Italiano Mobili' featuring a large image of a modern living room and text describing a collection of 1500 models of furniture, including classic, modern, and rustic designs. The ad highlights a 'grande offerta 79-80' and a price of 'il tutto a £ 1.190.000'.

Si conclude oggi a Nuoro il convegno regionale su banditismo e rinascita della Sardegna

Sequestri sì, ma il vero primato è delle industrie che licenziano

Ad Ottana, nel Tirso, ad Arbatax la continua minaccia del lavoro — Ancora alto il divario tra superficie agricola da utilizzare e quella realmente coltivata — Nel dibattito la voce della gente — Le speranze nate con la commissione parlamentare, poi tradite dal governo

Dietro le dimissioni del tripartito DC-PSI-PSDI

Nella recita della giunta di Caltanissetta entrano in scena tre magistrati

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Ma, signor sindaco, non fugga via, si fermi un momento, dica almeno qualcosa. Aldo Giarratano, democristiano, medico, si è costretto ad intercettare per strada, dopo appuntamenti. «Non scappo affatto, mica sono latitante. E' che per ora sono spesso fuori. Telefonatemi...». Poi, una valigetta professionale nella mano destra, le chiavi dell'auto nell'altra, svolta l'angolo e scompare in un'altra volta, inghiottito da una delle tante traversie di corso Umberto che, in questa città gelosa delle sue tradizioni paesane, è una specie di palcoscenico dove si rappresentano da anni la storia, i misfatti, i pettegolezzi, le vendette pubbliche e private, gli amori e gli odi. Vuoi sapere tutto, o quasi, di Caltanissetta? Corri al «Caffè Romano», dove fanno il tonno. E sulla porta d'ingresso c'è subito una moltitudine di attori professionisti e di comparse che mettono in scena l'ultimo «affare». E allora, perché fuggire il sindaco? La risposta più semplice sarebbe: non fugga, ha ragione lui, s'è soltanto dimesso con tutta la giunta DC-PSI-PSDI.

Ma pochi giorni prima c'era stato un fuori programma. Quello recitato da tre alti magistrati: il procuratore della repubblica Sebastiano Palanè, il procuratore del tribunale dei minori e il pretore capo. In un copione, che aveva sconvolto le regole più ortodosse della recita nissena, scrivevano per raccomandata al medico-sindaco: «In questa città non vanno tante cose: il traffico che è in preda al caos, i vigili che non vigilano, gli spazzini che non spazzano, l'acqua che non disseta, e poi tutti quei cani che scendono di notte dalle campagne e vanno a rovistare nei sacchetti dell'immondizia... Potremmo "configurarvi" dei reati. Provvedete». Una bomba. Che ha proiettato, dopo l'esplosione, le sue schegge in mille direzioni, riportate a galla una faida tutta democristiana con appendice socialdemocratica e contorno di minacciosi costruttori edili. E che ha seminato anche un clima di diffusa paura. Paura, ben s'intende, in chi ha governato e che adesso ha «la coda di paglia».

Si dice: il sindaco e la giunta si sono dimessi per una sorta di «ossequio» alla magistratura. C'è chi avanza più di una perplessità di fronte all'insolito gesto pilotato dal procuratore Palanè. Perché, per essere assolto, lo è davvero. Dicono i magistrati agli amministratori: attenti che ci sono reati per cui non dare il via a procedimenti penali? Perché limitarsi all'avvertimento? E, a loro volta, gli amministratori, se hanno le carte in regola perché hanno risposto con la fuga? Il PCI ha detto: «L'iniziativa della procura ha confermato la situazione di sfascio e di crisi politica e amministrativa. La riproposizione dei metodi del centro-sinistra ha creato una condizione di vuoto che alimenta sfiducia e offre spazi ad iniziative che aprono seri interrogativi sul piano del metodo e delle competenze istituzionali».

La magistratura ammonisce: si configurano reati. Ma perché allora non si dà il via ai procedimenti? - E gli amministratori perché fuggono?

Al caffè Romano circola una battuta: il procuratore s'è messo a fare il sindaco. Non sembra una semplice battuta. Il magistrato in verità, dopo quella lettera al sindaco, al quale ha anche ordinato di trasmettergli ogni venti giorni gli ordini di servizio del personale, ha continuato impetrito sulla sua strada. Ha convocato i carabinieri, la polizia stradale e i vigili urbani per esaminare i possibili rimedi alla circolazione impossibile. E si ripromette di tenere un'analoga riunione operativa con i responsabili del servizio di nettezza urbana.

Quando i proprietari terrieri sono parenti strettissimi

Ma proprio lì il proposito si è scontrato con gli interessi programmatici dei terreni parenti strettissimi di magistrati. Un altro racconta la storia del centro direzionale: esponenti democristiani, i più legati alla corrente di cui era capo in contrastato «Don» Calogero Falpe, deputato democristiano, ora defunto, che farà molto materiale ai giudici dell'immafia) e socialdemocratici e il sottobosco degli speculatori, speravano in lottizzazioni ghiotte. Erano stati bloccati quando al Comune era in piedi l'intesa programmatica con i comunisti. E adesso sono tornati alla carica, con decisione. Gli imprenditori, in questi giorni, hanno minacciato la serrata dei cantieri tentando di giocare sul malcontento degli edili che rimarrebbero senza lavoro, se non vengono riassegnate le concessioni.



giustizia oggettiva della città-paese. Come quell'altra che si racconta su un magistrato che s'è tanto seccato perché — ma non si sa per quale ragione — ad un parente non sarebbe stato concesso un padiglione del mercato ortofruttilicolo. Vero o falso, se ne parla. E allora chiediamo al sindaco facente funzioni: professor Cutrera che ne pensa dell'iniziativa del procuratore? «Per noi è stato uno stimolo». Perché è scoppiata la crisi? «Alcuni amministratori sono stati condannati dal potere per omissione. Non avevano ripulito i gabinetti di una scuola». Perché non è rimasto sulla quella poltrona il sindaco Giarratano? Alza le spalle e sorride. Ma è vero che c'è paura adesso a mettere mano nelle pratiche del comune? «C'è un certo nervosismo... siamo uomini, no?». Ma, allora, avete qualcosa da temere? «No; non per questo. Io, per esempio, sono rimasto al mio posto. E, poi, sapete le difficoltà ad amministrare negli enti locali del Mezzogiorno? C'è chi dice che il sindaco non abita più qui ma ha traslocato al palazzo di giustizia. Che c'è di vero? «Il procuratore ha il diritto di fare quello che fa». Ma convoca riunioni sul traffico... «Certo, se la questione riguarda solo non è una procedura ortodossa. Ma a noi non risulta, signora». Il magistrato dice che siete negligenti, cosa risponde? «Siamo colpevoli di qualche ritardo».

Sergio Sergi

Fuori, sul corso, passeggiavano i vecchi zolfatori ora pensionati, custodi di memorie rubite per le mire. Passeggiano anche i giovani. Venerdi' prossimo anche qui sarà sciopero generale, che s'annuncia vivace. Perché questa città, la sua gente, è tutt'altro che rassegnata.

Dal nostro inviato

NUORO — Si conclude oggi, al Museo del Costume di Nuoro, il convegno regionale su «Banditismo e rinascita della Sardegna». Due giorni di intensa discussione, di fido dibattito, di teso confronto, con gli interventi di amministratori comunali e provinciali, rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, parlamentari ed esponenti locali e regionali delle forze politiche. Un dibattito che ha fatto seguito a quello avvenuto in tutti i maggiori centri della provincia di Nuoro, fra le popolazioni, nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

Non è ancora tempo di bilanci, ma forse qualche considerazione va egualmente fatta. Innanzitutto quale significato ha avuto il convegno? Cosa emerge? E perché proprio Nuoro? Risponde il Presidente dell'amministrazione provinciale nuorese, promotrice dell'iniziativa, il compagno Mario Cheri, che ha tenuto la relazione introduttiva. «Partendo dall'ultimo interrogativo», spiega Cheri, «la risposta è per sé ovvia. Non c'è solo il drammatico primato dei sequestri di persona. Basta qualche cifra per rendere evidente la inquietante situazione dell'intera provincia. Se la Sardegna è al secondo posto per l'incremento della quota di prodotto interno lordo pubblico amministrato, la provincia di Nuoro ha addirittura il primato nazionale. Gli occupati in tutti i comparti dell'industria non superano le quindicimila unità e tendono a diminuire. Infatti, esiste incompiuta la minaccia della perdita del posto di lavoro per le maestranze di Ottana, per quelle della Metallurgia del Tirso e della Cartiera di Arbatax, di altre fabbriche soprattutto manifatturiere».

L'arretratezza — continua il compagno Cheri — permane ed è grave nel campo della pastorizia. E' tempo di una grande svolta operativa latitante-casare, e si sono sviluppate diverse categorie agricole moderne: però resta il fatto che, su 540 mila ettari di superficie agricola utilizzata, solo 31 mila sono a coltiva permanenti, 48 mila seminativi e ben 46 mila a pascolo e prato permanente».

Da questi spazi desolati, da questo mondo arcaico proviene il banditismo. Non si dimentichi: in quella immensa solitudine il pastore è davvero «solo come una fiera». Si capisce perché nascono i banditi.

«Con l'iniziativa del convegno — precisa il compagno Cheri — e soprattutto delle assemblee nei centri della provincia, abbiamo voluto renderci conto direttamente degli umori delle popolazioni di fronte al permanere del grave stato di arretratezza economica e di fronte al riacutizzarsi della fenomeno criminale. Al convegno abbiamo anche invitato degli specialisti, e sperati ad alto livello, ma abbiamo rifiutato decisamente di dare all'iniziativa il carattere di un seminario di studi o di una passerella per addetti ai lavori. Qual è che ci importa di sentire la voce della gente, di coloro che partecipano alle marce per il lavoro, dei diretti protagonisti del riscatto delle zone interne».

Guardiamoci intorno. Negli ultimi otto anni, qui in Barbagia abbiamo avuto delle novità, e purtroppo tutte negative. La più scandalosa è rappresentata dal carcere speciale. «Nella relazione introduttiva ho chiesto, esplicitamente, a nome dell'intero Consiglio provinciale — conferma il compagno Mario Cheri — che la sezione speciale del supercarcere sparisca da Nuoro, perché ci rendiamo conto tutti di quale mina abbiamo in casa. L'altro scandalo è quello del funzionamento della giustizia. Oggi il Tribunale di Nuoro funziona addirittura peggio di come andava avanti ai tempi della commissione parlamentare di inchiesta. Lo hanno denunciato a gran voce gli stessi magistrati e gli avvocati. Anche la riforma della polizia è una cosa urgente. Non possiamo pensare la legge dei "pochi zitti ribelli", ma nessuno può negare che ci sia uno scordamento generale pauroso all'interno delle forze dell'ordine».

Questi problemi sono stati riproposti in numerosi interventi. Ne hanno parlato gli amministratori locali, i sindacalisti, i senatori ex membri della commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo. Ignazio Pirastu (PCI), Pala (DC), Castellaccio (PSI). Soprattutto ne ha parlato la gente. E' venuta fuori la constatazione amara di quanto poco sia cambiato dai tempi della Commissione sulla criminalità. Però — è stato detto — non bisogna fermare il movimento di lotta per la rinascita delle zone interne e dell'intera Isola. Oggi più che mai è necessaria una grande e unitaria mobilitazione popolare, perché non si ripeta più che leggi e iniziative vengano lasciate nel vuoto.

«Le conclusioni della commissione d'inchiesta — dice il suo ex vice presidente, compagno senatore Ignazio Pirastu — avevano suscitato una grande speranza sia per le indicazioni e proposte in ordine alla prevenzione ed alla repressione del banditismo, sia ancora di più per la legge, approvata cinque anni fa, che stanziava quattrocento miliardi per la riforma dell'assetto agro-pastorale. Dopo cinque anni il governo centrale ha del tutto ignorato le proposte specifiche per la prevenzione e la repressione. Dopo cinque anni (periodo entro il quale doveva essere completata la fase più importante) la riforma dell'assetto agro pastorale è in pratica ferma alle norme di attuazione. Il governo di Roma, ma anche quello di Cagliari, la giunta regionale, portano pesanti responsabilità».

Giuseppe Podda

mente di dare all'iniziativa il carattere di un seminario di studi o di una passerella per addetti ai lavori. Qual è che ci importa di sentire la voce della gente, di coloro che partecipano alle marce per il lavoro, dei diretti protagonisti del riscatto delle zone interne».

Questo che, al di là degli impegni verbali, da parte della giunta non si vuole affrontare seriamente questo grave fenomeno di sfruttamento. La parte occidentale della provincia di Taranto con gli agri che si affacciano sulla costa jonica, che fanno da cerniera con le aree del Metaponto ha intenso sviluppo agricolo, è un punto nodale nella lotta al «caporalato» perché qui fa capo anche la mano d'opera che proviene dai comuni delle province di Bari e di Brindisi.

«Quello che chiedono da tempo le organizzazioni bracciantili alla giunta regionale è di mettere insieme sindacati, uffici di collocamento, ispettorati del lavoro, magistratura, polizia stradale perché cia-



CAGLIARI — Una passeggiata a piedi dal centro storico fino al colle di San Michele, per ritrovare la nostra «memoria storica», e vedere, raccontare, esprimere le impressioni di tutti quelli che lavorano e lottano per rendere vivibile la città. Un modo diverso di fare politica, di entrare dentro i bisogni della gente, di coinvolgere l'intera popolazione. Solo un'ampia mobilitazione può compiere l'opera di recupero, di risanamento, di valorizzazione del patrimonio storico e artistico che, altrimenti, verrebbe condannato dall'incultura, dall'abbandono, dalla rapace attenzione degli interessi privati, della speculazione, del malgoverno democristiano. Come succede per il colle di San Michele e per il castello pisano verso-nordestino, lasciate in rovina. Ma i cagliaritari hanno dato un avvertimento: «Il colle non si tocca, la cementificazione non avverrà, se lotteremo insieme, se resteremo uniti».

A passeggio per Cagliari Che delusione!

Al lavoro i giovani in collaborazione con le associazioni culturali — In programma itinerari domenicali a piedi

CAGLIARI — «Una passeggiata per ritrovare Cagliari» è questo lo slogan di gruppi di giovani, collegati alle associazioni culturali, che hanno programmato «un itinerario domenicale a piedi». Com'è bello e deludente allo stesso tempo visitare Cagliari a piedi. C'è occasione di ritrovare alcuni aspetti della città che molti avevano perso di vista. Sono momenti di piacere e di amarezza il piacere di andare al museo e l'amarazza di trovarlo chiuso. Il gusto di prendere contatto con la natura e la tristezza del colle di San Michele spogliato e brullo, oppure la visione triste del Monte Urpinu quasi mangiato dal cemento e deturpato dai palazzi. La scoperta dell'orto botanico, però fuori dai cancelli, perché quasi sempre non accessibile.

Scopriamo una città priva di verde, senza servizi e senza spazi per il gioco dei bambini. Vediamo un giardino pubblico occupato dalle macerie, privo di

ra, rattristante. E dire che, per chi si muovesse in cammino di mattina presto in una città senza traffico e lungo strade libere da macchinie di grossa e media cilindrata, le scelte non dovrebbero mancare. C'è, per esempio, lo stagno di Molentargius, considerato una vera gemma lagunare, che d'inverno ospita 20 mila uccelli di 170 specie diverse. Solo che diventa arduo avventurarsi tra cumuli di immondizia, maledoratori e superare i misami degli scarichi fognari e delle aziende che, senza alcun ritegno, trovano sfogo in quelle acque. E ancora, una passeggiata sulle rive dello stagno di S. Gilla, ormai completamente saponificata dai veleni della Petrochimica e invaso dai «vibrioni colerigini» provenienti dai liquami del capoluogo e dai centri vicini.

Cagliari a piedi, dalle strutture medioevali del Castello fino alle tracce della civiltà Punico-roma-

na di Tuuannu, per accorgersi di come è possibile degradare un centro storico, e nascondere in mezzo al cemento i resti di un passato che altri Paesi terrebbero in gran conto. E Cagliari a piedi per scoprire i danni degli speculatori edili e delle clientele democristiane, i quartieri ghettosi, i bassi senza luce dei rioni antichi.

Cagliari a piedi per i giovani e per gli adulti, per i vecchi e per i bambini. Per tutti, in questa passeggiata per riscoprire il passato e il presente, sono momenti di ripensamento, su come è stata ridotta la città, nella corsa al consumismo, alla macchina utilitaria e di gran lusso, alla televisione a colori e alle cose futili e costose. Ma è anche un ripensamento sui trent'anni di disastrosa politica amministrativa, che ha trasformato una città fatta per camminare, incontrarsi, respirare, vivere, in una funghiata di cemento e di velini.

Nella mappa delle «aree verdi» nella realtà sterpaglie e rifiuti

Nella pianta della città di Cagliari, qua e là, sono disegnate delle zone, che il piano regolatore del Comune, dichiara «aree verdi». Di verde forse hanno soltanto il colore della cortina. La realtà è un'altra: campi di sterpaglie, immondicizie, discariche, in mezzo a palazzoni di cemento. Le ultime aree veramente verdi si contano con la dita di una mano. Parte di Monte Urpinu, e S. Michele, i due colli rimasti liberi dal cemento (fino a quando?) hanno un manto asfittico di pochi pini. Il resto della città è solo deserto.

Adesso gli abitanti del quartiere Fonsarda hanno deciso di far da sé. Se il Comune è assente nella politica del verde (con la sola esclusione dei periodi elettorali), gli alberi possono essere piantati anche dalla gente. Il consiglio d'istituto, la circoscrizione, il WWF, Italia Nostra, hanno mobilitato centinaia di bambini che, assieme ai loro genitori, hanno dato il via all'operazione denominata «verde in piazza».

Nel quartiere, uno dei più soffocati dal cemento e dalla speculazione edilizia esistono alcune aree non ancora edificate. Su una di queste sarebbe dovuto sorgere due grattacieli della SIP, ma i cittadini e il consiglio di circoscrizione hanno bloccato tutto. Possono essere veramente a disposizione della collettività. Gli abitanti hanno affittato una ruspa, con cui hanno dato una «spazzata» generale, e hanno incominciato a piantare centinaia di alberi. Trecento, per la precisione, che saranno curati durante il periodo di crescita dai bambini delle scuole medie e elementari. Questo è l'impegno. Fra le centinaia di persone che partecipavano alla festa, sembra che qualcuno abbia visto aggirarsi fra la gente, cercando di mimetizzarsi, il sindaco democristiano Di Soligu. Riconosciuto, sembra che abbia risposto «Sono qui, come provato cittadino». Bene, guardi e impari.

na di Tuuannu, per accorgersi di come è possibile degradare un centro storico, e nascondere in mezzo al cemento i resti di un passato che altri Paesi terrebbero in gran conto. E Cagliari a piedi per scoprire i danni degli speculatori edili e delle clientele democristiane, i quartieri ghettosi, i bassi senza luce dei rioni antichi.

Cagliari a piedi per i giovani e per gli adulti, per i vecchi e per i bambini. Per tutti, in questa passeggiata per riscoprire il passato e il presente, sono momenti di ripensamento, su come è stata ridotta la città, nella corsa al consumismo, alla macchina utilitaria e di gran lusso, alla televisione a colori e alle cose futili e costose. Ma è anche un ripensamento sui trent'anni di disastrosa politica amministrativa, che ha trasformato una città fatta per camminare, incontrarsi, respirare, vivere, in una funghiata di cemento e di velini.

Cagliari a piedi, dalle strutture medioevali del Castello fino alle tracce della civiltà Punico-roma-

na di Tuuannu, per accorgersi di come è possibile degradare un centro storico, e nascondere in mezzo al cemento i resti di un passato che altri Paesi terrebbero in gran conto. E Cagliari a piedi per scoprire i danni degli speculatori edili e delle clientele democristiane, i quartieri ghettosi, i bassi senza luce dei rioni antichi.

Cagliari a piedi per i giovani e per gli adulti, per i vecchi e per i bambini. Per tutti, in questa passeggiata per riscoprire il passato e il presente, sono momenti di ripensamento, su come è stata ridotta la città, nella corsa al consumismo, alla macchina utilitaria e di gran lusso, alla televisione a colori e alle cose futili e costose. Ma è anche un ripensamento sui trent'anni di disastrosa politica amministrativa, che ha trasformato una città fatta per camminare, incontrarsi, respirare, vivere, in una funghiata di cemento e di velini.

Cagliari a piedi per i giovani e per gli adulti, per i vecchi e per i bambini. Per tutti, in questa passeggiata per riscoprire il passato e il presente, sono momenti di ripensamento, su come è stata ridotta la città, nella corsa al consumismo, alla macchina utilitaria e di gran lusso, alla televisione a colori e alle cose futili e costose. Ma è anche un ripensamento sui trent'anni di disastrosa politica amministrativa, che ha trasformato una città fatta per camminare, incontrarsi, respirare, vivere, in una funghiata di cemento e di velini.

Nella mappa delle «aree verdi» nella realtà sterpaglie e rifiuti

Nella pianta della città di Cagliari, qua e là, sono disegnate delle zone, che il piano regolatore del Comune, dichiara «aree verdi». Di verde forse hanno soltanto il colore della cortina. La realtà è un'altra: campi di sterpaglie, immondicizie, discariche, in mezzo a palazzoni di cemento. Le ultime aree veramente verdi si contano con la dita di una mano. Parte di Monte Urpinu, e S. Michele, i due colli rimasti liberi dal cemento (fino a quando?) hanno un manto asfittico di pochi pini. Il resto della città è solo deserto.

Adesso gli abitanti del quartiere Fonsarda hanno deciso di far da sé. Se il Comune è assente nella politica del verde (con la sola esclusione dei periodi elettorali), gli alberi possono essere piantati anche dalla gente. Il consiglio d'istituto, la circoscrizione, il WWF, Italia Nostra, hanno mobilitato centinaia di bambini che, assieme ai loro genitori, hanno dato il via all'operazione denominata «verde in piazza».

Nel quartiere, uno dei più soffocati dal cemento e dalla speculazione edilizia esistono alcune aree non ancora edificate. Su una di queste sarebbe dovuto sorgere due grattacieli della SIP, ma i cittadini e il consiglio di circoscrizione hanno bloccato tutto. Possono essere veramente a disposizione della collettività. Gli abitanti hanno affittato una ruspa, con cui hanno dato una «spazzata» generale, e hanno incominciato a piantare centinaia di alberi. Trecento, per la precisione, che saranno curati durante il periodo di crescita dai bambini delle scuole medie e elementari. Questo è l'impegno. Fra le centinaia di persone che partecipavano alla festa, sembra che qualcuno abbia visto aggirarsi fra la gente, cercando di mimetizzarsi, il sindaco democristiano Di Soligu. Riconosciuto, sembra che abbia risposto «Sono qui, come provato cittadino». Bene, guardi e impari.

Italo Palasciano

A Bari i grandi agrari per l'incalzare della lotta dei braccianti

Pur di evitare il collocamento si inventano delle cooperative

Dalla nostra redazione

BARI — Adesso hanno inventato anche le false cooperative. Ci riferiamo a quei padroni di grandi aziende agricole che ricorrono per la mano d'opera, in gran parte femminile, al «caporalato» violando le leggi sul collocamento. Sotto l'incalzare della lotta dei braccianti — particolarmente intensa in questo periodo nella zona occidentale della provincia di Taranto ove per il 10 e 11 dicembre è stato proclamato uno sciopero unitario della categoria. Ricorrono ad altre violazioni di legge che le organizzazioni bracciantili hanno smascherato e denunciato.

E' il caso dell'azienda agricola «Parchi di Carabella» di proprietà del dr. Mario Caputo in Agro di Castellana-

la. Nei giorni scorsi mentre si svolgeva in questa azienda una assemblea sindacale i dirigenti venivano a conoscenza della presenza di 18 lavoratrici agricole addette alla raccolta delle olive assunte in violazione alle leggi sul collocamento. Di qui l'invito al rappresentante dell'azienda di rivolgersi all'ufficio di collocamento che a sua volta intimava il licenziamento delle 18 lavoratrici e del pulmanista «caporale».

Nei giorni successivi si veniva a sapere del ritorno nell'azienda delle lavoratrici licenziate senza che il padrone avesse regolarizzato la loro posizione presso l'ufficio di collocamento. Di fronte alla protesta dei dirigenti sindacali che si portavano nell'azienda il rappresentante di questa, mostravano copia di un

contratto di compra-vendita firmato dalle 18 lavoratrici dal «caporale», dal quale risultava che le lavoratrici si erano associate in cooperativa ed acquistavano direttamente le olive sulla pianta. Chiesto dal sindacato l'intervento dei carabinieri risultava: 1) che le lavoratrici erano state di nuovo ingaggiate dal «caporale» su mandato dell'azienda; 2) che le stesse non avevano mai aderito ad alcuna cooperativa; 3) che le firme apposte sul contratto di compra-vendita erano contraffatte.

A conclusione dell'indagine il «caporale» confessava di essere stato l'autore del falso. E non certo a nostro avviso di propria iniziativa.

Contro l'utilizzazione della mano d'opera attraverso il «caporalato» si sta svolgen-

do ad opera dei sindacati bracciantili una lotta senza sosta nella zona occidentale di Taranto ove il fenomeno è particolarmente grave. Una lotta che vede coinvolte anche alcune amministrazioni comunali come quelle di Castellana e Ginova. E' stato chiesto ai sindaci di convocare i consigli comunali per prendere posizione contro l'illegale e grave fenomeno che si traduce in definitiva in un super-sfruttamento della mano d'opera femminile.

E' una lotta, questa, contro il «caporalato» che non può essere però condotta solo dalle organizzazioni bracciantili, le quali continuano a fare la loro parte come dimostra lo sciopero di 48 ore indetto, anche contro il caporalato, nella zona occidentale di Taranto per il 10 e 11

dicembre. Le controparti delle organizzazioni bracciantili in questa difficile lotta sono diverse e vanno dai «caporali» ai padroni che violano la legge sul collocamento ed evadono i contributi, alla giunta regionale per quanto concerne il trasporto della mano d'opera e di bacini di traffico. Per questo le organizzazioni bracciantili regionali hanno chiesto sin dal 22 novembre scorso un incontro con il presidente della giunta regionale, l'assessore regionale all'agricoltura e quello ai trasporti per un esame complessivo del fenomeno e per prendere le misure complessive per una lotta a fondo contro questo triste fenomeno.

Dalla giunta regionale non è però giunta alcuna risposta alla richiesta delle organizzazioni bracciantili. Un segno

questo che, al di là degli impegni verbali, da parte della giunta non si vuole affrontare seriamente questo grave fenomeno di sfruttamento. La parte occidentale della provincia di Taranto con gli agri che si affacciano sulla costa jonica, che fanno da cerniera con le aree del Metaponto ha intenso sviluppo agricolo, è un punto nodale nella lotta al «caporalato» perché qui fa capo anche la mano d'opera che proviene dai comuni delle province di Bari e di Brindisi.

«Quello che chiedono da tempo le organizzazioni bracciantili alla giunta regionale è di mettere insieme sindacati, uffici di collocamento, ispettorati del lavoro, magistratura, polizia stradale perché cia-



scuno con il proprio ruolo, tutte insieme queste strutture portino avanti una lotta al triste fenomeno del «caporalato» che non sia disordinata, ma costante e coordinata.

Il fenomeno, ormai non è più limitato ai periodi di raccolta di alcuni prodotti. Le trasformazioni agrarie avvenute in queste zone fanno sì che la mobilità della mano d'opera sia un fatto per-

manente in cui si inserisce il racket anche con metodi nuovi come dimostra l'esempio della falsa cooperativa di Castellana.

Italo Palasciano

Domani la riunione del Comitato regionale del PSI

I problemi sono ancora tutti lì socialisti al bivio « Sicilia »

Si discuterà dell'appello del PCI per un approfondimento dei rapporti unitari. La coalizione di centro-sinistra non ha fatto fronte alla grave situazione isolana

PALERMO — La scadenza prossima è quella di domani, lunedì, quando il comitato regionale socialista inizierà il dibattito sulla situazione politica regionale. La fase che ha visto il PSI partecipare a un governo come quello presieduto dal dc Malfaroti, sorto sulla base dell'accettazione da parte del tre partners della Dc del « no » ad un governo col Pci, è da ritenere « superata » secondo una componente importante del Partito, quella che fa capo al vice presidente dei deputati socialisti di Montecitorio, Gaspare Saladino, che ha anticipato i temi del dibattito con un documento. Per un esponente della direzione nazionale socialista, Nicola Capria, che ha invece scritto un articolo per il quotidiano del

L'assemblea operaia che si è tenuta ieri a Vibo Marina

Un grido d'allarme per il futuro del nucleo industriale vibonese

Nella relazione di Salimbeni le preoccupazioni per la crisi occupazionale della Italcementi - In pochi anni da cinquemila lavoratori si è scesi a meno della metà: 220 - L'utilizzazione del metano

DA NOSTRO CORRISPONDENTE VIBO MARINA — Nel Vibonese e in tutta la Calabria crescono giorno dopo giorno i segnali di un progressivo degradamento della situazione economica e sociale. Di fronte a questi pericoli che stanno profondamente lacerando il già debole tessuto democratico della regione, la classe operaia vuole essere il punto di riferimento di tutte le forze sane che vogliono contribuire alla salvezza e alla rinascita della Calabria. Nell'assemblea operaia che si è svolta ieri pomeriggio a Vibo Marina è emerso il voto di una classe operaia che non si ritiene della propria responsabilità nazionale ma rivendica la necessità che nel Paese si avvii finalmente una profonda svolta negli indirizzi di politica economica. I segnali di crisi hanno infatti iniziato a interessare anche zone della regione, come le aree industriali di Vibo Marina e di Crotona, che finora erano rimaste immuni.

Nella relazione all'assemblea operaia, svolta dal compagno Salimbeni, del consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone, è stato sollevato tutto l'allarme dei comunisti per il futuro del nucleo industriale di Vibo Marina. In questi anni il peso dell'area industriale nel comprensorio è andato via via scemando e tutto lascia pensare che si stia avviando ad un processo di ulteriore ridimensionamento della presenza industriale nel Vibonese. Innanzitutto preoccupa la grave crisi occupazionale dell'Italcementi dove gli operai in pochi anni si sono ridotti della metà, dai 500 dei primi anni '70 ai 220 di oggi.

Il turn-over non viene rinnovato e così da quasi 10 anni nessun giovane varca i cancelli dello stabilimento per lavorare. Se non ci saranno immediate iniziative di rilancio, l'azienda lentamente ma inesorabilmente sarà destinata a chiudere. Sul problema dell'Italcementi il gruppo consiliare comunista ha presentato una mozione di denuncia e di interpellanza al sindaco di Vibo Marina in cui si chiede la pronta mobilitazione delle forze istituzionali e sociali per scongiurare lo smantellamento degli impianti dell'Italcementi. Altro settore in difficoltà è quello dei depositi costieri dei prodotti petroliferi.

In questi giorni si sono fatte più insistenti le voci di una possibile chiusura di tutti i depositi di Vibo Marina da parte dell'Agip, per poi trasferirsi a Gioia Tauro, dove il costruttore parte assai sarebbe un maggiore approvvigionamento a più bassi costi. Nel caso in cui questo avvenisse, per Vibo Marina e per il suo porto si aprirebbero prospettive assai oscure. « Non è possibile — si è detto nell'assemblea — che nuovi insediamenti annullino precedenti realizzazioni; non si può fare o provocare una guerra tra poveri ».

Tutto un capitolo nuovo è stato aperto dall'assemblea per l'utilizzazione del metano. Si tratta di un problema fondamentale per lo sviluppo della regione. Nel concludere la manifestazione il compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della commissione meridionale del Pci, ha annunciato la presentazione al Senato di una proposta comunista per lo stanziamento di 2 mila miliardi per l'utilizzo del metano nel Mezzogiorno. Se in poco tempo non sarà creata una adeguata rete distributiva, il metanodoto che dall'Algeria si collega al nord d'Italia non avrà alcuna positiva ripercussione nel Mezzogiorno.

Contro il sindaco antioperaio proteste a Cefalù

CEFALÙ (Palermo) — I netturbini di Cefalù, nota località turistica sulla costa tirrenica, avevano scioperato la scorsa estate per protestare contro il « disastro igienico » della città. E il sindaco, il democristiano Giovanni Imbraguglio, li ha denunciati per abbandono del posto di lavoro. Ora, con una grave sentenza, il pretore Claudio Baratta applicando il codice penale fascista, ha condannato ad un mese di reclusione — pena sospesa — il segretario della camera del lavoro, Salvatore Guarcello « reo » di aver organizzato lo sciopero e assolto, ma solo per insufficienza di prove (perché non sarebbe stato possibile accertare il dolo) tredici lavoratori.

Le proposte elaborate dal Pci

Un progetto per le « fibre » di Ottana e di Pisticci

Il problema della produzione - Contenzioso tra ANIC e Montefibre - Il ruolo del governo

E' di questi giorni la discussione dei rappresentanti delle organizzazioni comuniste delle fabbriche di fibre. Un importante momento di discussione è stato rappresentato dall'assemblea che si è svolta a Roma, presso il Teatro Centrale, il 6 dicembre scorso. Particolare significato ha assunto la denuncia della preoccupante manovra che interessa la gran parte degli stabilimenti del comparto: si minaccia infatti la chiusura di Pisticci e si drammatizza la vertenza ad Ottana. Si insiste nell'estendere la cassa integrazione a Marghera e Palanza. Non si scorge soluzione alla questione SNIA. L'occupazione nel settore sembra sempre più pericolosamente minacciata e per di più senza un piano complessivo di risanamento.

Il documento elaborato dal comitato per la chimica indica come possibile al termine del processo di ristrutturazione una quantità di produzione che si discosta di poco da quella indicata dagli accordi CEE (445 mila tonnellate contro le 480 mila tonnellate) e la variazione non sembra tale da giustificare i prezzi da pagare in termini di riduzione dell'occupazione.

Il governo si limita ora a deplorare il mancato accordo tra i produttori invece di svolgere un ruolo attivo utilizzando a tal fine le quote pubbliche presenti all'interno del capitale dei diversi gruppi. Dopo gli accordi sindacali del 26 ottobre si è invece ricaduti nella più totale inerzia mentre si registra un'azione antioperaia dei gruppi dirigenti di tutti i gruppi chimici.

Tra gli impegni che il Pci ha sollecitato, c'è il mantenimento della presenza Montedison nel settore delle fibre e quindi partecipazione Montedison alla ricostituzione del capitale finanziario ed al risanamento Montefibre (la presenza del consorzio bancario in Montefibre deve quindi essere limitata da una minoranza del capitale).

Va ricordata anche l'attribuzione all'ANIC della gestione e della proprietà di Ottana definendo in modo adeguato le prospettive, gli spazi tecnologici e commerciali dell'imprenditore pubblico e l'assunzione da parte dell'ANIC dell'onere di garantire per Pisticci innanzitutto i livelli di occupazione e per lo stabilimento un futuro certo nel quadro del complessivo piano della chimica e delle fibre.

Ma il vero oggetto dello scontro — così come è stato sottolineato in un ordine del giorno votato dall'assemblea di Roma — è costituito in realtà dall'assetto imprenditoriale del settore. In particolare uno spazio decisivo assume il contenzioso tra ANIC e Montefibre, con al centro il destino degli stabilimenti di Ottana. Destino che deve essere certo anche per lo stabilimento di Pisticci.

Il documento elaborato dal comitato per la chimica indica come possibile al termine del processo di ristrutturazione una quantità di produzione che si discosta di poco da quella indicata dagli accordi CEE (445 mila tonnellate contro le 480 mila tonnellate) e la variazione non sembra tale da giustificare i prezzi da pagare in termini di riduzione dell'occupazione.

Il governo si limita ora a deplorare il mancato accordo tra i produttori invece di svolgere un ruolo attivo utilizzando a tal fine le quote pubbliche presenti all'interno del capitale dei diversi gruppi. Dopo gli accordi sindacali del 26 ottobre si è invece ricaduti nella più totale inerzia mentre si registra un'azione antioperaia dei gruppi dirigenti di tutti i gruppi chimici.

Tra gli impegni che il Pci ha sollecitato, c'è il mantenimento della presenza Montedison nel settore delle fibre e quindi partecipazione Montedison alla ricostituzione del capitale finanziario ed al risanamento Montefibre (la presenza del consorzio bancario in Montefibre deve quindi essere limitata da una minoranza del capitale).

Va ricordata anche l'attribuzione all'ANIC della gestione e della proprietà di Ottana definendo in modo adeguato le prospettive, gli spazi tecnologici e commerciali dell'imprenditore pubblico e l'assunzione da parte dell'ANIC dell'onere di garantire per Pisticci innanzitutto i livelli di occupazione e per lo stabilimento un futuro certo nel quadro del complessivo piano della chimica e delle fibre.

Il governo si limita ora a deplorare il mancato accordo tra i produttori invece di svolgere un ruolo attivo utilizzando a tal fine le quote pubbliche presenti all'interno del capitale dei diversi gruppi. Dopo gli accordi sindacali del 26 ottobre si è invece ricaduti nella più totale inerzia mentre si registra un'azione antioperaia dei gruppi dirigenti di tutti i gruppi chimici.

Si apre oggi il congresso della CGIL molisana con il compagno Lama

Fabbriche e campi, un'unica battaglia

L'operaio della Fiat e la bracciante raccoglitrice, due volti, due momenti della vita del movimento sindacale - I momenti difficili della sfiducia che sembrano superati - La crescita del livello culturale

DA NOSTRO CORRISPONDENTE CAMPOBASSO — La bracciante raccoglitrice di olive di Rotello che si vede nel tetto delle 51 giornate lavorative per avere la disoccupazione, la bracciante di Rotello che si vede nel tetto delle 51 giornate lavorative per avere la disoccupazione, la bracciante di Rotello che si vede nel tetto delle 51 giornate lavorative per avere la disoccupazione, la bracciante di Rotello che si vede nel tetto delle 51 giornate lavorative per avere la disoccupazione.

Non sono mancati momenti difficili di sfiducia, di scetticismo, di scontro con la base, ma sembrano questi, tempi duri. Anche il quadro intermedio della CGIL non è più l'emarginato del comunismo. L'isolato nella fabbrica, ma viceversa un punto di riferimento nelle varie realtà sociali; è cresciuto anche il livello culturale.

« Dopo aver parlato degli aspetti politici, bisogna comunque non trascurare i limiti che il sindacato ha ancora. Di fatti, l'organizzazione è ancora poco presente nelle strutture pubbliche. All'ospedale di Campobasso, alla Regione (la seconda azienda in Italia per numero di occupati), nella scuola e nei servizi, si è presoché inesistenti come forza organizzata ».

I motivi vi sono. Innanzi tutto è ancora assai diffusa in queste strutture la pratica della clientela, della complicità, del legame con il « padrone » democristiano e quindi l'arma del ricatto. E' accaduto proprio ieri l'altro che un poliziotto che era salito sul palco al convegno della CISL per portare il saluto dei lavoratori della P.S. sia stato richiamato e minacciato dal prefetto.

« E ancora, sempre ieri l'altro, a casa di una ragazza che collabora con un settimanale democratico orientato a sinistra, si è presentato un personaggio strano, sicuramente democristiano, per dire che se avesse « continuato a scrivere per questo giornale, certamente non avrebbe potuto vincere il concorso che tra pochi giorni si tiene alla scuola, perché la DC non può far vincere i comunisti ».

Ditta G. TRIPODI
di TRIPODI ANTONINO
CONCESSIONARIA

50° anno di fedeltà FIAT




1929 TRIPODI 1979

Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi

L'unica effettiva Concessionaria FIAT per la zona di Lamezia Terme

Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME

Da oggi a Pedace la conferenza di zona

Ancora (e solo) il PCI parla di sviluppo in Sila

Due gli obiettivi: approfondire ed aggiornare la piattaforma politica e portare a compimento la formazione di un comitato di zona comunista - Come utilizzare le risorse umane e materiali - Le lotte di questi giorni

COSENZA — Si tiene oggi a Pedace, la prima conferenza di zona delle sezioni comuniste della Pre Sila e della Sila cosentina, che ha come obiettivo l'approfondimento e l'aggiornamento della piattaforma politica dei comunisti, da una parte, e di portare a compimento il processo di formazione del comitato di zona del partito dall'altra.

Una conferenza in cui i lavori costituiscono motivo di interesse per tutti i comunisti cosentini per il posto di primo piano che la Sila e la Pre Sila hanno occupato ed occupano nella storia del movimento operaio nella provincia di Cosenza e del nostro partito in particolare: una funzione di avanguardia ed un peso politico che sono andati al di là dei confini geografici della zona.

Già negli anni del fascismo la Pre Sila e la Sila si caratterizzarono come uno dei focolai più vivi di opposizione. Proprio a Pedace si tenne il primo congresso della Federazione di Cosenza. Il nostro partito riuscì a creare una rete organizzativa, a mantenere il collegamento tra i suoi aderenti, a diffondere la stampa periodica. A questo lavoro diedero un contributo fondamentale compagni come Curcio e Zumpano.

Così si formò il nucleo dirigente della Federazione di Cosenza: artigiani, legnaioli, contadini, a cui si unirono i pochi intellettuali — come Fausto Gullo — che avevano rifiutato il ruolo di mediatori delle classi dominanti, degli agrari in particolare, per schierarsi dalla parte delle classi povere.

E furono questi compagni, forgiati in quello oscuro e paziente lavoro di organizzazione, a guidare il grande moto di emancipazione dei contadini.

Le radici profonde del partito

In quel lavoro, in quella lotta affondano le radici profonde del Partito comunista: che seppe farsi interprete di una aspirazione, sociale, delle lingue.

Nel contempo a valle, nella città di Cosenza, si avviò un vasto processo di terziarizzazione (pubblico impiego e commercio) che coinvolge i paesi della Pre Sila. Ma è soprattutto il « boom » edilizio che attira in città il « precariato » contadino, che viene coltivata; si impoverisce il patrimonio zootecnico; l'artigianato entra in crisi. De Gasperi a Camigliatello sollecita i contadini a imparare le lingue.

Nel contempo a valle, nella città di Cosenza, si avviò un vasto processo di terziarizzazione (pubblico impiego e commercio) che coinvolge i paesi della Pre Sila. Ma è soprattutto il « boom » edilizio che attira in città il « precariato » contadino, che viene coltivata; si impoverisce il patrimonio zootecnico; l'artigianato entra in crisi. De Gasperi a Camigliatello sollecita i contadini a imparare le lingue.

Nel contempo a valle, nella città di Cosenza, si avviò un vasto processo di terziarizzazione (pubblico impiego e commercio) che coinvolge i paesi della Pre Sila. Ma è soprattutto il « boom » edilizio che attira in città il « precariato » contadino, che viene coltivata; si impoverisce il patrimonio zootecnico; l'artigianato entra in crisi. De Gasperi a Camigliatello sollecita i contadini a imparare le lingue.

Le lotte di questi giorni — per l'apertura dell'ospedale di S. Giovanni in Fiore e contro la chiusura della ferrovia Calabria-Lucania — ci dicono quanto forte permana la volontà di lotta delle popolazioni. Questo è stato ed è ancora — il punto su cui far leva per dare un volto alla collina e all'altipiano silano.

Enrico Ambrogio

Il bicentenario di Gabriele Pepe

Testimonianza di libertà fra tradizione e rivoluzione

Bisogna andare aldilà della aneddotica romanzata - L'edizione dell'epistolario

Dando alle stampe l'edizione degli Scritti letterari di Gabriele Pepe (Civiltà Campanara 7-12-1979/207-1849)...

lettura da meditare attentamente, da valutare e apprezzare...

Non che il celebre duello fiorentino del 19 febbraio 1828 non fosse degno di essere ricordato...

Se oggi, in occasione del bicentenario della nascita, ha un senso ricordare Gabriele Pepe...

Oggi all'Aquila concerto diretto da J. C. Malgoire

L'AQUILA - Al Comune alle 18, la società aquilana dei concerti ospiterà il complesso camerale francese...

La conoscenza che egli acquisisce poco a poco degli stili di interpretazione delle musiche del XVII e XVIII secolo...

La testimonianza di questo soldato-intellettuale possono ad esempio offrire occasioni per meglio precisare i termini di quel «dialogo»...

E ancora in quelli del decennio civile (soprattutto l'inedito paratetto Cesare e Napoleone), parentesi domestica abbastanza tranquilla...

La testimonianza di questo soldato-intellettuale possono ad esempio offrire occasioni per meglio precisare i termini di quel «dialogo»...

Ben presto in seno a questo complesso nasce una formazione di musica da camera con il nome di «La Chambre du Roy»...

La situazione sarda nel giudizio di laici e religiosi

Le lacerazioni ancora vive della catastrofe economica

Sotto il titolo «La chiesa e il mondo del lavoro in Sardegna», gli scritti raccolti da Vasco Paradisi sul difficile rapporto col mondo dei lavoratori

Un breve scritto di Antonio Sassu è forse il più drammatico grido d'allarme lanciato in questi ultimi tempi sulla complessa situazione dell'isola

Sotto il titolo di «La Chiesa e il mondo del lavoro in Sardegna», Vasco Paradisi ha raccolto, per le edizioni «Della Torre»...

menti, e delle lacerazioni, profondi che l'introduzione forzata dell'industria petrolchimica o dal prodotto interno pro-capite...

luppo reale della ricchezza e del reddito in Sardegna, in quanto dipendevano in larga misura, se non in tutto, dal trasferimento di risorse dall'esterno...

Questo spiega come sia bastata una brusca inversione di tendenza, come quella che si manifesta a partire dal 1975, per mettere in crisi tutta quella artificiosa costruzione...

delle più gravi, se non la più grave, dell'intero Mezzogiorno. Naturalmente, il carattere «effimero» del ciclo di industrializzazione verificatosi in Sardegna, dal 1963 al 1975...



Operai che escono dai cancelli di Ottana: molti di loro sono pastori. Qui, forse più che altrove, si notano i segni dello sviluppo a «meia». La fabbrica ha prodotto nuove lacerazioni sociali...

Operai che escono dai cancelli di Ottana: molti di loro sono pastori. Qui, forse più che altrove, si notano i segni dello sviluppo a «meia».

A Spilinga, dove lavora lo scultore-contadino D'Agostino

«Affrescata» nella roccia la fatica di ogni giorno



Particolari di due opere del pittore sardo Reginaldo D'Agostino

A Cagliari si è sempre in attesa dell'iniziativa pubblica per le arti visive. Stagione artistica, buon inizio ma grazie ai privati...

CAGLIARI - La stagione artistica cagliaritana ha avuto, nelle tre gallerie private che di anno in anno alto il decoro della città nel settore delle arti visive...

SPILINGA - Arriviamo a Spilinga che è quasi sura. Trovare la casa e la «baracca» dove Reginaldo D'Agostino divide le sue giornate...

Una notorietà che si veste quasi di leggenda non appena si parli della sua opera più conosciuta, una enorme scultura sulla roccia nelle campagne di Spilinga...

immagine cambia, compaiono il cappello, la giacca, la cravatta, un'eleganza appena abbozzata ma ovviamente incomparabile con quella contadina...

SFRATTATI IL NEGOZIO DILA in Via Giulio Petroni, 45-B - BARI. PER IL RILASCIO IMMEDIATO DEI LOCALI ELIMINA TUTTA LA MERCE IN MAGAZZINO DI CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO A PREZZI DI REALIZZO. ALCUNI ESEMPI: Abito Uomo L. 29.000, Cappotto Donna L. 20.000...

NELLA FOTO, Athina Della Maria: «L'era voluta», scritta su tela sensibile. L'asta di una bandiera in un edificio del Fascio Castello, ultimo segno di un passato e splendore. Ora il centro storico di Cagliari è talmente degradato che anche questi segni vanno scomparendo.

I primi risultati delle elezioni congressuali nelle sezioni dc

I forlaniani battono il passo, l'area zaccagniniana si rafforza

La « questione comunista » spesso al centro del dibattito - Una terza forza è il «Nuovo centro» il cui leader è Claudio Bisconti vicina alle posizioni di Andreotti

ANCONA - Non tutti i dati delle elezioni congressuali nelle sezioni dc sono completi ma si è ormai in grado di avere il senso del rapporto di forza tra le varie componenti ed anche i segni politici che se ne possono trarre.

Il dibattito ha privilegiato le questioni di schieramento toccando solo saltuariamente e superficialmente i nodi della crisi italiana e tanto meno la specificità marchigiana.

Il tema del partito, del suo rinnovamento, che nel precedente congresso avevano fatto la parte del leone sono stati, in alcuni casi, ripresi polemicamente dai forlaniani che hanno accusato gli zaccagniniani di aver fatto solo promesse e da questi ultimi, per sostenere che se le cose non sono andate come previsto ciò è dovuto alle resistenze interne che in molte occasioni hanno messo in difficoltà il segretario politico.

La « questione comunista » è stata al centro del dibattito che ha visto i forlaniani di casa nostra particolarmente impegnati a demolire il senso e il bilancio delle esperienze dei governi di Intesa, aprendo verso il Psi ma con diffusa ostilità rispetto ad un'ipotesi di presidenza socialista.

Martedì ad Ascoli nuova udienza per le tangenti d'oro

Nonostante le manovre il processo va avanti

Si tenta di trasformare in un dibattito « politico » una questione che riguarda invece reati comuni

ASCOLI PICENO - Riprenderanno martedì prossimo (nel pomeriggio) le udienze del processo delle tangenti di Ascoli Piceno.

Fare proprio che il tribunale abbia deciso di non procedere con sollecitudine e di convocare così il maggior numero possibile di udienze nel mese di dicembre.

Non sono mancati i colpi a sorpresa nelle prime due sedute di questo processo che per diversi motivi si preannuncia anche affascinante per il sottile gioco dialettico tra gli avvocati di difesa, di parte civile, Pubblico ministero e presidente del collegio giudicante.

terrogatori degli imputati (venerdì è toccato a de Miozzi, anche se solo su un aspetto marginale del processo, quello relativo alla truffa della Comunità Montana del «Tronco» di Ascoli Piceno, che puntare decisamente a far terminare il dibattimento ed arrivare alla sentenza, ovviamente garantendo i diritti di tutti della difesa e delle parti offese. Ma su questo aspetto non ci pare proprio ci sia niente da temere. Il presidente Gorga si è dimostrato pienamente all'altezza del compito e sta dando di dimostrazione di ocularità e di impulso. Anche nel rigetto delle istanze di libertà provvisoria degli imputati in stato di arresto, Vicceli, Miozzi, Cuculli, Scaravocci, Corradetti, Quinto e Giacomini.

Si è svolto a Jesi il dibattito « Dal manicomio al territorio »

E c'è chi rimpiange i tempi in cui... «Niuna cura vi è contro la demenza se non i ceppi»

Hanno partecipato Sergio Cerioni assessore alla Sanità del Comune, Mancini dell'ospedale psichiatrico di Ancona oltre a tecnici e operatori del settore

JESI - Con l'entrata in vigore della riforma sanitaria, nel gennaio del prossimo anno la legge 180 riguardante gli accertamenti e i trattamenti sanitari volontari e obbligatori sarà inglobata nella legge istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Cosa è cambiato negli ospedali psichiatrici in questo anno e mezzo di vita della legge (nata e divenuta operante nel maggio 1978), come è stata recepita dagli amministratori e dai cittadini, quali le proposte operative vengono avanzate per il futuro? A queste domande ha cercato di dare una risposta il dibattito organizzato dall'amministrazione comunale e svolto nei giorni scorsi al Palazzo del Comune di Jesi sul tema: «dal manicomio al territorio».

«Niuna classificazione dei malati giusta le varie qualità e gradi di follia, niuna cura igienica, terapeutica e morale contro la demenza. La maggior parte dei carcerati senza lenzuola, senza abiti e senza camicie, e avvinti i più da ceppi o di ferro o di legno».

tenta di reintegrare i malati nella società? Eppure le resistenze sono ancora molte. C'è chi vorrebbe che tutto contro la demenza. La maggior parte dei carcerati senza lenzuola, senza abiti e senza camicie, e avvinti i più da ceppi o di ferro o di legno».

La campagna di tesseramento al Pci nelle grandi industrie / La Montedison

PESARO - « Cosa vuoi, forse potremmo anche fare di più, organizzarci meglio tra gli operai, ma non è facile reclutare nuovi compagni in una situazione così bloccata come è quella della nostra fabbrica ».

tivisti la consapevolezza di questi spazi vuoti possiamo e dobbiamo riempire all'interno della fabbrica, nei reparti e anche negli uffici ».

L'obiettivo per noi è di far uscire la fabbrica dallo «stagno»

Oltre ad aver raggiunto l'obiettivo ci sono anche dei nuovi reclutati - La media tessera è abbastanza elevata Ma è nel clima che si respira nello stabilimento che c'è chiusura e scarsa disponibilità al confronto



zione di fabbrica, fanno gruppo a sé; spesso in contrasto con il Pci rifiutano ogni contatto con la Dc: una posizione scarsamente dialettica, la loro. Gli altri gruppi politici sono certi perché la giustezza della battaglia per il risanamento contro le lusinghe emarginanti dell'assistenzialismo ha aperto nuovi varchi e con-

sentirà - come mostrano i buoni risultati ottenuti dal partito - di andare ancora avanti, di pari passo, come la maggior parte dei lavoratori auspica, con il rilancio della CMP, la ex Montedison di Pesaro.

Fino al 20 gennaio la mostra « Pittori delle Marche »

URBINO - Per il successo riportato ed in seguito a numerose richieste, la Sovrintendenza per i beni artistici e storici delle Marche ha prorogato la chiusura della mostra « Pittori delle Marche tra '600 e '900 » al 20 gennaio 1980.

I risultati delle iniziative di padre Formiconi

Gli aiuti per il Nicaragua, partiranno 4 autotreni

ANCONA - Siamo a colloquio con padre Formiconi, il missionario francescano che da tre mesi gira l'Italia su mandato del governo sandinista del Nicaragua alla ricerca di aiuti per la ricostruzione del paese.

ra da Ancona il primo degli autotreni carichi di aiuti, e raggiungerà il porto di Genova da dove, con l'intercessione della FIAT verranno imbarcati su una nave noleggiata dal governo.

Una sollecitazione particolare anche ai comitati di controllo perché l'iter burocratico delle delibere venga snellito: il Nicaragua ha veramente bisogno il colloquio con padre Formiconi che sarà di nuovo, nelle Marche il 7 e l'8 gennaio, per fare un bilancio conclusivo, dopodiché, « tornerò nella mia patria d'adozione, dai miei ragazzi che ho tanta nostalgia di vedere », e si capisce, perché ci eravamo dimenticati di dire che padre Formiconi è il direttore del liceo francescano di Managua che ha 1500 studenti.

Advertisement for the film 'L'Imbranato' by Pippo Franco. It features a grid of cinema listings for locations like Ancona, Pesaro, Macerata, and Ascoli Piceno. The central image shows a man in a field, and the text describes the film as a comedy about a man who takes a vacation in a village. The ad also includes the name of the distributor, 'Adriatico Portocivitanova', and the film's length, '90 minuti'.

Alla grande manifestazione contro violenza e terrorismo

Dietro ai gonfaloni dei Comuni migliaia di giovani, donne, operai

Gli interventi del sindaco, del presidente della giunta regionale, Emidio Massi, dei consiglieri Rodolfo Giampaoli e Carlo Alberto Del Mastro - Ricordato il maresciallo Romiti ucciso a Roma dalle br



ANCONA — Solo una semplice risposta al terrorismo? No, è stato qualche cosa di più, la straordinaria manifestazione di ieri mattina, organizzata dalla presidenza del Consiglio regionale che ha raccolto nel capoluogo marchigiano migliaia di persone. In questi casi si parla di impegno, di testimonianza, ma guardando i visi delle persone che affollano il teatro Metropolitan, si nota solo un grande senso di responsabilità.

La platea e la galleria sono pieni. Il «cerimoniale» — è stata una precisa indicazione della presidenza del Consiglio — è ridotto al minimo. Dopo la commossa commemorazione del maresciallo M. Romiti ucciso dal piombo delle BR, Parla per primo, anche per dare il saluto della città, il sindaco Monina.

«La violenza e il terrorismo — ha esordito il sindaco — ha travolto ormai dal suo alone di eccezione della normale vita civile, per divenire elementi quotidiani. Tristi e terribili episodi sono ormai con-

suetti. Soprattutto violazioni contro cose e persone vanno pericolosamente assumendo il carattere di un costume che necessita ad ogni costo debellare, se non vogliamo che la Repubblica venga definitivamente spenta dalla sovversione in atto». Il sindaco ricorda le reazioni popolari che anche nelle nostre zone si sono registrate, all'indomani di ogni effrazione o rapina, ad iniziare dal delitto Moro «facciamo un grave torto alle popolazioni amministrare e a noi stessi se volessimo limitare il nostro sdegno e la nostra protesta ad una mera azione verbale fine a se stessa».

Assai netto è stato il presidente della Giunta regionale Emidio Massi: «Non stiamo qui per una parata o per svolgere un rito, ma per dare una testimonianza, al di là delle differenze dei partiti, della nostra volontà di lotta contro il terrorismo». Del Mastro, occorre la massima inflessibilità, nei confronti di chi sta insanguinando le piazze italiane, occorre ridare fiducia ai cit-
tadini e per questo anche le istituzioni debbono giocare un ruolo primario. Ha concluso il compagno Emidio Bastianelli, presidente del Consiglio. Ha posto subito un interrogativo, cercando nel contempo una adeguata difesa delle istituzioni: bisogna rendersi conto che l'attacco è gravissimo ed articolato. «Infatti un disegno nella mente di chi orchestra il terrorismo, mirante da un lato a raggiungere una sorta di «lettimitazione» e dall'altro a fare in qualche modo «cantanare» i principi costituzionali. Ma anche il compagno Bastianelli è stato molto chiaro: «La democrazia si difende con le leggi attuali, anzi puntando su di uno sviluppo di esse, nelle diverse condizioni e risolvendo contemporaneamente i gravi ed annosi problemi che affliggono la società italiana». Ed ecco l'elenco dei molti antichi e nuovi che non sono stati affrontati: la riforma del Corpo di Pubblica Sicurezza e del codice, come richiesto da tanti magistrati; la mancata riforma della sanità; il dramma della disoccupazione giovanile; la piaga della diffusione della droga.

Solidarietà agli agenti vittime del terrorismo

ANCONA — Le sue parole hanno «scocciato» i presenti. A conclusione della manifestazione al Metropolitan contro la violenza ed il terrorismo ha parlato un appartenente di PS, componente il comitato per il sindaco di polizia. E mentre la gente lasciava la sala le sue frasi facevano riflettere: «Non vogliamo commemorare i nostri caduti, non chiediamo onore, vogliamo difendere le istituzioni nate alla Resistenza. E quando rivendichiamo la riforma, lo facciamo non per minare il corpo — come afferma qualcuno — ma per esigere condizioni più umane e per puntare contemporaneamente a un rafforzamento e adeguamento delle forze dell'ordine».

In mezzo spirava il bandierone rosso della sezione comunista del cantiere navale. E ancora più indietro, accanto alle autorità, il popolo, che ha risposto così all'invito della Presidenza del Consiglio: rappresentanti dei consigli di circoscrizione. In mezzo, confusi nella massa, consiglieri regionali, pubblici amministratori, parlamentari. E le vetrine dei negozi che si affacciano sul corso principale della città capoluogo di regione, sono affese le bandiere distribuite dal Consiglio regionale che pubblicizzano l'iniziativa: nel piccolo manifesto, fondo verde e raffigurante una maniera di occhio, si legge: «Pischià il vento» e «Bella Ciao».

Il corteo era una calca di multicolori sonafoni delle decine e decine di comuni e amministrato provinciali che hanno aderito alla manifestazione. In testa quelli insigniti da medaglie al valore militare o per l'attività nella lotta di liberazione. Accanto ai vigili urbani i sindacati con la tradizionale fascia tricolore. E va rammentato che ieri mattina a Ancona si è solo per il momento, conclusa una lunga fase impostata nei mesi scorsi sul tema della lotta al terrorismo. Le diverse tappe di questa cavallatazione di sensibilizzazione hanno toccato via via le scuole, i consigli di quartiere, le fabbriche. E ieri, si può dire, si sono raccolti i frutti. I democratici delle Marche hanno risposto, hanno accettato una volta detto no alle minacce di morte innesca dai nemici della democrazia.

B AZIENDA VINICOLA **BONCI P. & G.** CUPRAMONTANA ITALIA Tel. 0731/78266

VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico
ROSSO PICENO d.o.c.
CASA NOSTRA a fermentazione naturale in bottiglia
SPUMANTE Verdicchio Brut

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 **PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

NON è VERO che vestirsi costa caro!
Vi dimostriamo quanto sia vera la nostra affermazione iniziale, citandovi alcuni prezzi dei magazzini GABELL di Marinella:
MONTONI originali francesi L. 300.000
ABITI da uomo (confez. Monti) » 80.000
CAPPOTTI uomo (confez. Ball) » 50.000
CAPPOTTI donna (confez. Monti) » 65.000
QUINDI ... prima di acquistare un capo di abbigliamento, vi consigliamo di visitare i fornitissimi magazzini GABELL di MARINA DI MONTEMARCIANO PIAZZA MARINELLA - TELEFONO 916.128 e il nuovo negozio di FANO VIA DEL FIUME, 10 (vicino al campo sportivo) TELEFONO (0721) 874.292

italturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

PANCIOCCO il sapore della bontà
Giampaoli il sapore della bontà

AGNELLO NUOVA ZELANDA ... IL MIGLIORE DEL MONDO ... AL MIGLIOR PREZZO DEL MONDO !!!
Lo potrete acquistare presso le seguenti macellerie:

GRATIS!!
Un anno di assicurazione RCA + un anno di bollo
E' l'omaggio Natalizio che la SAMET S.p.A. Ancona, offre agli acquirenti della Ford Fiesta fino a tutto il 31-12-1979.
Trattasi di un importo pari a L. 130.000 per la Fiesta 900 e a L. 140.000 per la Fiesta 1100 cc.
Naturalmente il prezzo di listino sarà bloccato per tutta la durata della campagna.
Rateazioni fino a 42 mesi con un anticipo minimo di L. 700.000.
SAMET S.p.A.
ANCONA - Via De Gasperi, 80 - 82903

umberto baldi - JESI (AN)
LAVORAZIONE E COMMERCIO CARNI FRESCHE E CONGELATE
Via Molise, 10 Tel. (0731) 4929 59196

Quanto resta nuovo un TV color nuovo?
Molto tempo, se è un Graetz. Sia perché si tratta di televisori famosi nella stessa Germania per durata e affidabilità, sia perché sono tra i pochissimi tv color già pronti a ricevere le prossime conquiste della tecnologia.
La cassetta del telecomando è infatti estraibile e può essere sostituita in un attimo dalle tante cassette Graetz che vi propongono decine di giochi divertenti e intelligenti, senza il fastidio dei fili da allacciare ogni volta. Allo stesso modo, in un futuro molto prossimo, basterà sostituire un'altra cassetta per ricevere i programmi speciali d'informazione via etere e via cavo.
Scegli un televisore che non dovrà cambiare tra qualche anno. Scegli un Graetz.

Allarmante relazione del presidente della «Terni»

Il blocco delle assunzioni, strana strategia di sviluppo

Nell'incontro di venerdì con i sindacati nessun accenno ad aumentare l'occupazione - Sospetti passaggi da un reparto all'altro - Domani riunione del Cdf

PARUGIA - Novità sostanziali non ce ne sono state, ma i ritardi e le indecisioni del governo appaiono ora, di fronte alle scadenze che si presentano, più inspiegabili. L'incontro che si è svolto venerdì scorso a Roma è servito, nonostante le attese di una regione e le proposte lanciate dalle organizzazioni sindacali e dalla Regione dell'Umbria, soltanto a confermare le posizioni già conosciute della direzione MUA e a fare apparire il contrasto tra il ministro dei Trasporti e il ministro del Tesoro. In verità i due ministri hanno responsabilità precise dei propri settori.

Quando il governo rischia di perdere... il treno

Dopo l'incontro per la MUA a Roma

Il ministro dei Trasporti ha convocato per la prossima settimana un altro incontro e si spera che a livello governativo ci si arrivi con idee più chiare. Il ministro Preti afferma di essere impegnato in prima persona nella risoluzione della vertenza e di non voler delegare a nessun questa questione. Ma la DC umbra, attraverso il sottosegretario ai Trasporti, Ciccarini, ha promosso una manifestazione pubblica ad Umbertide sui problemi della Centrale umbra, una manifestazione - commenta qualche sindacalista - chiaramente elettorale. L'assessore Neri, di fronte all'atteggiamento della MUA e alle indecisioni del governo, ha deciso di interessare nuovamente la giunta e il consiglio regionale.

TERNI - Il presidente della «Terni» Romolo Arena, all'incontro di venerdì pomeriggio con i sindacati, ha dichiarato che il blocco delle assunzioni non lo ha stato mai in passato. C'era già stato un precedente, agli inizi del mese di ottobre, quando, nella sede della Finsider, la finanziaria alla quale fa capo la «Terni» era stato avviato il conflitto.

Venerdì si doveva partire da quello che era stato detto allora. Materia del contenzioso che l'Arena ha voluto definire e strategie di sviluppo. L'espressione non deve trarre in inganno nessuno: si è certo seduto al tavolo per trattare e non per illudere che i massimi dirigenti della società (erano presenti l'amministratore delegato Mancinelli e l'ingegner Barberi), come da un bilancio avrebbero tirato fuori i piani di sviluppo destinati a comportare «casi» quanti nuovi posti di lavoro.

SPOLETO - Mezzo miliardo di lire, almeno come stanziamento base, è quanto la giunta regionale dell'Umbria intende spendere per programmi e iniziative nei settori del teatro, della musica, della cinematografia, delle arti visive e di altre attività culturali a queste connesse.

Ieri a Spoleto, durante la seconda parte della conferenza regionale sulla musica, l'assessore regionale ai Beni culturali Pier Luigi Neri ha presentato ufficialmente il disegno di legge elaborato dalla giunta. In tutto sono undici articoli che si avventurano, senza alcun nudo tutelare, nella materia più controversa che ci sia.

Il governo, dal canto suo, quanto a sostegni e programmazione delle attività culturali doveva produrre una legge-quadro che non è mai arrivata ritardando la elaborazione delle proposte. In Umbria invece di una legge ad hoc è molto che se ne parla e alla giunta regionale va tutto il merito di aver spezzato l'impasse governativo.

Degli undici articoli ieri ne hanno parlato musicisti, i musicisti e «addetti del suono organizzato» (Billi, presidente del Teatro Sperimentale di Spoleto, Campi, assessore al Comune di Spoleto), il presidente del Festival delle Nazioni di Città di Castello, Santucci dell'ARCI, sono stati i primi a intervenire.

E' quanto prevede il disegno di legge della giunta regionale

Mezzo miliardo da spendere per «fare cultura» in Umbria

Il piano illustrato ieri a Spoleto dall'assessore Neri - Alla giunta il merito di aver spezzato l'impasse

La mancata presentazione di una legge quadro per il settore da parte del governo

2) le iniziative di gruppi teatrali di base, bande musicali, cori polifonici, complessi folkloristici, circoli del cinema, valorizzazione della funzione di centri di aggregazione sociale;

3) le iniziative derivanti dallo studio e dalla riproposizione del patrimonio di tradizioni popolari e dell'uso del dialetto nella regione».

La giunta regionale ha approvato il piano del Consiglio regionale. Il piano è stato approvato in una seduta del Consiglio regionale. Il piano è stato approvato in una seduta del Consiglio regionale.

Gianni Romizi

Tutti in piazza oggi a Città di Castello per rispondere alle «iniziative» del pretore Verrina

PERUGIA - Ultimi preparativi a Città di Castello per la manifestazione di oggi organizzata dal movimento delle donne, dalle forze democratiche e dalle istituzioni contro le «iniziative» del pretore Gabriele Verrina che come oramai tutti sanno ha sequestrato le pratiche relative ad interventi abortivi effettuati nelle strutture socio-sanitarie nell'Alta Valle del Tevere.

Alla iniziativa, che si svolgerà al cinema Eden con inizio alle ore 10, prenderanno parte l'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Cecchi, il dirigente nazionale dell'Unione Donne Italiane, Margherita Repetto, parlamentari umbri come Alba Scaramucci.

Iniziative e manifestazioni del Pci per le pensioni

PERUGIA - Grande mobilitazione in tutta l'Umbria nella battaglia per le pensioni. Per il 15 e il 16 il nostro partito ha convocato due manifestazioni provinciali: la prima a Perugia, la seconda a Terni. Frattanto assemblee si stanno svolgendo un po' in tutta la regione e nelle sezioni comuniste.

Un'altra tappa dell'iniziativa dell'amministrazione provinciale

Già pronti altri sessanta orti per i pensionati di Perugia

Gli appezzamenti sono stati scelti nei pressi dell'ospedale psichiatrico

PERUGIA - Sono già pronti una sessantina di appezzamenti di terreno di 500 mq. per consegnarli ai pensionati di Perugia. La Provincia ha deciso di proseguire l'iniziativa a cui aveva dato il via circa due anni fa, dando un primo stock di orti agli anziani della zona di Ponte della Pietra. Questa volta i terreni sono nei pressi di reparti dell'ospedale psichiatrico. Una operazione insomma positiva da due punti di vista: da un lato si libera terreno, dall'altro si procede sulla strada dell'«apertura» del parco, dislocati nel parco, una volta popolati di malati di mente, sono già sedi di altri servizi; la gente «comune», «normale» circola da tempo per i viali, che circondano l'ospedale psichiatrico. Ora anche gli anziani vi faranno il loro ingresso.

Settimana di mobilitazione per il disarmo e la pace

TERNI - Inizia domani una settimana di grande mobilitazione per il disarmo e la pace promossa dalla Federazione comunista. Tutte le sezioni comuniste della provincia sono state invitate a partecipare a una manifestazione di piazza sabato pomeriggio, con una manifestazione in piazza della Repubblica. Anche il comitato comunale Narni del Pci sta preparando una manifestazione per domenica prossima.

Il sindacato al fianco dei giovani della «285»

TERNI - Quale sarà il futuro dei giovani assunti attraverso la 285 dallo Stato e dal Comune? Obiettivo della loro iscrizione come quest'anno giovani assunti con la legge per il pre-avviamento al lavoro hanno indotto una giornata di mobilitazione e si recheranno a Roma per una manifestazione a Roma per avere dal governo delle risposte precise.

Elaborata una precisa piattaforma

Le organizzazioni sindacali unitarie hanno dato la loro adesione alla lotta di questi giovani. In Umbria, e in tutta Italia, hanno elaborato una piattaforma rivendicativa.

Ternana e Perugia: due squadre, tanti problemi

Presidente come si sente? «Nè vinto, nè vincitore»

A colloquio con Adriano Garofoli da 125 giorni al vertice della «Ternana» - Santini? «Ottimo allenatore e un buon padre per i ragazzi»

TERNI - Adriano Garofoli, 49 anni, industriale, da 125 giorni presidente della Ternana. Dunque presidente, si sente sconfitto per aver dovuto reintegrare nel suo incarico Santini?

«Nè sconfitto nè vinto, ritengo di aver agito per il bene della società ed in nome e per conto di tutto il consiglio».

«A cinque giorni dai «fatti» si comporterebbe alla stessa maniera».

«Forse sì, perché avremmo bisogno di scuotere l'ambiente. Ritengo che con quanto abbiamo fatto dei risultati li abbiamo ottenuti: è stata una sollecitazione per i giocatori, uno stimolo per il mister, ma soprattutto abbiamo scosso il pubblico sportivo ternano».

«Cosa pensa di Santini? «È un ottimo allenatore, una brava persona, un lavoratore e per i ragazzi un ottimo padre di famiglia, forse troppo buono».

«Un giudizio spassionato sulla tifoseria locale. «I nostri sportivi che ci seguono la domenica hanno il palato "fine" e quindi si possono comprendere tutte le discussioni, certamente etiche, che vengono fatte dopo ogni gara ed anche le critiche e le manifestazioni, purché urbane».

«Dicono che Andreani e Cardillo abbiano tramato contro Santini, è vero? «Non è vero, è una favola».

A San Siro per battere l'Inter (e le polemiche)

PERUGIA - Il Perugia nella polveriera delle polemiche e tutto questo alla vigilia dell'incontro di San Siro contro l'Inter, attuale leader della classifica. Come se non bastassero le sofferse estromissioni dalla Coppa Italia e dall'UEFA, un terzo di campionato all'insegna della più concreta mediocrità e la ventagliata partenza di Ramacconi, è arrivata a ciel poco sereno da Como, la dichiarazione di Vannini che, senza pelli sulla lingua, ha fatto una analisi sui mali che affliggono il Perugia attuale.

«Possiamo competere con le grandi, ecci accontentiamoci del quinto posto» ecc. a tutto questo ha creato le premesse della più concreta e vivace polemica. L'impegno di San Siro sembra arrivare a proposito per dare un colpo di spugna all'antipatica situazione: ai grifoni il compito di rispondere con un risultato positivo.

«Non ci dimetteremo fino a quando gli azionisti ci confermano la fiducia e fino a quando non avremo portato a termine il programma».

«Non troppo. Mi costa in termini di tempo moltissimo e in lire il contributo che danno tutti i consiglieri ogni anno alla Ternana. D'altro canto in una città come Terni è impossibile trovare chi può sborsare centinaia di milioni per ripianare i debiti».

«Non ci dimetteremo fino a quando gli azionisti ci confermano la fiducia e fino a quando non avremo portato a termine il programma».

«Non ci dimetteremo fino a quando gli azionisti ci confermano la fiducia e fino a quando non avremo portato a termine il programma».

«Non ci dimetteremo fino a quando gli azionisti ci confermano la fiducia e fino a quando non avremo portato a termine il programma».

«Non ci dimetteremo fino a quando gli azionisti ci confermano la fiducia e fino a quando non avremo portato a termine il programma».

«Non ci dimetteremo fino a quando gli azionisti ci confermano la fiducia e fino a quando non avremo portato a termine il programma».

«Non ci dimetteremo fino a quando gli azionisti ci confermano la fiducia e fino a quando non avremo portato a termine il programma».